



Istat

Istituto Nazionale
di Statistica

DELITTI, IMPUTATI E VITTIME DEI REATI

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA
ATTRAVERSO UNA LETTURA INTEGRATA
DELLE FONTI SULLA GIUSTIZIA

Riedizione con dati aggiornati





DELITTI, IMPUTATI E VITTIME DEI REATI

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA, ATTRAVERSO UNA LETTURA INTEGRATA
DELLE FONTI SULLA GIUSTIZIA

Riedizione con dati aggiornati

ISBN 978-88-458-2033-5

© 2020

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti
pubblicati sono soggetti alla licenza
Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire,
trasmettere e adattare liberamente dati e analisi
dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi
commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di
terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non
possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Premessa	7
Introduzione	11
PARTE PRIMA - I DELITTI E LE VITTIME DEI DELITTI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA	17
1. I delitti denunciati alle forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni	19
1.1 Un'analisi nel tempo	21
1.2 Gli omicidi volontari e i tentati omicidi: differenze territoriali	23
1.3 Lesioni, minacce, percosse e violenze sessuali	25
1.4 Truffe e frodi informatiche	30
1.5 Furti e rapine	31
1.5.1 <i>La microcriminalità nei grandi comuni</i>	32
1.5.2 <i>La microcriminalità nella provincia italiana</i>	35
1.6 Danneggiamenti e incendi	38
1.7 Uno sguardo d'insieme sulla realtà delle province italiane	39
► I delitti di cui si scopre l'autore	46
2. Le vittime dei delitti denunciati alle forze di Polizia	49
2.1 Le vittime di omicidio	50
2.2 Le vittime di violenza sessuale e di atti persecutori	58
2.3 Le vittime di lesioni, percosse, minacce	64
2.4 Le vittime di furti e rapine	71
PARTE SECONDA - I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI	79
3. I procedimenti archiviati in procura e i procedimenti che proseguono l'iter nel sistema giustizia	81
3.1 Un'analisi territoriale dei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica	81
3.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica	87

	Pag.
3.3 Tempi di attesa per la prima fase nell'iter giudiziario	95
4. Gli iscritti nel Registro generale delle procure	101
4.1 Gli indagati per aver commesso almeno un delitto e la decisione del Pubblico Ministero	102
5. Gli imputati adulti: un profilo	105
5.1 Un'analisi per genere, età e Paese di nascita degli autori dei delitti	105
5.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati	108
5.2.1 <i>Le tipologie di reato per nazionalità</i>	113
5.3 I delitti di maggiore rilevanza sociale	114
5.4 Il numero dei reati compiuti dagli imputati e le tipologie	115
▶ Gli ecoreati	118
PARTE TERZA - I CONDANNATI E LE SENTENZE DEFINITIVE DI CONDANNA	129
6. I condannati con sentenza definitiva per delitto e per contravvenzione	131
6.1 I dati	131
6.2 La sospensione del procedimento con messa alla prova	131
6.3 I condannati per delitto o contravvenzione dal 2000 al 2018	133
7. I condannati: un profilo	137
7.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita dei condannati	137
7.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nelle sentenze di condanna	143
7.3 Le contravvenzioni più diffuse	149
8. I tempi di attesa per la condanna di delitti e contravvenzioni	153
8.1 La durata della condanna per alcuni tipi di delitti	153
8.2 La durata della condanna per alcuni tipi di contravvenzione	155
9. Le sanzioni comminate: multa o reclusione, ammenda o arresto	157
9.1 Le sanzioni per i delitti	157
9.2 Le sanzioni per le contravvenzioni	161
PARTE QUARTA - I MINORI AUTORI DI REATO	163
10. Minori segnalati/denunciati dalle forze dell'ordine	165
10.1 La delittuosità minorile: la dimensione del fenomeno e l'andamento nel tempo	165
10.2 Uno sguardo al territorio	168
10.3 L'incidenza delle segnalazioni a carico di minori sul totale delle segnalazioni	171
11. Indagati e imputati dalle procure per minorenni	175
11.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita degli imputati minori	177
11.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati minori	178
11.3 Le tipologie di reato per nazionalità	182

	Pag.
11.4 Il numero e la tipologia di reati compiuti dai minorenni	183
12. La presa in carico dei servizi minorili della giustizia. Analisi dell'utenza	187
12.1 I minori e i giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale	187
12.1.1 <i>Le misure applicate ai minori</i>	188
12.1.2 <i>Le caratteristiche socio-demografiche dei minori dell'area penale</i>	189
12.1.3 <i>I reati e i minori</i>	192
12.2 I provvedimenti di messa alla prova	193
12.3 I Servizi residenziali della giustizia minorile	197
12.3.1 <i>I motivi di ingresso nei servizi residenziali</i>	197
12.3.2 <i>Gli ingressi nei servizi residenziali: andamenti e caratteristiche dei minori</i>	199
13. I minori condannati	205
13.1 I dati	205
13.2 I principali reati commessi dai minorenni	206
13.3 Dal reato alla condanna	207
13.4 La pena comminata ai condannati minorenni	208
14. L'attuazione dei provvedimenti in esecuzione della pena	211
14.1 L'esecuzione della pena negli Istituti penali per i minorenni	211
14.2 Le misure alternative alla detenzione e le sanzioni sostitutive delle pene brevi	212
▶ L'attività dei Servizi minorili	214
Appendice	
1. Analisi fattoriale dinamica. Un metodo per l'analisi descrittiva multivariata	217
2. La normativa sugli Ecoreati	219
3. La classificazione Istat delle pene accessorie	221
Glossario	225
Riferimenti bibliografici	229

PREMESSA¹

Questo volume costituisce una riedizione della pubblicazione “Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti sulla criminalità e giustizia”, uscito nel 2017. Al centro vi è l’analisi della criminalità in Italia secondo una prospettiva multi-fonte, che consente una lettura integrata e fortemente articolata di un fenomeno caratterizzato da grande complessità. I dati analizzati si riferiscono al 2017 e 2018, a seconda delle fonti considerate, con comparazioni longitudinali diversificate a seconda della serie analizzate.

Il volume non copre tutti i fenomeni criminosi, alcuni dei quali richiederebbero specifiche e dettagliate analisi, come la criminalità organizzata e i reati dei “colletti bianchi” o la violenza contro le donne.

L’attenzione è posta maggiormente sui reati contro il patrimonio, sui reati informatici, alcuni reati violenti e soprattutto sui soggetti che li compiono e le loro vittime.

L’analisi degli aspetti territoriali viene affiancata da quella sull’evolversi nel tempo dei fenomeni, alla ricerca di trend rilevanti, con un focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti coinvolti.

La cornice di riferimento in cui ci si muove è quella delle rilevazioni di fonte amministrativa; ciò significa porre sotto i riflettori la criminalità emersa, ciò che viene denunciato dai cittadini e quello che è frutto di investigazioni da parte delle forze di polizia e dell’autorità giudiziaria. Molta parte dei fenomeni, tuttavia, rimane sconosciuta del tutto. Per alcuni temi una buona approssimazione della conoscenza è fornita dalle indagini sulle vittime, che aiutano a stimare le vittime e il volume dei reati subiti, e questo è possibile per gran parte dei reati contro la proprietà e dei reati violenti. Per altri reati, in particolare quelli definiti “senza vittima”, dalle violazioni in tema di normativa sugli stupefacenti ai reati ambientali, al riciclaggio, solo per citarne alcuni, non è tuttavia possibile conoscere il cosiddetto “numero oscuro”. Solo stime derivanti da modelli possono aiutare in questi casi ad approssimare il numero vero, così come sono essenziali per la lettura di altri fenomeni che hanno una vittima, come la tratta di esseri umani, per i quali è difficile identificare una popolazione target da poter intervistare, nonché pericoloso per le vittime stesse.

I dati presentati in questo volume derivano dall’utilizzo a fini statistici di diverse fonti amministrative di polizia e di giustizia penale, mentre si rimanda ad altre pubblicazioni Istat per l’analisi del sommerso della criminalità che le indagini di vittimizzazione² hanno il pregio di portare alla luce.

Il valore aggiunto del volume sta nel tentativo di rappresentare in modo integrato le informazioni contenute nelle diverse fonti, offrendo una lettura multidimensionale del fenomeno in esame che si declina attraverso spunti interpretativi che affiancano la rappresentazione numerica dei reati.

1 Il volume è curato da Maria Giuseppina Muratore.

2 Queste indagini condotte dall’Istat sono chiamate rispettivamente “Indagine sulla sicurezza dei cittadini” e “Indagine sulla sicurezza delle donne”. Tali indagini focalizzano l’attenzione sui reati non denunciati, sui profili di rischio delle vittime, sulle relazioni tra autori e vittime, sulla dinamica e le conseguenze dei reati e delle violenze subite, nonché analizzano il degrado socio-ambientale e gli aspetti soggettivi della sicurezza.

Più specificatamente, sono prese in considerazione quattro rilevazioni, storicamente denominate “Statistica della delittuosità”, “Statistica della criminalità”, “Statistica sui condannati” e “Statistica della giustizia minorile”.

Il quadro del livello della criminalità e della sua dimensione spazio temporale è resa al meglio dalla statistiche di polizia, la cosiddetta statistica sulla delittuosità, cioè i dati forniti dal Ministero dell’interno sulle denunce delle forze dell’ordine o le investigazioni condotte da queste ultime. Come limite, va detto che risentono della scelta delle vittime di denunciare o meno i reati subiti, da un lato, e dalle diverse priorità dell’azione investigativa delle forze di Polizia che devono rispondere alle emergenze sociali, dall’altro.

Le altre fonti considerate, invece, trattano del percorso giudiziario con cui si interfaccia l’autore, vero o presunto, dei reati.

La rilevazione condotta sui reati che vengono iscritti nei registri dei reati delle Procure della Repubblica contraddistingue la prima parte dell’iter processuale, la fase istruttoria. In questo ambito si rileva l’ammontare dei procedimenti archiviati, secondo le motivazioni di archiviazione, e dei procedimenti che proseguono l’iter processuale attraverso le loro diverse modalità.

La rilevazione sui condannati, riguardante le sentenze definitive depositate nel Casellario giudiziale centrale - Ministero di giustizia-, permette di conoscere l’entità e le caratteristiche dei condannati e delle sentenze di condanna passate in giudicato.

La rilevazione della giustizia minorile, invece, concerne i minori che entrano nel settore dell’area penale della giustizia per aver commesso dei reati.

Il volume è suddiviso in quattro parti: le prime tre riportano i dati per delle singole fonti considerate; possono essere lette autonomamente e contribuiscono nel loro insieme a disegnare una visione più unitaria del fenomeno; la quarta, invece, è interamente dedicata ai minori che commettono reati, è una lettura trasversale sulle fonti, offre uno sguardo sia sulle caratteristiche dei minorenni e sui reati da loro commessi, sia sul processo minorile che sul trattamento dei minori nei servizi sociali dell’area penale.

Nella prima parte, il primo capitolo si sofferma sull’andamento di alcuni delitti nel tempo, a partire dal 1985, con un approfondimento del periodo 2010-2018 e sulla loro distribuzione nel territorio. Il dettaglio territoriale è quello ripartizionale, regionale, provinciale e per grandi comuni. Un’analisi dei dati attraverso il ricorso a tecniche di analisi multidimensionale offre, inoltre, una visione sintetica della provincia italiana rispetto ad alcuni reati. Il secondo capitolo dà risalto alle vittime che hanno denunciato alle forze dell’ordine i reati subiti; il focus è sulle loro caratteristiche sociodemografiche, come il genere, l’età e la cittadinanza. Il dato sulle segnalazioni, le denunce di persone o fermi effettuati dalle Forze di Polizia sui presunti autori di reato è invece analizzato nel Box dedicato del primo capitolo. In particolare viene trattato l’indicatore sui delitti per cui viene scoperto un autore, il *clearance rate*, che viene utilizzato come una misura di efficienza delle forze dell’ordine nella lotta alla criminalità.

La seconda parte introduce la tematica più strettamente giudiziaria. Sono analizzati i procedimenti archiviati e per i quali inizia l’azione penale, secondo le modalità di prosecuzione nell’iter giudiziario, la loro distribuzione territoriale, i tempi della giustizia nella fase istruttoria e i motivi per cui i reati vengono archiviati per le varie tipologie di delitto. Nel quinto capitolo sono commentati brevemente i dati sulle persone indagate per i delitti e le contravvenzioni, mentre nel sesto capitolo le analisi riguardano i soggetti che il Pubblico Ministero chiede che entrino nel percorso penale a seguito della formulazione di chiare accuse, gli imputati. È qui che vengono considerate le caratteristiche sociodemografiche

degli autori imputati, il genere, l'età e il luogo di nascita e il Paese di provenienza per i nati all'estero, con analisi anche sulle concomitanze tra i reati, cioè le associazioni tra le diverse tipologie di reato nei procedimenti penali e sulla correttezza. Questa sezione è arricchita, inoltre, da un box sugli ecoreati, di recente entrati a far parte della legislazione italiana.

La terza parte rappresenta, invece, la fine del percorso giudiziario, quando con una sentenza viene appurata la colpevolezza di un autore per un determinato reato. È questa quella che in letteratura viene definita la criminalità "legale". L'analisi delle sentenze definitive di condanna e dei dispositivi permette di descrivere le caratteristiche dei condannati, i reati sentenziati, le pene comminate nella sentenza e la loro durata. Allo studio delle sentenze definitive è stato affiancato uno spaccato sui procedimenti sospesi per "messa alla prova".

La quarta parte, infine, come precedentemente detto, ha un focus specifico sui minori, le segnalazioni e le denunce dei minorenni nelle statistiche di polizia, i minorenni presi incarico dagli Uffici dei servizi sociali minorili della giustizia, i minorenni imputati e condannati, fino a quelli reclusi in carcere o condannati alle misure alternative al carcere. Questo excursus mostra, da un lato, le attenzioni utilizzate ai minori che caratterizzano il processo minorile, diverso da quello degli adulti, dall'altro, ne mettono in evidenza la sua efficacia anche in termini di recupero del minore. Non si tratta assolutamente di una valutazione di efficacia ed efficienza dello strumento procedurale utilizzato, quanto di una descrizione numerica del percorso, che già in sé racconta la diversità di approccio verso il minore.

INTRODUZIONE

Il trend osservabile nei dati dalle statistiche della delittuosità è complessivamente decrescente. Tranne pochi reati come i delitti informatici e le frodi informatiche, i reati contro la proprietà hanno ripreso la loro discesa dopo i picchi raggiunti tra il 2013 e il 2015, dovuti anche ai ritardati effetti della crisi economica e finanziaria che dal 2010 e 2011 aveva fatto innalzare i livelli della criminalità. In particolare si tratta dei furti in abitazione, degli scippi, dei borseggi e dei furti nei negozi, così come delle rapine in abitazione e in strada. Per altri reati, invece, la diminuzione è tendenzialmente costante e di lunga durata: i furti dei veicoli, le rapine in banca, gli omicidi consumati e tentati, gli incendi dolosi e i danneggiamenti hanno iniziato il loro trend decrescente prima dell'ultimo decennio e per gli omicidi si può parlare di trentennio. I reati sono molto diversi tra loro, si riferiscono a dinamiche complesse e difficilmente il loro aumento o la loro diminuzione si può interpretare univocamente, come dipendenti da un unico fattore. Vanno, infatti, tenute presenti nella valutazione delle analisi nel tempo e nello spazio, specifiche *scelte* e dinamiche del mercato criminale, attrattive dei beni che possono modificarsi nel tempo e che si intersecano, da un lato, con le capacità e strategie messe in atto dalle vittime per difendersi, dall'altro, con l'attività di contrasto, messa in atto dalla polizia e dalla giustizia, tenendo conto anche dell'evoluzione della normativa specifica.

Nel 2018, gli omicidi in Italia hanno raggiunto un minimo storico di 345 unità. Gli omicidi di mafia e quelli legati alla criminalità comune sono fortemente diminuiti negli ultimi trent'anni, mentre si possono definire stazionari gli omicidi dovuti alla violenza interpersonale, come ad esempio gli omicidi di donne, uccise per la maggior parte da partner e ex partner e familiari. Il tasso di omicidi pari allo 0,6 per centomila abitanti è il più basso a livello europeo, più alto solo del tasso di omicidi del Lussemburgo.

Le differenze regionali e provinciali sono, invece, molto marcate, ma non vi è un modello comune per tutti i reati: alcune regioni presentano valori elevati per alcuni delitti, ma assolutamente bassi per altri e viceversa. Si potrebbe definire una geografia sempre più a macchia di leopardo. Tuttavia vi sono delle somiglianze nel territorio, come si vedrà, ma non necessariamente legate alla traiettoria "nord-centro-sud". Inoltre negli anni è emersa una maggiore propensione della provincia italiana a catalizzare i reati, malgrado molti siano ancora maggioritari nei grandi centri metropolitani.

Ma quante delle denunce trovano un autore da perseguire? I dati della Polizia di Stato forniscono il numero di autori scoperti per ogni reato commesso. Si chiama il *clearance rate*, il "tasso di scoperto", che è calcolato come rapporto tra le persone identificate per avere commesso un reato e il totale dei reati e permette di conoscere il numero di autori che sono stati rintracciati per ogni tipologia di reato. Per i reati violenti, ed in particolare per i tentati omicidi e gli omicidi, è più frequente scoprire l'autore, mentre l'identificazione di un autore, sia esso stato denunciato, arrestato o fermato, è minima nel caso dei furti.

Per gli omicidi il *clearance rate* è aumentato negli ultimi anni, anche in concomitanza con la diminuzione degli omicidi di mafia, più complessi da risolvere nel breve tempo. Questo tasso assume diversi valori tra le regioni, non tanto in relazione alla diversa capacità investigativa delle forze dell'ordine sul territorio quanto alla tipologia molto varia degli omicidi che caratterizza la realtà italiana.

Le vittime dei reati sono in genere soprattutto giovani e uomini, ma le differenze sono molto marcate a seconda del reato considerato. Le vittime di omicidio sono uomini in poco meno di due casi su tre e hanno più frequentemente tra i 18 e i 44 anni. Per i tentati omicidi la percentuale di uomini è maggiore, così come per i 25-34enni.

I reati che più frequentemente hanno come vittime le donne sono le denunce per violenza sessuale e per stalking, le lesioni sono denunciate maggiormente dagli uomini, mentre per le percosse non sono riscontrabili differenze tra i sessi.

Le donne e i più giovani sono prevalentemente le vittime dei furti che più tipicamente avvengono in strada, come gli scippi e i borseggi, al contrario sono invece gli uomini ad essere più colpiti dalle rapine.

L'analisi dei procedimenti giudiziari, ovvero dei procedimenti iscritti e poi definiti presso le Procure della Repubblica approfondiscono l'inizio del percorso giudiziario, cioè la fase istruttoria, a seguito della quale i reati e i procedimenti possono essere archiviati o al contrario proseguire l'iter dando seguito all'azione penale (lo stesso destino seguono le persone indagate, la cui posizione può essere archiviata o in caso contrario fa sì che esse possono essere annoverate tra gli imputati).

Nel 2017, alla fine della fase istruttoria, il Pubblico Ministero ha richiesto la definizione³ di circa 1 milione 64 mila procedimenti per delitto e/o contravvenzione iscritti presso il registro generale delle procure, pari a 1.757,7 procedimenti per centomila abitanti, un dato in diminuzione rispetto ai cinque anni precedenti quando si attestava a 2.097,8. In poco più del 50 per cento dei casi ha richiesto che i procedimenti proseguissero nell'iter penale. Tra le motivazioni per l'archiviazione sono più frequenti l'assenza di condizioni di procedibilità (non ci sono prove sufficienti, la procedura non è stata rispettata, etc.) o l'assenza di motivazioni legate al "merito" (l'autore indagato non è coinvolto, il fatto non sussiste, il fatto è troppo tenue per essere considerato un reato) e, soprattutto per i minori, la non imputabilità. Per i reati che proseguono l'iter giudiziario, viene richiesta, nel caso siano coinvolti gli adulti, la "Citazione diretta a giudizio" e il "Rinvio a giudizio da udienza preliminare", così come quest'ultima è più frequente anche per i minorenni.

La serie dei dati dal 2006 al 2017, mostra un andamento crescente dei procedimenti per cui inizia l'azione penale fino al 2011, cui segue una lieve flessione nel 2012 che si mantiene quasi stazionaria fino al 2014 per poi iniziare una decrescita che raggiunge il picco negativo nel 2016.

Nel 2017 i tipi di delitti più frequentemente registrati nei procedimenti presso le procure che riguardano adulti sono stati la minaccia, la truffa, le lesioni personali colpose e il furto semplice e aggravato, le lesioni personali volontarie, le ingiurie, la produzione e lo spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, la ricettazione, il danneggiamento, l'evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), la violazione degli obblighi di assistenza familiare, la resistenza a un pubblico ufficiale, l'omesso versamento di ritenute previdenziali e la rapina.

L'analisi dei reati è stata concentrata non solo sulle tipologie di delitto più frequenti, che costituiscono comunque la maggioranza dei reati, ma anche su quelli di rilevanza sociale, come i delitti di stalking e di violenza sessuale, i reati di corruzione e concussione, di associazione per delinquere semplice e di stampo mafioso, gli omicidi e i tentati omicidi, che sono stati 34 mila 850 nel 2017, pari al 4 per cento del totale dei delitti definiti in Procura.

³ Il Pubblico Ministero (PM) dopo aver esaminato i procedimenti, alla fine della prima fase processuale, propone per ogni procedimento al giudice se proseguire l'iter penale (e con quale rito) o se archiviare il caso. Poi il giudice si esprimerà accettando la richiesta del PM o rigettandola.

È interessante il dato sui tempi medi e mediani tra l'iscrizione del reato e la sua definizione in Procura. Fatta eccezione per i procedimenti archiviati per prescrizione, naturalmente lunghi, con un valore mediano di 1.921 giorni, l'archiviazione ha tempi mediani pari a 145 giorni. La durata mediana della fase istruttoria dei procedimenti per cui è stata richiesta l'azione penale è, invece, decisamente più lunga e pari a 424 giorni, in aumento rispetto al 2014 quando era pari a 309 giorni.

Le diverse modalità di inizio dell'azione penale hanno tempi molto diversi, a seconda che il reo sia stato colto in flagranza di reato, o che confessi o che desideri arrivare celermente alla fine dell'iter giudiziario (quest'ultima è un'opzione possibile solo per alcuni reati). Si registrano, viceversa, tempi decisamente più lunghi nel caso in cui si richieda l'inizio di un vero e proprio processo.

La maggioranza degli imputati è di sesso maschile, è nato in Italia ed ha prevalentemente tra i 35 e i 39 anni, gli imputati stranieri sono più giovani, dato il diverso profilo per età della popolazione straniera in Italia. Particolarità demografiche emergono, tuttavia, sia in relazione alla tipologia dei reati commessi, sia al contesto geografico di appartenenza.

La maggior parte degli imputati lo è per un solo reato, ma non è trascurabile la quota di chi lo è per più di uno. Circa il 20 per cento, inoltre, commette più tipi di reato che spesso completano il disegno criminoso.

Circa il 65 per cento degli autori agisce da solo, il comportamento più usuale; in una quota non trascurabile di procedimenti emerge che gli autori agiscono in coppia o in gruppo, percentuale che aumenta tra i minori.

Ad arricchire questa sezione è riportato uno spaccato di analisi sugli ecoreati, il traffico illecito di rifiuti e la combustione illecita di rifiuti, la responsabilità amministrativa degli enti per violazioni in campo ambientale. Lo studio è condotto a partire dalle direttive europee che si intersecano in vario modo con la legislazione italiana.

La fine del percorso giudiziario è segnato dai dati del Casellario giudiziale centrale: ove risultano iscritte 289.406 sentenze definitive di condanna per delitto o contravvenzione, corrispondenti ad un tasso di 479 condanne irrevocabili per centomila abitanti. Dal 2015 al 2018 il numero di sentenze irrevocabili per centomila abitanti è diminuito del 7,5 per cento, anche probabilmente in seguito all'incremento dei procedimenti sospesi per messa alla prova dell'imputato (26.411 nel 2018) che sono stati predisposti nei confronti degli adulti e non solo dei minorenni.

L'andamento delle condanne è attribuibile in gran parte alle sentenze in cui è presente almeno un delitto. Tali condanne rappresentano dal 2000 almeno il 70 per cento del totale delle condanne e nel 2018 sono il 74,6 per cento, quota in aumento dall'anno 2014 in cui erano il 69,9 per cento.

La distribuzione delle sentenze per delitto più grave mostra oltre a furto semplice o aggravato, alle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti, a ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali volontarie, rapina, truffa anche le violazioni delle leggi sull'immigrazione, le violazioni degli obblighi di assistenza familiare e bancarotta; mentre diminuiscono rispetto al 2014, i reati in ambito di previdenza sociale e assistenza, anche a seguito di importanti modifiche legislative.

La maggior parte dei condannati sono uomini, di cittadinanza italiana. Per gli italiani, i dati mostrano interessanti diversità legate alle regioni di nascita. La regione di nascita non è necessariamente la stessa in cui si delinque, sebbene la mobilità interregionale sia poco diffusa.

L'Istat ha stimato la durata dei processi a partire dalla data del commesso reato fino alla sua condanna. Le durate mediane sono molto diverse a seconda dei reati, ma abbastanza stabili nel tempo. Il tempo dei processi per le contravvenzioni è minore rispetto ai tempi dei delitti. Per questi, i tempi più lunghi riguardano i reati più gravi come l'omicidio, l'associazione mafiosa, la bancarotta, alcuni tipi di riciclaggio e la corruzione.

I dati del casellario permettono anche di conoscere le sanzioni comminate ai condannati, sanzioni molto diverse per i delitti e per le contravvenzioni, pene da scontare con la reclusione in carcere o pene pecuniarie, ma in molti casi la sentenza prevede entrambe le tipologie. Le condanne con almeno un delitto per le quali è stata comminata solo la multa, senza reclusione, sono diminuite nel tempo, da quasi il 50 per cento del totale delle condanne con almeno un delitto registrato nel 2000 a meno del 15 per cento nel 2018 anche se con andamento irregolare. Di contro sono aumentate le sentenze con almeno un delitto che prevedono reclusione o ergastolo, soprattutto le sentenze che prevedono la reclusione da uno a cinque anni (più che quintuplicate).

In particolare, la pena è aumentata per associazione per delinquere e di stampo mafioso, per i reati di peculato e alcune forme di corruzione, per l'impiego di denaro di provenienza illecita, inasprimento legato non solo alla decisione del singolo giudice o alla giurisprudenza, ma anche ai mutamenti avvenuti nell'ambito della normativa stessa.

L'ultima parte, infine, è dedicata all'analisi dei dati sui minorenni che hanno trasgredito le leggi penali e che per questo motivo sono stati denunciati o colti in fragranza di reato.

Il quadro è composto da diverse prospettive: la prima riguarda le segnalazioni o le investigazioni delle forze di polizia, che nel 2018 ha visto coinvolti 29.558 minori; segue la fase istruttoria del processo a cui nel 2017 hanno avuto accesso 36.416 minori, per un totale di 19.359 minori imputati; il percorso dei minori nell'area penale della giustizia, i cui Uffici di servizio sociale nel 2018 hanno avuto in carico 21.305 minori; la fine del processo che, grazie al successo della messa alla prova, nel 2018 ha riguardato un contingente ridotto di 2.802 minori condannati in maniera definitiva; e da ultimo, l'esecuzione della pena, che nel 2018 ha visto 318 minorenni e giovani adulti entrare negli Istituti penali minorili e 417 usufruire delle misure alternative alla detenzione.

Nei capitoli, dal decimo al quattordicesimo, che riguardano i minori non sono analizzate le cause che possono avere influito sulla condotta criminale, né sono approfonditi i contesti familiari dei minori, né gli elementi di disagio di cui i minori possono essere portatori. L'ottica assunta è quella di capire cosa avviene ad un minore quando entra nel sistema sanzionatorio. Il processo penale minorile in realtà mira soprattutto a recuperare i minori entrati a contatto con la giustizia, alla rieducazione, così come risulta visibile dal non elevato numero di condanne e di ingressi nelle carceri minorili rispetto ai presi in carico.

Per ogni fase, il focus è sulla tipologia dei reati commessi dai minori, di frequente quelli contro la proprietà, come il furto e la rapina, o le trasgressioni rispetto alla normativa sugli stupefacenti, e la loro peculiarità rispetto a quelli compiuti dagli adulti e sulle caratteristiche socio demografiche che li rappresentano: il genere, l'età, la nazionalità o la cittadinanza, l'appartenenza territoriale.

Sebbene questo volume abbia il focus sui dati del 2018 e del 2017 e sulle analisi dei cambiamenti rispetto agli anni precedenti, quando sarà pubblicato, apparirà in un contesto sociale molto diverso: In Italia, come nel resto del mondo, è scoppiata la pandemia dovuta al Corona Virus iniziata nel 2019, ma i cui effetti in Italia si sono mostrati pesantemente a partire dal 2020. Solo analisi a posteriori potranno mostrare le sue conseguenze sulla criminalità e sulla qualità della vita dei cittadini nell'ottica della sicurezza. Le uniche constatazioni che si possono fare sono relative alla diminuzione delle denunce di alcuni reati contro il patrimonio che sono continuate a diminuire nel 2019 e ancor più nel primo semestre del 2020. Le misure di restrizione della mobilità legate alla pandemia del *COVID-19* ha influenzato notevolmente gli stili di vita facendo crollare alcuni reati legati al patrimonio, soprattutto nel primo semestre 2020, come gli scippi e i borseggi, le rapine, i furti in abitazione. Mentre sono aumentate al contempo le truffe e i delitti informatici.

A solo titolo di esempio, i borseggi che erano circa 10mila nell'aprile 2019, sono stati 939 ad aprile 2020 (periodo di lockdown totale). Ma i fenomeni sono complessi e non unidirezionali, come nel caso degli omicidi che sono anche questi diminuiti nel primo semestre del 2020, ma non quelli delle donne, che poco beneficiano delle misure di restrizione della mobilità, dal momento che sono soprattutto uccise nell'ambiente familiare e da parte dei partner.

PARTE PRIMA

I DELITTI E LE VITTIME DEI DELITTI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA

1. I DELITTI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA: LA CRIMINALITÀ NELLE PROVINCE E NEI GRANDI COMUNI¹

I dati che vengono trattati in questi capitoli riguardano i delitti denunciati dai cittadini alle Forze dell'ordine e i reati portati alla luce dall'azione investigativa delle Forze di polizia. Ciò significa che la rilevazione dei dati delle Forze di polizia non rappresenta un quadro completo della criminalità subita. Mentre nel caso degli omicidi, infatti, se si escludono eventuali casi di vittime non rinvenute, si tratta di una rilevazione esaustiva, per gli altri reati sia i livelli assoluti sia i confronti possono essere influenzati dalla propensione delle vittime a denunciare il reato subito. La propensione alla denuncia può infatti assumere proporzioni differenti e dipendere da motivi diversi, così come può essere molto diverso il comportamento sul territorio.

Per alcuni reati di microcriminalità o comunque legati alla possibilità che una vittima sia intervistata, le indagini di vittimizzazione, come l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini o l'Indagine sulla violenza contro le donne, condotte dall'Istat, possono portare un contributo essenziale alla stima del "numero oscuro", del sommerso dei reati, così da poter approssimare la conoscenza "vera" del fenomeno della criminalità per alcuni di questi: ad esempio per i furti, le rapine, le truffe, alcuni reati informatici, le molestie e le violenze sessuali, le minacce, le violazioni di domicilio. Mentre per altri, come ad esempio le estorsioni, il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, la contraffazione, la tratta di esseri umani, il contrabbando, le violazioni delle norme sulle armi o sulla riservatezza e molti altri ancora, non vi sono fonti utili alla conoscenza del sommerso.

In questo capitolo non verranno analizzati tutti i delitti di cui sono venuti a conoscenza le forze dell'ordine, 2.371.806 nel 2018 (Tavola 1.1), ma ci si soffermerà su alcune tipologie che ne costituiscono poco meno del 70 per cento. Tra i reati contro la persona verranno presi in considerazione gli omicidi e i tentati omicidi, le lesioni volontarie, le minacce e le percosse, le violenze sessuali (più propriamente definiti giuridicamente delitti contro la libertà sessuale), gli atti persecutori e i sequestri; tra i reati contro il patrimonio l'analisi sarà effettuata per i furti (con particolare riferimento ad alcune sottocategorie), le rapine, le truffe e i delitti informatici, gli incendi. Questi reati si connotano da un lato per la loro rilevanza sociale, in termini di danni causati alle vittime, dall'altro per la loro numerosità.

¹ Il capitolo è stato redatto da Maria Giuseppina Muratore, fatta eccezione del paragrafo 1.7 redatto da Isabella Corazziari e Maria Giuseppina Muratore.

Tavola 1.1 - Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per tipo. Anni 2010-2018 (valori assoluti)

DELITTI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Strage	12	14	18	10	20	20	15	17	20
Omicidi volontari consumati	526	550	528	502	475	469	400	368	345
Di cui: omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	35	28	43	33	27	35	19	16	12
Di cui: omicidi volontari consumati di tipo mafioso	69	53	68	52	45	43	48	44	19
Di cui: omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tentati omicidi	1.309	1.401	1.327	1.222	1.250	1.203	1.079	1.098	1.050
Omicidi preterintenzionali	38	31	33	37	34	20	24	25	36
Omicidi colposi	1.765	1.783	1.716	1.597	1.633	1.745	1.628	1.706	1.733
Di cui: omicidi colposi da incidente stradale	1.327	1.285	1.211	1.049	1.087	1.121	1.146	1.163	1.094
Percosse	14.270	15.196	15.659	15.606	15.285	15.249	13.819	14.142	13.944
Lesioni dolose	64.866	68.500	69.527	66.317	66.178	64.042	63.153	64.814	65.382
Minacce	81.164	83.316	86.347	86.294	85.211	82.539	75.011	75.648	74.970
Atti persecutori (a)	6.599	9.027	10.523	12.583	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453
Sequestri di persona	1.436	1.443	1.474	1.353	1.278	1.166	1.048	1.039	960
Violenze sessuali	4.813	4.617	4.689	4.488	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887
Furti	1.325.013	1.460.205	1.520.623	1.554.777	1.573.213	1.463.527	1.346.630	1.265.678	1.192.592
Di cui: furti con strappo	14.242	17.657	20.010	20.016	19.109	17.777	16.672	16.056	14.807
Di cui: furti con destrezza	115.577	134.121	148.641	166.116	179.605	173.214	162.154	159.338	152.128
Di cui: furti in abitazioni	169.163	204.891	237.355	251.422	255.886	234.726	214.053	195.824	191.374
Di cui: furti in esercizi commerciali	90.598	92.736	98.581	104.393	106.457	102.041	95.814	89.883	84.766
Di cui: furti in auto in sosta	185.001	196.265	190.421	194.360	203.214	192.567	178.283	162.195	152.249
Di cui: urti di opere d'arte e materiale archeologico	740	728	630	592	582	474	463	411	330
Di cui: furti di automezzi pesanti trasportanti merci	1.439	1.212	1.236	1.242	1.031	1.104	958	737	691
Di cui: furti di ciclomotori	29.162	28.108	26.498	21.761	18.691	16.226	14.589	13.434	10.830
Di cui: furti di motocicli	39.126	42.545	42.228	37.559	36.782	33.894	30.839	28.542	26.154
Di cui: furti di autovetture	127.856	126.909	126.627	122.924	119.957	114.426	110.556	103.045	103.457
Rapine	33.754	40.549	42.631	43.754	39.236	35.068	32.918	30.564	28.441
Di cui: rapine in abitazione	2.106	2.858	3.491	3.619	3.209	3.064	2.562	2.301	2.104
Di cui: rapine in banca	1.382	1.360	1.229	1.220	789	790	563	396	276
Di cui: rapine in uffici postali	411	403	423	441	353	321	352	256	246
Di cui: rapine in esercizi commerciali	5.872	6.260	7.090	6.865	6.176	5.337	4.848	4.517	4.197
Di cui: rapine in pubblica via	16.873	20.657	21.210	22.311	20.528	18.466	18.020	16.910	16.042
Truffe e frodi informatiche	96.442	105.692	116.767	140.614	133.261	145.010	151.464	164.157	189.105
Delitti informatici	5.973	6.933	7.346	9.421	10.846	9.857	10.828	10.586	13.282
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	11.745	9.201	8.920	7.465	7.847	8.455	7.755	6.356	5.938
Violazione della proprietà intellettuale	2.560	1.935	1.522	1.075	1.069	1.211	1.058	793	575
Danneggiamenti	414.923	398.521	364.435	341.152	279.277	284.755	249.850	253.030	257.729
Incendi	9.622	12.980	13.170	7.388	6.855	8.934	8.005	10.310	4.750
Violazione della normativa sugli stupefacenti	32.761	34.034	33.852	33.578	33.246	32.615	36.133	39.592	40.371
Associazione per delinquere	744	906	943	792	986	844	687	611	518
Associazione di tipo mafioso	128	93	68	75	89	85	81	72	93
Totale	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.892.155	2.812.936	2.687.249	2.487.389	2.429.795	2.371.806

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Il dato del 2010 è relativo alle vittime e non ai delitti di atti persecutori

1.1 Un'analisi nel tempo

Negli ultimi anni, molti reati di tipo predatorio sono diminuiti, dopo l'aumento ingente degli anni 2012-2014 che aveva caratterizzato soprattutto i reati contro il patrimonio, incrementi probabilmente imputabili anche agli effetti della crisi economica che nell'ambito della criminalità si sono manifestati tardivamente. Allo stesso tempo non va dimenticato che molti dei cambiamenti nei livelli e nelle dinamiche della criminalità, così come nella tipologia di reati prevalenti, sono legati ai mutamenti delle dinamiche del mercato criminale.

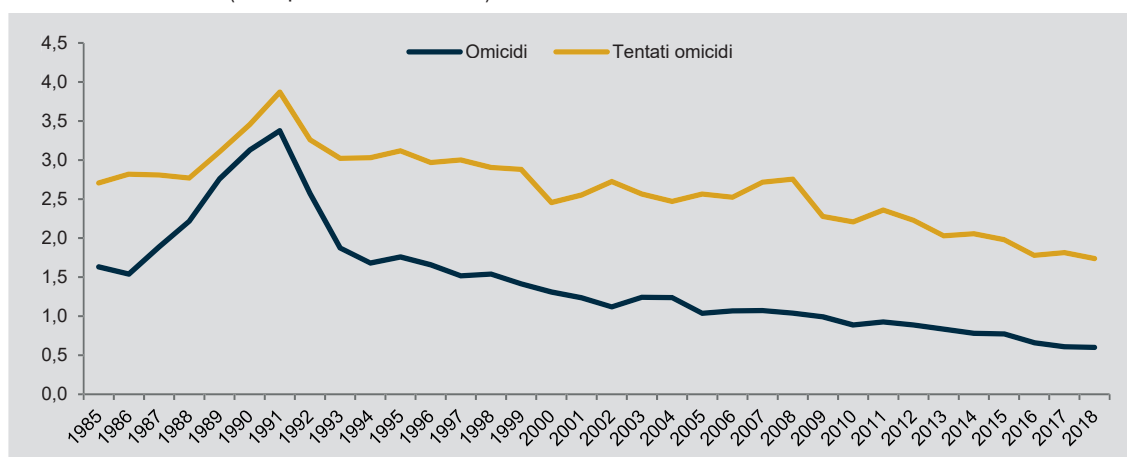
Le rapine hanno iniziato la decrescita nel 2014, mentre i furti nel 2015 ed in particolare i furti in abitazione, i borseggi e i furti nei negozi. Contestualmente, però, altre tipologie di delitti avevano iniziato la loro diminuzione da tempo: è questo il caso degli omicidi e dei tentati omicidi, degli incendi, dei danneggiamenti, della violazione della proprietà intellettuale o delle rapine in banca e i furti di veicoli².

Andamenti in crescita si riscontrano, invece, dal 2016 per le denunce per violenze sessuali e dal 2009, sono in forte e costante incremento le denunce per atti persecutori (stalking), anno in cui sono stati normati³. Anche i reati legati alle truffe e alle frodi informatiche e i delitti informatici hanno un trend crescente, quest'ultimo più che raddoppiato dal 2010. Anche le violazioni inerenti la normativa sugli stupefacenti sono di nuovo in crescita negli ultimi anni, passando da 53,7 per centomila abitanti del 2015 a 66,8 del 2018.

Nel 2018, in Italia, sono stati commessi 345 omicidi volontari (il tasso è pari allo 0,6 per centomila abitanti), con un decremento del 34,4 per cento rispetto al 2010, quando il tasso era pari a 1 per centomila abitanti, e del 6,3 per cento rispetto al 2017.

Il tasso degli omicidi è costantemente diminuito nel tempo, dopo la drastica riduzione dagli anni Novanta, il cui tasso di omicidi raggiungeva il picco di 3,4 per cento mila abitanti nel 1991 (1.916 omicidi). Analogamente sono diminuiti i tentati omicidi.

Figura 1.1 - Omicidi volontari consumati e tentati omicidi denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Anni 1985-2018 (tassi per 100.000 abitanti)



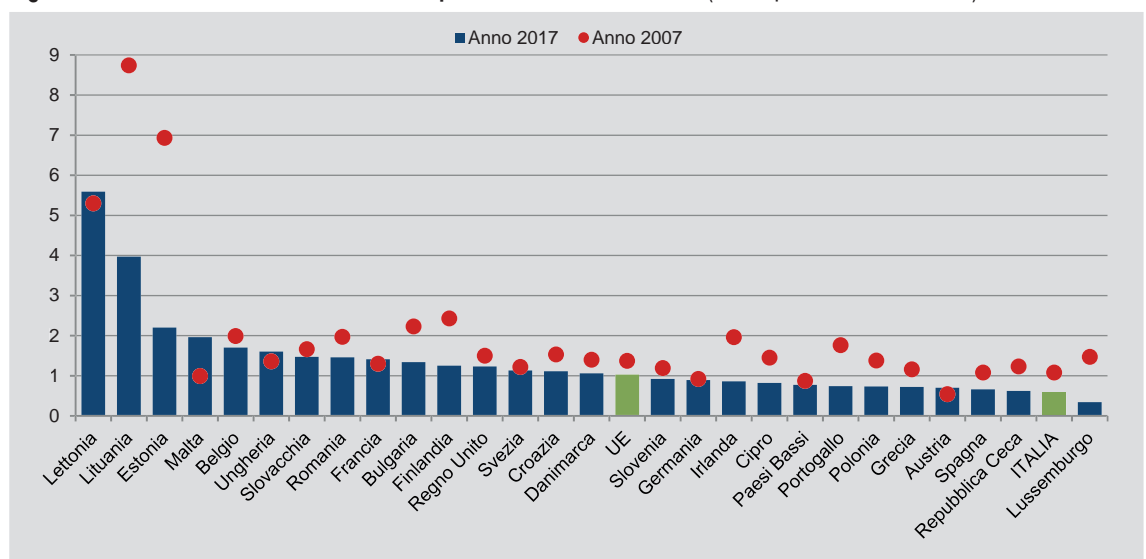
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

- Per ognuno di questi delitti andrebbero fatte delle osservazioni specifiche che si riferiscono non solo alla reale diminuzione del fenomeno da un anno all'altro, ma anche alla diversa propensione alla denuncia nel tempo o alle modifiche legislative che impattano sull'ammontare dei reati denunciati o alle decisioni prese rispetto alle strategie investigative seguite da parte delle forze dell'ordine circa i delitti da perseguire che possono essere diverse a seconda del contesto e del periodo.
- Lo stalking è stato introdotto nel codice penale, all'articolo 612-bis, dal decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 (convertito con la legge n. 38 del 2009).

Tra le tipologie di omicidi considerate in dettaglio, gli omicidi di tipo mafioso sono pari a 19 nel 2018, e quelli a scopo di furto o rapina 12. Rispetto al 2010 i primi sono diminuiti del -72,5 per cento, i secondi del -65,7 per cento.

L'Italia, tra i Paesi Europei, presenta il valore più basso del tasso di omicidio dopo il Lussemburgo. La media europea è pari a 1 per centomila abitanti. I picchi più elevati sono in corrispondenza della Lettonia, la Lituania e l'Estonia, sebbene queste ultime due abbiano visto diminuire fortemente i loro tassi dal 2007. Anche Malta, Belgio ed Ungheria presentano tassi elevati (Figura 1.2) e in totale sono 15 i Paesi con valori sopra la media.

Figura 1.2 - Omicidi volontari denunciati nei paesi Ue. Anni 2017 e 2007 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat, Crime and criminaljustice
(a) Nella Repubblica Ceca sono inclusi gli omicidi tentati.

I tentati omicidi sono stati 1.050 nel 2018 (1,8 per centomila abitanti) con un andamento in diminuzione come per gli omicidi, sebbene più oscillante nei diversi anni. Anche per i tentati omicidi il picco è stato nel 1991, 3,9, tuttavia malgrado l'andamento decrescente simile agli omicidi consumati, mentre questi ultimi sono diminuiti vertiginosamente, i tentati omicidi sono ancora elevati. Erano il doppio degli omicidi negli anni duemila, sono il triplo nel 2018.

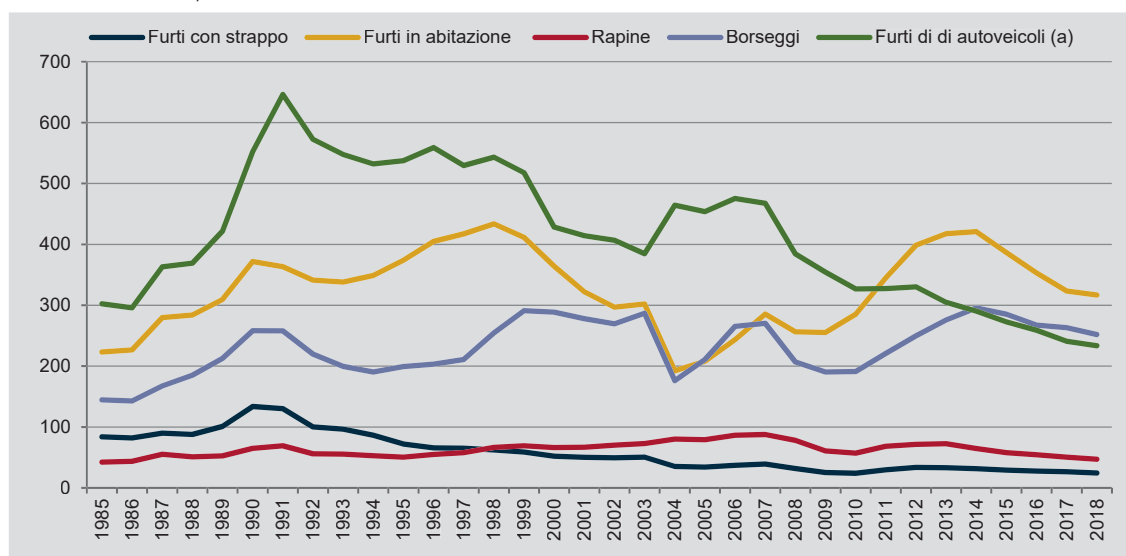
Ancora in diminuzione è il dato dei furti denunciati e della rapine denunciate. Nel 2018 sono stati denunciati poco meno di 1 milione e 200mila furti e 28mila 500 rapine. Per entrambi si registra una diminuzione rilevante dal 2014 al 2018 (circa -24 per cento per i furti e -27 per cento per le rapine, sebbene per quest'ultime da diminuzione sia più accentuata rispetto al 2013, -34 per cento). Si può affermare quindi un ritorno, per molti dei reati predatori, ai livelli precedenti la crisi economica del 2008, che aveva segnato soprattutto un aumento dei furti in abitazione, borseggi e rapine a partire dal 2009 e 2010. Al contrario i furti di veicoli, che non avevano risentito della crescita post crisi economica, hanno proseguito la loro diminuzione dal 2006 arrivando a dimezzarsi nel 2018: i tassi dei furti di autovetture sono passati da 475,3 del 2006 a 233,6 per centomila abitanti.

Anche i furti erano fortemente diminuiti rispetto ai primi anni '90, sebbene in modo non lineare come gli omicidi; infatti, come visibile dal Figura 1.3, nel loro trend sono riscontrabili delle tendenze articolate, che presentano dei picchi positivi in corrispondenza degli anni 1998 -1999 e di nuovo nel 2006-2007, cui ha seguito una flessione e una nuova ripresa negli anni della crisi.

1. I delitti denunciati alle Forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni

Tra le rapine, quelle negli uffici postali e quelle in banca, non hanno risentito dell'aumento sperimentato da quelle in strada e in abitazione. Le rapine nel complesso erano aumentate nel 2006 e 2007 e di nuovo tra il 2011 e il 2013, mentre è stata continua e ingente la diminuzione delle rapine in banca e negli uffici postali. Le prime si sono ridotte del 140,2 per cento rispetto al 2010 e le seconde del 46,7 per cento.

Figura 1.3 - Furti e rapine denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Anni 1985-2018 (valori per 100.000 abitanti)



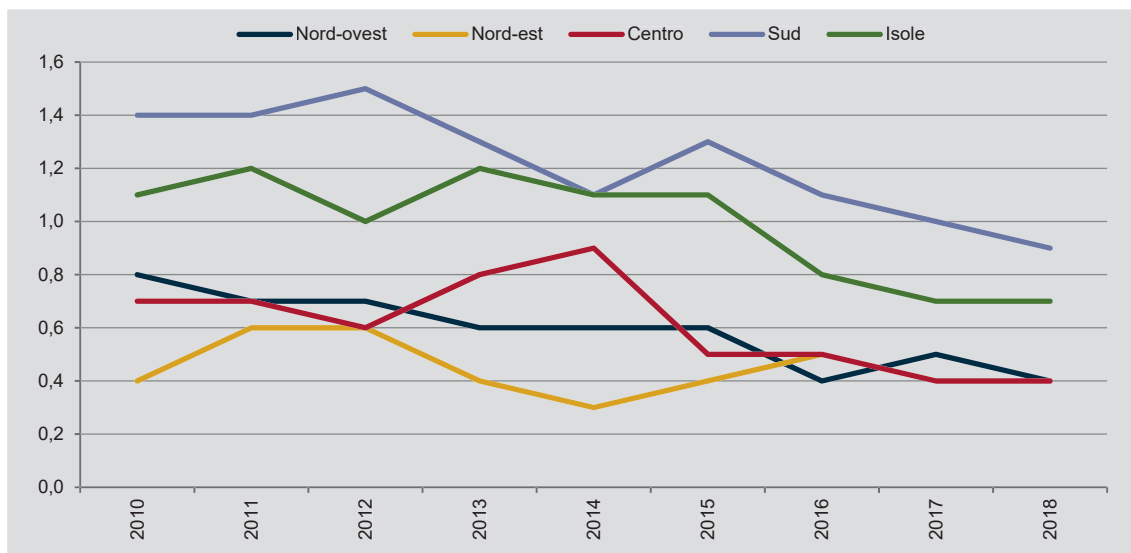
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno
(a) Dal 2004 comprende: furti di autovetture, motocicli, ciclomotori, automezzi pesanti trasportanti merci.

La diminuzione dei reati riguarda anche i sequestri di persona, le denunce per contraffazione di marchi e prodotti industriali, quasi dimezzati rispetto al 2010, i danneggiamenti e gli incendi. Per questi ultimi tuttavia il trend decrescente non è stato continuo. Va detto inoltre che alcuni di questi reati, così come quelli di associazione di stampo mafioso sono a volte denunciati direttamente all'autorità giudiziaria e non entrano, se non in parte, nelle statistiche della polizia.

1.2 Gli omicidi volontari e i tentati omicidi: differenze territoriali

Tra le regioni le differenze sono in generale marcate, ma decisamente meno rispetto al passato. Rispetto agli omicidi, la Calabria ha valori doppi rispetto alla media nazionale (1,7 omicidi contro 0,6 per cento mila abitanti), nel 2010 ne aveva il triplo (3 contro 0,9 per centomila abitanti), a questa seguono la Basilicata (1,1) e la provincia di Bolzano (0,8), che essendo regioni piccole risentono anche di forti oscillazioni numeriche. I dati mostrano segnali di evidenti miglioramenti per la Sardegna, il cui tasso è passato dall'1,4 del 2013 allo 0,7 nel 2018, per la Campania, che dal picco del 2015 di 1,8 per centomila abitanti ha raggiunto il tasso di 0,7 nel 2018, per la Puglia e la Sicilia, calo dovuto anche al decremento degli omicidi di mafia più frequenti al Sud. In generale si può, però, affermare che tutte le ripartizioni hanno tratto vantaggio dalla diminuzione degli omicidi, fatta eccezione del Nord-est, dove in particolare si segna in crescita il tasso degli omicidi nel Friuli Venezia Giulia e nella provincia di Bolzano.

Figura 1.4 - Omicidi denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per ripartizione. Anni 2010-2018 (valori per 100.000 abitanti nella regione)



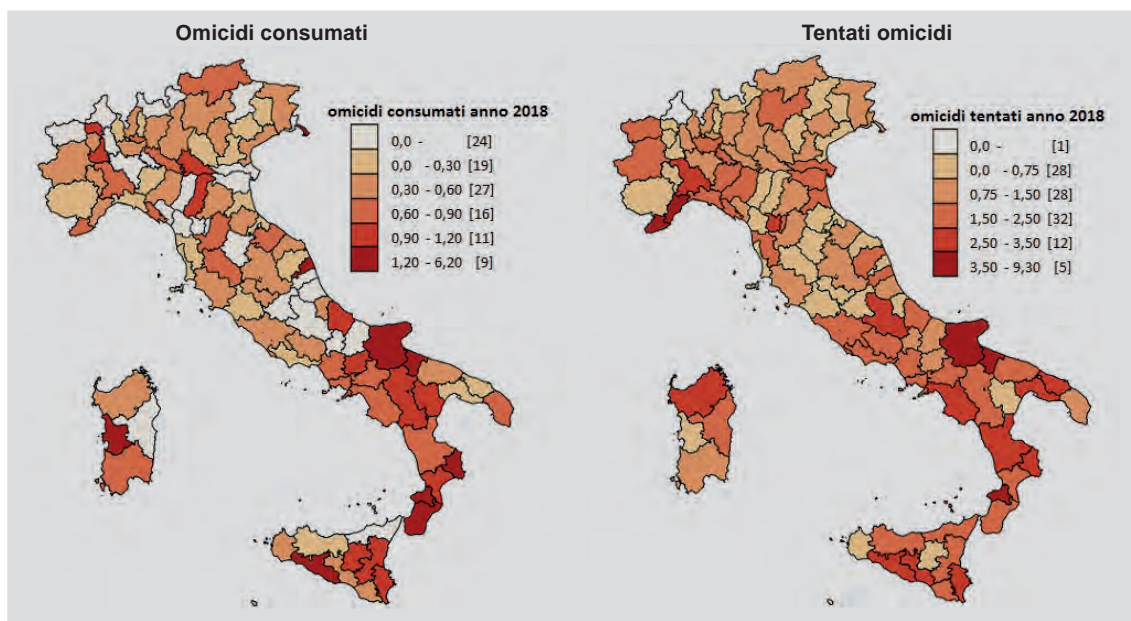
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Dal 2004 comprende: furti di autovetture, motocicli, ciclomotori, automezzi pesanti trasportanti merci.

I valori regionali più contenuti, dopo la Valle d'Aosta e il Molise in cui nel 2018 non ci sono stati affatto omicidi, si registrano in Veneto (0,2 per centomila residenti) e in Toscana (0,3).

L'analisi territoriale più dettagliata mostra 36 province in cui si registra un tasso di omicidio superiore alla media nazionale, pur con grandi differenze. Le province che presentano il tasso più alto di omicidi sono Vibo Valentia, con un tasso pari a 6,2 per centomila abitanti, seguita da Crotona 2,3, Foggia e Reggio Calabria (entrambe 1,8). Sono 24 le province in cui non si sono verificati affatto omicidi.

Figura 1.5 - Omicidi consumati e omicidi tentati denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

1. I delitti denunciati alle Forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni

Per i tentativi di omicidio, la regione con la più alta incidenza è ancora la Calabria (3,1 per cento mila abitanti contro 1,7 del valore Italia), seguita da Puglia (2,7), Liguria (2,6), Campania e Sicilia (entrambe con valori pari a 2,2 per centomila abitanti). Valori di poco superiori alla media anche per Sardegna e Lazio.

I tassi dei tentati omicidi sono minimi, invece, in Friuli Venezia Giulia e Umbria (rispettivamente 0,8 per centomila abitanti).

Sebbene molte regioni abbiano mostrato delle diminuzioni, per ognuna sono presenti delle fluttuazioni tali da non permettere di individuare una linearità nel trend decrescente.

Tra le province, 39 hanno valori sopra la media, la prima è Vibo Valentia che anche in questo caso stacca di molto le altre con un tasso di 9,3 per centomila abitanti, cui seguono 2 province liguri e 3 pugliesi: Savona (4,7), Foggia (4,3), Imperia (3,7), Barletta-Andria-Trani (3,6), Taranto (3,5).

L'analisi per grandi comuni⁴ fa emergere aspetti interessanti rispetto al passato; infatti, mentre precedentemente questi presentavano spesso tassi più alti di omicidi della media nazionale, nel 2018 solo Bologna, Firenze, Napoli e Bari la superano. I tassi più bassi sono per Genova (0,2), seguita da Torino, Roma, Palermo e Catania, tutte con tassi pari a 0,3 per centomila abitanti.

Per i tentati omicidi invece spicca Torino (3,5), seguita da Napoli e Catania (entrambe con tassi pari a 3,2 per centomila abitanti) e Milano (3,0). Unici valori sotto la media nazionale sono presentati da Venezia (0,8) e Firenze (1,3).

1.3 Lesioni, minacce, percosse e violenze sessuali

Tra i reati contro la persona l'attenzione è posta sui reati denunciati di lesione, minaccia, percosse e violenza sessuale.

Tutti questi reati hanno una dimensione sommersa molto elevata, sono molto pochi infatti quelli che sono denunciati dalle vittime, come verificabile dai bassi tassi di denuncia delle aggressioni, delle minacce e delle violenze sessuali indicati dalle vittime nell'ambito delle indagini sulla popolazione che si occupano di queste tematiche. Ad esempio dall'Indagine Istat sulla sicurezza dei cittadini del 2015-2016 si rileva che il tasso di denuncia per le aggressioni subite negli ultimi dodici mesi precedenti l'intervista era pari al 19,9 per cento e quello delle minacce al 31,4 per cento, mentre dall'Indagine Istat sulla sicurezza delle donne del 2014, il tasso di denuncia degli stupri o tentati stupri subiti da un partner è stato pari al 17,5 per cento e al 4,3 per cento per gli stupri e i tentati stupri subiti da un uomo diverso dal partner (parenti, amici, colleghi di lavoro, conoscenti, sconosciuti).

Tuttavia l'analisi dei dati delle denunce di queste reati di fonte amministrativa può essere utile per i confronti spaziali e temporali.

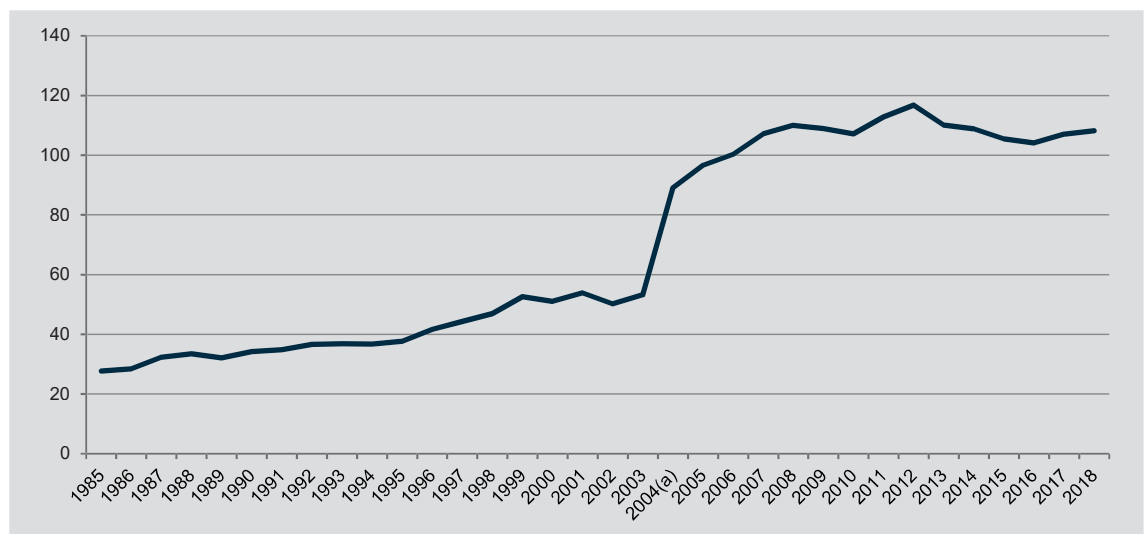
Non considerando il reato di violenza sessuale, che verrà trattato separatamente per la sua peculiarità, le lesioni volontarie⁵ sono l'unico reato presente, tra i tre analizzati in questo

4 Sono stati considerati i comuni di Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania.

5 L'art. 582 del codice penale definisce il reato di lesione: "chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni". Questa definizione inquadra due eventi distinti, la lesione e la malattia, il secondo dei quali è necessario per distinguere il delitto di lesioni volontarie da quello, meno grave, di percosse, che può verificarsi con modalità analoghe, ma che non ha come conseguenza l'insorgere della malattia.

paragrafo, nelle rilevazioni dei Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria sia nella sua prima edizione (1955)⁶ sia nella seconda (1983). Dal 1985 le lesioni mostrano una crescita consistente, soprattutto alla fine degli anni novanta, e hanno come momento di picco il 2004 (la terza edizione), anno in cui però la rilevazione fa segnare un importante interruzione di serie storica dovuta alla informatizzazione della stessa. L'andamento delle lesioni è comunque in crescita anche negli anni successivi con un massimo in corrispondenza del 2012.

Figura 1.6 - Lesioni volontarie denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Anni 1985-2018 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno
(a) Interruzione di serie storica dovuta al passaggio dal modello 165 al Sistema di Indagine (SDI) informatizzato.

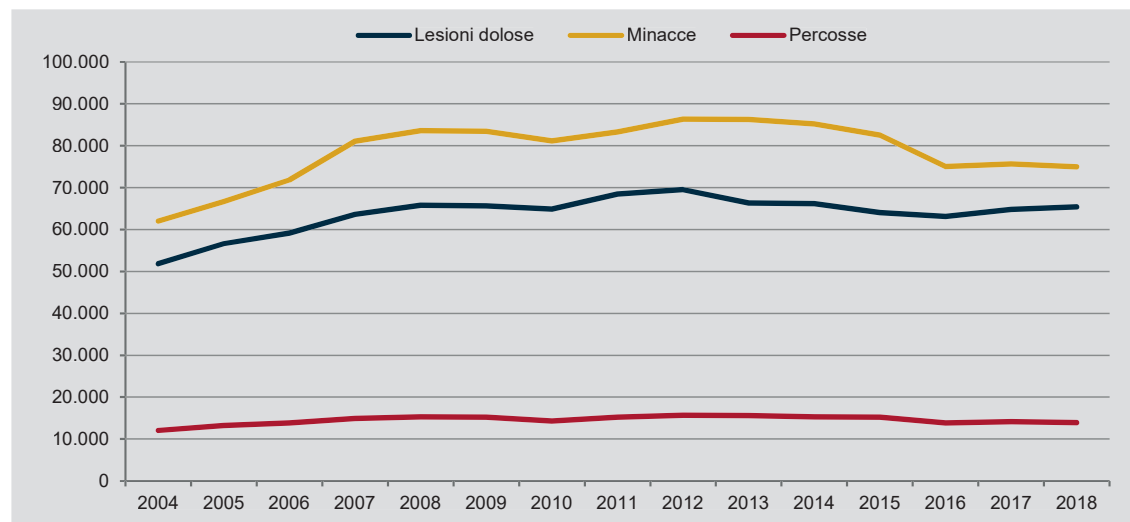
Un andamento simile hanno le minacce⁷ (presenti nelle statistiche del database delle Forze dell'Ordine -SDI-, a partire dal 2004), che mostrano costanti incrementi, con punte significative nel 2008 e nel 2009, nel 2011 e nel 2012, per poi iniziare a rallentare. Le percosse⁸ che si collocano su livelli decisamente minori pari a un quinto delle minacce, pur presentando anch'esse dei picchi in corrispondenza del 2008 e 2009 e dal 2011 al 2015, hanno un andamento molto più piatto. Le percosse costituiscono un reato che viene spesso considerato un possibile reato spia della violenza di genere, in assenza di una identificazione statistica di questa ultima nei dati delle denunce.

6 L'indagine dei delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria ha avuto inizio nel 1955, successivamente è stata modificata nel 1983 e nel 2004, quando ha assunto la veste attuale. Il modello cartaceo n. 165 che raccoglieva le denunce dei reati è stato informatizzato dal ministero dell'interno, che ha predisposto un sistema operativo di indagine (SDI), da cui vengono estratti anche i dati statistici (per maggiori informazioni si veda la scheda "Rilevazione dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria: i delitti, le vittime e gli autori" su <http://schedefontidati.istat.it>).

7 Il delitto di minaccia è identificato dall'art. 612 del codice penale: "chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa, con la multa [...] (o con la reclusione, se la minaccia è grave). Questo reato si configura come un reato di pericolo, in quanto non è necessario che quanto minacciato si realizzi nei fatti, ma è sufficiente che il male prospettato intervenga a menomare la sfera di libertà morale di un individuo.

8 Il delitto di percosse è istituito con l'articolo 581 del codice penale: "Chiunque percuote taluno, se dal fatto non deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309." La condotta perseguita consiste in ogni violenta manomissione di una persona fisica, vi rientrano dunque gli spintoni, le tirate di capelli, etc. Non è necessario che si venga concretamente provocata una sensazione dolorosa, quanto che vi sia l'idoneità a determinarla.

Figura 1.7 - Lesioni volontarie, minacce e percosse denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria. Anni 2004-2018 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Nel 2018 le lesioni denunciate sono maggiormente diffuse in Campania (127,2), Emilia-Romagna (124,2) e Liguria (122,9); le Minacce lo sono di più al Sud (153,3) e nelle Isole (155,7 contro 124,1 del livello medio nazionale), con in testa la Calabria (176,0), che mantiene la prima posizione malgrado il trend decrescente negli anni, e la Campania (167,8). Mentre le percosse sono di nuovo equamente presenti tra le varie ripartizioni, con picchi in Emilia Romagna (28,0), in Lombardia (26,9), in Calabria (26,5) e in Campania (25,7 per centomila abitanti). I minimi si riscontrano invece in Molise e nel Lazio con valori pari a 16 per centomila abitanti.

Per le lesioni, i valori sopra la media caratterizzano circa il 40 per cento delle province. Ma tra queste, con tassi fortemente sopra il valore medio, emergono Rimini e Imperia, che per più anni resistono in cima alla graduatoria, seguite da Massa e Carrara, Livorno e Trieste.

Tra le prime venti province che presentano i più elevati tassi di minacce, coerentemente con i dati regionali, si annoverano circa l'80 per cento di province del mezzogiorno, fatta eccezione per Imperia al quarto posto, e Massa Carrara, Latina, Rimini e Vercelli che occupano dal quattordicesimo al ventesimo posto.

Per le percosse, sono le province di Biella, Avellino e Vibo Valentia a piazzarsi ai primi posti, in un panorama geografico più variegato.

È interessante notare come tutti e tre questi reati non sono caratterizzati dalle aree metropolitane, facendo emergere, invece, la "provincia italiana". Solo dopo la decima posizione si collocano le province di Bologna e Milano per le percosse o Napoli e di nuovo Bologna per le lesioni dolose.

Analizzando solo i centri delle aree metropolitane, Firenze spicca per le lesioni denunciate con un tasso pari a 211,64, staccando di molto tutti gli altri grandi comuni. Questi sono comunque tutti sopra la media (108,2 per centomila abitanti) fatta eccezione per Roma (98,5) e Palermo (86,6). Roma, in particolare, ha valori bassi anche per le minacce e le percosse. Al contrario è invece Bologna che presenta i tassi più elevati per questi stessi reati, ed è seconda nella graduatoria delle lesioni.

Tavola 1.2 - Graduatoria delle prime 20 province per i reati di lesione, minaccia, percosse. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)

Percosse			Lesioni dolose			Minacce		
Posto in graduatoria	Provincia	Valore	Posto in graduatoria	Provincia	Valore	Posto in graduatoria	Provincia	Valore
1	Biella	42,53	1	Rimini	182,75	1	Vibo Valentia	249,87
2	Avellino	40,25	2	Imperia	176,11	2	Avellino	232,67
3	Vibo Valentia	38,01	3	Massa-Carrara	163,80	3	Catanzaro	208,03
4	Belluno	35,80	4	Livorno	162,13	4	Imperia	206,94
5	Bergamo	34,60	5	Trieste	161,15	5	Salerno	204,16
6	Sassari	34,45	6	Latina	152,59	6	Crotone	194,83
7	Salerno	34,27	7	Siracusa	145,48	7	Caltanissetta	187,94
8	Benevento	34,16	8	Vercelli	141,02	8	Foggia	187,58
9	Imperia	34,10	9	Savona	139,38	9	Siracusa	186,73
10	Ferrara	34,07	10	Foggia	139,32	10	Trapani	186,12
11	Bologna	33,96	11	Avellino	138,12	11	Enna	180,03
12	Crotone	33,14	12	Trapani	136,52	12	Ragusa	179,68
13	Gorizia	32,99	13	Caltanissetta	136,14	13	Sassari	174,74
14	Novara	31,95	14	Salerno	134,16	14	Massa-Carrara	174,03
15	Verbano-Cusio-Ossola	30,87	15	Napoli	132,17	15	Nuoro	171,45
16	Ragusa	30,52	16	Firenze	132,07	16	Agrigento	171,11
17	Rimini	30,16	17	Ragusa	129,54	17	Latina	170,83
18	Trieste	29,84	18	Viterbo	126,57	18	Rimini	165,30
19	Livorno	29,80	19	Gorizia	125,52	19	Potenza	163,39
20	Milano	29,45	20	Bologna	125,18	20	Vercelli	157,92

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

La legge sulla violenza sessuale del 1996⁹ ha completamente modificato l'assetto giuridico di questo reato. Grazie alla modifica normativa, i delitti inerenti alla sfera sessuale sono diventati da delitto contro la morale pubblica e il buon costume a delitti contro la persona ed in particolare contro la libertà sessuale. Inoltre, prima del 1981 esisteva anche una causa speciale di estinzione dei reati inerenti la sfera sessuale: l'articolo 544 del Codice Penale disponeva che "il matrimonio, che l'autore del reato contragga con la persona offesa, estingue il reato, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali". Nel 1981 è stato abrogato anche l'omicidio d'onore.

Il sostanziale cambiamento apportato dalla nuova legge non permette di fare confronti con i dati degli anni precedenti. Prima del 1996 in merito alla sfera sessuale venivano considerati sia il reato di violenza carnale sia il reato di atti di libidine violenti. Ora, entrambe queste tipologie ricadano nella sfera di azione della legge sulla violenza sessuale che considera qualsiasi violazione contro la libertà sessuale, a prescindere dalla sua gravità, dalla molestia sessuale allo stupro. Ma la non consistenza dei confronti temporali è dovuta soprattutto al fatto che il mutamento sociale e culturale, che si è attivato intorno alla modifica legislativa, ha indotto anche una maggiore propensione alla denuncia da parte delle vittime. Il maggior

9 Il principio fondamentale della legge è contenuto nell'art. 609 bis: "Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali: 1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto; 2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. La legge è composta da più articoli, riguardanti le violenze sessuali contro i minori o di gruppo. La procedibilità è normalmente a querela di parte, ma per i soggetti più deboli o in particolari casi è d'ufficio. L'aspetto sulla procedibilità, a querela o d'ufficio, e sulla revocabilità della querela non è secondario per quanto riguarda i reati di natura sessuale, in quanto contempera due esigenze distinte: quella dell'autodeterminazione della vittima nel denunciare (all'atto della stesura della legge si è posta un'attenzione particolare al proposito) e quella di tutelare i soggetti che potrebbero subire più facilmente pressioni e intimidazioni (ad esempio per delitti avvenuti nell'ambito familiare). Nel 2013, con la legge n.93 del 14/8/2013, è stato introdotto l'aggravante, in caso la violenza sia compiuta da un partner o un ex-partner.

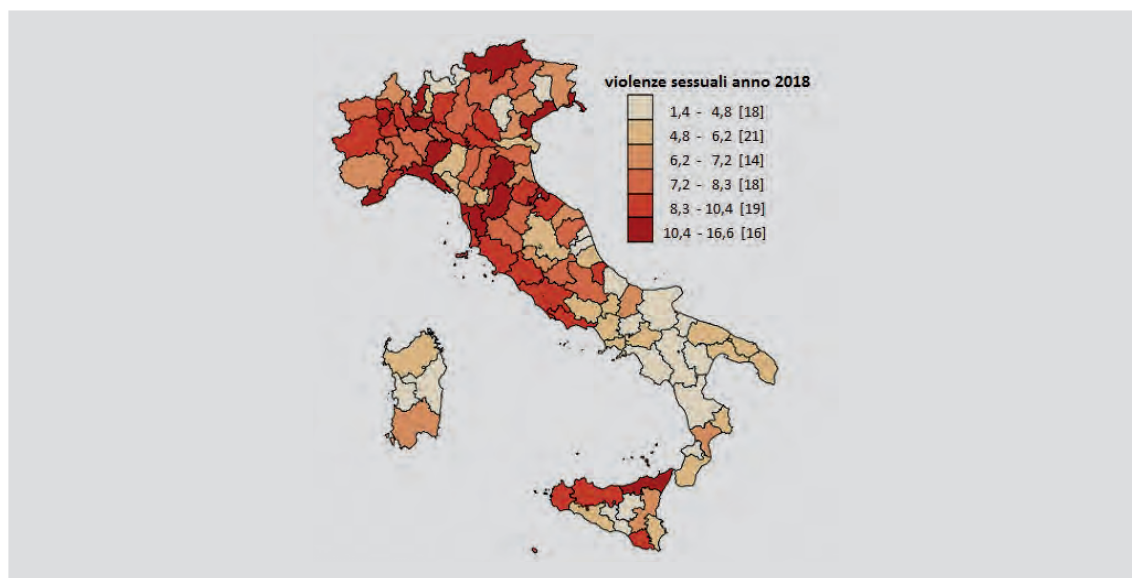
numero di denunce non è imputabile, se non parzialmente, quindi ad un aumento del fenomeno della violenza.

Sulla base delle denunce effettuate il tasso delle violenze sessuali in Italia è pari a 8 per centomila abitanti, negli ultimi anni erano leggermente diminuite ma sono tornate ai livelli del 2010 di circa 4mila casi. Il tasso va dal 9,9 del Nord-ovest (dove è cresciuto costantemente negli ultimi 5 anni, tornando ai livelli del 2010), al minimo del Sud di 5 per centomila abitanti (era pari a 6,4 nel 2010). Tra le regioni i valori più alti sono presentati dalla provincia di Bolzano, l'Emilia Romagna e la Toscana.

Naturalmente il minore numero di denunce al Sud può anche essere sintomo di una maggiore ritrosia a denunciare e portare alla luce fatti dolorosi rispetto ai quali gli stereotipi e la paura per la vittimizzazione secondaria¹⁰, al momento della denuncia alle forze dell'ordine e durante il processo, sono ancora elevati.

Tra le province, Trieste e Rimini hanno tassi doppi rispetto alla media (16,6 e 16,2 per cento mila abitanti), seguite da Bologna, Milano e Firenze con tassi intorno a 14-15 violenze sessuali per centomila residenti.

Figura 1.8 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I tassi dei grandi comuni sono invece decisamente maggiori, basti pensare che Firenze e Bologna superano più di tre volte il dato nazionale, cui si affianca Milano (rispettivamente 25,8, 24,4 e 23,0 per cento mila abitanti). Valori sotto la media solo per Bari (7,1 per centomila abitanti). Va detto, a corredo di questa informazione, che l'indagine sulla violenza contro le donne, condotta dall'Istat nel 2006 e nel 2014, mette in evidenza come siano soprattutto le molestie sessuali, cioè la forma più lieve delle violenze sessuali, a verificarsi maggiormente nelle aree metropolitane (nel 2014 sono state il 21,9 per cento le donne – dai 16 ai 70 anni – residenti nei grandi centri urbani ad avere subito molestie sessuali, contro il 15,6 per cento della media nazionale).

¹⁰ Per vittimizzazione secondaria ci si riferisce a quelle situazioni in cui la vittima, al momento della denuncia o in sede processuale, è indotta a ricordare la violenza con una modalità tale da riviverne il dramma.

1.4 Truffe e frodi informatiche

Dal 2010, le denunce e le investigazioni in tema di truffe e frodi informatiche e i delitti informatici sono decisamente aumentate, anche in corrispondenza dello sviluppo e dell'incremento dell'uso delle nuove tecnologie informatiche.

Le truffe e le frodi informatiche sono aumentate del 96,1 per cento rispetto al 2010 e del 185,3 per cento rispetto al 2004 (erano 66.294 nel 2004, 96.442 nel 2010 e 189.105 nel 2018) e i delitti informatici del 122,4 per cento rispetto al 2010 e addirittura sono in rapporto di 13 a 1 rispetto al 2004 (erano 966 nel 2004, 5.973 nel 2010 e 13.282 nel 2018).

Tavola 1.3 - Truffe e frodi informatiche e delitti informatici. Anni 2010-2018 (tassi per 100.000 abitanti)

Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Truffe e frodi informatiche	159,5	174,1	196,1	233,4	219,2	238,8	249,8	271,2	313,0
Delitti informatici	9,9	11,4	12,3	15,6	17,8	16,2	17,9	17,5	22,0

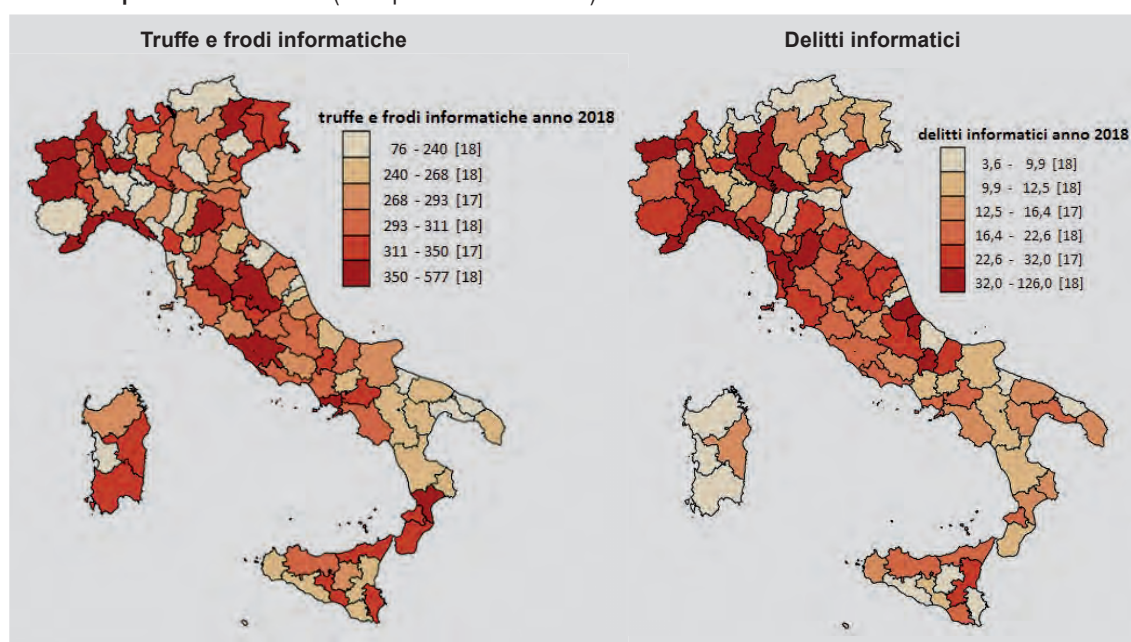
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Tra le ripartizioni vi è una considerevole disomogeneità per le denunce delle truffe e delle frodi informatiche: in vetta spiccano il Nord-ovest (349,9 per centomila abitanti contro 313,0 della media Italia) e il Centro (314,1), seguono il Sud (295,1), il Nord-est e le Isole.

Tra le regioni si distinguono quasi tutte le regioni del Nord-ovest, la Liguria, la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, insieme al Friuli-Venezia Giulia, che detiene il primo posto (393,0), la Campania (unica regione del Sud sopra la media) e l'Umbria. Tutte le suddette regioni hanno tassi tra 340 e 390 per centomila abitanti.

Sono 34 le province italiane che si collocano sopra la media per le truffe e le frodi informatiche. La graduatoria è molto disomogenea i tassi spaziano dai 577,2 di Trieste e 524,2 di Milano al minimo di 76,5 di Barletta-Andria-Trani.

Figura 1.9 - Truffe e frodi informatiche e delitti informatici denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria per provincia. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I grandi comuni capoluogo hanno tutti tassi sopra la media nazionale, al loro interno sono però molto difforni: Milano supera di molto il doppio della media nazionale con un tasso pari a 701,4 per centomila abitanti, seguito a distanza da Torino, Napoli e Bologna che presentano valori tra 530 e 550 per centomila abitanti.

Le denunce per delitti informatici sono diffuse soprattutto al Nord-ovest (32,3 contro 22 per centomila abitanti- media Italia). Tra le regioni si collocano sopra la media la Liguria (65,0 per centomila abitanti) e la Valle d'Aosta (54,8), cui segue con uno stacco di circa 15 punti percentuali il Molise (38,1), nonché la Toscana e la Lombardia (rispettivamente 30,6 e 30,5). Sopra la media anche il Piemonte (24,3), mentre sono in fondo alla graduatoria per questo reato Calabria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata (con tassi tra 11,0 e 13,0 per centomila abitanti) e la Provincia Autonoma di Bolzano e la Sardegna con 9,4 e 9,3 per centomila abitanti.

Tra le province, Savona ha il tasso più alto decisamente fuori scala (126,0), cui seguono Isernia, unica provincia del Sud tra le prime venti (77,8), Brescia (70,9) e Imperia (61,2).

Tranne Venezia, tutti i grandi comuni si collocano sopra la media, con in cima alla classifica il comune di Firenze (99,5), seguito da Catania (72,5), Genova (59,4) e Bologna (56,7).

1.5 Furti e rapine

Tra i reati predatori sono presi in considerazione i furti¹¹ e le rapine. Le rapine (art. 628 del codice penale), pur appartenendo ai reati contro il patrimonio per il sistema penale italiano, sono caratterizzate dall'uso o dalla minaccia di uso della forza, collocandosi così anche tra i reati violenti.

Per questi reati, l'Italia si presenta di nuovo a macchia di leopardo: i furti con strappo, i cosiddetti scippi, di cui in precedenza aveva l'esclusiva il Sud, sono più diffusi oltre che al Sud (28,9 per centomila abitanti) anche nel Nord-ovest (29,8). In realtà, fatta eccezione per la Campania, le altre regioni del Sud hanno valori sotto la media o al più la Puglia ha lo stesso valore della media (24,1 contro 24,5 per centomila abitanti la media italiana).

Tra le regioni, la Campania con un tasso pari a 47,5 per centomila abitanti continua a mantenere il primo posto dal 2015, mentre al secondo posto si colloca il Piemonte (32,5) e al terzo il Lazio (30,8), cui seguono Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna. Negli ultimi cinque anni è dimezzato il tasso della Sicilia passando da 53,4 a 23,1 per centomila abitanti e fortemente diminuito il dato del Lazio (da 41,8 a 30,8).

I furti con destrezza (chiamati comunemente borseggi) sono più frequenti al Nord-ovest, seguito dal Centro e dal Nord-est; tra le regioni emergono Lazio (411,3), Emilia-Romagna (407,4), Liguria (405,6), Toscana (386,2), Lombardia (378,0) e Piemonte (320,6). Malgrado queste regioni fossero le stesse in cima alla graduatoria di cinque anni fa, la forte diminuzione dei borseggi degli ultimi 5 anni ha visto ridurre tutti i loro tassi, come per la Liguria, che nel 2014 raggiungeva 575,6 borseggi per centomila abitanti, l'Emilia Romagna (464,5) e il Piemonte (449,8).

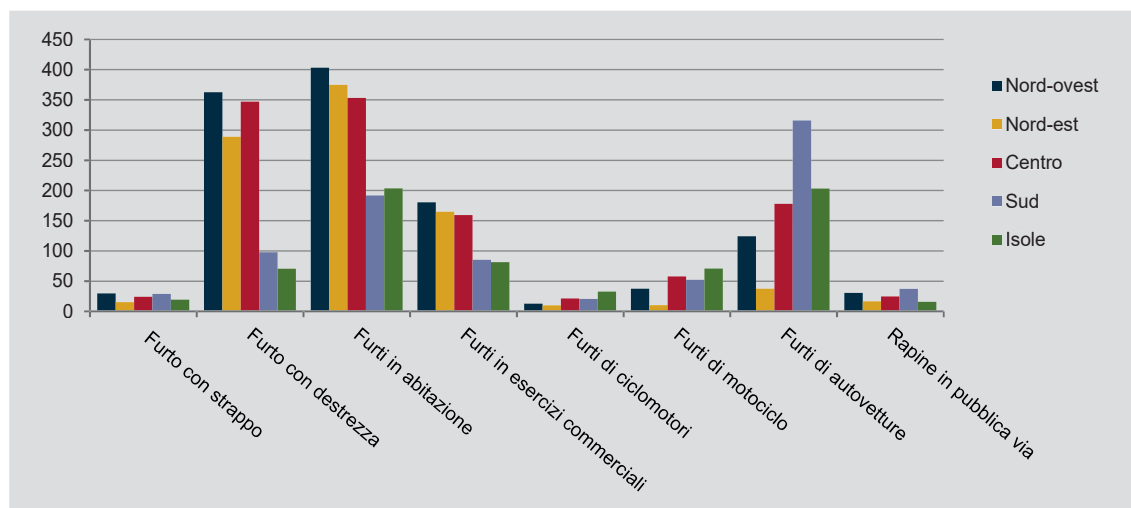
11 Il furto, articolo 624 del codice penale, definisce "chiunque si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri". Ne sono aggravanti la "destrezza". Questa consiste nell'abilità da parte dell'autore del furto di eludere, in qualche maniera, l'attenzione della vittima alla custodia della cosa, ad esempio urtando la vittima stessa, distraendola verbalmente o approfittando dell'affollamento dei luoghi, modalità tipiche del cosiddetto borseggio. L'articolo 624bis, introdotto nel 2001, definisce invece gli scippi e i furti in abitazione, cui corrispondono pene più gravi del furto.

I furti in abitazione e negli esercizi commerciali caratterizzano soprattutto il Nord e di nuovo il Centro, per la prevalenza dei tassi per centomila abitanti in Toscana (496,1), Emilia-Romagna (479,2), Umbria (432,6), Lombardia (413,6) e Piemonte (402,8); i furti di veicoli avvengono prioritariamente nell'Italia meridionale e insulare e al Centro, soprattutto quest'ultima ripartizione per i ciclomotori e i motocicli.

Le rapine in strada sono più frequenti al Sud e al Nord-ovest, il primato per queste spetta alla Campania (72,5) seguita dal Lazio, Piemonte e Lombardia.

Per i furti e le rapine, le regioni che presentano in genere tassi sotto la media, sono le regioni più piccole come la Valle d'Aosta, le province autonome di Trento e Bolzano, il Molise, la Basilicata e l'Abruzzo, ma anche le Marche, il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna e la Calabria.

Figura 1.10 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione e in esercizi commerciali, furti di ciclomotori, di motocicli, di autovetture e rapine in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per ripartizione. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

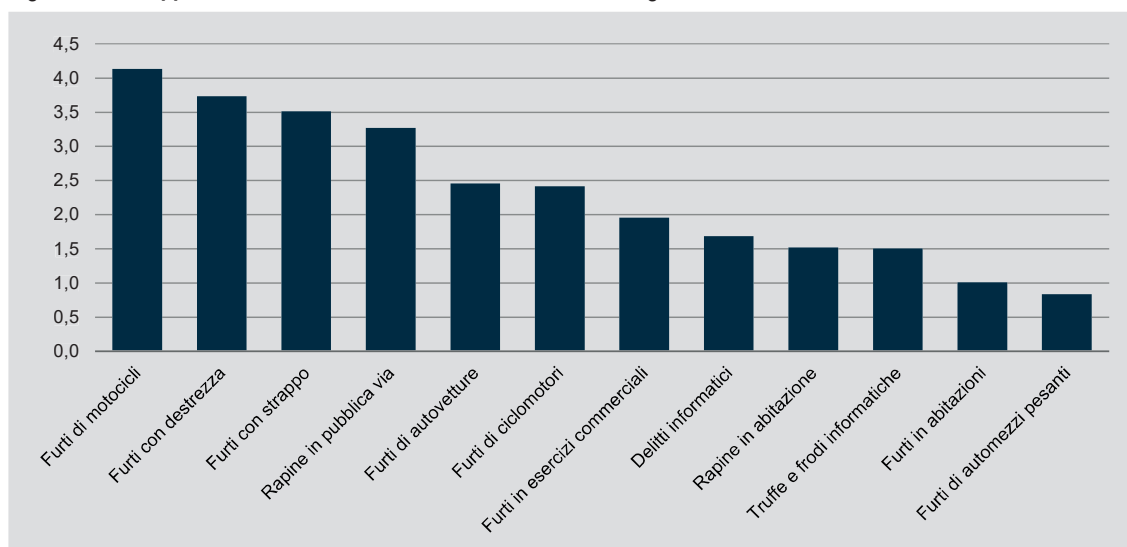
1.5.1 La microcriminalità nei grandi comuni

Se da un lato si può affermare che i grandi comuni presentano tassi di criminalità più alti, dall'altro, si può dire che la relazione non è necessariamente così forte per tutti i tipi di reati: per i furti in abitazione e le rapine in abitazione non è molto probabile che queste avvengano di più nei grandi comuni e per i furti di automezzi pesanti trasportanti merci la probabilità è minore.

Alcune città, inoltre, costituiscono un polo di attrazione per alcune fattispecie di reato ma non per altre. È così che Firenze, Milano, Bologna e Venezia sono caratterizzate dai borseggi, mentre Napoli, Torino, Bari e Milano dai furti con strappo, cioè gli scippi.

Tra i grandi comuni, Verona presenta dei tassi non particolarmente elevati per molte delle tipologie di furti e rapine; le situazioni più critiche sono presentate in generale da Milano, Torino, Bologna, Napoli, Bari e Catania, ma anche in questo caso vi sono molte diversità a seconda della tipologia di delitto presa in considerazione.

Figura 1.11 - Rapporto tra la media dei tassi dei reati accaduti nei grandi comuni e i tassi dei reati in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

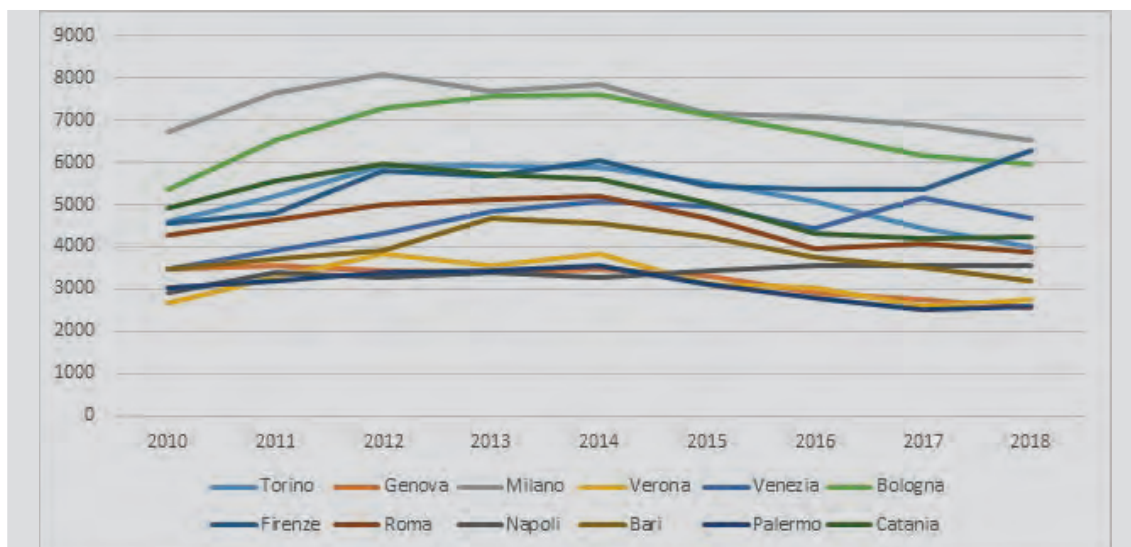
Tavola 1.4 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione e in esercizi commerciali, furti di ciclomotori, di motociclo, di autovetture e rapine in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per i grandi comuni. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)

	Furti con strappo	Furti con destrezza	Furti in abitazioni	Furti in esercizi commerciali	Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	Furti di ciclomotori	Furti di motocicli	Furti di autovetture	Furti in abitazione	Rapine in pubblica via
Torino	123,5	1029,1	400,3	284,5	2,2	8,8	28,3	335,7	7,4	114,5
Genova	44,7	707,2	277,2	250,9	0,3	17,3	198,6	64,1	2,9	42,3
Milano	119,1	1801,0	456,6	460,9	0,7	45,0	188,9	391,4	5,3	126,1
Verona	26,4	451,4	385,0	281,4	0,4	19,8	27,2	66,0	1,9	42,3
Venezia	35,3	1786,8	470,6	441,9	0,0	17,6	13,0	35,6	2,3	48,7
Bologna	78,2	1786,9	570,1	504,4	0,8	54,6	95,1	105,7	6,4	82,6
Firenze	85,8	1864,2	627,0	492,8	0,3	81,6	164,3	112,9	12,4	91,9
Roma	54,7	742,0	253,1	211,6	0,7	25,3	167,2	504,8	4,9	57,5
Napoli	168,9	474,2	112,2	121,6	0,9	102,7	370,5	554,9	4,7	181,2
Bari	115,5	305,8	380,9	177,0	1,6	27,3	111,5	670,9	3,4	53,7
Palermo	49,4	264,3	156,3	157,2	1,7	75,7	244,9	437,8	5,6	55,4
Catania	93,1	189,3	211,8	153,1	2,9	89,9	353,0	1349,8	6,1	63,5
Totale Italia	24,5	251,8	316,7	140,3	1,1	17,9	43,3	171,2	3,5	26,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Negli ultimi 5 anni la situazione è migliorata per tutti i grandi comuni, in sintonia con l'andamento della realtà italiana nel suo complesso decisamente più favorevole rispetto al 2014-2015. Tuttavia esistono differenze a seconda dei furti considerati. Firenze è l'unica realtà che ha beneficiato di meno del miglioramento: in particolare per il borseggio i suoi tassi sono costantemente aumentati dai 561,8 per centomila abitanti del 2010 ai 1864,2 del 2018. È ovvio che in questo caso i tassi non rappresentano la reale crescita della criminalità per i residenti, data la particolare vocazione turistica della città che ne amplia la popolazione presente. Anche Venezia e Bologna hanno avuto un andamento simile a Firenze sempre per il furto con destrezza.

Figura 1.12 - Furti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per comuni con più di 200.000 abitanti. Anni 2010-2018 (tassi per centomila abitanti)

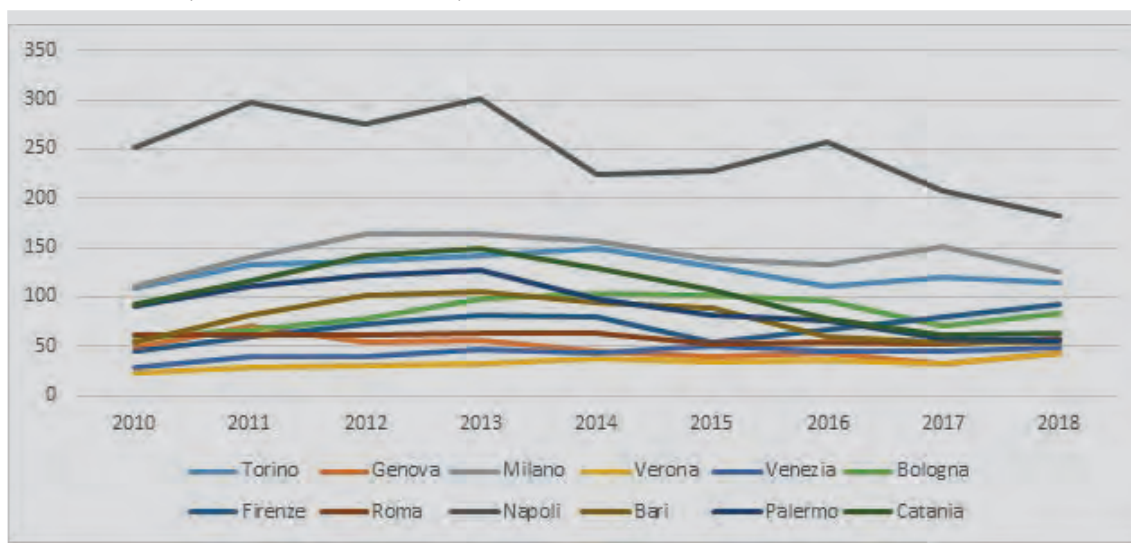


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Facendo un focus specifico, invece, sulle rapine in strada che caratterizzano maggiormente i centri metropolitani è possibile osservare il netto miglioramento di Napoli, i cui tassi sono diminuiti, malgrado dei picchi positivi isolati, tra il 2010 e 2018. Anche per questo reato, però, Firenze mostra un peggioramento, così come altre città d'arte, nel 2018.

Le rapine in banca hanno invece un andamento molto diverso dalle altre tipologie, sono molto diminuite nel tempo e la decrescita si evidenzia anche nei grandi comuni.

Figura 1.13 - Rapine in strada denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, nei grandi comuni. Anni 2010-2018 (tassi per centomila abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

1.5.2 La microcriminalità nella provincia italiana

Analizzando il dettaglio provinciale, per quanto riguarda i furti con strappo la provincia più colpita è quella di Napoli (77,6 scippi per centomila abitanti nel 2018), seguita la Milano, Rimini, Torino e Bari.

Nel 2014, invece le province più colpite erano soprattutto quelle dei grandi centri del Mezzogiorno con in vetta Catania, Palermo e Napoli, seguite dalla provincia di Milano.

Rimini, che dal 2014 ha asceso 6 posizioni nella graduatoria dalla nona alla terza, è penalizzata dalla attrattività turistica nel calcolo dei quozienti, che rapportano gli eventi alla popolazione residente, essendo quest'ultima di gran lunga inferiore alle presenze effettive in alcuni periodi dell'anno.

Dal 2010 al 2014 molte province del Sud e delle Isole hanno visto diminuire i loro tassi, soprattutto le province della Sicilia, al contrario delle province del Centro-nord, che hanno registrato ingenti aumenti. Tra il 2015 e il 2018, è continuata la diminuzione dei reati in molte province del Sud e è rallentata la crescita di quelle del Nord, che in alcuni casi hanno recuperato i livelli precedenti il 2012-2015.

Che i furti con destrezza fossero una tipicità nel Centro-nord era informazione consolidata, tuttavia è interessante notare come le prime venti province coinvolte appartengano per la maggior parte all'Emilia Romagna, alla Toscana e al Veneto. Fatta eccezione per Rimini che occupa la quarta posizione, le prime otto province sono perlopiù territori delle aree metropolitane.

Negli ultimi cinque anni dal 2014 al 2018, i borseggi sono diminuiti in tutte le ripartizioni, tranne alcune realtà, ed in particolare 7 province del Nord, 5 del Centro e 8 del Sud. Le province più critiche sembrano però essere Milano, Parma, Ferrara, Firenze, Caserta, Napoli, Brindisi e Siracusa i cui tassi sono in costante aumento dal 2010.

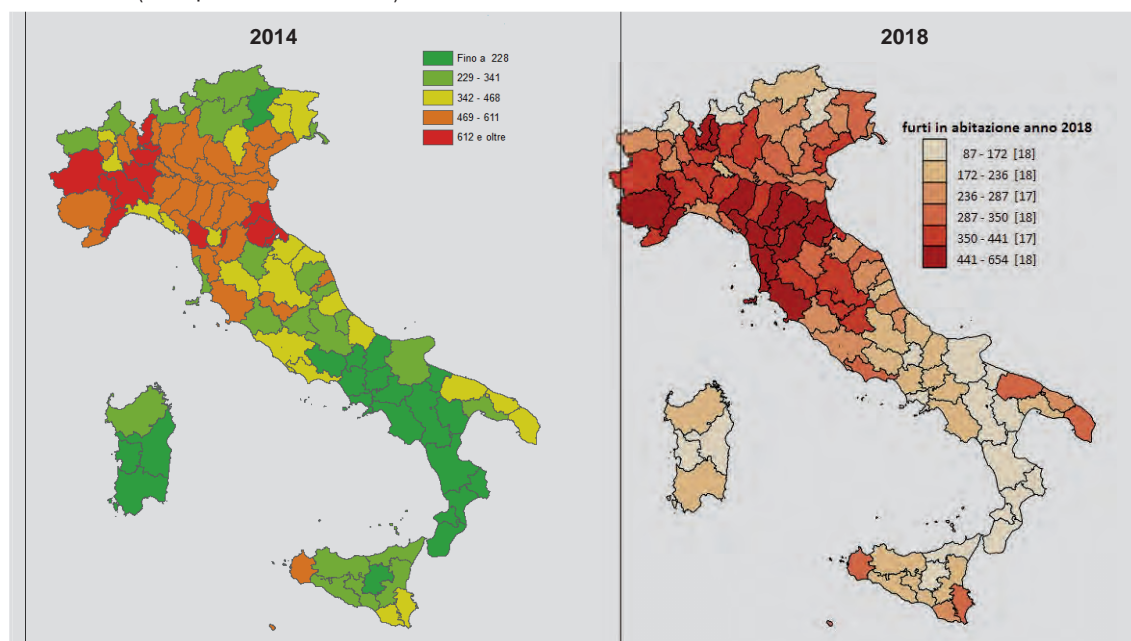
Tavola 1.5 - Furti con strappo, furti con destrezza, furti in abitazione e in esercizi commerciali, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia. Anno 2018 (graduatoria dei tassi per 100.000 abitanti)

Furto con strappo		Furto con destrezza		Furto in abitazione		Furto in esercizi commerciali		Rapine in abitazione		Rapine in pubblica via	
Provincia	Valore	Provincia	Valore	Provincia	Valore	Provincia	Valore	Provincia	Valore	Provincia	Valore
Napoli	77,6	Milano	897,4	Asti	653,6	Milano	311,8	Pisa	8,1	Napoli	115,8
Milano	63,4	Firenze	816,6	Ravenna	632,4	Firenze	306,9	Parma	6,7	Milano	64,6
Rimini	56,2	Bologna	802,4	Firenze	608,5	Bologna	289,4	Firenze	6,5	Caserta	50,7
Torino	55,6	Rimini	766,8	Modena	554,8	Rimini	265,3	Benevento	6,1	Torino	50,6
Bari	43,7	Venezia	685,3	Pisa	548,9	Pisa	247,4	Pavia	6,0	Rimini	42,0
Catania	40,1	Genova	534,2	Bologna	537,7	Venezia	234,8	Rovigo	5,9	Roma	41,4
Roma	39,2	Roma	528,8	Monza e della Brianza	511,3	Parma	230,8	Lodi	5,2	Firenze	40,3
Firenze	37,5	Torino	514,8	Savona	500,1	Forlì-Cesena	215,3	Imperia	5,1	Bologna	38,9
Bologna	36,5	Pisa	418,9	Grosseto	492,1	Livorno	214,6	Lecce	5,0	Palermo	32,6
Prato	35,0	Savona	341,6	Lucca	489,0	Ravenna	213,1	Piacenza	4,9	Prato	31,9
Pisa	33,8	Parma	336,8	Pistoia	487,7	Trieste	208,5	Caserta	4,9	Genova	30,7
Genova	33,1	Lucca	298,3	Lecco	478,7	Ferrara	207,6	Alessandria	4,7	Imperia	29,0
Modena	31,7	Ferrara	277,8	Massa-Carrara	460,7	Genova	199,5	Asti	4,6	Catania	28,0
Foggia	31,4	Trieste	266,9	Livorno	453,6	Torino	187,2	Ferrara	4,6	Pisa	27,4
Savona	28,9	Ravenna	265,9	Cuneo	452,3	Novara	185,5	Torino	4,5	Foggia	26,8
Palermo	28,4	Livorno	234,3	Parma	444,8	Alessandria	184,5	Biella	4,5	Modena	26,0
Imperia	25,2	Forlì-Cesena	228,2	Forlì-Cesena	443,7	Lucca	177,3	Grosseto	4,5	Bari	24,6
Trapani	23,4	Padova	224,8	Como	443,4	Modena	175,8	Roma	4,4	Savona	22,0
Monza e della Brianza	21,7	Modena	224,4	Prato	438,7	Roma	173,2	Palermo	4,3	Ferrara	20,8
Caserta	20,8	Verona	222,9	Perugia	437,8	Verona	169,6	Frosinone	4,3	Monza e della Brianza	19,9

Analogamente ai borseggi, anche per i furti in abitazione emergono le province del Centro-nord, bisogna arrivare, infatti alla quarantesima posizione per trovare la prima provincia del Sud, Trapani. Inoltre, una cosa che appare evidente è la minore presenza di territori metropolitani nelle prime posizioni: fatta eccezione per Firenze e Bologna rispettivamente terza e sesta in graduatoria, i primi posti sono occupati da province prevalentemente emiliane e toscane (Asti, Ravenna, Firenze con tassi sopra i 600 per centomila abitanti e Modena, Pisa, Bologna, Monza e della Brianza, Savona, Grosseto, Lucca con tassi tra 480 e 560).

Dal 2010 i furti in abitazione sono aumentati fino al 2014 per poi diminuire negli ultimi 5 anni del 24,8 per cento. Questa diminuzione ha caratterizzato tutte le ripartizioni e quasi tutte le province, fatta eccezione di 14, come Livorno (+42,1 per cento tra il 2014 e il 2018), Rieti (+41,3 per cento) e Crotona (+31,1 per cento), seguite da entrambe le province della Basilicata (Matera +22,1 per cento e Potenza +11,7 per cento), Campobasso (+13,1), Firenze (+12,0), Pistoia (+9,2 per cento) per citare le variazioni più importanti. Tra queste province, però, alcune avevano avuto un picco anticipato di furti in abitazione già nel 2013. Inoltre, Livorno, Rieti, Crotona e Firenze hanno variazioni di crescita positive anche rispetto al 2017.

Figura 1.14 - Furti in abitazione denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia. Anno 2014 e 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le rapine in abitazione, che al contrario degli analoghi furti presuppongono nell'esecuzione del crimine la violenza contro la persona o la minaccia, sono diffuse equamente al Sud e al Nord. Più frequenti sono quelle denunciate nella provincia di Pisa, Parma, Firenze, Benevento, Pavia, Rovigo, che presentano tassi pari o superiori a 6 per centomila abitanti.

Questa tipologia di rapine era aumentata tra il 2010 e il 2013 quasi raddoppiando (6 per centomila abitanti), per poi tornare nel 2018 al livello del 2010 di 3,5 per centomila abitanti.

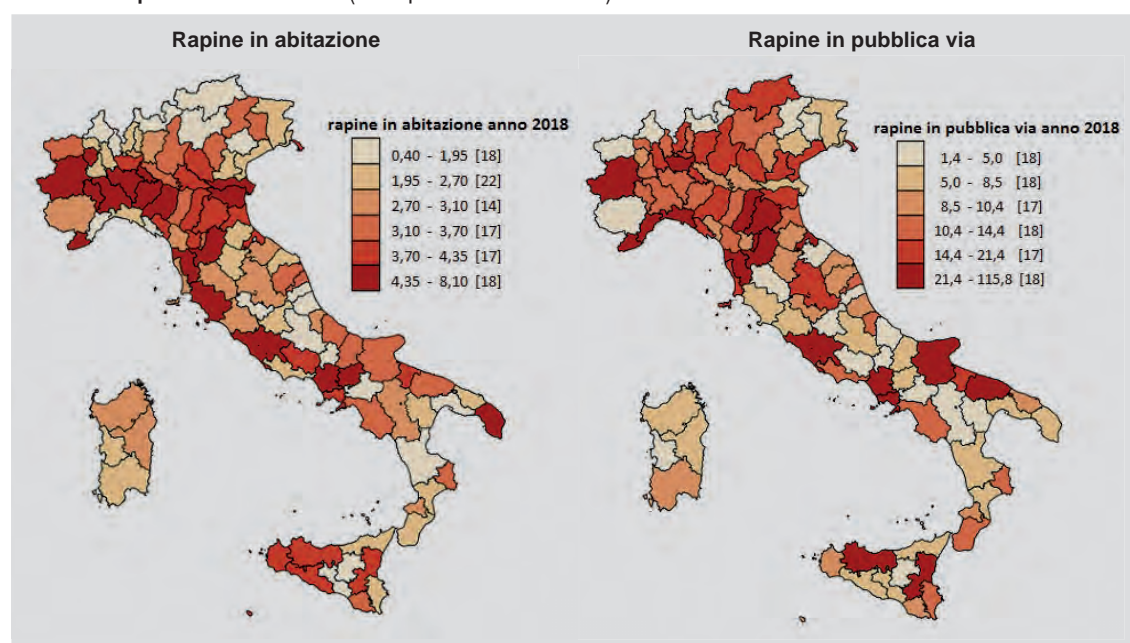
Anche le rapine in strada avevano avuto il picco nel 2013 (37 per centomila abitanti), ma in questo caso il valore del 2018 è inferiore a quello del 2010 (26,6 nel 2010 e 27,9 per centomila abitanti nel 2018). A livello territoriale queste sono molto più comuni nella pro-

1. I delitti denunciati alle Forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni

vincia di Napoli che altrove, con un tasso (115,8) che, sebbene diminuito rispetto al 2010 (163,4), è quasi doppio rispetto a quello della provincia di Milano, che occupa la seconda posizione in graduatoria (64,6 per centomila abitanti). A questa seguono a distanza, con tassi che vanno da 40 a 50 per centomila abitanti, Caserta, Torino, Rimini, Roma, Firenze.

Rispetto all'anno di picco del 2013, sono tredici le province che hanno visto più che dimezzarsi i loro tassi, province non grandi come Oristano, Ravenna, Verbano-Cusio-Ossola, Piacenza, Rieti, ma anche più grandi come quelle della Sicilia, da Palermo e Catania a Enna, nonché Taranto e Bari. Sono invece 34 le province con tassi più elevati rispetto al 2013, ma tra queste è interessante il trend costantemente negativo dal 2010 della provincia Autonoma di Bolzano.

Figura 1.15 - Rapine in abitazione e rapine in pubblica via denunciate dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I furti di veicoli presentano anch'essi delle differenze territoriali a seconda della tipologia di veicolo considerata, evidentemente più o meno accattivante anche rispetto all'interesse del mercato criminale sul territorio.

I furti di veicolo sono diminuiti negli ultimi 9 anni, soprattutto quello di ciclomotori (-62,9 per cento), ma anche quelli di motocicli (-33,1 per cento) e di autovetture (-19 per cento), ma per questi ultimi, la diminuzione era già iniziata nel decennio precedente, anche in relazione ai migliorati sistemi di sicurezza dei veicoli e dei mutamenti delle dinamiche nel mercato criminale. In alcune province, distribuite su tutto il territorio nazionale, la diminuzione dei furti di automobili supera addirittura il 60 per cento.

Come già detto, i furti di veicoli sono soprattutto diffusi nel mezzogiorno, sebbene moto e motorini lo siano anche al Centro Italia in modo significativo. La distribuzione provinciale rispecchia questo andamento con le dovute eccezioni. Nel trend decrescente sono meno coinvolte la provincia di Bolzano che segna un aumento di furti di autovetture, insieme a Trieste, due province del Centro, Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino, e alcune province del Sud, come Caserta, Lecce, Brindisi, Taranto, Agrigento, Caltanissetta, Crotone e Cosenza.

Tavola 1.6 - Furti di veicolo denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia. Anno 2018
(graduatoria dei tassi per 100.000 abitanti)

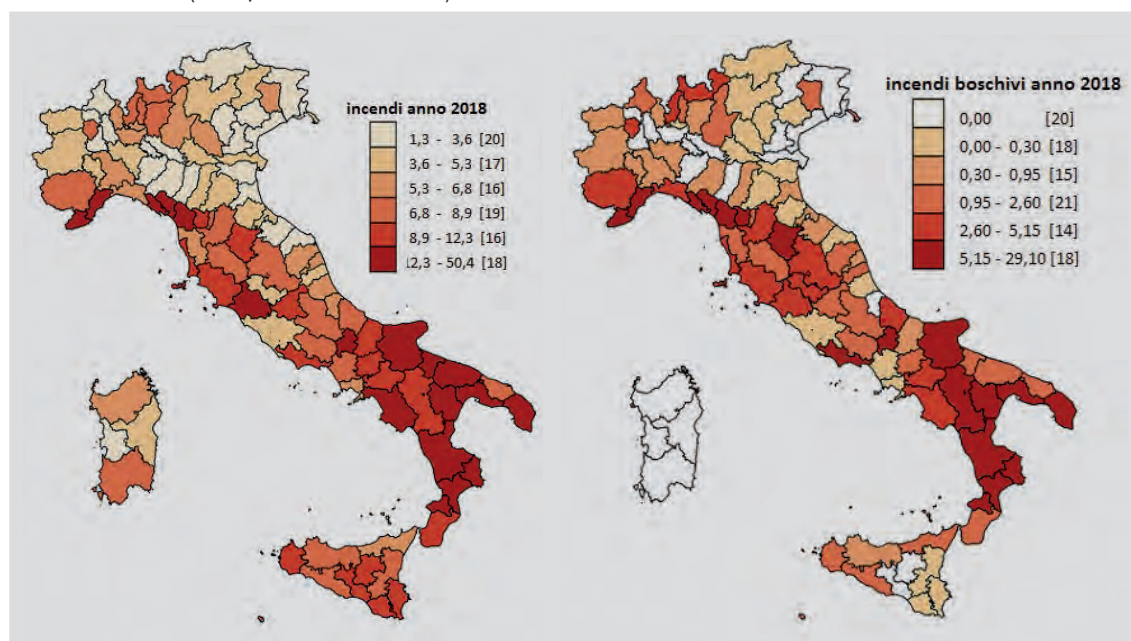
Furti di autovetture		Furti di motocicli		Furti di ciclomotore	
Provincia	Valore	Provincia	Valore	Provincia	Valore
Barletta-Andria-Trani	679,9	Napoli	159,6	Livorno	81,1
Bari	616,5	Genova	145,5	Trapani	67,0
Catania	596,2	Palermo	139,8	Ragusa	49,5
Foggia	538,0	Catania	135,7	Napoli	48,7
Napoli	493,2	Livorno	126,4	Palermo	47,4
Roma	397,4	Roma	117,4	Rimini	47,3
Brindisi	332,5	Imperia	93,9	Firenze	44,9
Caserta	318,8	Milano	93,6	Siracusa	44,7
Taranto	303,0	Messina	89,3	Barletta-Andria-Trani	41,7
Palermo	281,9	Firenze	74,0	Catania	38,4
Milano	278,6	Siracusa	56,7	Imperia	35,5
Cosenza	215,2	Savona	53,4	Pescara	33,8
Torino	198,9	Trieste	50,7	La Spezia	33,2
Salerno	186,3	La Spezia	47,8	Savona	29,2
Lecce	182,7	Salerno	45,8	Massa-Carrara	28,7
Vibo Valentia	159,5	Bari	42,2	Milano	25,1
Catanzaro	157,7	Bologna	40,9	Bologna	25,1
Pescara	151,6	Taranto	39,9	Pisa	24,8
Siracusa	147,7	Barletta-Andria-Trani	36,4	Caltanissetta	24,6
Latina	140,9	Pescara	35,4	Lucca	23,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

1.6 Danneggiamenti e incendi

Un altro reato che caratterizza il Sud Italia, in particolare la Puglia, la Calabria e la Basilicata, sono gli incendi e tra questi gli incendi boschivi. Sicuramente i dati polizia non è detto che coprano completamente la loro rilevazione perché una certa percentuale di questi potrebbe essere denunciata direttamente alle Procure per lo svolgimento delle indagini. L'ultimo anno si sono più che dimezzati rispetto al 2017 passando da 17 a 7,9 per centomila abitanti.

Figura 1.16 - Incendi e incendi boschivi denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per provincia. Anno 2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le province con valori più elevati sono Matera (50,4 per centomila abitanti), Crotone (38,8) e Cosenza, Imperia, Foggia, Catanzaro, Barletta-Andria-Trani, Taranto con tassi tra 20 e 30 per centomila abitanti.

1.7 Uno sguardo d'insieme sulla realtà delle province italiane

L'analisi dei dati condotta attraverso il primo modello dell'analisi fattoriale dinamica (Corazziari et al 2019) utilizza come base dati i tassi per centomila abitanti registrati nelle province italiane per gli anni 2011-2018¹² per i reati di interesse.

Il primo risultato dell'analisi fornisce una rappresentazione media delle province su due nuove variabili di sintesi (le due componenti principali) ottenute come funzione dei tassi analizzati, ognuna caratterizzandone aspetti specifici. Tali variabili sintetiche riescono a descrivere il 72 per cento di tutta l'informazione (variabilità) contenuta nei tassi, in alcuni anni del periodo considerato tale percentuale è maggiore indicando che tali anni sono meglio rappresentati dal modello descrittivo individuato (si tratta degli anni 2012, 2013 e 2014, con percentuali di spiegazione pari rispettivamente a 75 il 2012 e 73 per cento gli altri due), altri anni meno, ma tutti sempre con percentuali superiori al 70 per cento.

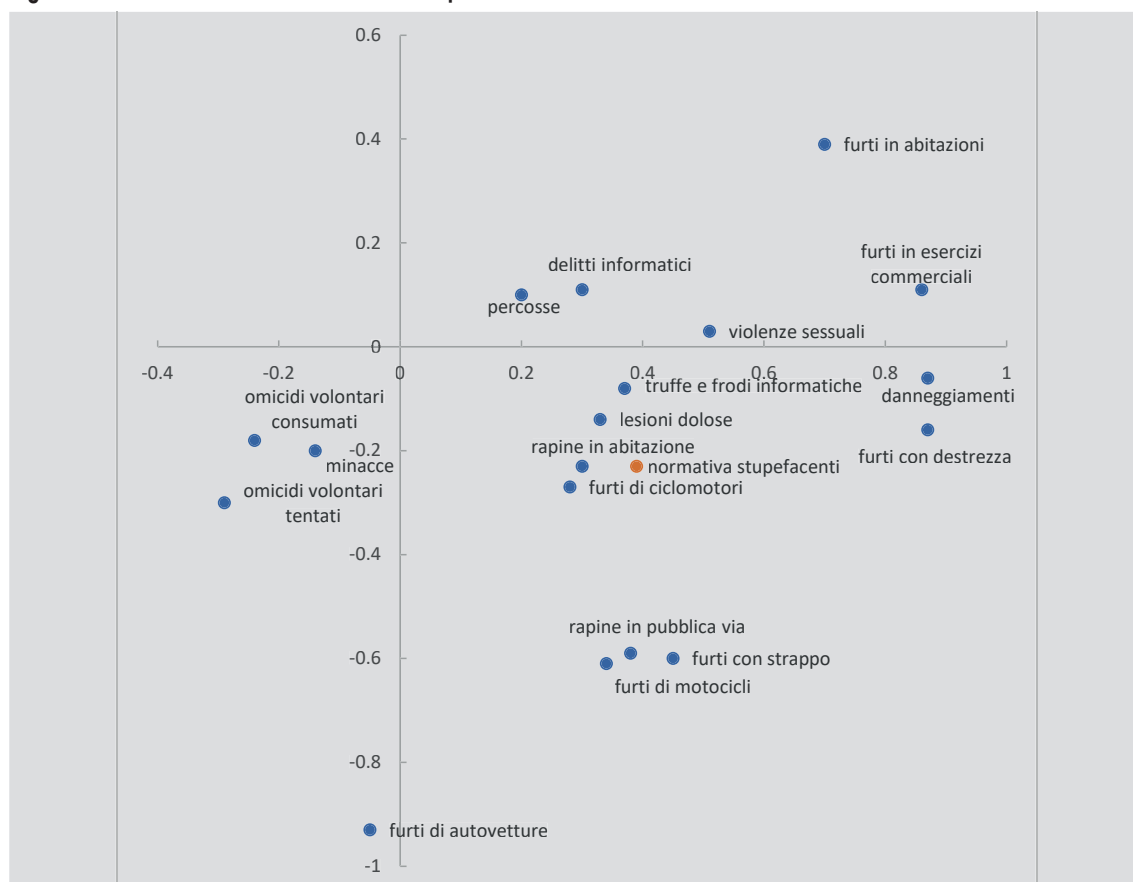
Il grafico delle correlazioni dei tassi medi sul periodo considerato suggerisce una lettura congiunta delle due componenti principali (nuove variabili) estratte: la prima componente discrimina i reati contro la persona dai reati contro il patrimonio; la seconda i reati in cui la vittima è coinvolta direttamente da quelli in cui il suo coinvolgimento non è necessario per essere perpetrati. Caso particolare in questa analisi è rappresentata dai furti di veicoli e, in particolare dai furti di autovetture che catalizzano la seconda dimensione, probabilmente anche in relazione al fatto che una quota di furti di autovetture avviene con la stessa dinamica delle rapine, in cui ad essere aggredita è la persona al volante, e che a volte i furti di veicoli sono propedeutici a compiere altri reati, come spesso le rapine in strada e i furti con strappo, cui sono associati. I furti di ciclomotori si collocano invece più lontani, creando così anche una gerarchia di gravità all'interno dei furti di veicoli.

Nel quadrante negativo emergono situazioni caratterizzate da omicidi e minacce, e con valori negativi molto elevati sulla seconda componente, i furti di autoveicoli; le rapine caratterizzano il secondo quadrante (valori positivi sulla prima componente ma negativi sulla seconda) insieme ai furti con strappo e ai furti di motocicli.

Gravi sempre in termini di conseguenze individuali e patrimoniali, seguono le rapine in abitazione le lesioni dolose (associate anche ai tassi sulla tossicodipendenza), le truffe informatiche, con a distanza situazioni potenzialmente meno gravi per la persona, quali i danneggiamenti e i furti con destrezza. Il quadrante positivo identifica i furti in abitazione e con valori elevati solo sulla prima componente i furti in esercizi commerciali. In misura minore sono identificati in tale quadrante anche i delitti informatici e le percosse e infine la realtà particolare delle violenze sessuali, reati peculiari che comprendono la violenza da partner, quella domestica, come anche la violenza da sconosciuti o comunque da autori esterni alla famiglia.

¹² Nell'analisi l'anno 2010 è stato inserito come anno supplementare data la presenza di valori mancanti nei tassi di alcune province.

Figura 1.17 - Correlazioni delle variabili con i primi due fattoriali estratti



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

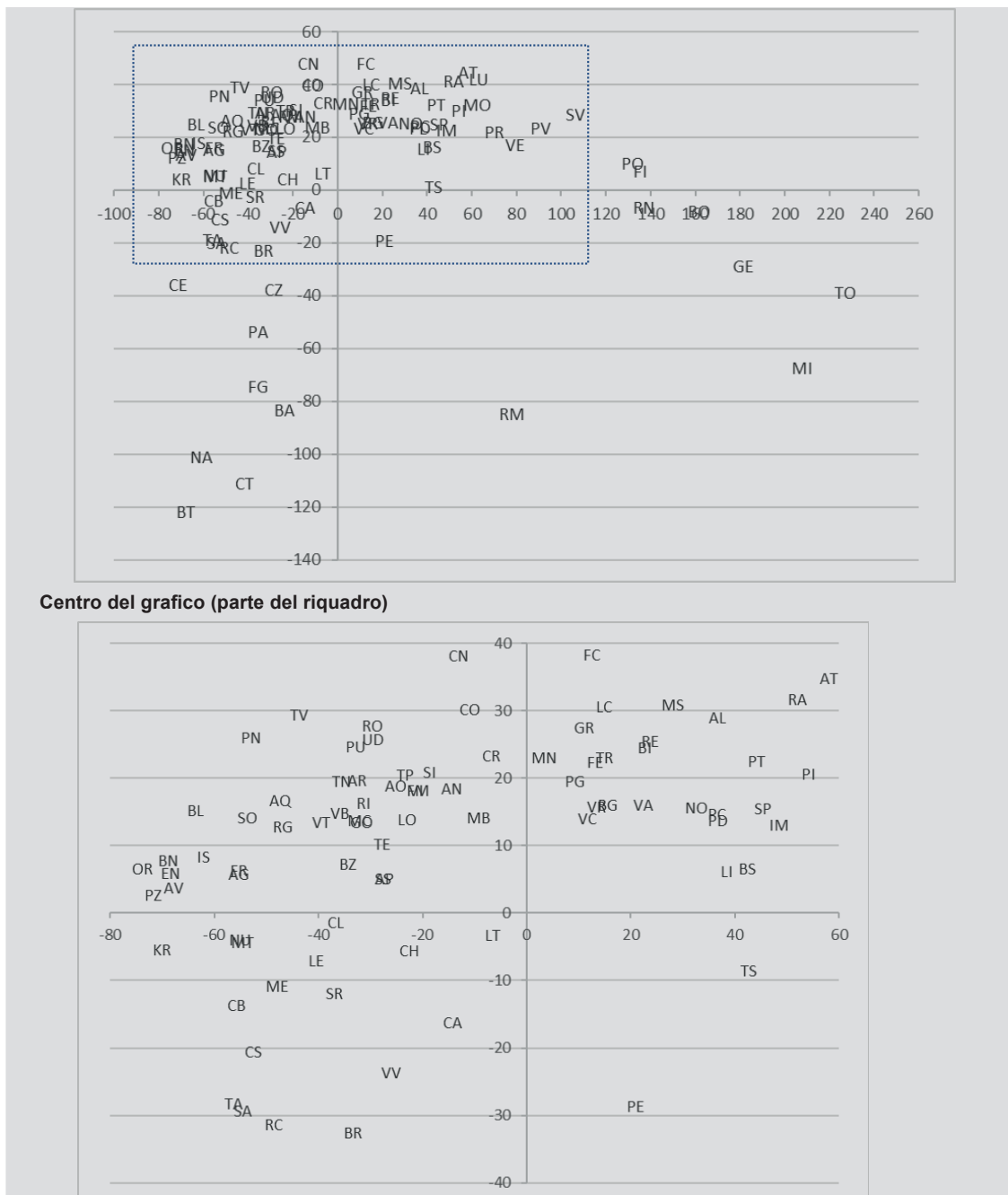
Dall'analisi della proiezione delle province-centri medi nel periodo considerato, sul piano fattoriale individuato, si nota che alcune, per lo più capoluoghi o grandi comuni, si collocano nel secondo quadrante, indicando tassi maggiori dei reati contro il patrimonio: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Rimini. Alcune si posizionano nel quadrante negativo individuato dai reati di maggiore gravità; tra queste, Napoli, Catania, Barletta-Andria-Trani, Foggia e Bari caratterizzate maggiormente dai furti di autovetture, e le province di Palermo, Catanzaro, Caserta e Reggio Calabria maggiormente caratterizzate da omicidi e minacce. Il quadrante raccoglie sostanzialmente la maggior parte delle province del Meridione, unica eccezione è Latina, comunque molto vicina all'origine degli assi e quindi alla situazione media complessiva.

All'opposto, nel quadrante positivo, caratterizzate dai furti in abitazione o in esercizi commerciali, si collocano province del nord oltre alla maggior parte di quelle della Toscana, ad eccezione di Firenze e Arezzo.

Una nuvola di province dall'andamento simile si posiziona sul quarto versante, distante da rapine e furti: sono quasi tutte piccole province, senza particolarità territoriali.

1. I delitti denunciati alle Forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni

Figura 1.18 - Proiezione delle province-centri medi nel periodo considerato 2011-2018 e centro del grafico



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

L'aspetto dinamico generale è analizzato mediante regressione lineare rispetto al tempo dei singoli tassi medi rispetto alle province.

Quasi tutti i tassi sono in diminuzione nel periodo considerato anche se molti presentano un picco per il 2012 o comunque per gli anni a ridosso della crisi economica di quegli anni.

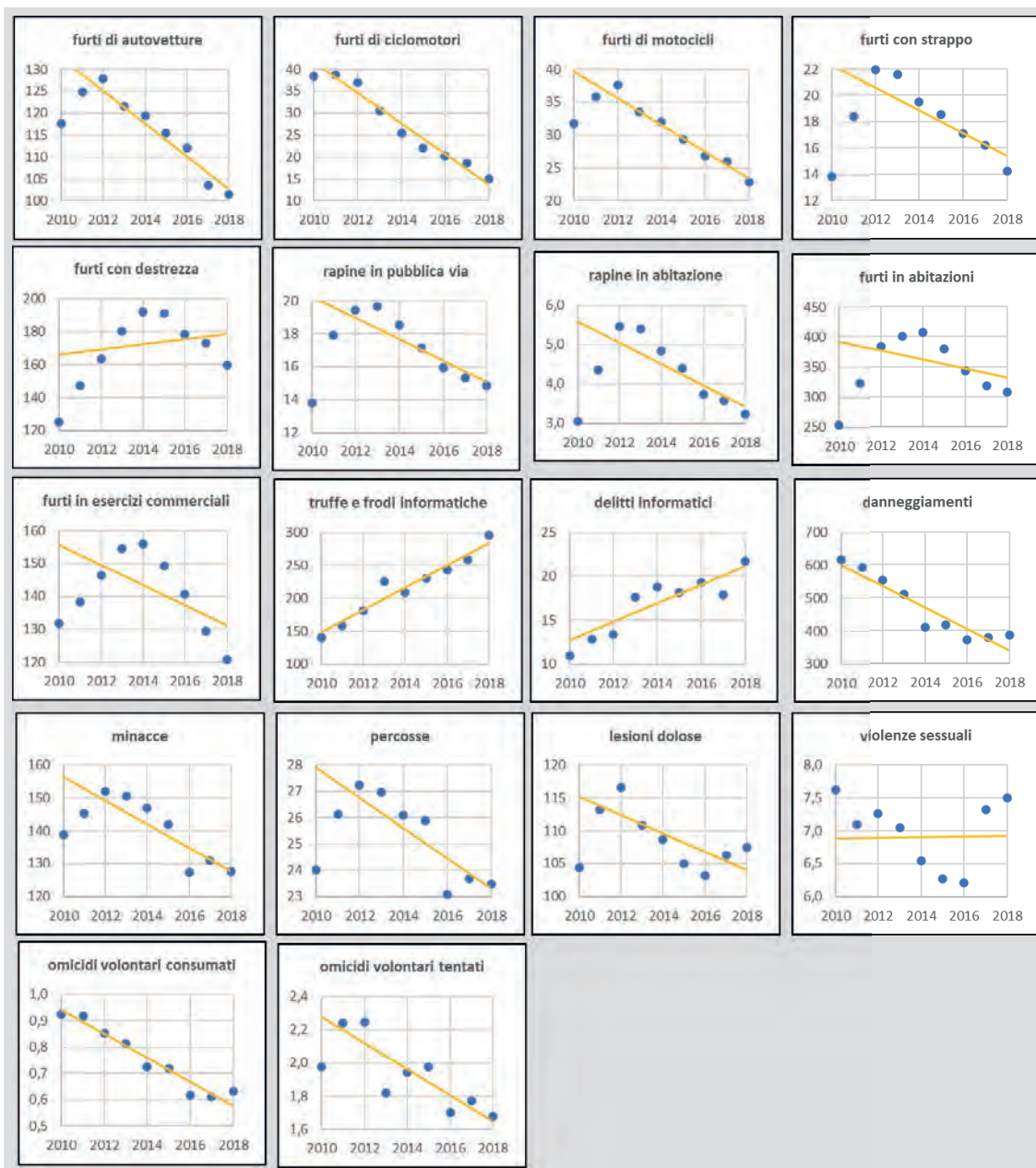
In particolare presentano un picco nel 2012 i tassi relativi a reati contro la proprietà quali i furti con strappo e le rapine in abitazione, meno quelli di veicoli, mentre le rapine in pubblica via crescono fino al 2013, per poi seguire l'andamento decrescente degli altri

tassi. Presentano un picco nel 2014 per poi decrescere i tassi relativi a furti con destrezza, furti in abitazione e furti in esercizi commerciali.

Diminuiscono anche i reati contro la persona, seppur con andamento non lineare nel periodo considerato.

Gli unici tassi in aumento sono quelli relativi ai delitti e truffe informatiche, con andamento sostanzialmente lineare.

Figura 1.19 - Dinamica medi dei tassi medi. Anni 2010-2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

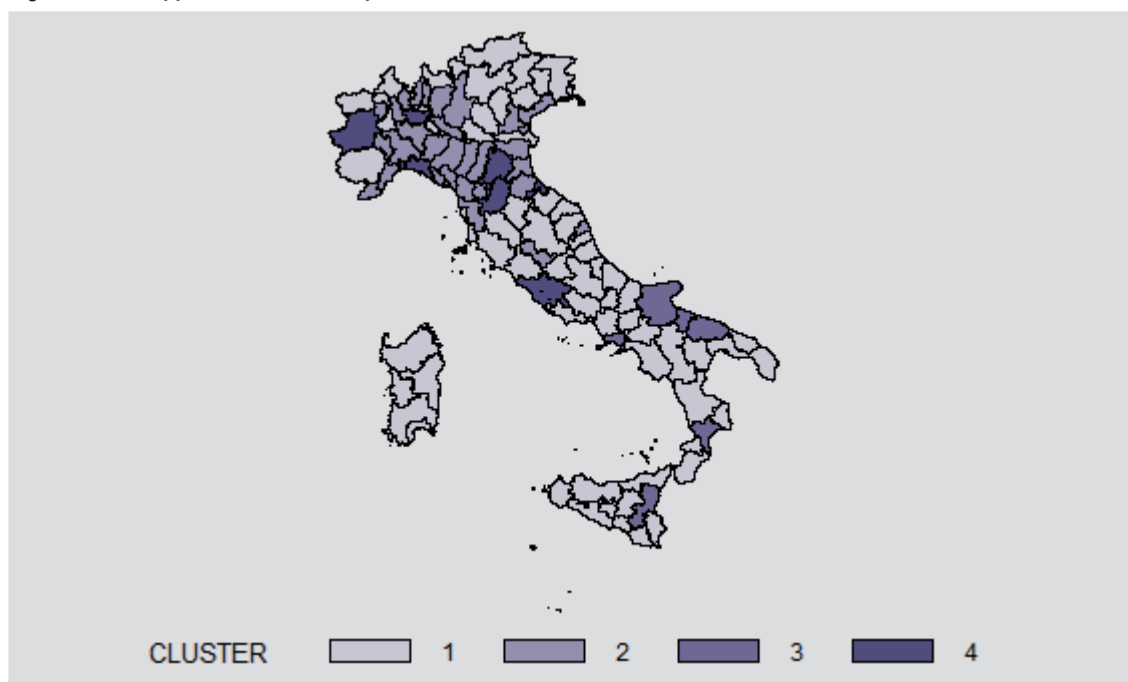
L'aspetto dinamico delle province rispetto alle variabili considerate nel tempo, è analizzato mediante una analisi dei gruppi (cluster analysis) applicata alle traiettorie delle province disegnate sul piano fattoriale individuato. La cluster analysis applicata analizza congiun-

1. I delitti denunciati alle Forze di Polizia: la criminalità nelle province e nei grandi comuni

tamente la distanza tra le province in ogni occasione (distanza istantanea), e il movimento tra due anni contigui (confronto degli spostamenti tra tempi contigui) (Carlier 1986).

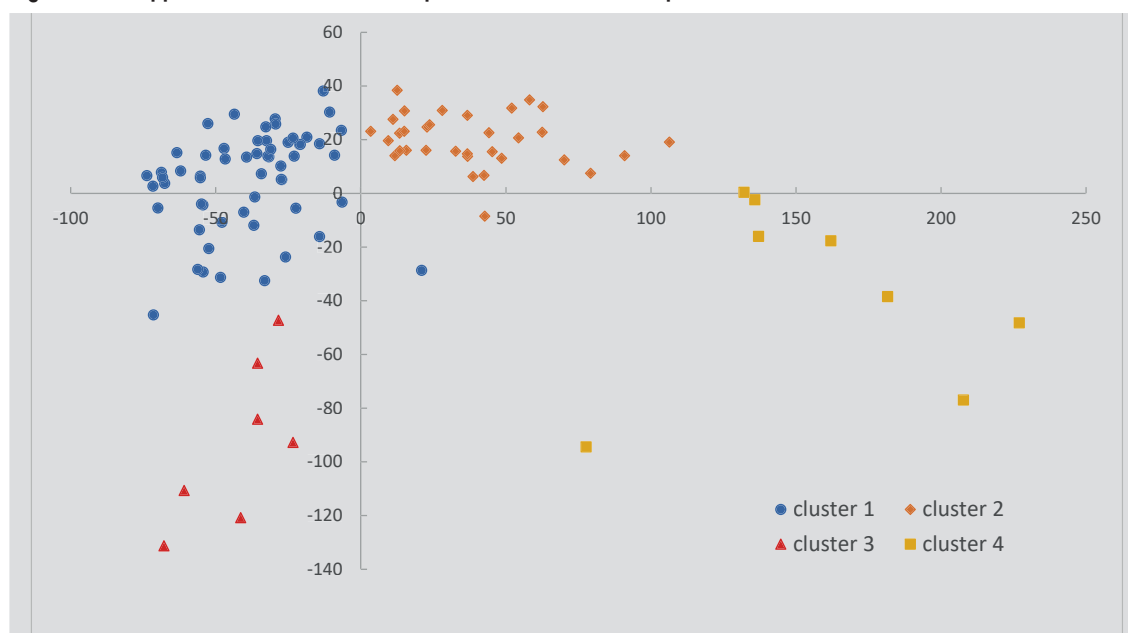
Innanzitutto l'analisi identifica 4 gruppi di diversa dimensione, delineando la partizione delle province italiane (Figura 1.20) a cui corrisponde la partizione sul piano fattoriale per i centri medi delle province (Figura 1.21).

Figura 1.20 - Mappa dei cluster delle province. Periodo di riferimento 2011-2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 1.21 - Appartenenza ai cluster delle province-centri medi nel periodo considerato 2011-2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Il primo cluster, il più numeroso con 58 provincie, non è identificato in termini territoriali, ma raccoglie provincie caratterizzate da avere tassi inferiori alla media complessiva per quanto riguarda la microcriminalità, ma anche per le rapine, le truffe informatiche e le lesioni.

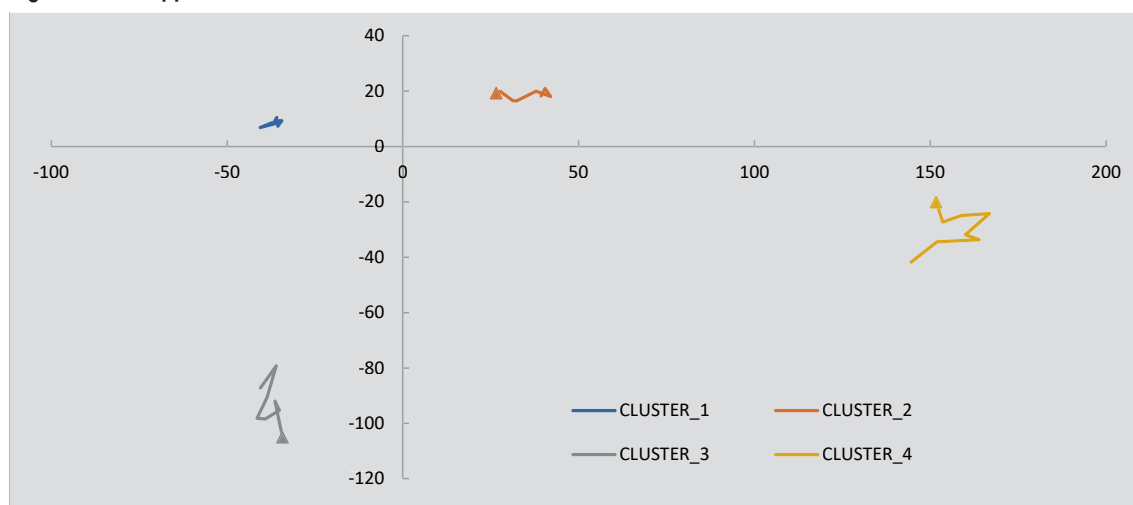
Il secondo cluster raggruppa 33 provincie del nord, dalla Liguria all'Emilia Romagna, ma anche della Toscana e dell'Umbria. Tali provincie presentano nel complesso tassi di furti in abitazione e in esercizi commerciali superiori al complesso delle provincie. Le provincie dell'Emilia Romagna sono inoltre caratterizzate da tassi di violenza sessuale superiore alla media del totale delle provincie. Tale regione nell'indagine di vittimizzazione sulla violenza contro le donne, si era già nel 2006 caratterizzata per tassi di vittimizzazione maggiori, anche a seguito di una maggiore consapevolezza e capacità delle donne a riconoscere e denunciare tale violenza.

Il terzo cluster raggruppa 7 provincie: alcune problematiche per la vicinanza a reati efferati quali omicidi sia tentati che consumati e minacce, come Palermo, Bari e Foggia; altre caratterizzate da tassi di furto di autoveicolo molto superiori al complesso delle provincie, come Napoli, Catania, Barletta-Andria-Trani, che sembrano avere queste caratteristiche.

Il quarto cluster raggruppa infine 8 provincie capoluogo del Centro-nord, quali Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano, Genova, ma anche Rimini e Prato. Tali provincie sono caratterizzate da un livello di microcriminalità superiore al complesso delle provincie italiane, ma anche dalle rapine, da frodi informatiche e da lesioni dolose.

La rappresentazione dei cluster e della loro dinamica sullo spazio individuato, dalla prima fase dell'analisi, consente di interpretare oltre alle caratteristiche in termini di tassi di criminalità dei cluster considerati, anche la loro dinamica nel periodo considerato. Introducendo, infatti, l'aspetto dinamico dell'indagine emergono delle piccole peculiarità a livello di gruppi di provincie e, in alcuni casi, emergono degli spostamenti verso la media complessiva (espressa dall'origine degli assi) che indicano una tendenza al miglioramento in termini di criminalità.

Figura 1.22 - Rappresentazione dinamica dei cluster. Anni 2011-2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Il primo cluster è il più statico: mantiene nel tempo la sua distanza dalle realtà a diffusa microcriminalità.

Il secondo cluster mostra una lieve diminuzione nel tempo dei furti negli esercizi commerciali e in misura minore di quelli in abitazione.

Il terzo cluster raggruppa province caratterizzate da tassi più elevati di omicidi, minacce, rapine e furti di autovetture, raccoglie cioè le situazioni più gravi degli omicidi sia tentati sia consumati, si potrebbe aggiungere di matrice mafiosa. Nel tempo sembra diminuire il peso di tali reati: la dinamica sembra essere governata dai furti di autovetture.

Il quarto cluster caratterizzato più degli altri dalla microcriminalità tende però nel tempo a migliorare soprattutto per quanto riguarda i reati più pericolosi quali le rapine in pubblica via, ma anche i furti con strappo e di motocicli. Rimane caratterizzato da furti con destrezza e danneggiamenti.

Tavola 1.7 - Descrizione dei quattro cluster tratti dall'analisi fattoriale

Cluster	Dimensione cluster	Reati caratterizzanti	Province	Dinamica nel periodo considerato
Cluster1	58	Tassi di microcriminalità ma anche di rapine, truffe informatiche, violenza sessuale inferiori alla media	Cuneo, Verbano-Cusio-Ossola, Aosta, Como, Sondrio, Cremona, Lodi, Monza e della Brianza, Bolzano, Trento, Vicenza, Belluno, Treviso, Rovigo, Udine, Gorizia, Pordenone, Arezzo, Siena, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Taranto, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Reggio di Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Trapani, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano	Statico
Cluster2	33	Tassi di furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, violenza sessuale; anche percosse e delitti informatici ma in misura minore	Vercelli, Novara, Asti, Alessandria, Biella, Imperia, Savona, La Spezia, Varese, Bergamo, Brescia, Pavia, Mantova, Lecco, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Livorno, Pisa, Grosseto, Perugia, Terni	Leggermente dinamico
Cluster3	7	Omicidi, minacce, furto di autovetture	Napoli, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Catanzaro, Palermo, Catania	Dinamico
Cluster4	6	In misura maggiore furti con destrezza e danneggiamenti, ma anche furti con strappo, rapine in pubblica via e furti di motocicli; rapine in abitazione e furti di ciclomotori; lesioni dolose, truffe e frodi informatiche.	Torino, Genova, Milano, Bologna, Rimini, Firenze, Prato, Roma	Dinamico

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I DELITTI DI CUI SI SCOPRE L'AUTORE¹³

La maggior parte dei delitti è opera di ignoti. Di molti infatti non si conosce l'autore o, con più precisione, il presunto autore che solo a completamento dell'iter giudiziario si potrà definire colpevole. Tuttavia, a seconda del reato preso in esame la percentuale di casi risolti dal punto di vista della polizia è molto diversa. In alcuni casi rintracciare il colpevole è frutto dell'esito positivo delle indagini delle forze dell'ordine, in altri, invece, è la vittima stessa che denuncia in prima istanza l'autore, ad esempio per le violenze subite. Il *clearance rate*, cioè la percentuale di persone scoperte come potenziali autori, si calcola in genere considerando gli autori che hanno commesso i delitti in un particolare anno sul totale dei delitti dell'anno. Naturalmente è un dato sottostimato se si considera che alcune attività investigative sono molto complesse e prolungate nel tempo e che per i reati accaduti a fine anno il tempo per le indagini è così limitato che necessariamente l'autore di quel reato potrà essere scoperto solo nei mesi seguenti. L'attività investigativa prosegue infatti negli anni successivi all'anno del commesso delitto, basti pensare che per molti reati gli autori scoperti hanno compiuto reati in anni precedenti: ciò vale per il 44 per cento dei delitti informatici, il 38,2 per cento delle truffe e frodi informatiche; per un quinto circa delle violenze sessuali, dei furti in abitazione e di autovetture; per circa il 15 per cento degli omicidi, delle minacce e delle rapine in abitazione, il 10 per cento dei furti. In alcuni casi, comunque, si potrebbe trattare di denunce tardive da parte delle vittime stesse rispetto al momento in cui hanno subito il reato¹⁴.

Tavola 1 - Delitti, presunti autori, indicatori sugli scoperti. Anno 2018 (valori assoluti e indicatori)

Tipo di delitto	Delitti		Tassi	Delitti	Totale	% di delitti dei quali
	commessi nell'anno, dei quali sono stati scoperti i presunti autori nel 2018	commessi nell'anno, dei quali sono stati scoperti i presunti autori nel 2018	di scoperto dei delitti commessi nell'anno	commessi in anni precedenti, dei quali sono stati scoperti i presunti autori nel 2018	dei delitti dei quali sono stati scoperti i presunti autori nel 2018	sono stati scoperti i presunti autori nel 2018, ma commessi in anni precedenti, sul totale dei delitti dei quali sono stati scoperti i presunti autori
	(1)	(2)	(3) = (2)/(1)*100	(4)	(5) = (2)+(4)	(6) = (4)/(5)*100
Omicidi volontari consumati	331	251	75,8	50	301	16,6
Tentati omicidi	1.050	872	83,0	69	941	7,3
Percosse	13.944	6.823	48,9	1.333	8.156	16,3
Lesioni dolose	65.382	36.354	55,6	5.261	41.615	12,6
Minacce	74.970	38.433	51,3	7.014	45.447	15,4
Violenze sessuali	4.887	2.874	58,8	795	3.669	21,7
Furti con strappo	14.807	1.154	7,8	127	1.281	9,9
Furti con destrezza	152.128	4.866	3,2	587	5.453	10,8
Furti in abitazioni	191.374	5.935	3,1	1.550	7.485	20,7
Furti in esercizi commerciali	84.766	21.487	25,3	1.201	22.688	5,3
Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	691	16	2,3	8	24	33,3
Furti di ciclomotori	10.830	265	2,4	33	298	11,1
Furti di motocicli	26.154	355	1,4	67	422	15,9
Furti di autovetture	103.457	1.259	1,2	335	1.594	21,0
Rapine in abitazione	2.104	726	34,5	122	848	14,4
Rapine in pubblica via	16.042	3.860	24,1	394	4.254	9,3
Truffe e frodi informatiche	189.105	25.758	13,6	15.934	41.692	38,2
Delitti informatici	13.282	436	3,3	346	782	44,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

¹³ L'approfondimento è stato redatto da Maria Giuseppina Muratore.

¹⁴ I reati che prevedono la procedibilità d'ufficio da parte delle Autorità preposte possono essere denunciati senza limiti di tempo, quelli a querela di parte, invece, presuppongono un massimo temporale, generalmente di circa tre mesi o sei mesi, tra la querela e la data in cui è stato subito il reato.

Il tasso di “scoperto” (*clearance rate*) è massimo per i tentati omicidi (83,0 per cento), per i quali la vittima sopravvissuta può riconoscere l'autore, gli omicidi (75,8 per cento), le violenze sessuali (58,8 per cento), cui seguono gli altri reati contro la persona, come le lesioni, le minacce, le percosse e è minimo per i furti. Tra questi è più elevato per i furti negli esercizi commerciali e per le rapine, soprattutto quelle in abitazione.

Il tasso di scoperto per gli omicidi è aumentato di circa 13 punti percentuali rispetto al 2010, quando era pari a 63,1, ed era ancora più basso nel 2005, quando si attestava al 55,3 per cento. Questo aumento potrebbe anche essere imputabile alla diversificazione degli omicidi negli anni: questi, infatti, non sono solo diminuiti, ma si è ridotta soprattutto la componente legata alla criminalità comune e alla criminalità organizzata per le quali è più difficile scoprire un autore. Si potrebbe dire, inoltre, che gli omicidi nel 2018 sono di più omicidi di “prossimità”: è aumentata la componente femminile tra le vittime e con questa la quota delle persone uccise da partner, familiari e conoscenti; è diminuita la componente maschile, per la quale è rilevante la percentuale dei casi non identificati (33 per cento degli omicidi di uomini).

Differenze territoriali per il *clearance rate*

Il *clearance rate* è particolarmente elevato per gli omicidi avvenuti al Nord (88,6 per cento al Nord-est e 85,9 per cento al Nord-ovest), dove raggiunge il 100 per cento nella provincia di Trento, in Liguria, Veneto e Toscana, diminuisce al Centro (84,3 per cento) e nelle Isole (72,7 per

Tavola 2 - Tasso di scoperti per alcune tipologie di delitto, per regione e ripartizione. Anno 2018 (per 100 delitti avvenuti nell'anno)

Tipo di delitto	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Percosse	Lesioni dolose	Minacce	Violenze sessuali	Furti in abitazioni	Furti in esercizi commerciali	Rapine in abitazione	Rapine in pubblica via	Truffe e frodi informatiche
Piemonte	70,0	83,6	54,5	57,6	55,3	60,9	2,7	28,0	32,0	23,7	13,7
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,0	50,0	84,0	64,1	58,8	90,0	6,8	33,1	25,0	33,3	18,5
Liguria	100,0	92,5	49,1	59,9	55,2	59,6	4,2	36,3	48,7	40,2	11,2
Lombardia	90,9	82,0	41,8	49,9	46,5	50,8	2,2	27,1	30,5	24,1	10,8
Trentino Alto Adige/Südtirol	83,3	75,0	61,3	64,3	65,3	56,7	5,0	30,9	70,0	42,9	20,9
Bolzano/ Bozen	75,0	71,4	60,3	63,7	67,9	53,1	6,5	32,9	80,0	45,2	26,4
Trento	100,0	77,8	62,4	65,2	62,3	62,5	3,9	27,7	60,0	39,1	17,6
Veneto	100,0	91,8	54,2	61,8	58,3	59,9	3,4	28,7	43,2	39,3	15,9
Friuli-Venezia Giulia	62,5	90,0	54,6	62,9	60,4	72,6	4,5	31,0	42,9	43,2	13,0
Emilia- Romagna	94,4	77,8	47,9	57,4	51,0	56,6	2,5	23,7	32,2	35,9	16,4
Toscana	100,0	86,7	52,8	59,9	55,3	55,2	3,2	23,7	29,5	30,5	17,5
Umbria	80,0	57,1	64,5	63,1	61,0	64,9	2,3	23,2	33,3	36,4	13,7
Marche	77,8	90,5	49,5	58,5	54,4	66,7	4,7	26,9	57,1	43,7	18,1
Lazio	79,2	88,0	44,5	53,2	48,5	59,3	2,4	21,1	31,9	28,9	12,5
Abruzzo	66,7	95,7	54,1	55,1	51,0	65,9	4,1	28,1	56,7	45,0	14,9
Molise	0,0	100,0	40,8	56,1	51,6	60,0	3,1	18,8	44,4	46,7	14,2
Campania	62,8	80,0	42,0	46,3	43,9	60,4	3,0	14,4	34,2	10,2	12,4
Puglia	59,4	75,9	52,7	56,0	53,0	64,9	3,1	23,0	34,8	24,3	14,9
Basilicata	66,7	87,5	72,8	66,4	69,1	71,4	5,1	25,6	25,0	21,4	19,4
Calabria	64,7	80,0	45,8	56,6	45,3	66,3	5,0	18,4	42,2	34,8	13,3
Sicilia	75,8	82,7	53,6	60,2	54,1	68,0	5,0	26,9	28,1	24,5	13,1
Sardegna	63,6	81,3	52,5	58,6	52,7	53,2	7,2	33,2	47,7	37,5	13,2
Nord-ovest	85,9	83,9	46,0	53,2	50,0	54,5	2,5	28,3	32,1	25,4	11,7
Nord-est	88,6	83,7	52,0	60,1	55,5	59,4	3,1	26,5	38,6	37,9	16,1
Centro	84,3	86,9	50,1	56,7	52,3	58,9	3,0	22,7	33,3	30,2	14,6
Sud	62,8	80,2	47,2	51,8	48,1	63,3	3,5	19,3	36,5	13,7	13,6
Isole	72,7	82,4	53,3	59,8	53,8	65,0	5,5	28,3	32,0	26,0	13,1
Italia	75,8	83,0	48,9	55,6	51,3	58,8	3,1	25,3	34,5	24,1	13,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

cento) ed è minimo al Sud (62,8 per cento), sebbene in aumento rispetto al 2014. Ciò a conferma anche della diversa tipologia di omicidi che caratterizzano le differenti aree geografiche.

Va notato, tuttavia, che la quota di prosecuzione positiva dell'attività investigativa negli anni successivi è maggiore al Sud (32,1 per cento contro il 16,6 per cento del valore per l'Italia). Questo è imputabile al tipo di omicidi che avvengono di più al Sud, che necessitano di un maggior numero di anni di investigazione per portare alla luce un colpevole. Gli omicidi di mafia, infatti, nell'83,3 per cento dei casi sono scoperti successivamente all'anno del commesso delitto, questi casi si sono verificati tutti al Sud. Anche gli omicidi a scopo di furto e rapina sono scoperti più frequentemente negli anni successivi (33 per cento), ma questi non hanno una localizzazione geografica tipica.

Tra i grandi comuni la percentuale maggiore di casi non risolti spetta a Bari (66,7 per cento) e a Napoli (56,2 per cento).

Per i tentati omicidi le differenze sono molto meno marcate. I tentati omicidi a cui è stato associato un autore è massimo al Centro e al Nord e minimo al Sud, ma le differenze sono esigue.

Per gli altri delitti, le peculiarità regionali non sono vistose, sebbene i tassi più alti di scoperto si segnalino tendenzialmente nelle regioni medio piccole, caratterizzate dall'assenza dei grandi centri metropolitani, soprattutto in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Basilicata.

Le violenze sessuali hanno un tasso di scoperto maggiore nelle Isole e al Sud; mentre è minimo al Sud quello delle rapine in strada, delle minacce e delle lesioni.

Tavola 3 - Tasso di scoperti per alcune tipologie di delitto, per i grandi comuni. Anno 2018 (per 100 delitti avvenuti nell'anno)

	Omicidi volontari consumati	Tentati omicidi	Percosse	Lesioni dolose	Minacce	Violenze sessuali	Furti in abitazioni	Furti in esercizi commerciali	Rapine in abitazione	Rapine in pubblica via	Truffe e frodi informatiche
Torino	33,3	77,4	33,2	43,9	40,4	53,1	3,1	28,4	35,4	18,6	10,3
Genova	100,0	90,9	40,6	59,6	57,3	61,3	5,4	40,7	47,1	33,1	8,9
Milano	100,0	82,9	18,1	29,7	26,6	34,5	1,6	26,7	19,2	15,3	4,9
Verona	100,0	66,7	52,2	63,9	62,6	46,7	2,5	31,6	20,0	31,2	17,0
Venezia	100,0	50,0	47,1	57,1	60,3	48,7	3,7	28,4	33,3	29,9	12,5
Bologna	100,0	62,5	34,0	41,0	41,5	45,3	4,0	24,7	16,0	34,2	10,0
Firenze	100,0	60,0	39,5	53,5	45,8	50,0	2,6	24,8	34,0	19,8	12,0
Roma	90,0	87,3	32,6	46,8	40,1	56,0	2,3	21,4	29,5	26,7	9,8
Napoli	43,8	74,2	20,2	39,5	28,0	61,0	3,9	14,1	33,3	11,4	9,2
Bari	33,3	50,0	28,8	48,7	40,1	43,5	1,4	26,3	9,1	22,0	10,0
Palermo	100,0	86,7	25,4	42,3	34,2	48,1	5,7	43,4	10,8	19,8	6,9
Catania	0,0	70,0	43,5	46,3	35,7	51,7	2,1	19,1	26,3	18,2	12,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Tra i grandi centri sono Verona, Palermo e Genova i comuni che presentano i più alti tassi di scoperto sul complesso dei delitti. Tra quelli considerati emerge positivamente di nuovo Genova (tranne che per le percosse e le frodi). Le rapine in abitazione hanno un tasso elevato di autori identificati anche a Firenze, Torino e Napoli, oltre che a Genova, le rapine in strada a Bologna, i furti in abitazione a Bologna e Napoli, le violenze sessuali a Napoli.

2. LE VITTIME DEI DELITTI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA¹

In questo capitolo si sono analizzate le informazioni relative alle vittime di dieci delitti, selezionati tra quelli in cui la vittima è – quasi sempre – unica e facilmente individuabile. Si sono di conseguenza esclusi reati che hanno tra le vittime persone giuridiche, come ad esempio quelli in danno di esercizi commerciali, o spesso coinvolgono più vittime, come nel caso dei furti in appartamento e delle truffe.

Si tratta di delitti di gravità diversa, rari o molto comuni, che in alcuni casi colpiscono in modo prevalente un genere, che presentano un'incidenza differente tra le vittime straniere, e che sono a volte caratterizzati da una struttura per età peculiare rispetto al complesso della popolazione.

Tavola 2.1 - Vittime di delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, per alcuni tipi di delitto. Anno 2018
(valori assoluti, per 100.000 abitanti e percentuali) (a)

DELITTI	Vittime maschi			Vittime femmine			Vittime		
	Valori assoluti	Per 100.000 maschi	% sul totale	Valori assoluti	Per 100.000 femmine	% sul totale	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti	% sul totale
Omicidio volontario consumato	212	0,7	61,4	133	0,4	38,6	345	0,6	100,0
Tentato omicidio	820	2,8	79,3	214	0,7	20,7	1.034	1,7	100,0
Violenza sessuale	352	1,2	8,0	4.025	13,0	92,0	4.377	7,2	100,0
Atti persecutori (stalking)	3.505	11,9	23,8	11.203	36,1	76,2	14.708	24,3	100,0
Lesioni dolose	36.123	122,8	60,3	23.738	76,5	39,7	59.861	99,1	100,0
Percosse	7.824	26,6	53,9	6.686	21,6	46,1	14.510	24,0	100,0
Minacce	40.999	139,4	55,3	33.166	106,9	44,7	74.165	122,7	100,0
Furto con destrezza (borseggio)	55.207	187,7	38,1	89.575	288,8	61,9	144.782	239,6	100,0
Furto con strappo (scippo)	4.609	15,7	33,1	9.300	30,0	66,9	13.909	23,0	100,0
Rapina in pubblica via	10.675	36,3	72,0	4.160	13,4	28,0	14.835	24,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) I dati sono estratti da sistemi informativi orientati a utilizzi operativi e d'indagine. Le informazioni in essi contenute sono soggette a continua evoluzione e ciò può comportare variazioni in caso di estrazioni successive.

Per quanto riguarda l'analisi della componente straniera delle vittime è importante fare alcune premesse. Si è preferito, nel seguito, non proporre dei tassi di vittimizzazione, che sono usualmente calcolati rapportando il numero di vittime di un certo reato alla popolazione di riferimento. Per gli stranieri, infatti, alla popolazione residente si somma una quota ulteriore di persone presenti in Italia – a titolo regolare o irregolare – la cui consistenza può essere notevolmente diversa al variare della nazionalità (ad esempio per i cittadini di Paesi dell'Unione europea², in caso di permanenza inferiore ai tre mesi, non è richiesta alcuna formalità). Un'indicazione di massima relativa ai Paesi di cittadinanza delle persone che più alimentano la presenza straniera in Italia può comunque trarsi dalla numerosità della popolazione straniera residente nel 2018. Come si evidenzierà nel seguito, si riscontra normalmente un più elevato numero di vittime tra le nazionalità straniere più presenti in Italia, ma a volte l'intensità della presenza demografica e l'incidenza della vittimizzazione registrata dalle forze di polizia non vanno esattamente di pari passo.

Risulta utile, anche, osservare la proporzione esistente tra i due generi, che per gli stranieri residenti nel loro complesso (93 maschi per 100 femmine) non è lontana da quel-

¹ Il capitolo è stato redatto da Franco Turetta.

² Sono equiparati ai cittadini dell'Unione europea i cittadini di: Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

la che caratterizza la popolazione italiana (95 maschi per 100 femmine), ma che varia grandemente a seconda dei singoli Paesi. Considerando, ad esempio, i soli primi 20 Paesi per consistenza demografica in Italia, il rapporto tra i generi oscilla tra i 29 maschi per 100 femmine dell'Ucraina, e i 289 per 100 femmine del Senegal.

Tavola 2.2 - Primi 20 Paesi esteri per numero di persone residenti in Italia. Anno 2018

Posto	Paese di cittadinanza	Popolazione residente (a)	Rapporto di mascolinità (b)	Posto	Paese di cittadinanza	Popolazione residente (a)	Rapporto di mascolinità (b)
1	Romania	1.198.515	74,0	11	Pakistan	118.253	229,1
2	Albania	440.746	104,5	12	Nigeria	111.714	145,5
3	Marocco	419.756	114,0	13	Sri Lanka	109.512	113,4
4	Cina	295.252	101,4	14	Senegal	108.090	288,7
5	Ucraina	238.236	28,6	15	Perù	97.254	72,2
6	Filippine	168.076	76,4	16	Polonia	94.964	35,6
7	India	154.878	142,7	17	Tunisia	94.433	163,1
8	Bangladesh	135.960	266,8	18	Ecuador	79.813	75,6
9	Moldova	130.397	50,8	19	Macedonia	64.454	107,9
10	Egitto	123.123	201,6	20	Bulgaria	59.692	58,9
Altri Paesi esteri						956.859	90,3
Stranieri residenti in Italia						5.199.972	92,9
Italiani residenti						55.221.788	95,0

Fonte: Istat

(a) Media annua.

(b) Maschi per 100 femmine.

Questa diversità tra i sessi per cittadinanza³ può avere una rilevanza per quei delitti in cui la vittimizzazione è fortemente influenzata dal genere. Nell'analisi dei dati relativi alle vittime straniere va inoltre considerato, in particolar modo per i delitti di minor gravità, che la scelta di denunciare il delitto subito può essere condizionata dal possesso dei requisiti legali di presenza nel territorio italiano.

2.1 Le vittime di omicidio

Omicidio volontario consumato

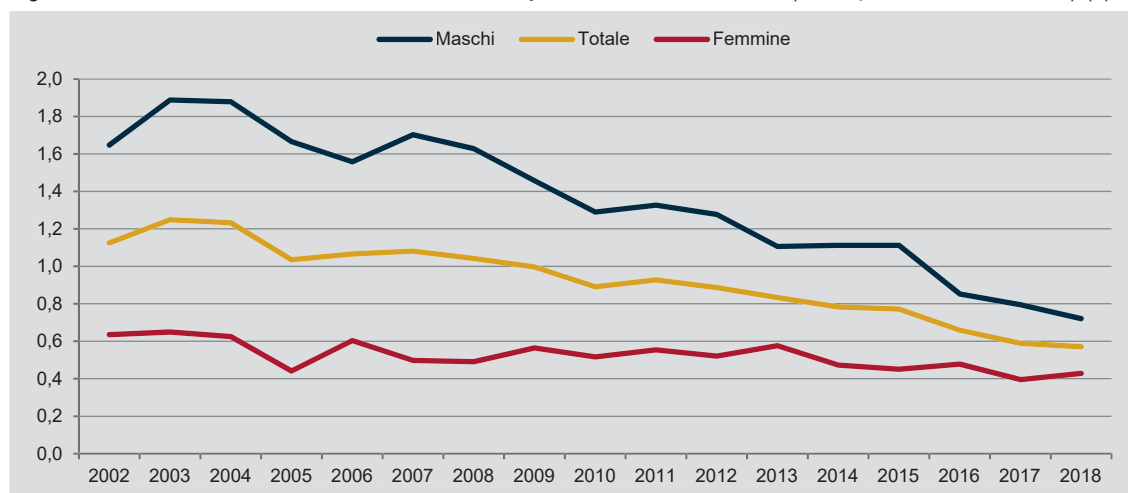
La diminuzione generale degli omicidi volontari consumati ha riguardato in maniera maggiore il genere maschile, che ha beneficiato negli ultimi anni di una forte discesa dei livelli di vittimizzazione in generale, e in particolare della contrazione della criminalità violenta legata alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Tuttavia, la differenza di genere permane, e nell'anno 2018 l'incidenza degli omicidi con vittime maschili è 1,7 volte quella delle donne.

La serie storica, relativa al periodo 2002-2018, mostra come le vittime di omicidio fossero circa 1,6 per centomila maschi e 0,6 per centomila femmine nel 2002 e siano rispettivamente 0,8 e 0,4 nel 2018, mostrando il guadagno tutto maschile della diminuzione degli omicidi. Si tratta di un delitto estremamente grave ma fortunatamente raro⁴, e di questo bisogna tenere conto anche nell'analisi statistica. Nel caso in cui si operino delle ulteriori disaggregazioni per segmenti di popolazione – in funzione di sesso, età, localizzazione geo-

3 Tali differenze sono legate in massima parte alla tipologia lavorativa prevalente degli stranieri in Italia (come ad esempio nel caso delle badanti) e alla diversità tra le varie cittadinanze rispetto alla consuetudine e alla possibilità di migrare come singoli individui o come nuclei familiari.

4 In ambito UE, nel 2017, solo il Lussemburgo ha un tasso di omicidio inferiore a quello dell'Italia.

Figura 2.1 - Vittime di omicidio volontario consumato per sesso. Anni 2002-2018 (valori per centomila abitanti) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) I dati sulle vittime sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

grafica eccetera – la rappresentazione degli omicidi può modificarsi secondo l'anno di riferimento considerato.

Tavola 2.3 - Vittime di omicidio volontario consumato, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	0,2	0,1	0,2
14-17 anni	0,1	0,2	0,1
18-24 anni	1,1	0,5	0,8
25-34 anni	1,0	0,4	0,7
35-44 anni	1,1	0,5	0,8
45-54 anni	0,8	0,5	0,6
55-64 anni	0,7	0,3	0,5
65 anni e più	0,5	0,6	0,6
Totale età	0,7	0,4	0,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I quozienti per sesso possono essere ulteriormente scomposti prendendo in considerazione l'età della vittima. I quozienti specifici per sesso ed età, relativi all'anno 2018, risultano superiori per i maschi rispetto alle femmine in quasi tutte le classi considerate, con l'eccezione di quella adolescenziale (14-17 anni) e di quella anziana (65 anni e più), in cui i livelli sono lievemente sfavorevoli al genere femminile. Per gli uomini, i valori aumentano al raggiungimento della maggiore età (1,1 omicidi per centomila maschi) e rimangono all'incirca costanti fino alle età mature, con una progressiva diminuzione a partire dalla classe di età 45-54 anni. Anche per le donne si osserva, con livelli più contenuti, un andamento simile, ma la diminuzione non interessa le età anziane, che anzi costituiscono il massimo assoluto (0,6 vittime ultrasessantatreenni per centomila donne).

Nel caso dell'omicidio, per lo studio della vittimizzazione di genere, è fondamentale considerare la relazione esistente tra la vittima e il suo omicida. Nell'anno 2018, nel 40 per cento dei casi a uccidere è qualcuno appartenente alla famiglia⁵ della vittima, nel 7,2 per

5 Considerando il partner (il marito o la moglie, il o la convivente, il fidanzato o la fidanzata), l'ex partner e gli altri parenti. Per partner – attuale o ex – si intende il compagno o la compagna in un'unione legalmente formalizzata o di fatto (convivente, fidanzato/a).

cento una persona esterna alla famiglia ma che la vittima conosceva, e in poco più di un quarto dei casi (27,8 per cento) uno sconosciuto per la vittima. Nel residuo 22,9 per cento degli omicidi volontari, invece, l'autore non è stato identificato, ma questa quota è soggetta a decrescere successivamente negli anni, in quanto le indagini per omicidio si possono protrarre per tempi anche molto lunghi prima della chiusura delle indagini preliminari. È presumibile inoltre che in questa voce, in cui l'autore è ignoto, i rapporti di relazione vittima/autore non siano quelli osservati per gli omicidi di autore noto: il lavoro investigativo è, infatti, più complesso nei casi in cui vittima e omicida sono difficilmente collegabili.

Tavola 2.4 - Vittime di omicidio volontario consumato secondo la relazione con l'omicida (a). Anno 2018 (quozienti per 100.000 abitanti e composizioni percentuali)

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	5	63	68
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	0	10	10
Altro parente	34	33	67
Altro conoscente	23	2	25
Autore sconosciuto alla vittima	80	16	96
Autore non identificato	70	9	79
Totale	212	133	345
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	0,02	0,20	0,11
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	-	0,03	0,02
Altro parente	0,12	0,11	0,11
Altro conoscente	0,08	0,01	0,04
Autore sconosciuto alla vittima	0,27	0,05	0,16
Autore non identificato	0,24	0,03	0,13
Totale	0,72	0,43	0,57
COMPOSIZIONI PERCENTUALI			
Partner (marito/moglie, convivente, fidanzato/a)	2,4	47,4	19,7
Ex-partner (ex-marito/moglie, ex-convivente, ex-fidanzato/a)	0,0	7,5	2,9
Altro parente	16,0	24,8	19,4
Altro conoscente	10,8	1,5	7,2
Autore sconosciuto alla vittima	37,7	12,0	27,8
Autore non identificato	33,0	6,8	22,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

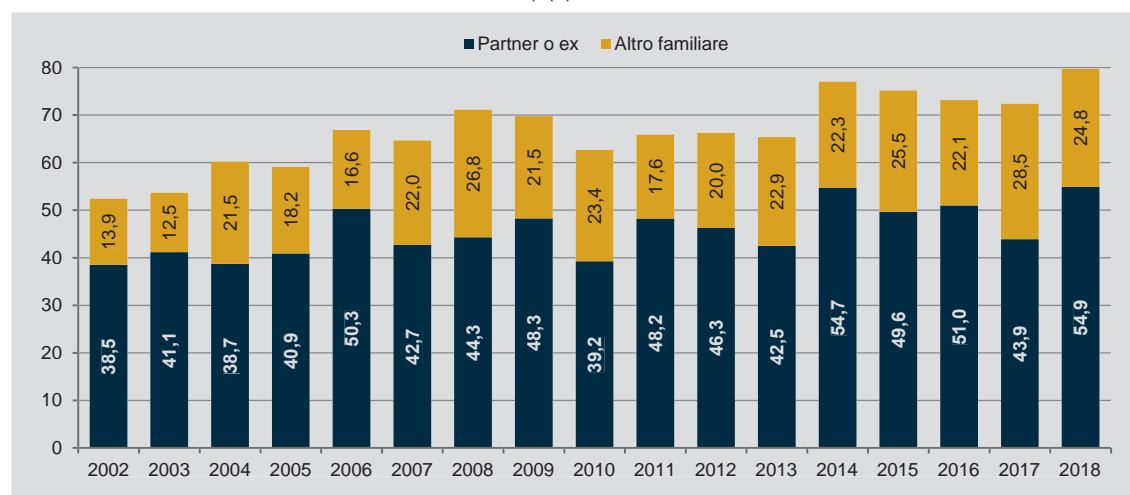
(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno – Direzione centrale della polizia criminale. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

Le relazioni appena esaminate per le vittime nel loro complesso cambiano radicalmente se si considerano distintamente i due generi. Tra i maschi vittime di omicidio, sempre nel 2018, solo il 2,4 per cento è stato ucciso dal partner o dall'ex partner, il 16 per cento da un altro parente e il 10,8 per cento da un conoscente al di fuori della famiglia. Quindi, globalmente per gli uomini solo nel 29,2 per cento dei casi, vittima e autore si conoscevano prima dell'omicidio; sono pertanto alte le quote sia degli omicidi ad opera di autore sconosciuto alla vittima (il 37,7 per cento) sia di quelli con autore non identificato (circa un terzo del totale). Anche nell'interpretazione di questi dati è opportuno tenere conto del peso degli omicidi legati alla criminalità organizzata, che colpiscono in maniera preponderante gli uomini, e che sono normalmente più complessi da indagare.

Com'è noto, per le donne al contrario che per gli uomini, l'omicidio avviene principalmente nel contesto familiare: l'omicidio è commesso dal partner o ex partner (54,9 per cento, sempre nell'anno 2018) o comunque all'interno della famiglia, ad opera di un paren-

te (un ulteriore 24,8 per cento dei casi), mentre gli autori esterni alla famiglia sono conoscenti nell'1,5 per cento dei casi, e sconosciuti nel 12 per cento. In un residuo 6,8 per cento di omicidi di donne l'autore risulta non identificato. Come già detto, l'ammontare molto contenuto degli omicidi può comportare variazioni anche di rilievo tra un anno di calendario e l'altro. Tuttavia, la preponderante collocazione in ambito familiare degli omicidi femminili è una costante nel tempo.

Figura 2.2 - Donne vittime di omicidio volontario consumato in ambito familiare. Anni 2002-2018 (per cento sul totale delle donne vittime di omicidio volontario) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) I dati sulle vittime sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

In tutto il periodo considerato (anni 2002-2018), gli omicidi in ambito familiare hanno sempre costituito oltre la metà degli omicidi di donne, e negli anni più recenti (2014-2018) non sono mai scesi sotto il 70 per cento.

L'autore dell'omicidio è molto più spesso il partner – attuale o ex – rispetto a un altro familiare: mediamente il rapporto calcolato tra gli omicidi ad opera del partner e quelli commessi da altri familiari è pari a 2,2 nell'intero periodo 2002-2018, con un minimo di 1,5 nel 2017 se si considerano i singoli periodi annuali.

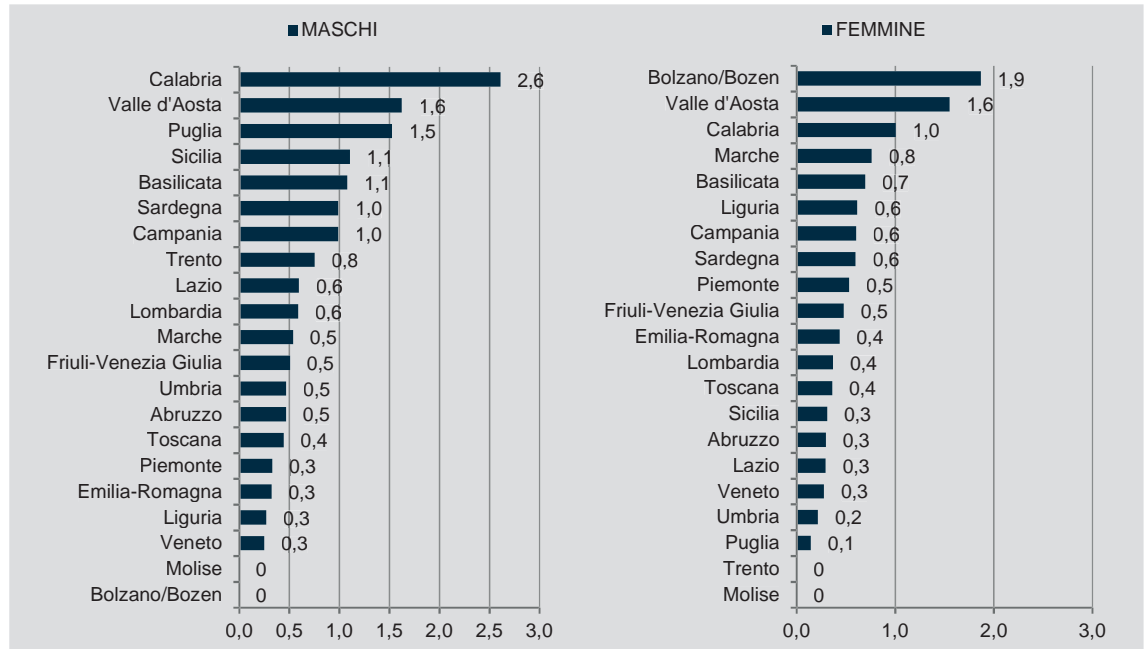
A livello regionale⁶, confrontando gli omicidi dei maschi e delle femmine, si osserva una distribuzione notevolmente diversa. Come già visto, gli omicidi di donne si consumano in gran parte nel contesto familiare o in presenza di una relazione di conoscenza tra assassino e vittima. Essi dipendono pertanto in misura marginale, contrariamente agli omicidi di maschi, dalla presenza della criminalità organizzata o comune sul territorio, e questa può essere una delle cause della diversa localizzazione regionale degli omicidi maschili e femminili.

All'analisi regionale occorre premettere una considerazione. Per delitti poco frequenti – in questo contesto gli omicidi consumati, quelli tentati, le violenze sessuali sui maschi – una comparazione regionale comporta molte cautele. Per le regioni con dimensione demografica più contenuta⁷ i valori per abitante, che sono comunque riportati per completezza, possono modificarsi notevolmente a fronte di piccole variazioni del fenomeno.

⁶ Per il Trentino-Alto Adige sono considerate distintamente le province autonome di Trento e Bolzano, in accordo con la classificazione europea NUTS 2 (Nomenclatura delle unità territoriali statistiche).

⁷ In particolare per la Valle d'Aosta, il Molise, le province autonome di Bolzano e Trento, la Basilicata.

Figura 2.3 - Vittime di omicidio volontario consumato per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

La regione con la maggiore incidenza di omicidi volontari tra i maschi, nell'anno 2018, è la Calabria (2,6 vittime per centomila maschi residenti), seguita a distanza dalla Valle d'Aosta e dalla Puglia (rispettivamente 1,6 e 1,5). Se si eccettua la Valle d'Aosta, che deve la sua posizione all'esigua popolazione di riferimento (è stato commesso nel 2018 un solo omicidio di maschi e un solo omicidio di femmine), i livelli più alti per gli uomini corrispondono tutti a regioni del Mezzogiorno. Dopo la Puglia si trovano infatti, con valori molto simili tra loro (tra 1,1 e 1,0 omicidi per centomila maschi): Sicilia, Basilicata, Sardegna e Campania. Non si sono invece avute vittime tra i maschi in Molise e nella provincia autonoma di Bolzano.

Nel caso delle donne non vi è invece una ripartizione territoriale che si distingua nettamente dalle altre: il Centro è caratterizzato da valori leggermente inferiori (0,37 omicidi volontari consumati per centomila femmine) rispetto al Nord e al Mezzogiorno (0,44 e 0,45 rispettivamente). In Molise e nella provincia autonoma di Bolzano non vi sono stati, nel 2018, omicidi di donne.

Prescindendo dall'intensità del fenomeno, che è stata precedentemente quantificata tramite i diversi livelli di vittimizzazione, e quindi dai quozienti per abitante, la proporzione di donne vittime di omicidio volontario sul totale delle vittime di ciascuna regione, evidenzia in maniera immediata la composizione per genere delle vittime.

Per questa analisi, si è scelto di estendere l'osservazione a un periodo quinquennale (2014-2018), poiché in alcune regioni gli omicidi volontari in un anno, se si verificano, ammontano a poche unità⁸.

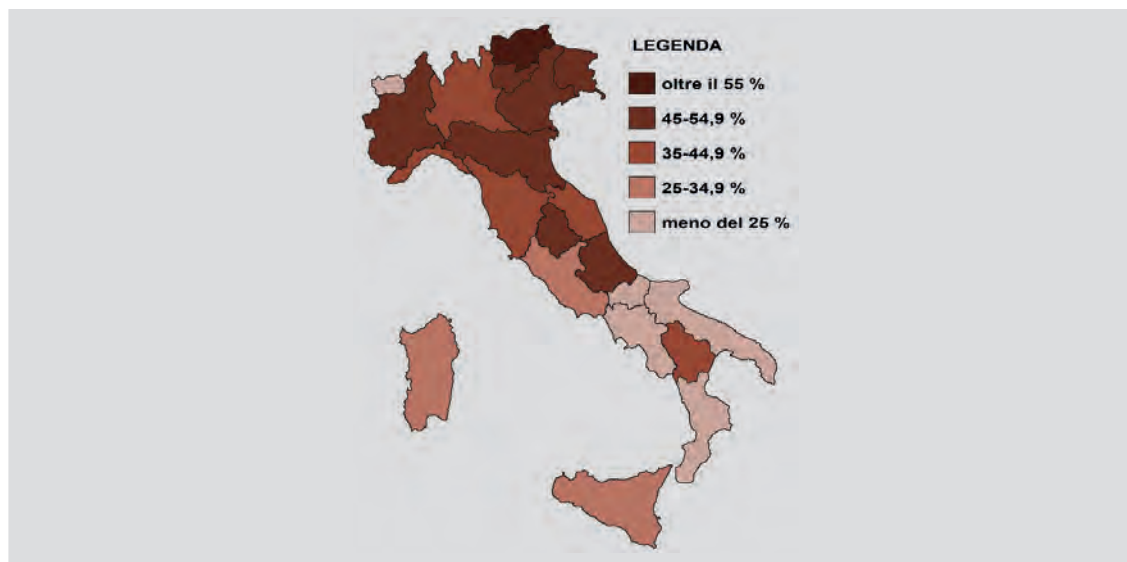
Nel quinquennio considerato, la percentuale di donne uccise sul totale, a livello nazionale, è stata pari al 32,3 per cento, quindi circa una donna ogni due uomini. La rappresentazione geografica è ben definita, e mostra come vi sia omogeneità all'interno delle singole

⁸ Ciò malgrado, in alcune regioni il numero degli omicidi in un quinquennio rimane fortunatamente molto ridotto e la proporzione di vittime femminili calcolata non è indicativa. Questo vale in particolare per la Valle d'Aosta, il Molise, le province autonome di Trento e di Bolzano, la Basilicata e l'Umbria.

2. Le vittime dei delitti denunciati dalle forze di Polizia

ripartizioni, con una proporzione di vittime femminili maggiore della media nel Centro-nord (con l'esclusione della Valle d'Aosta – per cui il rapporto non ha validità – e del solo Lazio), e valori bassi nel Mezzogiorno (esclusi Abruzzo e Basilicata)⁹.

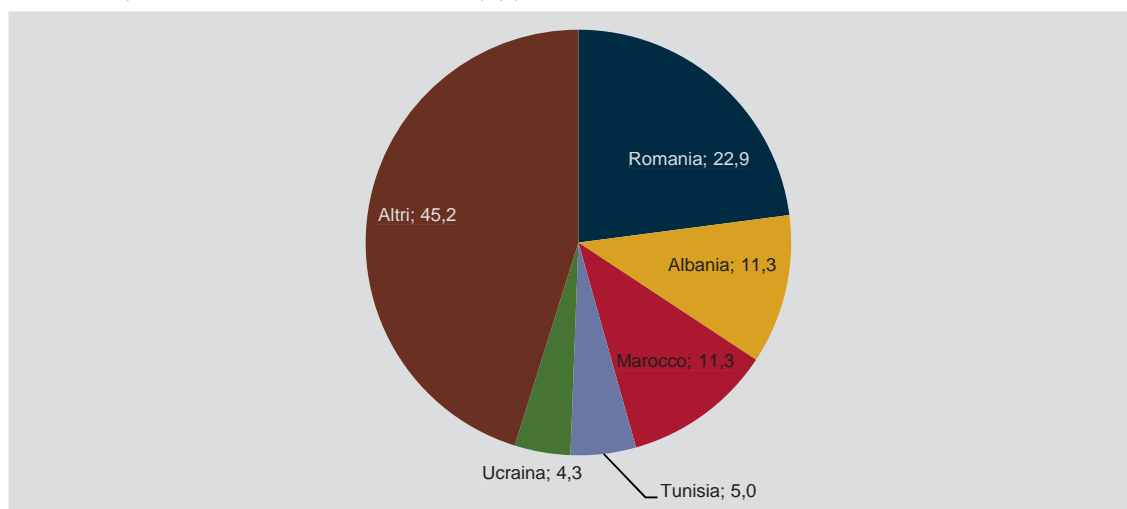
Figura 2.4 - Percentuale di omicidi di donne nelle regioni italiane. Periodo 2014-2018



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Per le vittime straniere, per diminuire la variabilità del dato, si è considerato l'andamento nell'ultimo quinquennio disponibile (2014-2018). Circa un quinto (19,9 per cento) del totale delle vittime di omicidio volontario nel periodo considerato è di cittadinanza straniera, e tra gli stranieri circa una vittima su tre (34,7 per cento) è di sesso femminile.

Figura 2.5 - Vittime straniere di omicidio volontario consumato per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

⁹ La proporzione di omicidi di donne sul totale degli omicidi nelle singole ripartizioni risulta: Nord-est=49,0%; Nord-ovest=42,4%; Centro=36,7%; Isole=26,8%; Sud=20,9%.

In termini assoluti, nel quinquennio 2014-2018, il maggior numero di vittime di omicidio si è avuto tra i romeni e ha costituito il 22,9 per cento del totale delle vittime straniere. A seguire, gli albanesi e i marocchini (entrambi con l'11,3 per cento), i tunisini e gli ucraini (5,0 e 4,3 per cento del totale delle vittime straniere, rispettivamente).

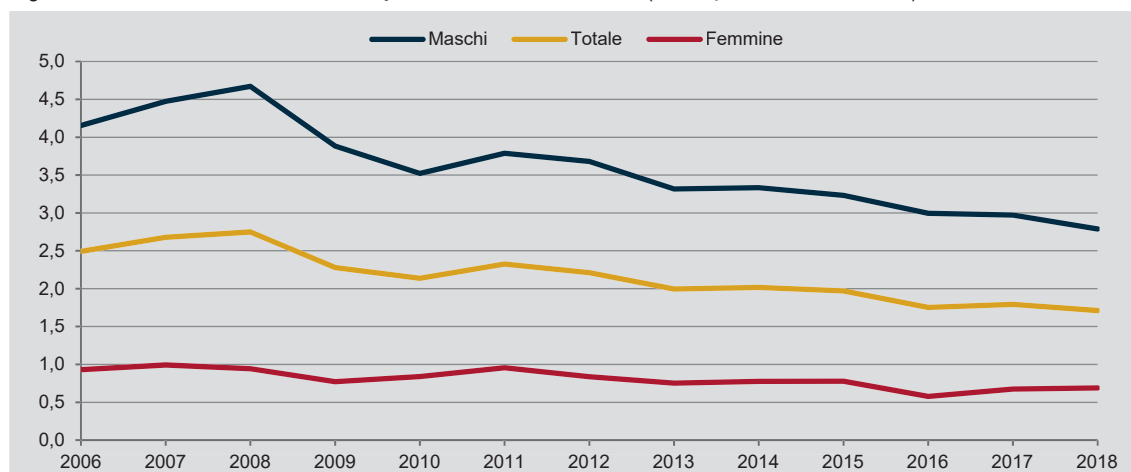
Nel caso dell'omicidio volontario le cittadinanze delle vittime straniere più frequentemente colpite coincidono orientativamente con le comunità più numerose residenti in Italia, con l'eccezione dei tunisini che risultano più esposti al rischio di quanto la loro consistenza demografica in Italia potrebbe far presumere.

Tentato omicidio

Nell'anno 2018 si sono avute 1.034 vittime di tentato omicidio, il triplo rispetto a quelle di omicidio consumato, con un tasso pari a 1,7 tentati omicidi per centomila abitanti. Il nostro Paese si colloca in una situazione intermedia all'interno dell'Unione europea¹⁰.

Tra il 2006 e il 2018 l'incidenza della vittimizzazione per tentato omicidio è diminuita di quasi un terzo (-31,3 per cento), e di ciò hanno fruito entrambi i sessi (la variazione percentuale dell'indice risulta del -32,8 per cento per i maschi e del -25,9 per cento per le femmine), ma tali decrementi agiscono su situazioni ben diverse. Le vittime di sesso maschile, nel 2018, sono 820, ben il 79,3 per cento del totale, con un tasso di incidenza pari a 2,8 per centomila maschi, contro 214 vittime femmine, cui corrisponde un tasso pari a 0,7.

Figura 2.6 - Vittime di tentato omicidio per sesso. Anni 2006-2018 (valori per 100.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Dalla rappresentazione della struttura per sesso ed età, si nota come per i maschi il fenomeno acquisisca rilevanza al raggiungimento della maggiore età (5,5 tentati omicidi per centomila 18-24enni maschi). Il tasso si mantiene elevato fino alla classe 35-44 anni, assumendo il suo massimo assoluto nella classe 25-34 anni, con 6,1 vittime di tentato omicidio ogni centomila uomini della stessa età. A partire dai 45 anni si registra un rapido declino dei tentati omicidi al crescere dell'età.

Anche i quozienti calcolati per il genere femminile hanno approssimativamente lo stesso andamento dei maschi al variare dell'età, ma con una dinamica meno accentuata. I livel-

¹⁰ Prendendo come riferimento i delitti di tentato omicidio nell'anno 2017, l'Italia si colloca al 14° posto tra i 24 Paesi UE per i quali sono disponibili i dati.

2. Le vittime dei delitti denunciati dalle forze di Polizia

li si mantengono infatti sempre molto più bassi di quelli dei maschi, con un massimo – anche per le femmine – per la classe di età 25-34 anni (1,2 tentati omicidi per centomila donne).

Tavola 2.5 - Vittime di tentato omicidio, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

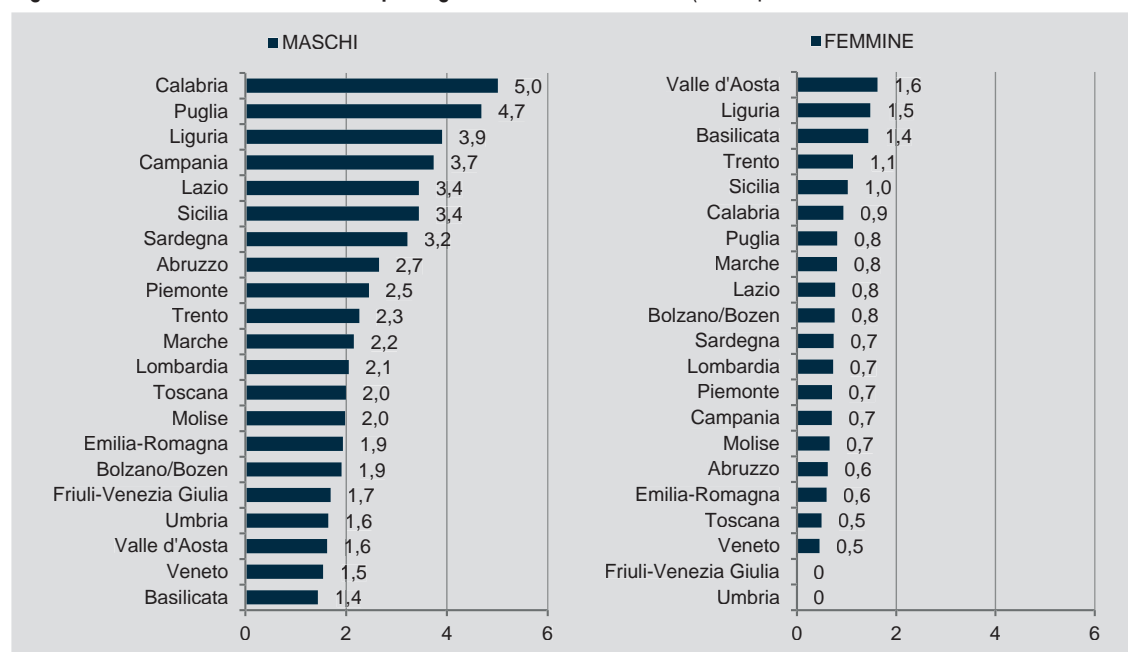
CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	0,2	0,1	0,1
14-17 anni	1,4	0,5	1,0
18-24 anni	5,5	1,0	3,3
25-34 anni	6,1	1,2	3,7
35-44 anni	5,3	1,2	3,2
45-54 anni	3,2	0,8	2,0
55-64 anni	1,4	0,6	1,0
65 anni e più	0,8	0,4	0,5
Totale età	2,8	0,7	1,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le regioni con i livelli più elevati di vittimizzazione maschile per tentato omicidio sono la Calabria e la Puglia, con valori rispettivamente pari a 5 e 4,7 tentati omicidi per centomila maschi. Con valori più contenuti – compresi tra 3,9 e 3,2 – si collocano la Liguria, la Campania, il Lazio e le due Isole. Tutte le altre regioni sono sotto la media nazionale, che è come già detto pari a 2,8 tentati omicidi per centomila maschi, e il valore più basso (1,4) caratterizza la Basilicata.

I tassi di tentato omicidio di maschi e femmine, disaggregati a livello regionale, sono scarsamente correlati tra loro. Per quanto riguarda le donne, sempre nell'anno 2018, le tre regioni che presentano i valori per centomila abitanti più elevati, ma sempre molto contenuti rispetto alla media maschile, sono la Valle d'Aosta (a fronte di un solo caso), la Liguria e la Basilicata (rispettivamente 11 e 4 tentati omicidi di donne), con valori compresi tra 1,6 e 1,4 tentati omicidi per centomila donne.

Figura 2.7 - Vittime di tentato omicidio per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)

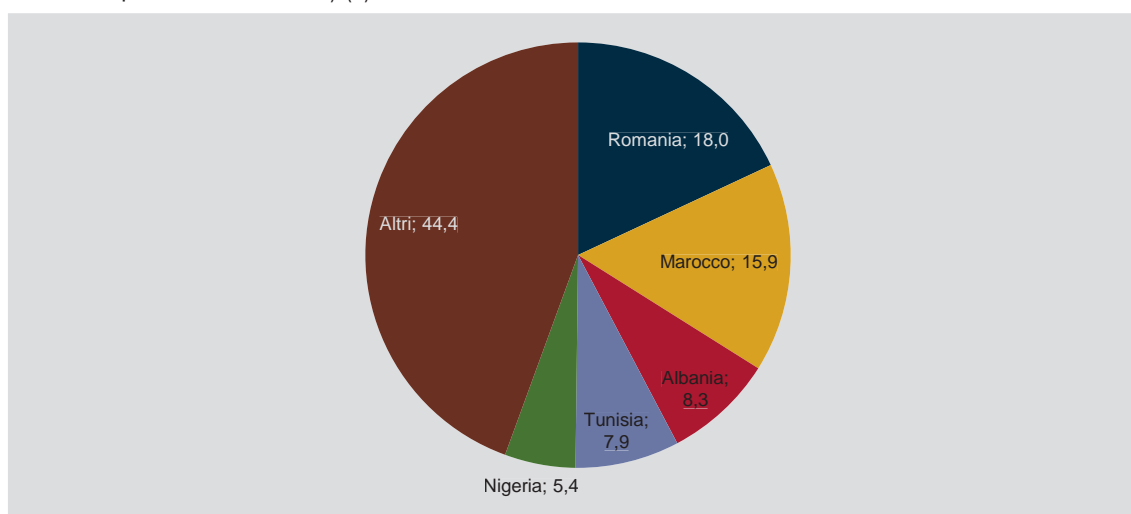


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

All'estremo opposto, non si registrano tentati omicidi di donne nel Friuli-Venezia Giulia e in Umbria.

Nel quinquennio 2014-2018, il 29,6 per cento del totale delle vittime di tentato omicidio è straniero (e tra gli stranieri il 18,1 per cento è di genere femminile, mentre tra gli italiani le donne costituiscono il 20,0 per cento del totale). Le vittime sono state prevalentemente romene (18,0 per cento del totale delle vittime straniere), marocchine (15,9 per cento) e, con valori più contenuti, di cittadinanza albanese e tunisina (rispettivamente 8,3 e 7,9 per cento).

Figura 2.8 - Vittime straniere di tentato omicidio per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.2 Le vittime di violenza sessuale e di atti persecutori

Violenza sessuale

Alle violenze sessuali è associata una scarsissima propensione alla denuncia, considerazione che rende i dati desunti dalle denunce presentate alle Forze di polizia poco adatti a fornire una stima quantitativa del fenomeno. È inoltre ragionevole pensare che i casi denunciati siano quelli, mediamente, di gravità maggiore.

La proporzione di donne che dichiara di aver denunciato un atto generico di violenza (o molestia) sessuale subito negli ultimi dodici mesi è dell'1 per cento, mentre per le sole denunce di stupro o tentato stupro si sale al 6 per cento, come risulta dall'ultima indagine Istat sulla violenza contro le donne, effettuata nell'anno 2014.

Il tasso medio di vittimizzazione nell'anno 2018 (calcolato sulla base dei soli delitti di violenza sessuale denunciati alle Forze di polizia) è pari a 7,2 per centomila residenti, e si differenzia molto tra i due generi: 1,2 per centomila tra i maschi e quasi undici volte di più, 13 per centomila, tra le femmine. Si tratta di un reato che colpisce infatti quasi esclusivamente le donne, anche se si osserva una presenza di vittime maschili tra i minorenni (con punte di 6,5 denunce per centomila ragazzi in età 14-17 anni) e i giovanissimi. La violenza sessuale colpisce in maniera non trascurabile già le bambine infraquattordicenni (9,1 denunce su centomila coetanee), e la massima incidenza caratterizza la classe di età 14-17

2. Le vittime dei delitti denunciati dalle forze di Polizia

anni delle ragazze, con 59,2 vittime su centomila. Anche le 18-24enni, fanno registrare un valore elevato (49,4), che quasi si dimezza nella successiva classe di età 25-34 anni, e decresce gradualmente al crescere dell'età della vittima.

I dati riportati invece nella indagine di violenza, in cui sono state intervistate più di 24 mila donne dai 16 ai 70 anni, mostrano tassi decisamente molto più elevati, in quanto includono anche le donne che non hanno denunciato la violenza sessuale subito, ma l'hanno riportata durante l'intervista. Negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista, cioè tra il 2013 e il 2014, le vittime sono state il 2,2 per cento¹¹; lo 0,7 per cento delle donne con un partner (partner attuale o precedente al momento dell'intervista) ha subito violenze sessuali dal proprio partner, mentre l'1,7 per cento delle donne ha subito la violenza da un uomo diverso dal partner, come un parente, un amico, un conoscente o uno sconosciuto.

Tavola 2.6 - Vittime di violenza sessuale, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	1,8	9,1	5,3
14-17 anni	6,5	59,2	32,0
18-24 anni	2,5	49,4	24,9
25-34 anni	1,7	25,4	13,4
35-44 anni	1,1	16,1	8,6
45-54 anni	0,5	7,8	4,2
55-64 anni	0,3	3,0	1,7
65 anni e più	0,2	0,7	0,5
Totale età	1,2	13,0	7,2

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

I tassi più alti di violenze sessuali denunciate su centomila donne residenti si registrano in regioni del Nord e del Centro (la prima del Mezzogiorno è la Sicilia, al decimo posto). Il primo posto è occupato dalla Liguria (19,9 denunce per centomila donne) seguita, con valori compresi tra 18,3 e 17,4, dalla provincia autonoma di Bolzano e da Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana.

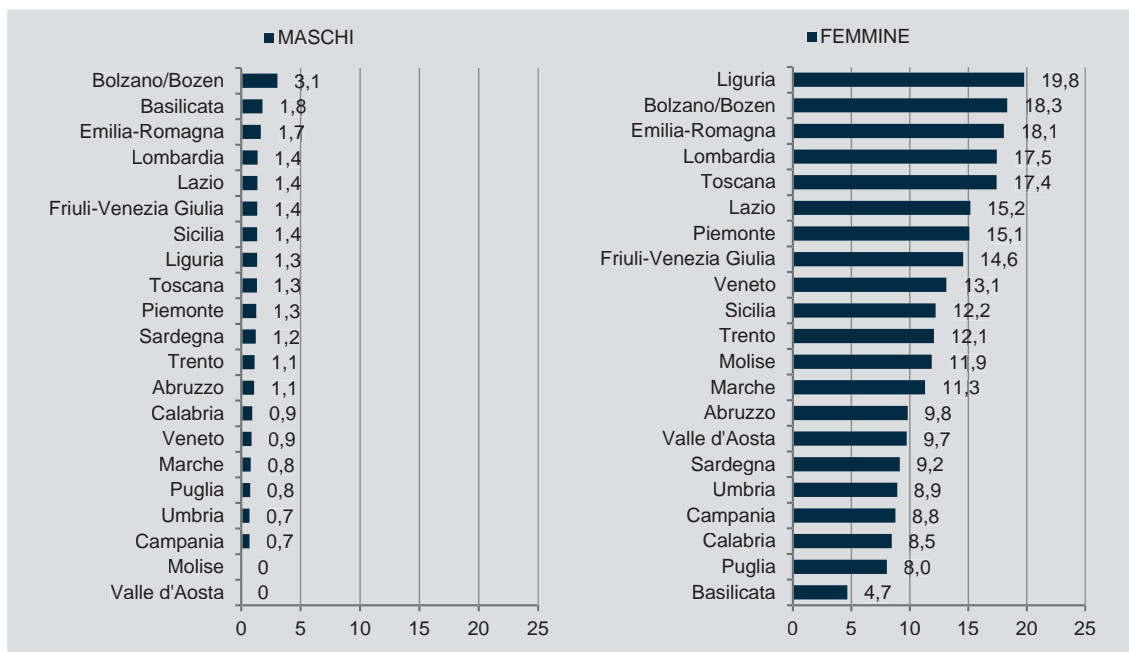
Le regioni del Mezzogiorno assumono tutte valori inferiori alla media nazionale, e insieme all'Umbria si posizionano nella zona inferiore della graduatoria. Il valore più contenuto, pari a 4,7 denunce di violenza sessuale per centomila donne, si registra in Basilicata.

Per i maschi – per i quali come già detto il fenomeno è di altro ordine di grandezza – l'incidenza maggiore si ha nella provincia autonoma di Bolzano, con 3,1 denunce di violenza sessuale per centomila maschi, mentre non vi sono state denunce in Molise e Valle d'Aosta.

Sono straniere, nel periodo 2014-2018, circa un quinto (21,1 per cento) delle vittime di violenza sessuale. Tra le vittime straniere, il 93 per cento è di genere femminile (tra le sole italiane è l'89,7). I Paesi con il maggior numero di vittime di violenza sessuale nello stesso periodo sono la Romania (23,5 per cento sul totale delle vittime straniere) e il Marocco (8,0 per cento). A seguire, la Nigeria con il 6,5 per cento delle denunce, dato ben superiore alle attese se rapportato alla presenza nigeriana in Italia. I dati non permettono di conoscere quanta parte di tali violenze siano collegate al mercato della prostituzione, cui molte ragazze sono destinate dopo essere state introdotte nel territorio nazionale – spesso – da organizzazioni criminali dedite alla tratta di esseri umani. Va comunque detto che la Nigeria è nel 2018 il Paese estero, dopo la Romania, con il più alto numero sia di vittime sia di autori

¹¹ Tra le violenze sessuali sono state considerati gli stupri, i tentati stupri, le molestie sessuali, l'essere state costrette ad avere rapporti sessuali con terzi in cambio di soldi o favori, l'essere sottoposte ad attività umilianti e degradanti e l'essere state costrette a rapporti sessuali per paura delle conseguenze di un rifiuto.

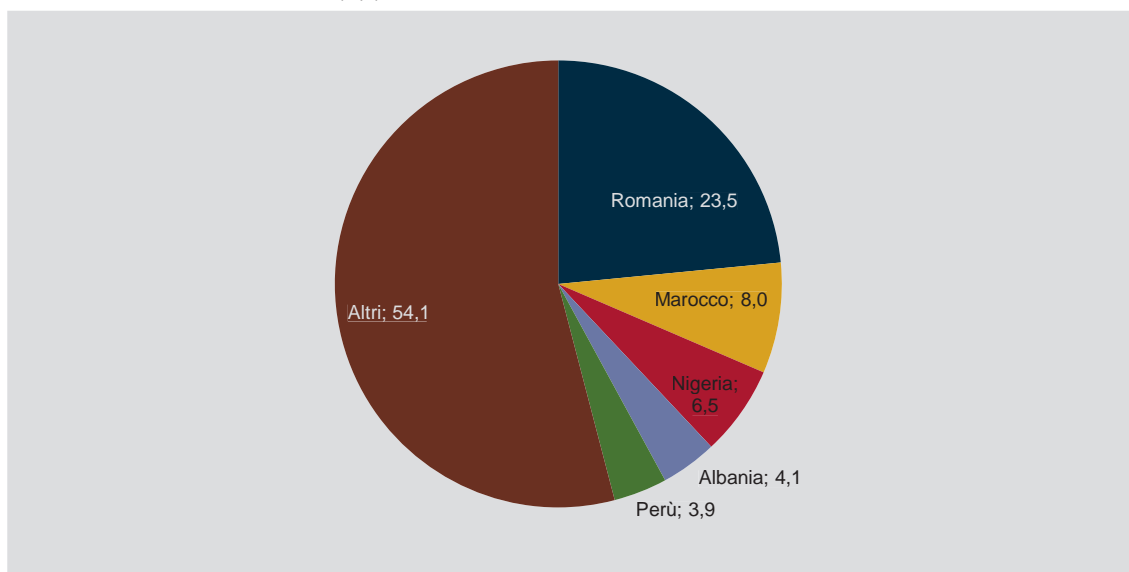
Figura 2.9 - Vittime di violenza sessuale per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

denunciati o arrestati per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Si tratta sicuramente di numeri che sottostimano molto il fenomeno reale (per la Romania 270 autori e 77 vittime, per la Nigeria 256 e 56), poiché la vittima molto raramente denuncia, anche per il timore di ritorsioni su di sé e sui familiari rimasti in patria. In tali contesti, caratterizzati da intimidazione e privazione della libertà personale, si acuisce ancora di più il differenziale tra fenomeno emerso e realtà fattuale.

Figura 2.10 - Vittime straniere di violenza sessuale per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

Atti persecutori (stalking)

Da oltre un decennio in Italia è contemplato delitto di “atti persecutori”¹², comunemente detto stalking, disciplinato dall’articolo 612 bis¹³ del codice penale, integrato da numerose altre leggi¹⁴, che hanno inasprito le pene e modificato alcuni aspetti procedurali.

Come nel caso della violenza sessuale, il fenomeno dello stalking colpisce prevalentemente le donne, anche se il divario d’intensità tra i sessi è più contenuto rispetto alle violenze sessuali. Nell’anno 2018, si sono avute, infatti, 36,1 vittime di sesso femminile ogni centomila donne, un tasso tre volte superiore rispetto a quello dei maschi (11,9).

Pur essendo prevalentemente concentrato nelle età adulte, il fenomeno dello stalking affligge entrambi i sessi in tutte le fasce d’età¹⁵.

Per le donne, l’incidenza è elevata già dalle età giovanili (è pari a 24,6 atti persecutori per centomila ragazze nella fascia di età 14-17 anni, e a 55,5 per le 18-24enni), e raggiunge progressivamente il suo massimo nella classe 35-44 anni dove risulta pari a 84,1, per poi diminuite gradualmente nelle classi di età successive.

Per quanto riguarda i maschi, i livelli si mantengono sempre inferiori a quelli delle femmine in tutte le età della vita, se si esclude la classe più anziana, quella degli ultrasessantatenni (7,8 denunce di stalking per centomila maschi di pari età, contro le 5,3 delle donne). La distribuzione per età del fenomeno ha delle somiglianze con quella delle donne, ma l’incidenza nelle varie età è molto più contenuta. Il massimo si registra anche per i maschi, come per le femmine, nella classe di età 35-44 anni, ed è pari a 18,8 denunce per centomila maschi di pari età. Nelle età successive, i tassi decrescono meno rapidamente rispetto al genere femminile.

A livello regionale, i valori più elevati di denunce per atti persecutori sulle donne si registrano in regioni del Mezzogiorno, con l’esclusione di Abruzzo e Molise. In particolare, i tassi più alti caratterizzano Campania e Sicilia (55,0 e 54,5 vittime di atti persecutori ogni centomila donne, rispettivamente), seguite dalla Calabria (51,1).

All’estremo opposto, la Valle d’Aosta, con 14,6 delitti di stalking per centomila donne residenti nella regione.

12 Decreto legge n. 11 del 23 febbraio 2009, convertito in legge con modificazioni (n. 38 del 23 aprile 2009).

13 Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito [...] chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l’incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita [...].

14 Molti degli interventi normativi sotto riportati non riguardano solo il delitto di atti persecutori, ma comprendono – tutti o in parte – gli altri delitti su vittime vulnerabili. L. 119/2013 (c.d. “Legge sul femminicidio”): obbligatorietà dell’arresto in flagranza (pur essendo per sua natura lo stalking un reato continuato, è sufficiente l’accertamento di un singolo atto per determinare la flagranza); irrevocabilità della querela in presenza di minacce gravi; estensione delle aggravanti relative alla relazione tra autore e vittima anche al coniuge o fidanzato/a; introduzione dell’aggravante dell’utilizzo di strumenti informatici o telematici. L. 161/2017: possibilità di applicazione agli indagati di stalking delle misure di prevenzione previste per gli indagati di associazione per delinquere di tipo mafioso (sorveglianza speciale di polizia, con prescrizioni relative a orari, luoghi e frequentazioni), applicazione di misure patrimoniali come il blocco del conto corrente bancario, il sequestro di automobili e telefoni cellulari per combattere l’attività persecutoria, eccetera. L. 172/2017: esclusione del reato di stalking da quelli che si possono estinguere con una condotta riparatoria (risarcimento economico). L. 69/2019 (c.d. “Codice Rosso”): inasprimento della pena, fino a un massimo di 6 anni e 6 mesi di reclusione, e aggiunte agli adempimenti da compiere per avere accesso alla sospensione condizionale della pena (partecipazione a specifici percorsi di recupero a titolo oneroso).

15 Nella classe di età 0-13 anni i valori del tasso possono apparire ingannevolmente bassi, ma bisogna tenere conto del fatto che per questo delitto (come per molti altri) le vittime appartengono alle età più prossime all’adolescenza, mentre il quoziente è calcolato sulla popolazione dell’intera classe di età.

Tavola 2.7 - Vittime di atti persecutori (stalking), per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

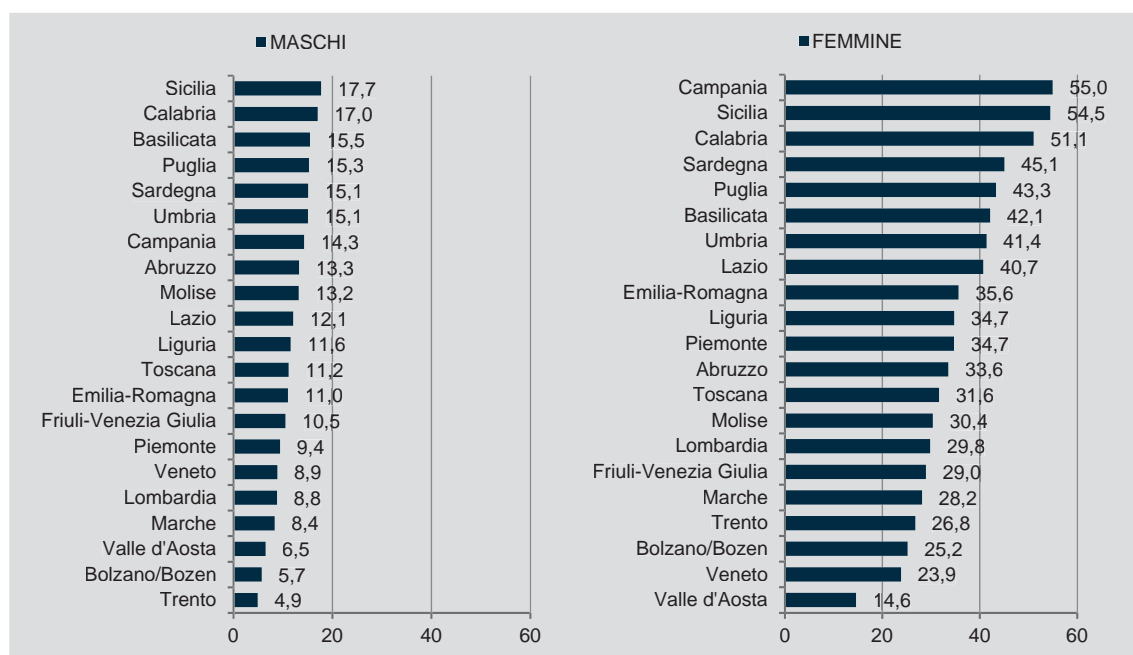
CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	2,3	2,5	2,4
14-17 anni	9,3	24,6	16,7
18-24 anni	8,0	55,5	30,7
25-34 anni	13,2	79,5	45,8
35-44 anni	18,8	84,1	51,4
45-54 anni	18,7	49,3	34,2
55-64 anni	13,8	19,6	16,8
65 anni e più	7,8	5,3	6,4
Totale età	11,9	36,1	24,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Anche per i maschi si registra una situazione analoga, con le regioni del Mezzogiorno ai primi posti, sia pure con qualche differenza rispetto alle donne.

Il maggior numero di denunce si è registrato in Sicilia e in Calabria (17,7 e 17,0 per centomila maschi), mentre i valori più contenuti caratterizzano le province autonome di Trento e di Bolzano e la Valle d'Aosta (con valori compresi tra 4,9 e 6,5).

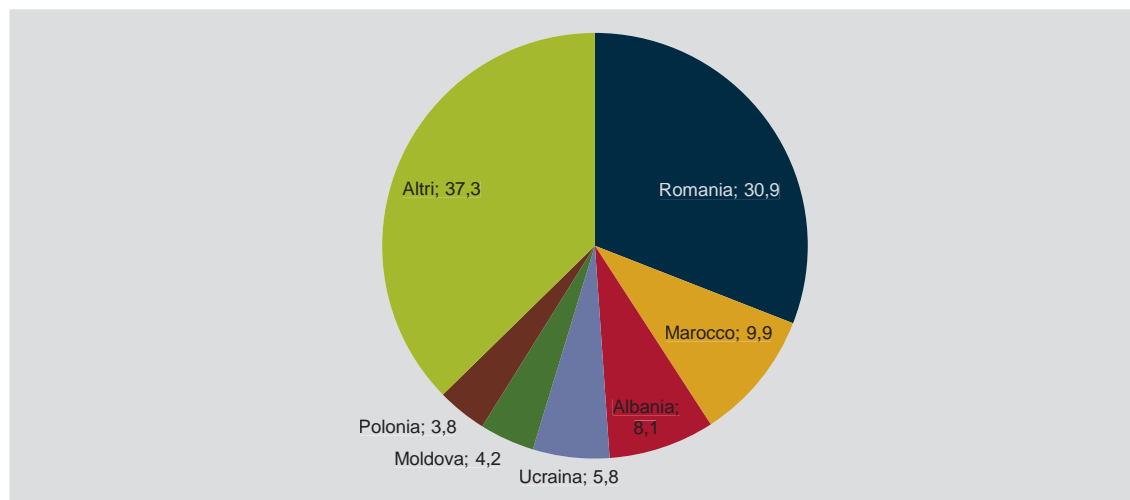
Figura 2.11 - Vittime di atti persecutori per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le vittime straniere, nel quinquennio 2014-2018, sono il 5,9 per cento del totale (tra gli stranieri, l'87,5 per cento è di genere femminile, valore più elevato del 73,8 per cento che caratterizza le italiane) e, sempre nell'ultimo quinquennio, quasi un terzo (30,9 per cento) delle vittime straniere di atti persecutori è di cittadinanza romena. Valori più contenuti, che variano tra il 9,6 e il 5,8 per cento, caratterizzano gli stranieri provenienti da Marocco, Albania e Ucraina.

Figura 2.12 - Vittime straniere di atti persecutori per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

In ambito nazionale e internazionale si è in tempi recenti sviluppato sempre più un dibattito riguardante le misure da adottare nel contrasto dei delitti su vittime vulnerabili e, in particolare, su quelli caratterizzati da violenza di genere e tra questi lo stalking. Sin dalla sua introduzione, esso è stato elencato tra le circostanze aggravanti che determinano, in caso di omicidio volontario, l'applicazione della pena dell'ergastolo (art. 576 c.p.).

La legge del 2009 prevede una serie di tutele preventive a favore della vittima, in particolare l'*ammonimento del questore*¹⁶. Quest'ultima è una misura di prevenzione, e ha lo scopo dichiarato di tentare di impedire reati, non ancora commessi da parte di soggetti ritenuti socialmente pericolosi per la sicurezza pubblica, che si ritiene potrebbero essere commessi in futuro.

L'ammonimento del questore è uno strumento di natura amministrativa di competenza dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza¹⁷, introdotto per il reato di stalking ed esteso ai maltrattamenti in famiglia (L. 119/2013), in seguito alla ratifica della Convenzione di Istanbul e ai casi di Cyberbullismo, ove l'autore sia minorenne (L. 71/2017).

È importante tenere presente che la querela da parte della vittima (che può essere presentata entro sei mesi dalla data dell'evento criminoso) porta all'inizio dell'azione penale, quindi in tal caso non è più praticabile il percorso amministrativo dell'ammonimento del questore¹⁸. Questo ha, infatti, una finalità dissuasiva, prima che si arrivi all'esercizio dell'azione penale nei confronti dello stalker per il reato di atti persecutori¹⁹. La vittima espone i fatti all'autorità di pubblica sicurezza presso gli uffici sul territorio (commissariati, ecc.),

16 Legge 38 del 23 aprile 2009, art. 8.

17 Sono "autorità provinciali di pubblica sicurezza" il prefetto, che è a capo della prefettura-ufficio territoriale del governo e che (L. 121/1981, art. 13 c.2) ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia, e il questore che è a capo della questura che (L. 121/1981, art. 14 c.2) ha la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione.

18 Lo strumento dell'ammonimento è derivato dall'ordinamento anglosassone, ove però gli "ordini restrittivi" si affiancano normalmente a sanzioni penali, contrariamente alla legislazione italiana.

19 Quando i casi di stalking arrivano in tribunale, il giudice può attivare altre misure cautelari coercitive.

e chiede per suo tramite che il questore provveda all'ammonimento. Il questore, se dopo aver acquisito rapidamente informazioni dagli organi investigativi e dalle persone informate dei fatti, ritiene fondata la richiesta della vittima, convoca l'autore a colloquio e, oralmente, lo ammonisce. In quell'occasione è anche redatto un verbale che viene consegnato al convocato e, successivamente, trasmesso alla vittima. L'azione dissuasiva esercitata con l'ammonimento ha anche altri effetti importanti: nel caso di possesso legale (e quindi conosciuto) di armi da parte dell'autore, si ha l'immediato ritiro delle stesse, ne viene disposta la cessione ad altri o la distruzione, e la sospensione della licenza di porto d'armi²⁰.

Con la modifica del 2013, se l'autore dei comportamenti persecutori già ammonito persiste nei suoi comportamenti, e la vittima lo riferisce alle autorità competenti, lo stalker verrà perseguito penalmente d'ufficio, anche in assenza di querela da parte della vittima. Inoltre aver ignorato l'ammonimento costituirà, in caso di condanna, un'aggravante per la determinazione della pena.

Nel corso del 2018, sono stati impartiti complessivamente 2.164 ammonimenti del questore; di questi, 897 hanno riguardato il partner violento (con 362 allontanamenti d'urgenza dalla casa familiare) nei casi di maltrattamenti contro familiari o conviventi.

2.3 Le vittime di lesioni, percosse, minacce

Non sempre una condotta violenta ha conseguenze penali, in quanto è rilevante, oltre alla presenza del dolo, anche l'entità del danno causato alla vittima. Tra lesioni volontarie e percosse, le prime rappresentano la fattispecie più grave di delitto, in quanto da esse deriva "una malattia nel corpo o nella mente" della vittima, la cui gravità e durata viene accertata e quantificata in ambito medico. Tuttavia comportamenti violenti come spinte, tirate di capelli, schiaffi, pugni, calci, eccetera, non necessariamente portano all'insorgere di una malattia. In tal caso si può ricadere nel reato meno grave di percosse, ove l'atto abbia comportato quantomeno una breve sensazione dolorosa, senza postumi, nella vittima. Se non si configurano le lesioni volontarie o le percosse, come nel caso dell'ingiuria reale, caratterizzata da manifestazioni di disprezzo (comportamenti materiali che non provocano dolore, come uno sputo, eccetera), la vittima può far rivalere le proprie ragioni solo nell'ambito del diritto civile.

Lesioni personali volontarie

Pur registrando una prevalenza di vittime di sesso maschile, le lesioni dolose hanno spesso come vittime anche le donne. Nel 2018, i tassi generici calcolati per gli uomini e per le donne sono pari a 122,8 e a 76,5 per centomila abitanti di ciascun sesso. I quozienti specifici per età risultano sempre maggiori per i maschi rispetto alle femmine, qualunque sia la classe di età considerata. Si ha un'incidenza rilevante delle lesioni personali volontarie, per

²⁰ Per eliminare i tempi tecnici richiesti da un apposito provvedimento, il decreto legislativo n. 121 del 29 settembre 2013 ha disposto che "nei casi d'urgenza gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza provvedono all'immediato ritiro cautelare" di armi, munizioni e materiale esplosivo, che il proprietario dovrà cedere entro 150 giorni, pena la definitiva confisca. Il porto d'armi è una licenza di polizia, in deroga al divieto di detenzione di armi, e quindi può essere non concessa, sospesa, o revocata, ove si presuma che il beneficiario non abbia – o non abbia più – i requisiti necessari. I provvedimenti in materia di armi, che nella Legge 38/2009 erano discrezionali ("il questore valuta l'eventuale adozione di provvedimenti in materia di armi e munizioni") sono stati resi automatici ("il questore adotta ...") dalla Legge 119/2013, art. 8 c.2).

entrambi i sessi, dal raggiungimento della maggiore età fino a tutte le età adulte, e l'intensità comincia a declinare solo in corrispondenza della classe 55-64 anni di età delle vittime.

Analizzando i dati più in dettaglio, si ricava che i maschi sono vittime di lesioni già nelle età adolescenziali (151,7 per centomila maschi in età 14-17 anni) in misura maggiore della media, sebbene il picco corrisponda alla classe di età successiva, 18-24 anni (220,9 denunce per centomila maschi). Nelle età mature e in quelle anziane l'incidenza diminuisce progressivamente, ma senza mai diventare trascurabile, con valori pari a 103,7 lesioni volontarie per centomila maschi per la classe 55-64 anni, e 53,9 per le età successive.

Tra le femmine, a parte i livelli più contenuti rispetto ai maschi, l'andamento è sostanzialmente analogo, anche se un po' meno precoce. Si osserva una presenza già percepibile del fenomeno tra le ragazze in età 14-17 anni, con livelli di poco inferiori alla metà di quelli dei coetanei maschi, e una marcata crescita a partire dalla maggiore età (129,2 per centomila femmine nella classe di età 18-24). Nelle due classi di età successive si registrano i valori massimi, pari a 144,3 e 141,8 (rispettivamente per le 25-34enni e 35-44enni). Anche per le donne il tasso di vittimizzazione diminuisce gradualmente al crescere dell'età, senza mai però diventare irrilevante (oltre i 64 anni è pari a 23,5 lesioni dolose, sempre per centomila donne di pari età).

Tavola 2.8 - Vittime di lesioni dolose, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	22,4	11,9	17,3
14-17 anni	151,7	71,6	112,9
18-24 anni	220,9	129,2	177,1
25-34 anni	201,6	144,3	173,4
35-44 anni	182,7	141,8	162,2
45-54 anni	146,1	103,3	124,4
55-64 anni	103,7	58,7	80,4
65 anni e più	53,9	23,5	36,7
Totale età	122,9	76,5	99,1

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

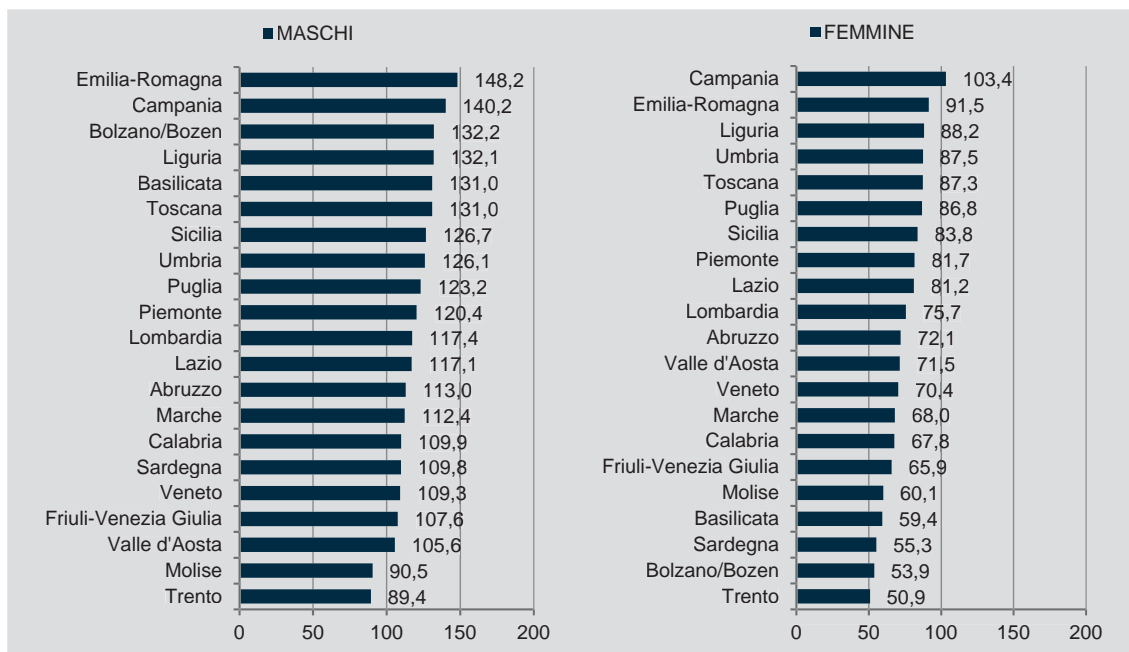
A livello regionale, il fenomeno presenta un'alta correlazione positiva²¹ tra i tassi calcolati distintamente per i due generi.

Tra gli uomini, il livello più elevato del tasso si riscontra nel 2018 in Emilia-Romagna e in Campania (148,2 e 140,2 lesioni volontarie per centomila maschi, rispettivamente), mentre la situazione più favorevole caratterizza la provincia autonoma di Trento e il Molise (89,4 e 90,5 denunce per centomila maschi residenti).

Per quanto riguarda le donne, la Campania è la regione con il quoziente più alto (103,4 denunce per centomila donne residenti), seguita a una certa distanza dall'Emilia-Romagna (91,5), che guida un folto gruppo di regioni con livelli del tasso di poco inferiori. I valori più bassi si riscontrano invece nelle province autonome di Trento e Bolzano (50,9 e 53,9) e in Sardegna (55,3 lesioni dolose, sempre per centomila donne).

²¹ Il coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson è pari a 0,67. Tale coefficiente studia l'esistenza di una relazione lineare tra due variabili, e può assumere i valori compresi tra 1 (correlazione lineare positiva perfetta) e -1 (correlazione lineare negativa perfetta), mentre in completa mancanza di correlazione è pari a zero. In questo caso, un valore prossimo a 1 indica che nelle regioni in cui il tasso di vittimizzazione è alto (o, al contrario, basso) per uno dei due sessi, lo è anche per l'altro.

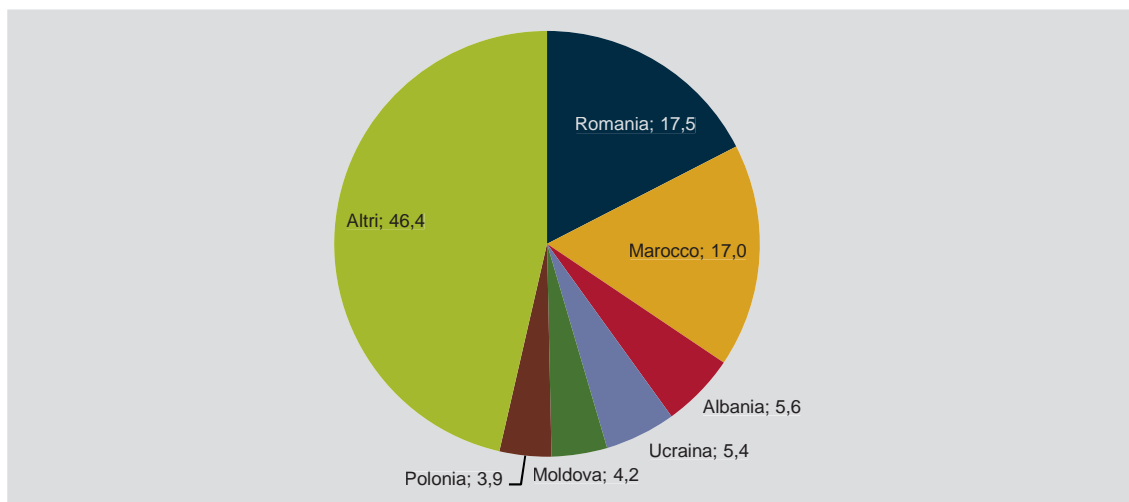
Figura 2.13 - Vittime di lesioni dolose per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Tra le vittime straniere, che nel periodo 2014-2018 costituiscono il 21 per cento del totale (il 40,7 per cento delle vittime tra gli stranieri è di sesso femminile, valore simile a quello delle italiane, che costituiscono il 39,2), i due Paesi esteri più rappresentati risultano la Romania e il Marocco, rispettivamente con il 17,5 e il 17,0 per cento del totale degli stranieri.

Figura 2.14 - Vittime straniere di lesioni dolose per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

Percosse

Le vittime di percosse sono prevalentemente maschi, ma tra le femmine il fenomeno ha un'incidenza di poco inferiore. I tassi generici risultano, infatti, pari a 26,6 denunce di percosse per centomila uomini e 21,6 per centomila donne.

Le età in cui il fenomeno ha incidenza maggiore sono quelle mature. Tra gli uomini, i tassi crescono gradualmente con l'età, a partire dai 14 anni (29,6) fino a raggiungere il valore di 39,5, che costituisce il massimo, in corrispondenza della classe di età 35-44 anni, prima di digradare abbastanza rapidamente. Per le femmine si osserva un andamento analogo, con livelli inferiori rispetto ai maschi soprattutto per le minorenni e le anziane, ma con l'eccezione delle classi di età 25-34 e 35-44 anni, in cui sono le donne ad essere più soggette a percosse dei maschi.

Tavola 2.9 - Vittime di percosse, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	7,0	3,6	5,4
14-17 anni	29,6	18,5	24,2
18-24 anni	36,3	33,8	35,1
25-34 anni	36,8	41,7	39,2
35-44 anni	39,5	41,9	40,7
45-54 anni	35,7	28,0	31,8
55-64 anni	25,3	16,4	20,7
65 anni e più	13,9	6,7	9,8
Totale età	26,6	21,6	24,0

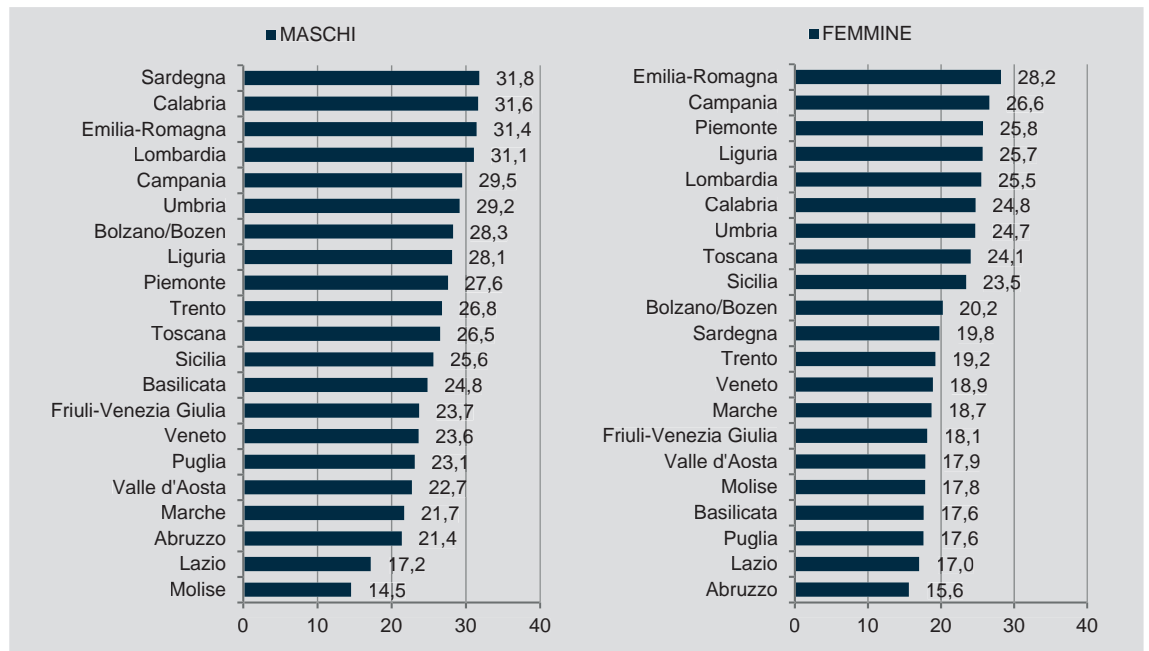
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Il maggior numero di denunce tra gli uomini caratterizza quattro regioni, di diversa collocazione geografica: Sardegna, Calabria, Emilia-Romagna e Lombardia, con valori compresi tra 31,8 e 31,1 percosse per centomila maschi. Questo delitto è invece meno frequente – sempre tra gli uomini – in Molise e nel Lazio, dove si registrano valori pari a 14,5 e 17,2 percosse per centomila maschi, rispettivamente.

Vi è una relazione intensa tra i livelli regionali di percosse con vittime maschili e femminili (indice di correlazione pari a 0,74, su un massimo di 1 che indica corrispondenza perfetta). Anche per le donne, quindi, troviamo una distribuzione regionale simile a quella degli uomini: anche se non immediatamente individuabile (nessuna regione, a parte il Lazio, si colloca esattamente allo stesso posto nelle due graduatorie), il valore dell'indice di correlazione ci assicura una coerenza tra i valori regionali dei tassi maschili e femminili. I valori sono compresi tra le 28,2 vittime di percosse per centomila donne dell'Emilia-Romagna e le 15,6 dell'Abruzzo.

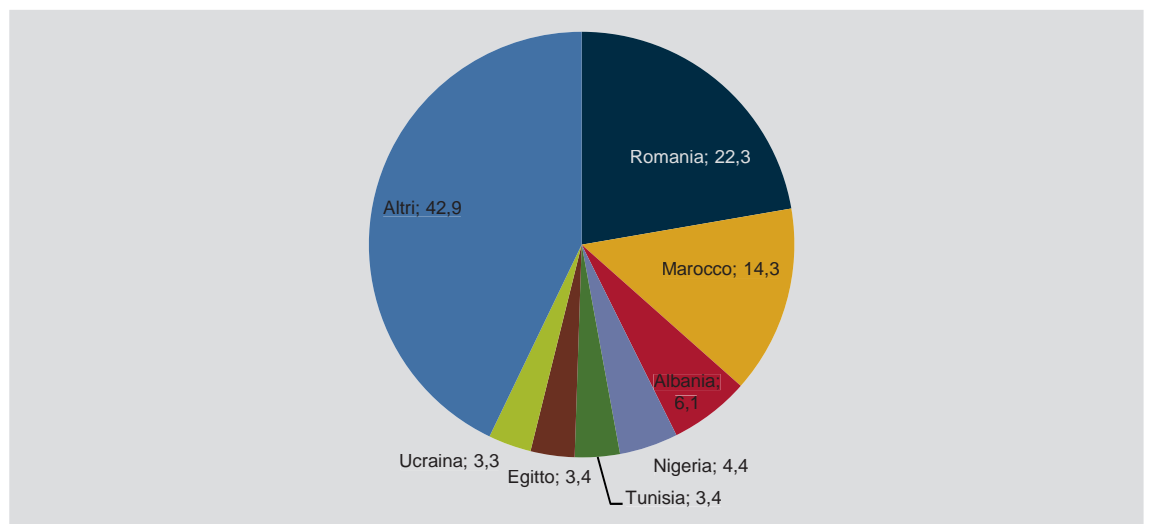
Gli stranieri che hanno denunciato le percosse subite in Italia, nel periodo 2014-2018, costituiscono il 15,4 per cento del totale delle vittime, e tra le vittime straniere il 53,7 per cento sono donne (quindi la maggioranza, al contrario di quello che avviene per le sole vittime italiane, in cui la percentuale di femmine è il 44,4 per cento). I Paesi stranieri con il maggior numero di vittime sono la Romania (22,3 per cento) e il Marocco (14,3 per cento), seguiti a distanza da albanesi e nigeriani, che rispettivamente costituiscono il 6,1 e il 4,4 per cento del totale delle vittime straniere.

Figura 2.15 - Vittime di percosse per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 2.16 - Vittime straniere di percosse per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

Minacce

Tra le vittime di minacce vi è una leggera preponderanza di uomini, che nell'anno 2018 costituiscono il 55,3 per cento del totale.

La distribuzione per età ha un andamento simile nei due generi. Si assiste a una crescita dei tassi rapida nel passaggio da una classe di età alla successiva, già a partire dalle età adolescenziali. La classe con i livelli massimi è la 45-54 anni, con valori pari a 224,0 per i

2. Le vittime dei delitti denunciati dalle forze di Polizia

maschi e 217,9 per le femmine, per centomila abitanti dello stesso sesso ed età. Le denunce per minacce decrescono – in modo più rapido per le donne – fino alle età anziane, anche se per i maschi permane un’incidenza non irrilevante anche dopo i 65 anni (83,6 vittime di minacce ogni centomila maschi, contro il 32,4 delle donne).

Tavola 2.10 - Vittime di minacce, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	8,2	7,0	7,6
14-17 anni	70,5	53,8	62,4
18-24 anni	129,4	127,9	128,7
25-34 anni	183,1	187,1	185,1
35-44 anni	224,0	217,9	220,9
45-54 anni	209,2	165,6	187,1
55-64 anni	166,5	94,8	129,5
65 anni e più	83,6	32,4	54,6
Totale età	139,4	106,9	122,7

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

A livello macro-ripartizionale, il tasso di denuncia per minaccia è decisamente più elevato nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. I tassi – senza distinzione di genere – risultano infatti pari a 106,7 per il Centro-nord e a 153,7 per il Mezzogiorno, quindi in quest’ultima ripartizione il rischio di subire minacce, sulla base di quanto denunciato, è circa del 44 per cento superiore rispetto al resto del Paese.

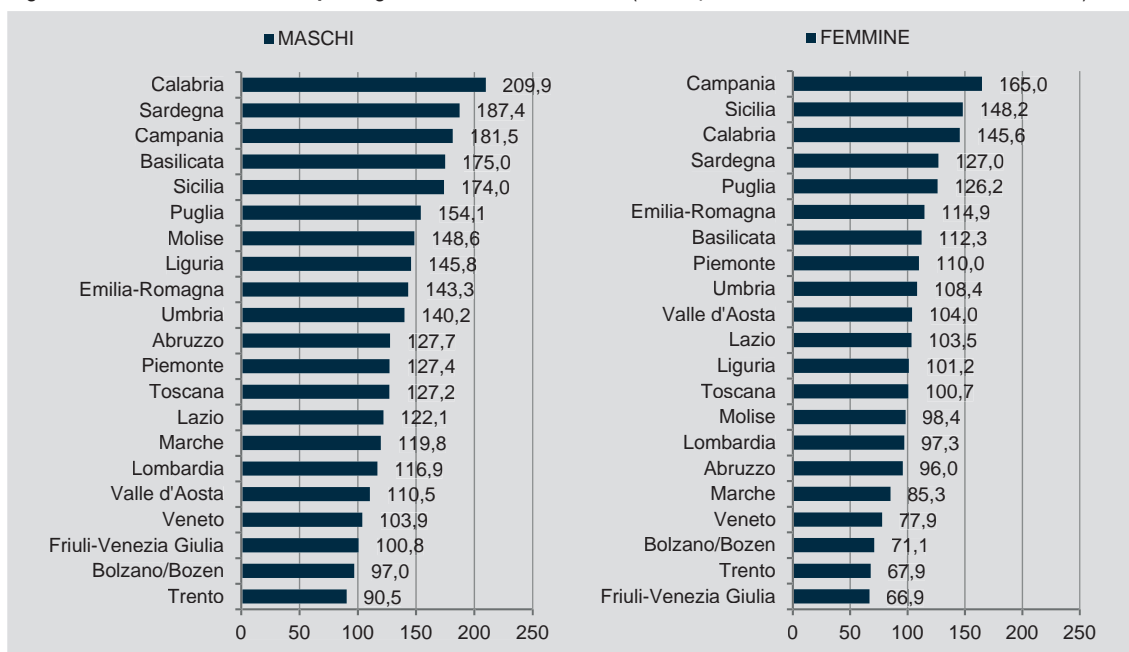
A riprova di questo fatto e di una certa omogeneità all’interno delle ripartizioni, per le vittime di sesso maschile nel 2018 le prime sette regioni in graduatoria appartengono al Mezzogiorno, e il solo Abruzzo si colloca in posizione intermedia. La Calabria ha il tasso regionale più elevato di vittimizzazione maschile, con 209,9 denunce per centomila maschi. Ad essa seguono, con tassi compresi tra 187,4 e 174,0, Sardegna, Campania, Basilicata e Sicilia. Il livello minimo regionale caratterizza invece le due province autonome di Trento e di Bolzano (90,5 e 97,0 minacce per centomila maschi).

Per le donne osserviamo una situazione simile: anche in questo caso le regioni del Mezzogiorno sono ai primi posti, con l’eccezione di Abruzzo e Molise. La prima regione della graduatoria è la Campania, con 165 vittime di minacce per centomila donne, seguita da Sicilia e Calabria (rispettivamente 148,2 e 145,6). I quozienti più bassi, compresi tra 66,9 e 71,1 minacce per centomila donne, si registrano nel Friuli-Venezia Giulia e anche qui nelle due province autonome di Trento e di Bolzano.

Le vittime straniere di minacce costituiscono, nel quinquennio 2014-2018, il 10,9 per cento del totale e, tra i soli stranieri, il 52,4 per cento delle vittime è di genere femminile. Anche in questo caso, come nelle percosse, vi è una sproporzione tra vittime donne straniere e italiane: queste ultime costituiscono infatti una quota più contenuta, il 42,8 per cento sul totale delle vittime italiane.

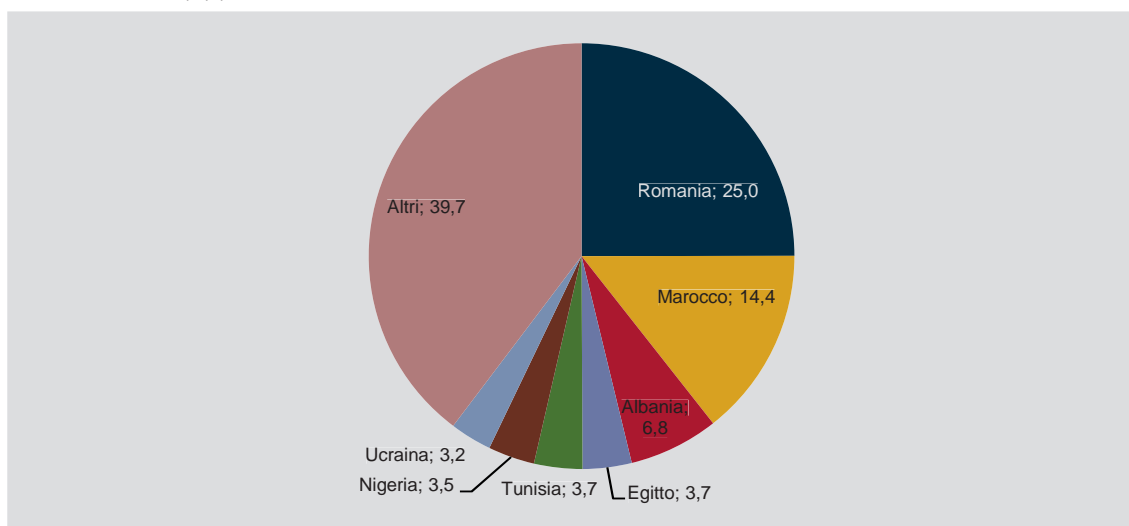
Sempre nel medesimo periodo, le vittime sono principalmente di nazionalità romena (25,0 per cento), marocchina o albanese (14,4 e 6,8 per cento, rispettivamente).

Figura 2.17 - Vittime di minacce per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Figura 2.18 - Vittime straniere di minacce per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

2.4 Le vittime di furti e rapine

Furti con destrezza

Le vittime più esposte al rischio di subire un furto con destrezza, o borseggio, sono le donne. Nell'anno 2018, a un tasso generico per i maschi di 187,7 borseggi per centomila maschi corrisponde, per le donne, un valore di 288,8. Quindi ogni 5 borseggi, approssimativamente, 3 hanno come vittima una donna. Se si studia l'incidenza del fenomeno per età della vittima, si nota che l'andamento è molto simile per i due generi (con l'eccezione delle età anziane), fermo restando che i valori sono sistematicamente più alti per le femmine rispetto ai maschi.

Per le ragazze vi è un impatto rilevante già a 14-17 anni di età (232,2 furti con destrezza per centomila donne della stessa età), mentre la classe 18-24 anni è la più colpita (618,8 borseggi per centomila). Nelle due classi decennali successive i tassi diminuiscono, fino ai 267,9 borseggi per le donne di età compresa tra i 35 e i 44 anni. Questa si rivela, per le donne maggiorenni, la fascia di età cui è associato il rischio minore. Vi è poi un ulteriore massimo (relativo) per le 55-64enni (312,5 borseggi per centomila donne) e una successiva diminuzione, che tuttavia non fa decrescere l'esposizione al rischio per le età anziane a livelli rassicuranti (294,2 per le ultrasessantatreenni).

Per i maschi, come già evidenziato, la distribuzione per età delle vittime di borseggio è molto simile a quella delle femmine, con l'incidenza massima nella classe 18-24 anni come per le donne (284,3 denunce di borseggio ogni centomila uomini), un decremento nelle due classi decennali successive, fino al valore di 168,5 assunto in corrispondenza dell'età 35-44 anni. La ripresa successiva, però, negli uomini non si arresta con le età anziane, e questo porta a un riavvicinamento con il genere femminile (267,5 vittime su centomila tra i maschi ultrasessantatreenni, contro i 294,2 delle femmine).

Tavola 2.11 - Vittime di furto con destrezza (borseggio), per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	13,9	15,2	14,5
14-17 anni	157,4	232,2	193,6
18-24 anni	284,3	618,8	443,9
25-34 anni	208,1	400,2	302,6
35-44 anni	168,5	267,9	218,2
45-54 anni	179,7	284,5	232,8
55-64 anni	204,5	312,5	260,3
65 anni e più	267,5	294,2	282,6
Totale età	187,8	288,8	239,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

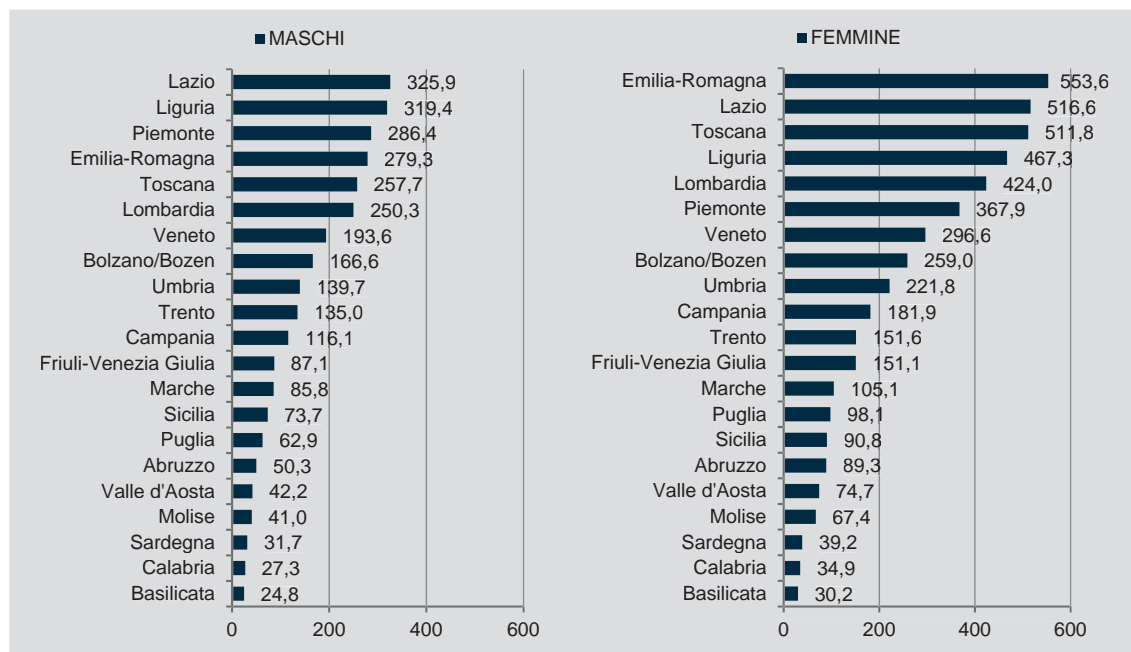
Come si può notare chiaramente osservando le graduatorie regionali, le denunce di borseggio sono molto più frequenti nel Centro-nord rispetto al Mezzogiorno (complessivamente per i due generi, si hanno tassi – rapportati a centomila abitanti – di 310,0 per il Nord, 338,9 per il Centro e 87,2 per il Mezzogiorno). Questo divario trova una spiegazione solo parziale nella differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese²².

²² L'indagine dell'Istat sulla sicurezza dei cittadini (anni 2015-2016) stima un tasso percentuale di denuncia per i borseggi – consumati o tentati – pari a 52,8 per il Nord (62,5 nel Nord-ovest e 44,2 nel Nord-est), 37,1 per il Centro e 32,0 per il Mezzogiorno (31,7 per il Sud e 33,2 per le Isole), a fronte di un valore medio nazionale di 43,8. Sulla propensione a denunciare influisce molto anche l'esito del reato: 62,5 per cento di denunce per i borseggi consumati e 5,0 per cento per quelli tentati.

Tra le donne, la regione con l'incidenza maggiore del fenomeno è l'Emilia-Romagna (553,6 furti con destrezza per centomila donne), cui seguono il Lazio e la Toscana (516,6 e 511,8) e cinque regioni del Nord. Il fenomeno criminoso risulta invece molto contenuto in Basilicata, Calabria e Sardegna (con valori compresi tra 30,2 e 39,2 denunce di borseggio per centomila donne della stessa regione).

Per i maschi si osserva una situazione molto simile a quella già esaminata delle femmine (il coefficiente di correlazione delle due distribuzioni regionali risulta pari a 0,97). Le regioni con i tassi di denuncia di furto con destrezza più elevati sono il Lazio e la Liguria (325,9 e 319,4 furti con destrezza per centomila maschi), seguite a breve distanza da Piemonte ed Emilia-Romagna. La prima regione del Mezzogiorno è la Campania, all'undicesimo posto. Rare invece le denunce di borseggio in Basilicata, Calabria e Sardegna (con valori compresi tra 24,8 e 31,7 furti con destrezza per centomila maschi della stessa regione).

Figura 2.19 - Vittime di furto con destrezza per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)

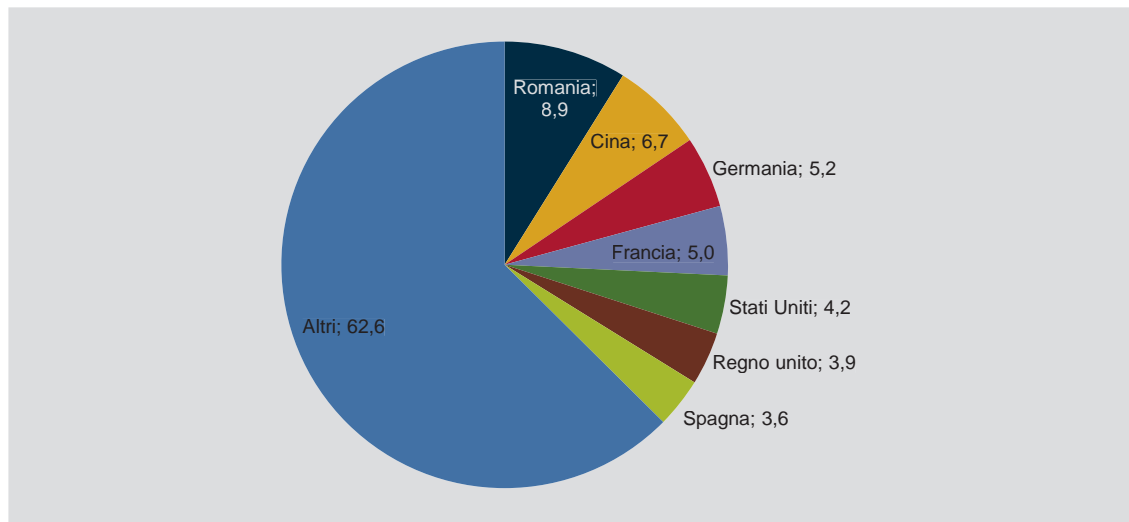


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Il furto con destrezza o borseggio ha colpito, nel quinquennio 2014-2018, 18,9 stranieri ogni cento vittime, e tra essi il 60,7 per cento è di genere femminile. Questo dato è in linea con la componente italiana della popolazione residente, in cui le vittime femmine costituiscono il 62,0 per cento del totale. La distribuzione per Paese di cittadinanza, che si rivela molto parcellizzata, evidenzia tra le vittime alcune nazionalità che, più che alla presenza abituale sul territorio, sembrano legate a visite per motivi turistici²³. Oltre alla Romania e alla Cina (8,9 e 6,7 per cento) troviamo tra i primi Paesi Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna (con valori compresi tra il 5,2 e il 3,6 per cento).

²³ Il maggior numero di presenze negli esercizi ricettivi italiani, nel 2018, ha riguardato clienti (non residenti) provenienti da: Germania (27,1%), Stati Uniti (6,7%), Francia (6,6%), Regno Unito (6,5%), Paesi Bassi (5,1%) - Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Figura 2.20 - Vittime straniere di furto con destrezza per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

Furti con strappo

Il furto con strappo e la rapina sono a volte divisi da un sottile confine, e nelle situazioni limite è necessario esaminare attentamente i dettagli per poter distinguere l'uno dall'altra. Infatti, qualora la violenza sia esercitata simultaneamente sulla cosa e sulla persona, per vincere la resistenza opposta da quest'ultima allo scopo di difendere o trattenere la cosa, ricorre il delitto di rapina e non quello di furto con strappo. Un esempio è costituito dall'analisi della dinamica dello scippo: se successivamente al primo strappo, la vittima riesce a trattenere il bene, una prosecuzione dell'azione criminosa, come il trascinare la vittima e farla cadere, può modificare e aggravare il reato contestato, trasformandolo in rapina²⁴.

A causa dell'oggetto più comunemente e facilmente preso di mira – la borsa – le vittime che denunciano i furti con strappo sono, ancor più che per il furto con destrezza, molto più frequentemente donne che uomini. Infatti, i tassi generici sono quasi doppi per il genere femminile (30,0 scippi contro i 15,7 degli uomini, per centomila abitanti dello stesso sesso).

Gli andamenti in funzione dell'età sono molto simili nei due generi, al punto da poter essere illustrati congiuntamente. L'incidenza è appena meno accentuata per le femmine rispetto ai maschi fino al raggiungimento della maggiore età (nella classe 14-17, ci sono 17,6 vittime tra le ragazze e 22,6 tra i ragazzi, in rapporto a centomila coetanei dello stesso sesso). Da questo punto le due curve – femminile e maschile – si discostano, non tanto nell'andamento (entrambe crescono o diminuiscono in modo abbastanza concorde al variare dell'età), ma nel livello assunto dal fenomeno: i tassi delle donne sono sempre molto più alti – anche più che doppi in alcune classi di età – rispetto a quelli degli uomini. La classe di età 18-24 anni – nell'anno 2018 – rappresenta sia per le femmine sia per i maschi il massimo assoluto (54,2 contro 33,7). Si ha per le età successive una diminuzione del rischio di subire e denunciare scippi fino alla classe 35-44 anni per le donne (27,8) e alla 45-54 per gli uomini (13,9 vittime, sempre rapportate a centomila abitanti di pari sesso ed età). Per le età

²⁴ Qualsiasi reato imputato può essere riqualificato nel corso dell'iter giudiziario.

successive si manifesta per entrambi i sessi un incremento, fino alla classe 65 anni e più, in cui l'incidenza dei furti con strappo denunciati è pari a 34,9 per le donne e 18,6 per gli uomini, sempre in rapporto a centomila residenti della stessa età e sesso.

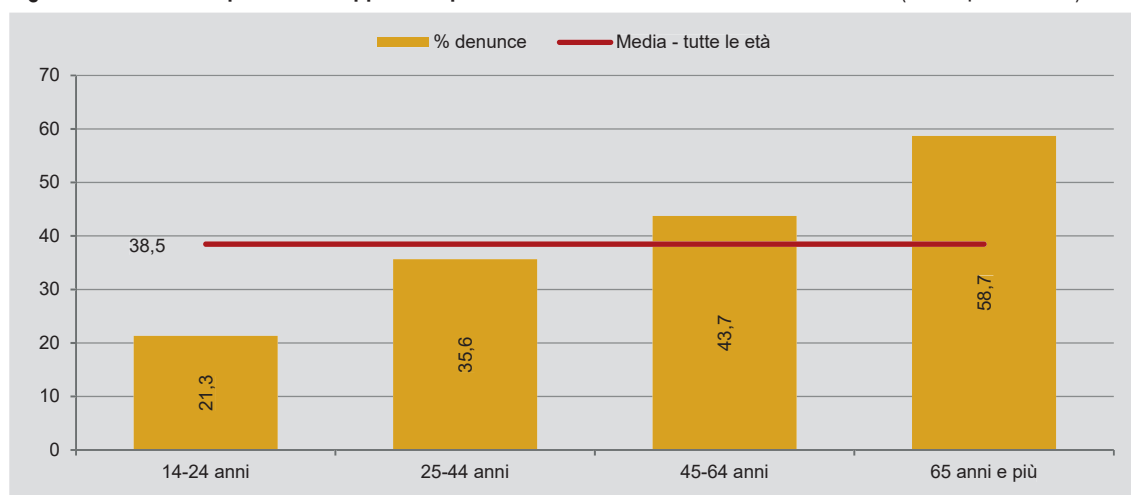
Tavola 2.11 - Vittime di furto con strappo (scippo), per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 13 anni	1,5	1,1	1,3
14-17 anni	22,6	17,6	20,2
18-24 anni	33,7	54,2	43,5
25-34 anni	18,9	38,1	28,3
35-44 anni	14,1	27,8	21,0
45-54 anni	13,9	29,7	21,9
55-64 anni	14,0	33,9	24,3
65 anni e più	18,6	34,9	27,8
Totale età	15,7	30,0	23,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Per questo delitto il rischio di vittimizzazione dipende da molteplici fattori – oltre al genere – che sono influenzati in modo differente dall'età: il tempo che la vittima trascorre in spazi pubblici aperti, i suoi comportamenti, la maggiore o minore vulnerabilità fisica della vittima, l'aspettativa della resa economica del crimine, eccetera. Ai fattori anzidetti, che influiscono sul fenomeno reale (che è comprensivo del numero oscuro delle mancate denunce), si aggiunge la differente propensione a denunciare il reato subito che, come emerge chiaramente nella rappresentazione grafica (Figura 2.21), aumenta al crescere dell'età della vittima.

Figura 2.21 - Denunce per cento scippi subiti per classe di età della vittima. Anni 2015-2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini - Anni 2015-2016

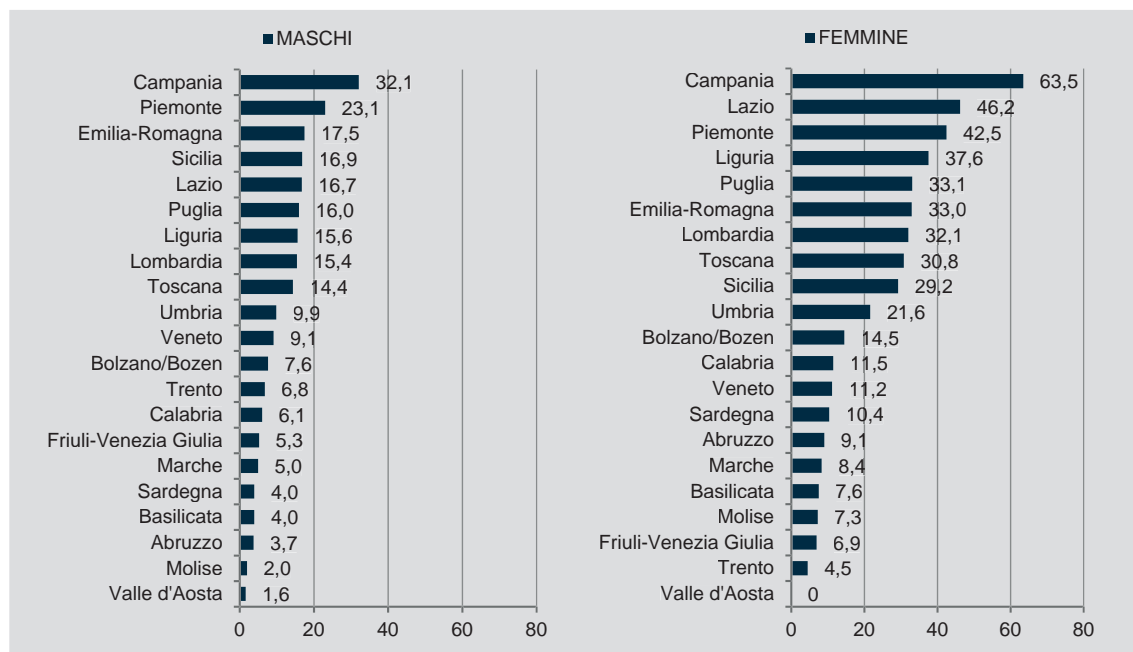
A livello regionale, nel 2018, l'incidenza degli scippi sulle donne è maggiore in Campania (63,5 denunce per centomila donne), regione seguita a notevole distanza dal Lazio (46,2) e dal Piemonte (42,5 furti con strappo, sempre per centomila donne). I livelli più bassi del tasso si riscontrano invece in Valle d'Aosta, dove non ci sono state denunce nell'anno, e nella provincia autonoma di Trento (4,5 denunce per centomila donne).

Anche per i maschi il rapporto tra vittime e popolazione residente assume il valore massimo in Campania (32,1 denunce per centomila uomini) e a seguire – anche in questo

2. Le vittime dei delitti denunciati dalle forze di Polizia

caso con un divario netto – il Piemonte (23,1). Il fenomeno è invece molto contenuto in Valle d'Aosta e in Molise, dove si registrano 1,6 e 2,0 furti con strappo per centomila maschi residenti nella stessa regione, rispettivamente.

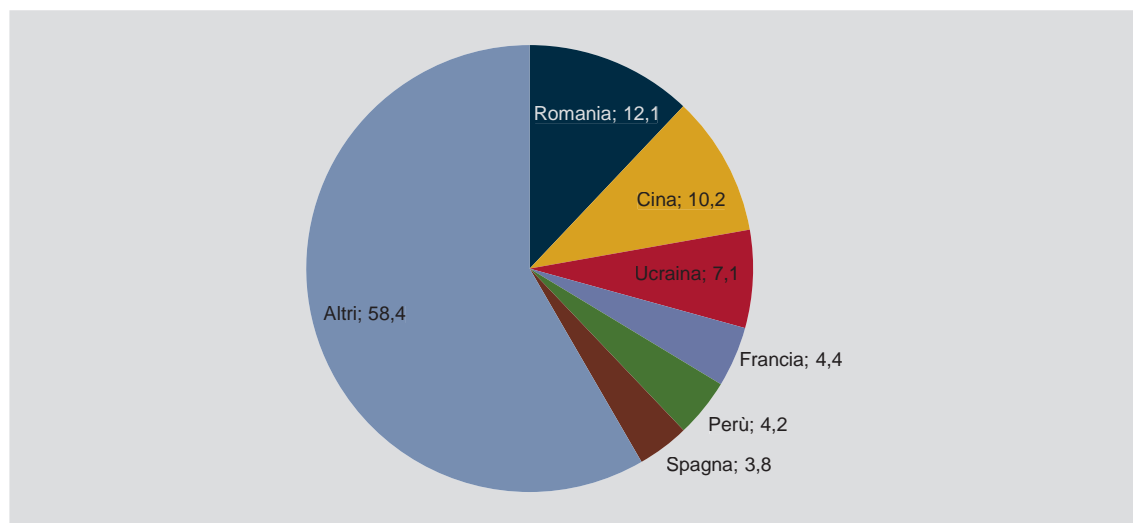
Figura 2.22 - Vittime di furto con strappo per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Complessivamente il 13,3 per cento del totale delle persone che hanno subito furti con strappo nel periodo 2014-2018 è costituito da stranieri, e tra essi il 74,0 per cento è di genere femminile, mentre tra gli italiani l'incidenza sulle donne è minore, e pari al 67,8

Figura 2.23 - Vittime straniere di furto con strappo per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

per cento. Se si considera la distribuzione delle vittime straniere per Paese di cittadinanza nello stesso periodo, si osserva una notevole parcellizzazione, e, analogamente alle denunce dei borseggi, compaiono anche nazioni cui non corrisponde una presenza demografica stabile consistente nel nostro Paese. Gli Stati con il maggior numero di vittime risultano la Romania, la Cina e l'Ucraina, con rispettivamente 12,1, 10,2 e 7,1 per cento del totale delle vittime, seguite da Francia, Perù e Spagna (con valori percentuali compresi tra 4,4 e 3,8).

Rapine in strada

L'intento criminoso, nella rapina, è il medesimo del furto, ovvero il sottrarre la cosa mobile altrui a chi la detiene, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto. Ciò che differenzia la rapina dal furto è la modalità utilizzata, poiché per raggiungere lo scopo si utilizza la violenza alla persona o la minaccia della violenza, durante o subito dopo la sottrazione²⁵. La rapina è un reato complesso²⁶, classificata dal legislatore tra i delitti contro il patrimonio, sebbene sia sempre presente anche una componente in danno della persona.

In questo contesto, si sono considerate le sole rapine in strada, in quanto per esse la persona fisicamente coinvolta e la parte lesa in quanto proprietaria del bene normalmente coincidono.

Tra i due generi, il più colpito è di gran lunga quello maschile: il tasso generico, che non tiene conto delle età, è infatti di 36,3 rapine in strada per i maschi e di 13,4 per le femmine. Questo avviene sistematicamente anche nelle diverse età, e i quozienti specifici sono sempre più elevati per i maschi che per le femmine. Per i maschi, il tasso di vittimizzazione è già elevato nelle età adolescenziali (108,8 rapine per centomila maschi nella classe 14-17 anni di età), e questo valore è di poco inferiore al massimo, che si registra nella classe di età successiva (110,4). I quozienti di vittimizzazione decrescono poi in modo approssimativamente lineare col crescere dell'età, fino ad arrivare a 12,9 rapine denunciate, su centomila, per gli ultrasessantatreenni. Per le donne il tasso cresce più gradualmente rispetto ai maschi, e anche per esse il valore massimo, pari a 42 rapine in strada per centomila donne di pari età, contraddistingue la classe 18-24 anni. Si ha per le età successive una diminuzione lineare del tasso, il cui valore si attesta sul valore di 6,9 per le età anziane.

Tavola 2.13 - Vittime di rapina in strada, per sesso e classi di età. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETÀ	Maschi	Femmine	Totale
fino a 13 anni	3,8	1,1	2,5
14-17 anni	108,8	19,7	65,6
18-24 anni	110,4	42,0	77,8
25-34 anni	67,1	25,6	46,7
35-44 anni	42,8	15,5	29,2
45-54 anni	27,2	12,9	20,0
55-64 anni	18,7	10,0	14,2
65 anni e più	12,9	6,9	9,5
Totale età	36,3	13,4	24,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

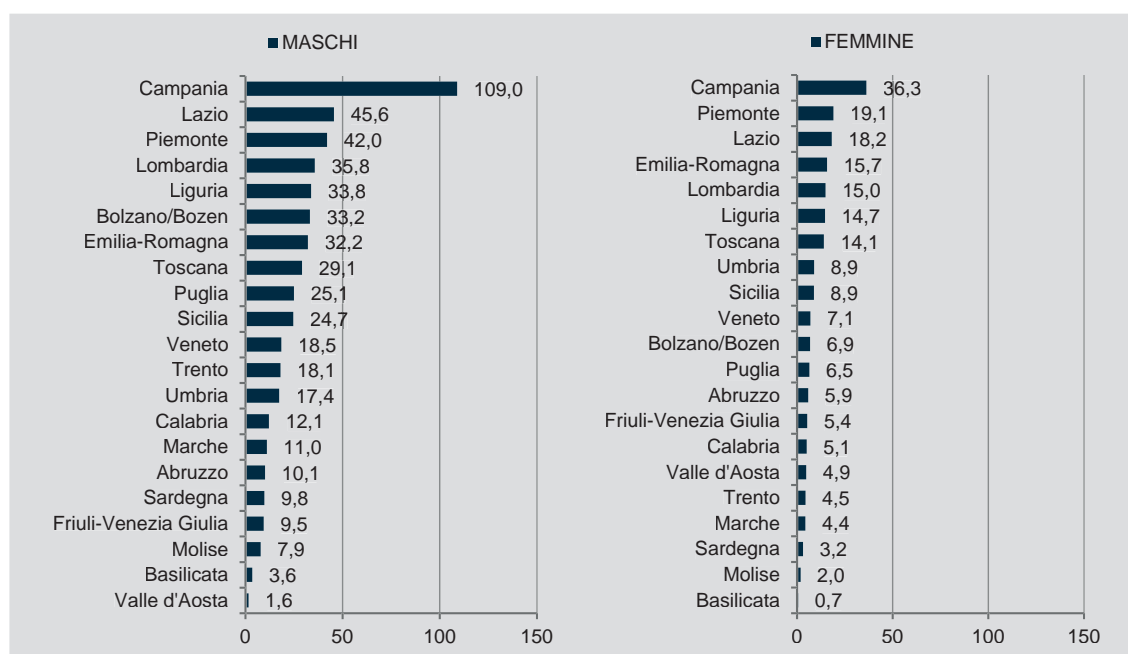
25 Si parla di rapina *propria* nei casi in cui ci si impossessa del bene mediante violenza alla persona o minaccia, e di rapina *impropria* nei casi in cui la violenza personale o minaccia viene esercitata successivamente all'impossessamento del bene, allo scopo di assicurarsene il possesso o di procurarsi l'impunità. In entrambi i casi la pena prevista è la medesima.

26 La rapina è un reato complesso (art. 84 c.p.), nella cui definizione si rinvengono gli elementi costitutivi del furto (art. 624 c.p.) e della violenza privata (art. 610 c.p.). Agli effetti della determinazione della pena, nei casi di reato complesso, è quest'ultimo che viene punito e non i singoli reati che rientrano nella sua composizione.

La regione con un tasso di vittimizzazione maschile di rapine in strada denunciate talmente elevato da discostarsi in maniera evidente da tutte le altre è la Campania, con 109 vittime per centomila maschi. Questa incidenza è più che doppia rispetto a quella delle regioni che seguono nella graduatoria regionale: il Lazio e il Piemonte (45,6 e 42,0 denunce per centomila maschi, rispettivamente). Il fenomeno criminoso risulta invece molto contenuto in Valle d'Aosta e Basilicata, dove il quoziente è di 1,6 e 3,6 rapine in strada per centomila maschi residenti, rispettivamente.

Anche per le femmine il tasso più elevato si registra in Campania (36,3 rapine in pubblica via per centomila donne) e anche in questo caso c'è distanza tra la prima e le regioni che seguono: il Piemonte e il Lazio, con valori del tasso pari a 19,1 e 18,2. All'estremo opposto la Basilicata e il Molise (0,7 e 2,0 rapine in strada per centomila femmine, rispettivamente).

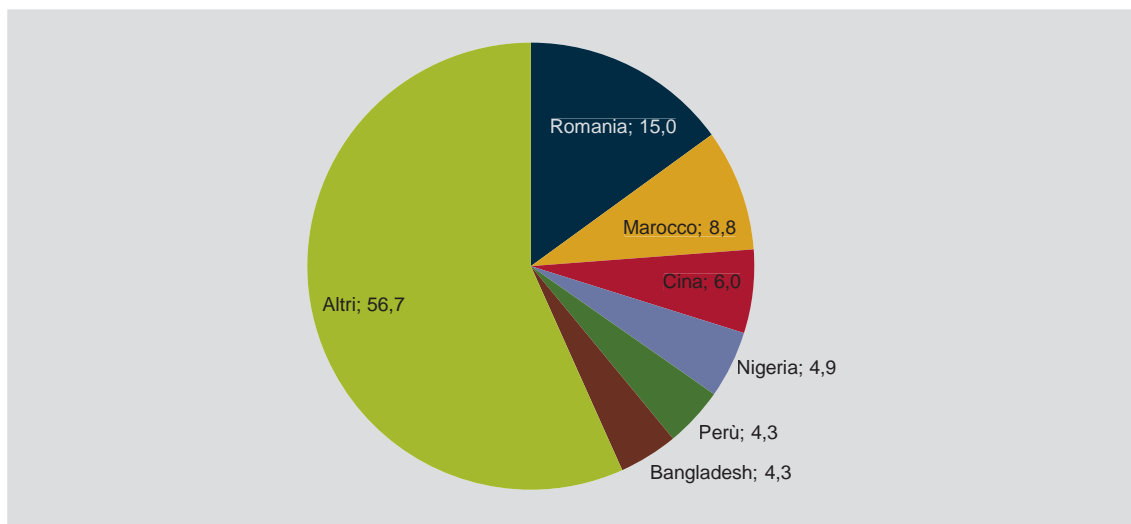
Figura 2.24 - Vittime di rapine in strada per regione e sesso. Anno 2018 (valori per 100.000 abitanti dello stesso sesso)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Le vittime sono straniere nel 19 per cento dei casi e sono tra queste per il 34,8 per cento di sesso femminile, mentre le donne italiane risultano meno esposte, costituendo il 28,0 per cento degli italiani rapinati in strada. Le vittime sono più frequentemente di cittadinanza romena (il 15 per cento del totale degli stranieri di cui si conosce la cittadinanza), marocchina e cinese (rispettivamente 8,8 e 6,0 per cento).

Figura 2.25 - Vittime straniere di rapine in strada per Paese di cittadinanza. Periodo 2014-2018 (composizione percentuale sul totale) (a)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

(a) Si è considerato il totale delle vittime registrato nell'intero quinquennio; sono stati conteggiati gli apolidi, ma non gli stranieri di cui non si conosce il Paese di cittadinanza.

PARTE SECONDA

I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

3. I PROCEDIMENTI ARCHIVIATI IN PROCURA E I PROCEDIMENTI CHE PROSEGUONO L'ITER NEL SISTEMA GIUSTIZIA¹

3.1 Un'analisi territoriale dei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica

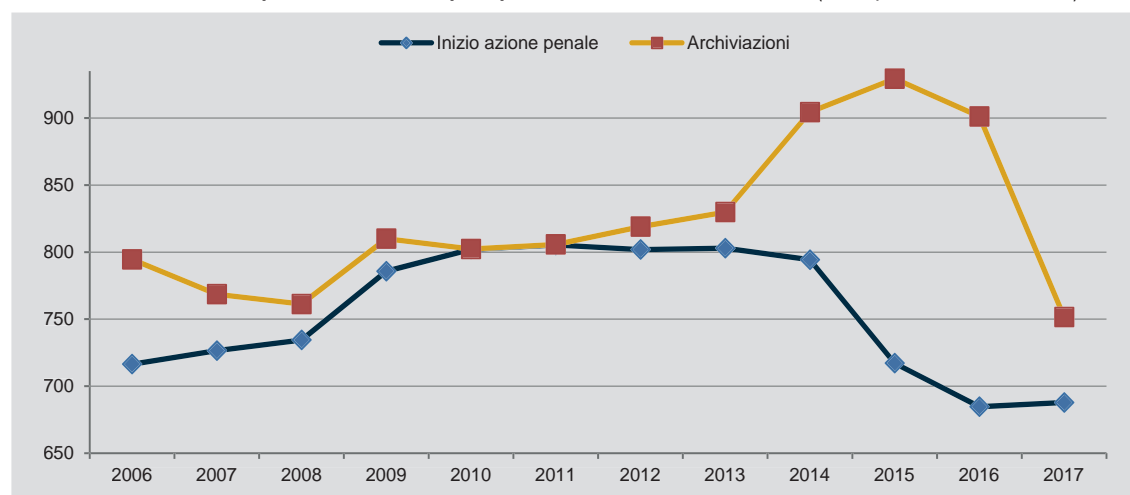
Nella legislazione penale, i reati sono distinti in delitti e contravvenzioni², secondo la diversa specie delle pene stabilite dal codice penale (art.39 c.p.). I delitti sono reati generalmente più gravi delle contravvenzioni e ad essi si associa come pena la reclusione o la multa (come pena pecuniaria), per le contravvenzioni invece sono previste come pene, l'arresto o l'ammenda.

Nel 2017 risultano definiti presso il Registro generale delle procure (che si occupano degli adulti e dei minori) circa un milione 64 mila procedimenti contro noti per delitto e/o contravvenzione, pari a 1.757,7 procedimenti per centomila abitanti. In particolare, per circa 545 mila di essi, poco più del 50 per cento, risulta essere predisposta l'archiviazione, mentre per i restanti 518 mila viene intrapresa l'azione penale.

Considerando la distinzione tra delitti e contravvenzioni, i procedimenti definiti per almeno un delitto, cioè i reati più gravi, per i quali è stata presa una decisione sono 871.364; per 416.372 di essi è stata intrapresa l'azione penale (47,8 per cento), mentre per 454.992 è stata disposta l'archiviazione.

Dal 2006 al 2017 il fenomeno ha avuto un andamento piuttosto irregolare.

Figura 3.1 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) e per cui è stata presa una decisione dal pubblico ministero per tipo di decisione. Anni 2006-2017 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

1 Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi.

2 Le contravvenzioni non vanno dunque confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto).

In particolare, a partire dal 2015 per i procedimenti archiviati presso le Procure della Repubblica, il valore del tasso per centomila abitanti decresce in maniera consistente passando da un valore di 929,4 per centomila abitanti a 751,6 nel 2017. Anche i tassi per centomila abitanti per i procedimenti per i quali inizia l'azione penale decrescono, ma a partire dal 2014, anche se con una lieve ripresa nel 2017.

L'aumento delle archiviazioni, così come la successiva diminuzione, è il risultato dell'esaurimento dell'effetto delle depenalizzazioni di diversi reati avvenute nel 2016. Anche l'andamento in diminuzione dei procedimenti per cui è iniziata l'azione penale è stato principalmente influenzato dallo stesso fenomeno.

Tavola 3.1 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) e per cui è stata presa una decisione dal pubblico ministero per anno di definizione. Anni 2006-2017 (valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti stesse caratteristiche)

	Procure Adulti		Procure Minori		
	Procedimenti inizio azione penale	Procedimenti archiviati	Procedimenti inizio azione penale	Procedimenti archiviati	
2006	Valori assoluti	403.097	448.777	13.457	13.223
	Tassi ogni 100.000 abitanti	836,2	931,0	135,4	133,0
2007	Valori assoluti	411.720	436.588	12.823	12.560
	Tassi ogni 100.000 abitanti	849,6	901,0	128,5	125,8
2008	Valori assoluti	420.974	432.716	11.083	15.107
	Tassi ogni 100.000 abitanti	862,7	886,8	110,5	150,6
2009	Valori assoluti	452.297	462.789	12.022	15.899
	Tassi ogni 100.000 abitanti	922,4	943,8	119,5	158,1
2010	Valori assoluti	462.917	458.570	12.551	17.026
	Tassi ogni 100.000 abitanti	940,4	931,6	124,8	169,3
2011	Valori assoluti	463.710	466.155	14.466	12.269
	Tassi ogni 100.000 abitanti	939,5	944,4	144,4	122,4
2012	Valori assoluti	461.175	473.497	16.288	14.127
	Tassi ogni 100.000 abitanti	931,1	956,0	162,7	141,1
2013	Valori assoluti	468.638	486.598	15.003	13.247
	Tassi ogni 100.000 abitanti	934,6	970,4	148,7	131,3
2014	Valori assoluti	469.220	536.604	13.648	13.177
	Tassi ogni 100.000 abitanti	926,2	1.059,2	134,8	130,1
2015	Valori assoluti	421.184	551.780	14.318	12.622
	Tassi ogni 100.000 abitanti	831,1	1.088,8	142,4	125,6
2016	Valori assoluti	401.634	533.901	13.471	12.438
	Tassi ogni 100.000 abitanti	792,7	1.053,7	135,3	124,9
2017	Valori assoluti	402.366	443.455	14.006	11.537
	Tassi ogni 100.000 abitanti	794,0	875,0	142,1	117,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

In Italia il numero dei procedimenti definiti presso i Registri generali delle procure è stato, a partire dal 2006, in costante aumento (tavola 3.1). A partire dal 2015 si registra un'inversione di tendenza sia per le procure Adulti che Minori.

A livello di singoli distretti possiamo notare andamenti simili e in linea con l'andamento generale. I distretti di Napoli Roma e Milano rappresentano il 30 per cento dell'attività complessiva degli uffici circondariali considerati, mentre d'altro canto i distretti con un minor numero di procedimenti sono Trento, Bolzano, Caltanissetta e Campobasso e mantengono tale caratteristica nel tempo.

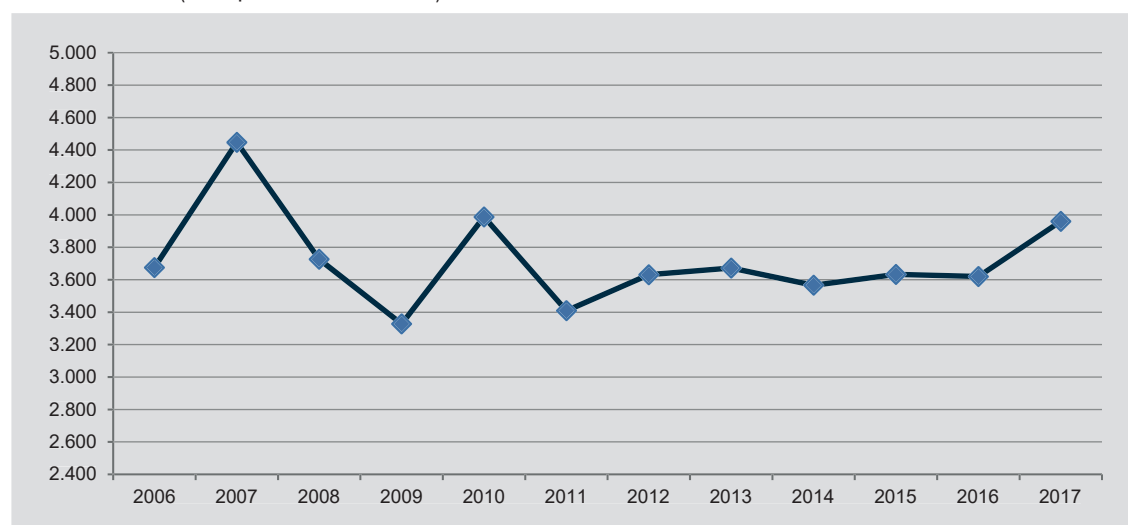
Sempre nel 2017 risultano iscritti presso il Registro generale delle procure (adulti e minori) circa 2.398 mila procedimenti per reati contro Ignoti, pari a 3.960,1 procedimenti per centomila abitanti. L'andamento del fenomeno risulta essere piuttosto irregolare negli anni (Figura 3.2) con un picco nel 2007 e 2010.

Tavola 3.2 - Procedimenti definiti presso Registro generale delle procure (adulti e minori) per distretto ed anno di definizione. Anni 2006-2017 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ITALIA	878.554	873.691	879.880	943.007	951.064	956.600	965.087	983.486	1.032.649	999.904	961.444	871.364
Torino	60.780	58.206	53.989	55.159	52.506	54.669	57.159	58.075	62.541	58.513	59.771	56.904
Milano	81.220	78.802	77.973	85.109	82.865	80.459	85.285	97.027	100.313	94.595	87.083	79.382
Brescia	35.908	31.518	29.935	36.288	33.841	45.079	44.599	43.549	44.877	41.698	39.668	36.763
Trento	6.638	7.596	7.572	8.265	7.808	7.137	9.399	7.745	6.864	6.056	5.380	4.923
Bolzano/Bozen (sez.)	5.929	6.616	6.348	6.392	6.352	6.781	6.374	6.059	7.501	8.010	6.675	6.617
Venezia	53.320	47.492	49.087	55.007	50.251	58.823	59.058	56.218	56.688	54.715	53.033	50.291
Trieste	20.735	19.939	20.592	22.281	24.290	21.037	20.023	20.882	18.882	19.083	19.322	17.777
Genova	39.683	38.671	36.823	39.419	38.086	33.997	35.789	37.673	37.153	41.541	35.198	28.590
Bologna	59.537	60.218	62.035	66.530	64.834	66.312	64.444	64.978	74.409	71.425	69.691	65.074
Firenze	52.351	53.496	49.510	53.641	57.026	67.706	60.698	62.120	66.613	66.938	59.449	55.037
Perugia	12.461	12.294	12.378	11.957	12.784	16.202	17.521	16.629	16.591	14.406	15.247	11.818
Ancona	22.182	21.159	23.274	25.946	28.517	26.775	25.670	26.318	27.229	23.130	22.455	18.297
Roma	85.835	90.974	97.703	95.681	93.805	88.396	86.253	92.910	88.426	92.186	98.621	89.214
L'Aquila	25.628	24.626	27.557	26.275	29.340	28.728	28.981	30.213	31.441	28.522	27.605	24.127
Campobasso	5.233	5.055	5.823	6.076	6.365	8.154	6.924	8.466	8.859	8.441	7.956	6.412
Napoli	79.286	83.736	83.839	99.613	109.809	99.916	93.814	90.460	101.306	99.165	97.928	86.742
Salerno	17.845	15.518	15.393	19.741	18.009	21.848	21.397	18.965	19.527	20.961	21.185	17.669
Bari	34.732	45.523	43.838	39.316	40.817	37.207	42.007	42.171	45.773	40.770	40.633	35.528
Lecce	21.467	17.186	16.910	19.927	19.651	17.503	18.628	20.425	19.076	16.492	17.196	15.366
Taranto	8.206	9.060	8.943	9.982	10.450	10.020	9.991	9.187	9.730	10.025	11.473	9.918
Potenza	8.306	7.570	8.744	9.430	10.229	11.951	12.077	9.809	12.273	10.280	10.128	9.701
Catanzaro	23.976	23.787	26.613	30.685	28.999	25.458	29.035	31.096	32.904	38.483	28.961	25.156
Reggio di Calabria	14.986	12.956	11.752	13.822	11.289	10.730	11.362	9.272	11.841	10.423	10.323	9.324
Palermo	28.842	28.581	29.283	32.837	31.945	29.644	34.053	37.947	42.871	38.932	40.624	38.428
Messina	12.361	12.047	12.399	11.236	11.381	13.044	12.918	11.319	12.379	11.816	10.946	11.604
Caltanissetta	5.988	6.276	6.369	6.831	7.198	8.057	7.665	7.882	8.010	7.807	7.076	7.160
Catania	30.916	29.560	28.936	28.373	27.427	29.235	34.032	34.649	38.797	37.046	32.325	29.376
Cagliari	14.720	14.966	16.154	16.585	20.685	18.335	17.016	17.519	16.082	17.144	14.783	14.156
Sassari	9.483	10.263	10.108	10.603	14.505	13.397	12.915	13.923	13.693	11.301	10.709	10.010

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 3.2 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle Procure (adulti e minori) contro autori ignoti. Anni 2006-2017 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.3 - Procedimenti iscritti nel Registro generale delle procure (adulti e minori) contro autori ignoti per anno di iscrizione. Anni 2006-2017 (valori assoluti e tassi per 100.000 abitanti stesse caratteristiche)

ANNI	Procure Adulti		Procure Minori	
	Valori assoluti	Tassi ogni 100.000 abitanti	Valori assoluti	Tassi ogni 100.000 abitanti
2006	2.134.395	4.427,9	2.507	25,2
2007	2.596.696	5.358,7	2.344	23,5
2008	2.189.502	4.487,0	2.419	24,1
2009	1.963.458	4.004,0	2.808	27,9
2010	2.361.004	4.796,5	2.594	25,8
2011	2.022.010	4.096,6	2.256	22,5
2013	2.209.251	4.405,9	2.686	26,6
2014	2.165.220	4.273,8	2.670	26,4
2015	2.203.675	4.348,3	2.545	25,3
2016	2.192.421	4.327,0	2.097	21,1
2017	2.394.946	4.725,8	2.359	23,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

A livello di singoli distretti gli andamenti risultano molto differenti tra loro. Particolare è il comportamento del distretto di Milano in cui si nota un generale andamento decrescente, ma altalenante con dei picchi crescenti molto elevati nel 2007, 2010 e, anche se più contenuto, nel 2017. I Distretti con un minor numero di procedimenti iscritti contro ignoti nel 2017 risultano essere quelli di Campobasso Caltanissetta e Sassari.

Tavola 3.4 - Procedimenti contro autori ignoti iscritti presso Registro generale delle procure (adulti e minori) per distretto ed anno di definizione. Anni 2006-2017 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ITALIA	2.136.452	2.599.040	2.191.921	1.966.266	2.363.598	2.024.266	2.161.747	2.211.937	2.167.890	2.206.220	2.194.518	2.397.305
Torino	217.484	253.114	202.259	197.293	194.526	196.429	217.191	181.672	179.115	161.991	143.685	166.071
Milano	277.709	537.027	287.879	176.739	594.115	237.733	191.526	197.046	200.022	193.639	180.387	313.809
Brescia	106.089	82.206	67.607	52.470	70.253	88.979	65.511	87.444	87.316	95.644	175.666	164.880
Trento	13.097	17.125	13.866	13.082	10.424	13.550	12.832	15.505	15.079	18.602	15.312	15.001
Bolzano/Bozen (sez.)	11.874	10.795	10.204	10.564	10.951	11.461	12.199	12.788	15.257	16.869	13.166	13.679
Venezia	112.606	85.884	85.975	97.732	142.824	100.573	86.568	118.050	95.475	78.170	75.207	209.070
Trieste	27.838	27.072	25.639	28.487	25.187	36.685	54.195	36.497	39.088	42.063	36.535	36.567
Genova	100.868	105.972	96.824	61.009	48.870	51.917	87.677	99.040	92.187	99.056	89.342	93.706
Bologna	110.619	116.061	109.324	98.967	105.604	106.363	116.639	120.816	146.050	139.650	148.403	179.048
Firenze	144.023	150.509	114.659	141.212	142.687	146.383	155.647	166.450	164.454	152.778	149.501	142.893
Perugia	37.648	37.257	35.841	31.752	35.470	33.073	32.341	39.030	24.386	16.659	22.301	28.662
Ancona	35.443	40.923	41.913	51.173	34.751	37.243	41.954	46.060	48.224	45.003	48.288	39.803
Roma	356.545	373.320	322.740	324.248	319.313	320.386	383.475	342.992	325.304	332.884	328.106	282.474
L'Aquila	44.354	48.384	45.990	42.210	48.171	46.403	53.611	53.169	51.607	53.282	41.176	38.111
Campobasso	9.441	10.761	11.090	10.549	10.165	11.590	10.844	9.736	10.070	9.882	8.906	8.410
Napoli	118.414	228.953	245.871	169.597	113.651	128.942	166.494	197.079	192.016	209.648	219.922	205.264
Salerno	36.863	39.655	33.703	36.124	32.504	30.974	34.407	34.588	34.446	37.173	31.795	34.649
Bari	67.592	74.788	76.178	73.431	76.322	79.970	79.232	85.165	83.416	70.046	76.638	78.790
Lecce	15.103	15.055	15.264	16.536	18.518	16.822	19.628	18.643	19.689	40.338	50.433	44.492
Taranto	7.220	7.017	6.917	7.474	6.876	6.957	6.964	7.087	7.428	10.820	19.802	18.096
Potenza	9.980	10.968	10.610	10.872	10.803	14.485	13.745	15.212	18.010	16.200	14.209	14.710
Catanzaro	43.171	48.552	53.268	51.873	47.005	44.477	46.017	49.318	47.566	52.431	43.249	39.833
Reggio di Calabria	21.289	22.202	19.306	19.915	20.266	24.256	25.154	24.465	25.782	23.957	22.217	23.013
Palermo	68.816	90.898	80.655	74.687	70.376	84.268	83.933	90.686	95.961	118.612	98.808	78.254
Messina	19.877	23.733	23.670	20.511	22.994	21.620	22.533	26.023	24.728	23.333	20.805	17.961
Caltanissetta	12.845	20.110	18.546	12.259	12.667	15.255	15.005	16.496	18.459	14.871	12.592	12.798
Catania	61.299	67.003	88.011	76.843	75.784	70.479	77.630	71.152	60.438	86.845	76.105	61.977
Cagliari	32.174	33.827	30.233	40.327	45.630	30.031	32.510	31.139	28.951	27.999	14.822	21.851
Sassari	16.171	19.869	17.879	18.330	16.891	16.962	16.285	18.589	17.366	17.775	17.140	13.433

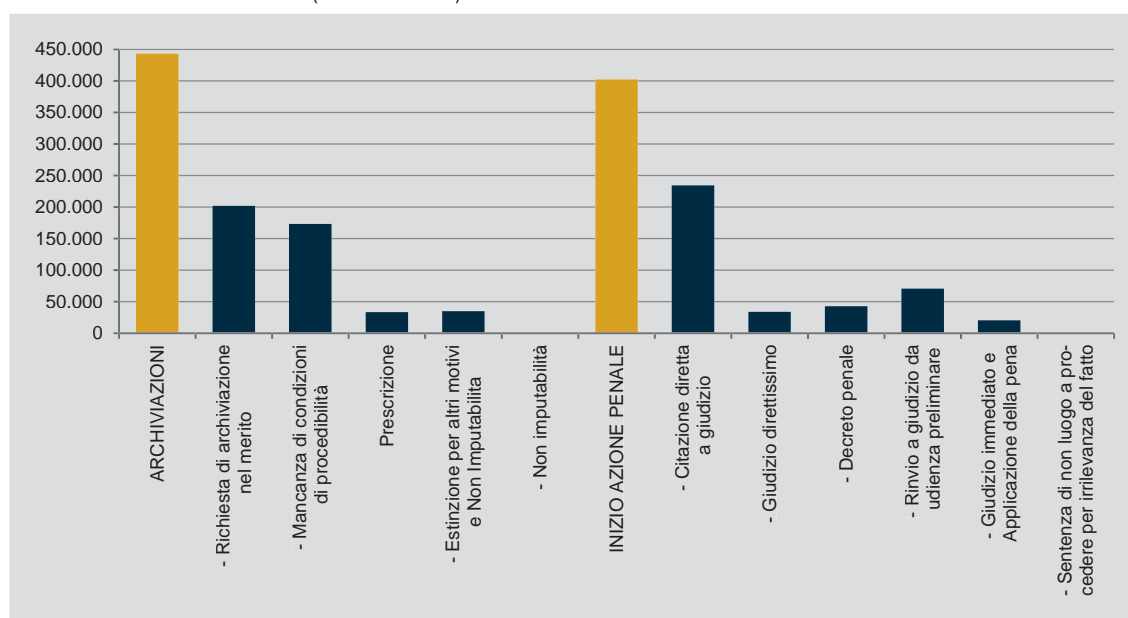
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nelle procure per gli adulti, nel 2017, i procedimenti per i quali è iniziata l'azione penale sono 402.366 e 443.455 gli archiviati (Figura 3.3).

Le principali modalità di definizione registrate, per i procedimenti per i quali inizia l'azione penale sono la "citazione diretta a giudizio" (234.280 casi pari al 58,2 per cento dei procedimenti che iniziano l'azione penale) e il "rinvio a giudizio da udienza preliminare", con 70.742 procedimenti (17,6 per cento) (Figura 3.3). La prescrizione in fase istruttoria riguarda il 7,5 per cento dei casi.

Per i procedimenti per i quali è stata predisposta l'archiviazione, le principali modalità di definizione risultano la "richiesta di archiviazione nel merito" (202.002; 45,6 per cento) e la "mancanza di condizioni di procedibilità" (173.301; 39 per cento) (Figura 3.3).

Figura 3.3 - Procedimenti iscritti nel Registro Generale delle Procure adulti per tipologia di archiviazione ed Azione Penale. Anno 2017 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La modalità "citazione diretta a giudizio" risulta essere la principale modalità di definizione per i procedimenti che iniziano l'azione penale anche a livello di singoli distretti, seppure con alcune differenze nei valori rilevati (Tavola 3.5).

A differenza di quanto accade per i procedimenti che iniziano l'azione penale, la modalità "richiesta di archiviazione nel merito" non risulta essere la principale modalità di archiviazione per tutti i distretti. Per alcuni risulta essere la seconda modalità in termini di frequenza superata dalla modalità "mancanza di condizioni di procedibilità". La prescrizione è più diffusa a Brescia Venezia e Bologna, con valori sopra la media.

Nel 2017 per i procedimenti iscritti presso le procure per i minori le modalità di archiviazione più frequenti risultano essere la "richiesta di archiviazione nel merito" e la "mancanza di condizione di procedibilità" rispettivamente per il 45,7 per cento e il 22,3 per cento dei procedimenti per i quali è stata predisposta l'archiviazione. Anche per le procure minori, a livello distrettuale le due modalità si attestano ai primi due posti tra le modalità di archiviazione più frequenti.

Tavola 3.5 - Procedimenti definiti nelle procure per gli adulti per tipologia di definizione e distretto. Anno 2017
(percentuali per tipo di definizione)

	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Archiviazione	Citazione diretta a giudizio	Giudizio direttissimo	Decreto penale	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Inizio azione penale
ITALIA	45,6	39,1	7,5	7,9	100	58,2	8,4	10,7	17,6	5,1	100
Torino	48,9	32,9	7,9	10,4	100	62,6	8,0	4,3	19,2	5,9	100
Milano	39,5	44,2	11,1	5,2	100	54,6	13,5	9,5	17,1	5,3	100
Brescia	39,4	25,9	24,9	9,8	100	56,0	10,3	8,6	20,7	4,4	100
Trento	81,4	12,8	0,4	5,4	100	52,8	5,0	16,4	19,8	6,0	100
Bolzano/Bozen (sez.)	19,3	71,7	0,1	8,9	100	53,2	5,7	12,2	23,2	5,7	100
Venezia	48,0	27,9	16,9	7,1	100	52,5	8,8	15,7	18,0	5,0	100
Trieste	45,6	44,2	1,2	8,9	100	57,2	2,4	10,7	24,4	5,3	100
Genova	54,0	30,3	6,3	9,3	100	63,0	10,1	6,6	14,6	5,7	100
Bologna	55,2	28,6	9,0	7,1	100	50,0	8,1	20,1	16,9	4,9	100
Firenze	45,6	41,2	5,7	7,6	100	64,6	6,5	7,7	16,8	4,4	100
Perugia	34,4	51,4	2,4	11,9	100	69,0	5,5	2,9	18,5	4,1	100
Ancona	50,5	39,1	1,3	9,0	100	68,0	5,2	4,1	17,9	4,9	100
Roma	35,9	51,1	6,0	7,0	100	55,1	15,0	7,7	17,7	4,5	100
L'Aquila	31,3	58,8	1,0	8,9	100	65,8	4,1	4,0	21,3	4,8	100
Campobasso	63,7	21,4	1,6	13,4	100	63,0	1,9	8,4	24,2	2,5	100
Napoli	34,9	55,1	4,1	5,9	100	67,2	6,5	5,3	15,3	5,8	100
Salerno	51,6	31,4	7,9	9,1	100	61,1	4,3	12,6	17,1	4,9	100
Bari	55,2	30,1	4,6	10,1	100	50,6	9,7	17,1	16,3	6,3	100
Lecce	56,2	31,6	5,1	7,1	100	60,0	2,2	10,1	18,5	9,2	100
Taranto	52,6	36,6	1,3	9,5	100	37,8	2,3	36,8	16,9	6,2	100
Potenza	58,9	33,7	1,9	5,5	100	68,8	1,6	6,1	20,3	3,2	100
Catanzaro	48,9	37,9	5,7	7,5	100	64,9	6,3	9,5	15,5	3,8	100
Reggio di Calabria	50,5	36,1	2,9	10,5	100	50,5	6,1	16,1	23,2	4,1	100
Palermo	44,8	46,9	2,9	5,4	100	62,5	6,6	12,5	14,2	4,1	100
Messina	54,2	35,9	4,8	5,2	100	48,8	8,2	16,3	23,1	3,6	100
Caltanissetta	55,6	32,8	3,2	8,4	100	60,6	3,0	10,1	20,1	6,2	100
Catania	55,1	26,7	7,2	10,9	100	56,9	9,2	8,5	18,2	7,2	100
Cagliari	47,3	36,3	7,8	8,5	100	47,0	9,1	22,7	18,2	3,1	100
Sassari	60,6	21,2	3,6	14,7	100	44,9	5,2	30,4	15,3	4,3	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La modalità più frequentemente predisposta per i minori per cui è iniziata l'azione penale risulta essere il "rinvio a giudizio da udienza preliminare" con valori decisamente più elevati rispetto alle altre modalità (69,2 per cento). Comportamento analogo si registra per tutti i distretti ad eccezione del distretto di Bologna per il quale, come rilevato anche negli anni precedenti, la modalità più frequente risulta essere la modalità "sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto" (44 per cento) e "giudizio immediato e applicazione della pena" (40,4 per cento).

Le modalità di prosecuzione dell'azione penale sono comunque molto differenziate tra i distretti, ad esempio la sentenza di non luogo a prescindere dal tipo di reato, varia da 2,2 per cento di Caltanissetta a 44 per cento di Bologna; il "giudizio immediato e l'applicazione della pena" oscillano tra lo zero e il 44,4 per cento.

Tavola 3.6 - Procedimenti per tipologia di definizione e distretto – procure per i minori. Anno 2017 (percentuali per tipo di definizione)

	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Non imputabilità	Archiviazione	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	Inizio azione penale
ITALIA	45,7	22,3	0,8	5,7	25,4	100	0,1	69,2	12,6	18,1	100
Torino	28,7	12,2	0,1	4,4	54,7	100	0	77,2	10,2	12,7	100
Milano	42,3	30,2	0,1	0,9	26,4	100	0	59,4	13,5	27,1	100
Brescia	40,8	28,5	0,8	3,5	26,4	100	0	71,3	6,3	22,4	100
Trento	55,1	35,6	0	0	9,3	100	0	75,0	0,6	24,4	100
Bolzano/Bozen (sez.)	51,6	15,0	0	7,7	25,6	100	0	75,7	0	24,3	100
Venezia	28,8	26,8	3,2	16,1	25,1	100	0	67,6	3,7	28,8	100
Trieste	64,9	14,4	0	6,9	13,8	100	0	62,4	8,0	29,6	100
Genova	52,8	22,0	0	3,9	21,3	100	0	65,8	7,8	26,4	100
Bologna	42,8	25,6	0,3	2,3	29,0	100	0	15,6	40,4	44,0	100
Firenze	35,2	20,8	6,5	1,5	36,1	100	0	74,6	5,9	19,5	100
Perugia	56,8	26,6	1,0	3,5	12,1	100	0	71,9	5,3	22,8	100
Ancona	67,9	18,0	0,2	0,7	13,3	100	0	83,6	1,3	15,1	100
Roma	45,5	16,7	0,1	0,7	37,0	100	0	72,0	19,4	8,6	100
L'Aquila	51,3	20,4	0,4	9,0	19,0	100	1,5	76,1	8,3	14,0	100
Campobasso	68,6	6,6	0	6,6	18,2	100	0	91,2	2,9	5,9	100
Napoli	49,3	16,6	0,3	24,9	8,8	100	0,4	77,0	15,8	6,8	100
Salerno	47,3	37,0	0	2,1	13,7	100	0	81,9	11,9	6,3	100
Bari	40,4	23,2	1,8	2,6	32,0	100	0	86,0	11,8	2,2	100
Lecce	67,4	15,5	0	3,0	14,2	100	0	96,8	3,2	0	100
Taranto	44,7	21,1	1,3	9,2	23,7	100	0	81,5	14,5	4,0	100
Potenza	61,4	20,3	0,7	0	17,6	100	0	90,4	4,3	5,3	100
Catanzaro	41,8	45,7	0,5	1,4	10,6	100	0	62,2	18,9	18,9	100
Reggio di Calabria	39,7	31,5	2,7	2,7	23,3	100	0	65,0	16,6	18,4	100
Palermo	54,9	32,8	0,6	3,3	8,4	100	0	90,2	0,3	9,5	100
Messina	39,6	24,8	0	15,8	19,8	100	0	86,8	9,0	4,2	100
Caltanissetta	59,1	18,3	0	2,6	20,0	100	0	88,9	9,0	2,1	100
Catania	50,7	29,8	0,6	0	18,9	100	0	80,2	15,8	4,0	100
Cagliari	42,6	29,1	0,9	3,9	23,5	100	0	78,8	17,8	3,3	100
Sassari	41,1	21,1	0	8,9	28,9	100	0	86,7	7,5	5,8	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

3.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nei procedimenti al momento della richiesta di definizione presso le procure della Repubblica

Analizzando i procedimenti per categoria di delitto registrato, si rileva che nel 2017 i procedimenti a carico di autori noti con almeno un delitto del tipo “delitti contro il patrimonio” risultano essere i più frequenti per le procure che si occupano degli adulti (289.830). Seguono, con frequenze molto simili i procedimenti con almeno un delitto definito nella categoria “delitti contro la persona” (275.229).

La situazione è analoga per le Procure della Repubblica presso il tribunale dei minorenni, per le quali si registrano 12.551 procedimenti con almeno un delitto contro il patrimonio e 8.721 procedimenti con delitti contro la persona.

Nel caso dei procedimenti con almeno un “delitto contro il patrimonio” per le procure minori, è più alto il tasso per centomila abitanti dei procedimenti che iniziano l'azione penale (79,1 per centomila abitanti minorenni) rispetto al tasso dei procedimenti che risultano archiviati (58,3 per centomila abitanti).

Comportamento opposto si registra, invece, per i procedimenti con almeno un “delitto contro la persona” dove l’archiviazione risulta essere la modalità di definizione più frequentemente rilevata sia per le procure adulti che minori. Per le procure adulti il valore del tasso per centomila abitanti per i procedimenti con almeno un “delitto contro il patrimonio” risulta essere pressoché analogo tra i procedimenti che iniziano l’azione penale e quelli che vengono archiviati.

Tavola 3.7 - Procedimenti con autore noto per macro tipologie di reato e tipo di definizione – procure adulti e minori. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti con stesse caratteristiche)

	Adulti		Minori	
	Inizio Azione Penale	Archiviati	Inizio Azione Penale	Archiviati
Delitti contro la persona	237,8	305,3	40,9	47,6
Delitti contro la famiglia	48,4	51,8	2,0	1,0
Delitti contro la moralità pubblica e il buon costume	1,0	0,7	0,1	0,0
Delitti contro il sentimento per gli animali	1,6	2,3	0,1	0,1
Delitti contro il patrimonio	286,6	285,3	79,1	48,3
Delitti contro l’economia pubblica, l’industria e il commercio	3,3	2,5	0,0	0,0
Falsità in monete, sigilli, atti e persone	71,4	71,9	6,5	3,8
Delitti contro la personalità dello stato	0,4	1,0	0,1	0,1
Delitti contro la pubblica amministrazione	67,3	62,9	10,2	3,4
Delitti contro l’amministrazione della giustizia	55,6	74,1	2,4	2,5
Delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti	0,2	0,2	0,1	0,1
Delitti contro l’ordine pubblico	2,0	3,6	0,2	0,3
Delitti contro l’incolumità pubblica	4,7	4,7	1,2	1,1
Altre violazioni normate dalla legislazione speciale, tra cui reati sull’immigrazione, tutela dell’ambiente e del paesaggio, reati societari e tributari, reati sulle armi e esplosivi, normativa sulle sostanze stupefacenti, violazione del codice della strada, del codice della navigazione e del codice militare	134,7	97,5	20,6	15,7
Altri delitti	2,2	1,6	0,0	0,0
Tutte le voci	794,0	875,0	142,1	117,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l’autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2017, i tipi di delitti³ più frequentemente registrati presso le procure adulti sono stati la minaccia, la truffa, le lesioni personali colpose e il furto semplice e aggravato, le lesioni personali volontarie, l’ingiuria, la produzione e lo spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, la ricettazione, il danneggiamento, l’evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette), la violazione degli obblighi di assistenza familiare, la resistenza a un pubblico ufficiale, l’omesso versamento di ritenute previdenziali e la rapina.

L’analisi dei tassi mostra al primo posto quello per minaccia, che ha presenta anche un comportamento nel tempo piuttosto stabile.

Un comportamento particolare si registra per il numero dei procedimenti definiti per “delitti di omesso versamento delle ritenute previdenziali”. Questi ultimi aumentano in maniera netta a partire dal 2008, tale andamento crescente risulta particolarmente evidente negli anni 2009-2010 fino al picco del 2014. Dall’anno successivo si registra invece una consistente e continua diminuzione dei casi fino al 2017.

L’aumento è legato ad un cambiamento nel comportamento da parte dell’INPS: prima del 2008 concedeva un periodo durante il quale l’imprenditore poteva sistemare la sua “situazione amministrativa” prima che si procedesse con la denuncia; successivamente tale periodo non è stato più previsto e si è proceduto immediatamente alla denuncia. Tuttavia nel 2016, questi sono stati depenalizzati, come visibile nella contrazione dei dati.

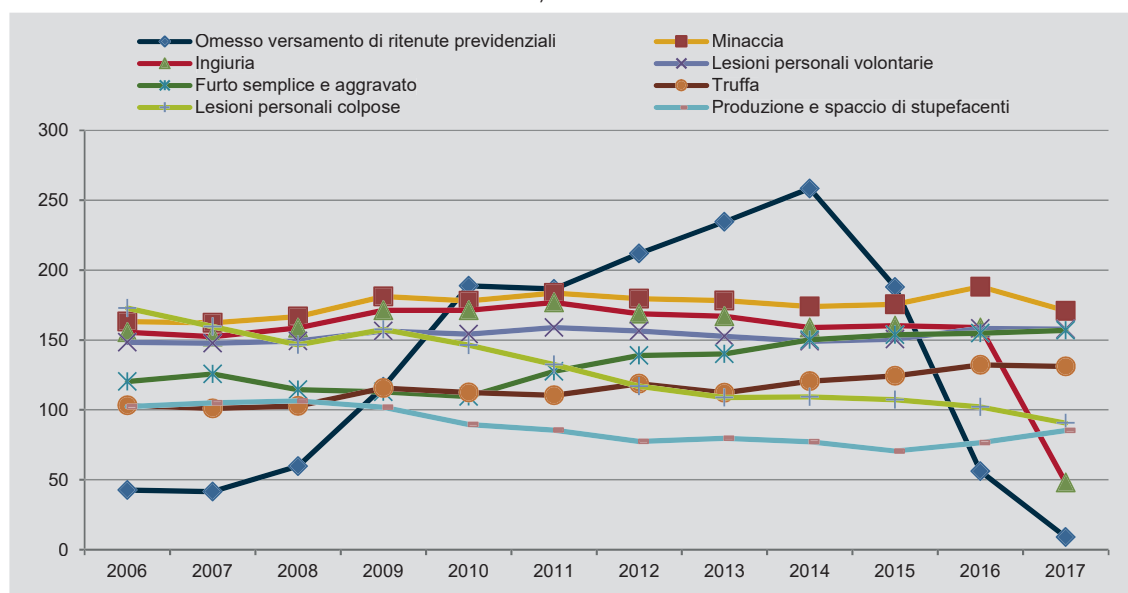
³ In questa analisi i delitti dello stesso tipo vengono conteggiati una sola volta nel procedimento, anche nel caso siano presenti più volte.

Sempre nel 2016 è stata disposta la depenalizzazione delle ingiurie, il cui notevole calo è visibile a partire dal 2017.

Sempre nello stesso periodo, si registra un complessivo aumento dei procedimenti per furto e truffa, per quest'ultima l'incremento riguarda in particolare i procedimenti archiviati. Mentre a partire dal 2015 si evidenzia anche un incremento dei procedimenti per produzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Un andamento opposto si evidenzia invece per le lesioni colpose.

Figura 3.4 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato procure per gli adulti. Anni 2006-2017 (tassi per 100.000 abitanti con stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

A livello distrettuale, per il reato di minaccia, quello più frequentemente definito presso le procure italiane nel 2017, emergono i distretti di Catanzaro, Messina e Taranto con valori quasi doppi rispetto al valore nazionale (rispettivamente 291,3, 249,4 e 243,8, contro il dato nazionale di 170,7 per cento mila abitanti), mentre il valore più basso si registra nel distretto di Bolzano (98,3 per centomila abitanti).

Quasi tutti i distretti presentano al primo posto questo delitto, con alcune eccezioni: in particolare per i distretti di Palermo, Genova e Milano il valore maggiore del tasso si registra per i procedimenti definiti per i reati di furto semplice e aggravato; per i distretti di Napoli e Reggio Calabria per il reato di truffa; per i distretti dell'Aquila e Trieste per il reato di lesioni colpose; ed infine per la sezione distaccata di Bolzano per il reato di lesioni personali volontarie.

Tavola 3.8 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (primi 14) e tipo di definizione – procure adulti. Anni 2006-2017 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	ARCHIVIATI											
Minaccia	39.033	37.212	38.596	43.005	41.634	41.913	42.874	42.694	43.992	45.645	53.441	44.892
Truffa	30.026	29.625	30.785	35.332	35.274	34.656	37.556	35.894	39.993	42.717	44.557	40.535
Lesioni personali colpose	67.407	60.800	55.967	62.116	57.830	50.486	44.233	41.455	43.049	42.226	39.012	33.158
Furto semplice e aggravato	22.974	23.274	20.456	19.691	18.545	20.382	22.836	24.582	27.043	31.376	31.711	31.272
Lesioni personali volontarie	28.464	26.756	26.858	29.066	28.197	28.332	28.871	27.636	28.367	28.979	31.249	28.926
Ingiuria	36.087	33.840	35.744	39.917	39.122	39.645	39.277	39.050	39.466	41.453	57.697	16.370
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	26.832	26.634	25.346	23.446	19.115	17.530	15.715	14.827	16.276	14.021	14.432	15.759
Ricettazione	22.955	19.811	19.402	18.659	16.008	15.057	14.207	13.931	13.944	14.329	13.806	12.795
Danneggiamento	14.615	13.768	13.099	14.749	14.082	13.528	14.036	13.632	14.000	14.252	18.374	12.772
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	2.433	2.738	3.682	4.594	4.778	6.417	7.983	10.077	14.838	24.438	17.540	12.194
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	9.671	9.686	10.175	9.543	9.755	10.852	10.547	10.119	10.637	10.786	10.847	10.502
Resistenza a un pubblico ufficiale	5.008	5.259	4.143	4.551	4.285	4.794	4.982	5.450	5.579	5.738	6.254	6.470
Omesso versamento di ritenute previdenziali	6.530	6.329	8.862	15.813	31.040	32.991	45.100	60.155	76.047	71.219	22.461	2.750
Rapina	2.381	2.575	2.660	2.579	2.237	2.391	2.626	2.939	2.954	2.797	2.805	2.749
	INIZIO AZIONE PENALE											
Lesioni personali volontarie	43.080	44.807	45.987	47.700	47.734	50.116	48.616	48.918	47.164	47.349	48.918	50.982
Furto semplice e aggravato	34.985	37.617	35.369	35.728	35.384	42.520	45.922	45.661	49.030	46.526	46.802	48.210
Minaccia	39.672	41.413	42.780	45.827	45.920	48.702	46.102	46.663	44.085	43.349	41.868	41.618
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	22.456	24.249	26.615	26.478	24.951	24.645	22.596	25.107	22.860	21.758	24.409	27.522
Truffa	19.796	19.329	19.414	21.340	20.058	19.857	21.254	20.406	21.099	20.320	22.429	25.925
Ricettazione	34.602	34.790	32.931	30.785	28.009	25.280	24.451	24.050	23.907	23.849	24.717	25.550
Resistenza a un pubblico ufficiale	14.712	16.616	16.835	17.227	15.548	16.960	16.631	16.607	16.947	16.150	17.243	18.843
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	8.681	9.316	9.500	10.601	11.039	11.592	12.354	13.356	14.215	13.603	13.954	14.429
Lesioni personali colpose	15.877	16.534	15.566	15.148	14.171	14.825	13.669	13.093	12.295	12.105	12.746	12.746
Danneggiamento	14.418	15.057	15.237	15.940	15.198	15.197	15.000	15.152	14.786	14.176	11.995	11.127
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	2.635	3.583	5.380	7.727	8.244	17.987	19.608	22.119	22.774	17.605	12.168	9.915
Rapina	7.042	7.922	7.918	7.040	6.305	7.018	6.983	9.182	9.292	8.543	8.822	8.928
Inguria	38.941	40.043	41.632	44.101	45.190	47.674	44.304	44.684	41.053	39.798	22.787	7.966
Omesso versamento di ritenute previdenziali	14.050	13.854	20.236	41.337	61.876	59.018	59.840	57.487	54.871	23.946	6.029	1.805

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 3.9 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (primi 14) e distretto – procure adulti. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Truffa	Lesioni personali colpose	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Appropriazione indebita	Resistenza a un pubblico ufficiale	Violazione degli obblighi di assistenza familiare	Ingiuria	Danneggiamento	Maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)
ITALIA	170,7	157,7	156,8	131,1	90,6	85,4	75,7	56,7	49,9	49,2	48,0	47,2	45,2	43,6
Torino	154,7	141,4	154,9	99,2	95,2	68,2	53,8	55,4	52,8	31,3	30,4	43,6	35,6	47,8
Milano	120,5	127,5	160,7	88,6	51,6	73,4	60,4	49,3	52,6	27,4	26,5	46,4	39,9	37,5
Brescia	160,7	136,9	120,2	100,4	70,0	69,5	66,7	53,6	39,9	29,1	91,1	43,6	33,5	57,1
Trento	107,6	101,8	93,0	47,5	47,7	71,6	37,1	30,4	36,2	51,1	2,0	31,1	26,1	29,3
Bolzano/Bozen (sez.)	98,3	144,1	130,7	62,3	118,7	76,0	37,2	31,5	52,2	177,3	9,4	37,4	50,1	20,7
Venezia	136,1	127,0	109,6	91,0	76,4	58,0	39,9	46,3	35,4	27,2	70,0	39,5	26,1	42,1
Trieste	120,6	131,2	111,1	78,7	214,6	67,5	48,6	50,3	37,0	29,5	28,4	42,3	46,8	38,3
Genova	185,1	184,2	210,6	100,2	147,8	113,2	81,3	58,4	66,6	37,5	94,3	49,5	39,2	32,5
Bologna	175,3	181,6	161,5	114,1	79,9	99,2	78,1	60,2	61,4	36,1	78,1	47,7	50,2	48,4
Firenze	160,3	171,1	160,7	127,2	168,7	97,0	86,7	62,6	57,3	36,5	59,5	56,8	52,1	52,6
Perugia	152,3	154,9	135,4	113,6	51,3	93,1	68,6	66,5	45,9	39,6	28,8	47,5	42,2	45,7
Ancona	123,4	130,8	103,2	91,4	134,7	77,5	58,8	50,7	26,6	35,2	16,9	33,2	34,1	38,8
Roma	163,2	163,3	160,5	112,5	47,0	124,2	100,9	63,5	64,9	58,1	45,5	46,6	43,9	58,2
L'Aquila	167,8	165,7	150,8	244,8	301,8	98,4	65,8	68,0	37,9	54,2	20,0	48,5	49,7	41,1
Campobasso	220,0	219,3	128,5	221,9	228,3	87,0	51,6	70,5	42,6	46,7	15,8	71,2	60,3	41,8
Napoli	232,2	205,0	155,6	256,1	61,5	76,2	144,8	61,5	54,1	86,6	39,7	39,4	65,8	55,7
Salerno	220,9	176,8	125,7	204,1	46,7	76,1	82,8	71,8	35,5	62,2	62,2	56,0	45,0	45,6
Bari	204,7	191,6	121,3	187,2	65,1	117,2	92,3	63,8	57,5	72,6	45,2	36,5	51,4	40,0
Lecce	167,9	125,3	108,0	109,3	117,0	82,0	61,8	48,3	25,7	46,6	27,2	43,2	38,0	28,4
Taranto	243,8	178,9	150,7	253,2	251,6	60,3	61,6	50,6	34,0	82,3	49,6	47,4	51,5	29,2
Potenza	231,5	159,2	103,8	135,1	131,1	59,2	49,8	44,3	29,7	46,6	43,4	51,1	38,9	31,3
Catanzaro	291,3	180,7	178,9	251,3	73,5	63,2	76,7	62,7	37,8	62,4	48,4	66,6	51,1	31,0
Reggio di Calabria	170,1	111,6	222,3	243,3	41,5	74,3	81,0	42,8	47,4	49,1	14,9	49,4	58,1	29,7
Palermo	193,4	158,1	377,7	125,0	69,9	76,6	98,5	59,8	65,3	99,6	40,9	68,6	56,3	27,0
Messina	249,4	195,7	169,8	138,9	108,8	88,6	54,9	61,6	37,5	79,2	76,5	69,7	79,4	33,9
Caltanissetta	228,0	189,0	181,3	142,3	108,2	81,6	76,4	40,9	58,2	85,4	27,7	59,1	47,3	35,7
Catania	186,1	177,5	194,2	149,7	62,8	101,5	70,0	61,0	42,2	80,5	36,3	48,4	58,4	35,2
Cagliari	184,4	131,2	128,5	96,3	84,8	104,5	47,7	52,1	30,9	43,1	77,2	49,5	52,3	25,5
Sassari	239,9	162,3	193,7	108,8	88,2	93,1	84,5	80,3	67,8	42,5	47,1	76,7	53,1	37,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel caso delle procure per i minori, anche nel 2017, i procedimenti per “furto” sono i più frequenti, con un tasso per centomila minori pari a 62,7. Il comportamento a livello distrettuale risulta essere piuttosto omogeneo rispetto a tale reato, con picchi nei distretti di Bolzano e Genova, il cui tasso raggiunge il doppio della media nazionale, e Trieste. Fanno eccezione, alcuni distretti dove emergono ai primi posti le lesioni personali (Campobasso, Napoli e Catania) o il reato di produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope (Campobasso, Ancona, Cagliari e Caltanissetta).

Tavola 3.10 - Procedimenti definiti per principali tipologie di reato (prime 14) e distretto - procure per i minori. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti minori)

	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Minaccia	Ricettazione	Danneggiamento	Rapina	Furto in abitazione e furto con strappo	Resistenza a un pubblico ufficiale	Percosse	Violenza sessuale	Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri	Violenza privata	Atti persecutori (stalking)
ITALIA	62,7	41,9	33,6	20,4	18,0	15,5	12,1	11,6	10,0	9,3	5,0	4,7	4,7	4,5
Torino	72,8	33,5	23,8	15,5	18,0	12,6	15,7	12,9	8,4	5,7	4,5	8,0	2,2	4,9
Milano	70,8	34,5	27,2	17,1	13,5	12,6	13,4	8,9	7,2	9,2	5,7	4,7	2,1	4,0
Brescia	58,4	29,7	25,3	12,7	10,1	11,6	8,5	7,7	5,2	4,2	5,0	2,4	2,0	3,1
Trento	77,6	53,5	30,4	12,6	18,9	18,9	10,5	17,8	10,5	4,2	2,1	3,1	9,4	4,2
Bozano/Bozen (sez.)	140,0	63,5	98,3	25,8	39,7	18,9	17,9	20,8	19,9	14,9	7,9	3,0	5,0	2,0
Venezia	81,8	30,6	22,9	14,0	19,6	10,8	10,8	13,5	7,6	5,1	5,9	2,9	2,5	0,8
Trieste	92,9	45,2	38,5	19,0	23,6	13,3	9,7	13,3	5,1	8,2	6,2	22,1	4,6	7,2
Genova	120,0	48,8	86,1	16,1	21,9	17,8	16,1	21,5	5,8	16,1	5,0	9,9	5,0	3,7
Bologna	71,9	38,8	17,8	19,8	15,9	16,0	15,0	9,1	10,2	10,1	5,0	8,8	11,3	1,7
Firenze	69,9	42,7	30,0	14,6	25,3	14,2	10,2	13,3	7,6	8,5	4,6	2,2	4,3	8,5
Perugia	47,1	49,3	48,6	11,8	19,1	27,2	12,5	14,0	5,9	14,0	4,4	2,9	2,2	2,2
Ancona	60,0	41,8	89,4	28,1	23,6	18,6	8,7	11,6	9,9	14,9	4,6	2,9	2,9	5,0
Roma	82,1	47,9	33,3	15,9	22,0	13,8	13,3	19,5	11,0	7,6	3,4	5,9	4,3	4,8
L' Aquila	54,1	44,7	41,2	17,9	23,8	14,4	5,5	12,4	7,9	9,4	5,0	1,5	9,9	4,5
Campobasso	65,9	99,9	111,3	65,9	11,4	47,7	6,8	27,2	6,8	15,9	20,4	11,4	11,4	6,8
Napoli	26,2	53,3	31,5	26,5	11,7	13,8	15,6	4,5	18,7	7,1	5,7	1,4	3,2	4,9
Salerno	32,0	33,2	21,6	23,3	11,7	6,4	8,2	4,7	5,2	8,7	4,1	1,2	1,7	1,7
Bari	29,0	30,5	28,5	19,2	15,1	11,0	14,9	8,7	14,9	8,0	3,6	0,5	5,4	4,1
Lecce	32,5	42,1	47,9	28,8	19,2	21,3	5,9	5,9	4,8	4,8	9,1	3,2	8,0	2,7
Taranto	42,6	33,3	32,2	27,0	11,4	11,4	6,2	9,4	6,2	11,4	4,2	0,0	10,4	6,2
Potenza	28,2	48,3	59,4	15,1	20,1	21,1	2,0	2,0	1,0	9,1	4,0	0,0	6,0	5,0
Catanzaro	19,8	40,4	18,0	31,2	5,7	15,8	3,1	4,0	4,0	14,5	2,2	1,3	4,8	1,3
Reggio di Calabria	34,9	35,9	19,0	16,9	21,1	19,0	6,3	4,2	14,8	13,7	1,1	22,2	6,3	1,1
Palermo	76,7	58,3	24,4	41,7	28,7	29,3	16,8	17,9	17,6	26,0	4,6	5,1	3,8	10,0
Messina	36,2	46,6	38,3	25,9	12,4	25,9	9,3	22,8	12,4	7,2	5,2	5,2	5,2	3,1
Caltanissetta	37,7	55,1	64,6	47,1	14,8	33,6	5,4	13,5	8,1	10,8	8,1	1,3	10,8	13,5
Catania	43,6	52,5	35,3	21,2	19,0	17,8	7,4	9,8	18,7	10,1	4,9	3,1	10,4	5,8
Cagliari	51,4	54,2	72,5	39,4	19,7	33,1	14,1	10,6	9,2	14,1	5,6	2,1	7,0	10,6
Sassari	42,1	47,7	35,5	34,4	37,7	25,5	12,2	22,2	5,5	16,6	7,8	13,3	5,5	14,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Oltre ai delitti più frequenti, sono stati considerati, anche alcuni delitti di maggiore rilevanza sociale quali l'omicidio volontario e colposo, la violenza sessuale, lo stalking, il peculato, la corruzione, la concussione, l'associazione di stampo mafioso, l'associazione a delinquere. Il reato di Tortura, di grande interesse sociale è stato introdotto con la legge 14 luglio 2017 n. 110, recependo così le indicazioni contenute nella Convenzione di New York del 1984. Nei prossimi anni quindi verrà studiato nei dati anche l'articolo 613-bis del codice penale⁴.

Dai dati è evidente l'incremento continuo e consistente per lo stalking (atti persecutori), a partire dal 2009, anno in cui questa fattispecie è stata inserita nel codice penale.

L'andamento decrescente si registra, invece, per gli omicidi colposi, mentre i procedimenti per omicidio volontario e per associazione di stampo mafioso pur avendo una tendenza decrescente sono caratterizzati da andamenti altalenanti.

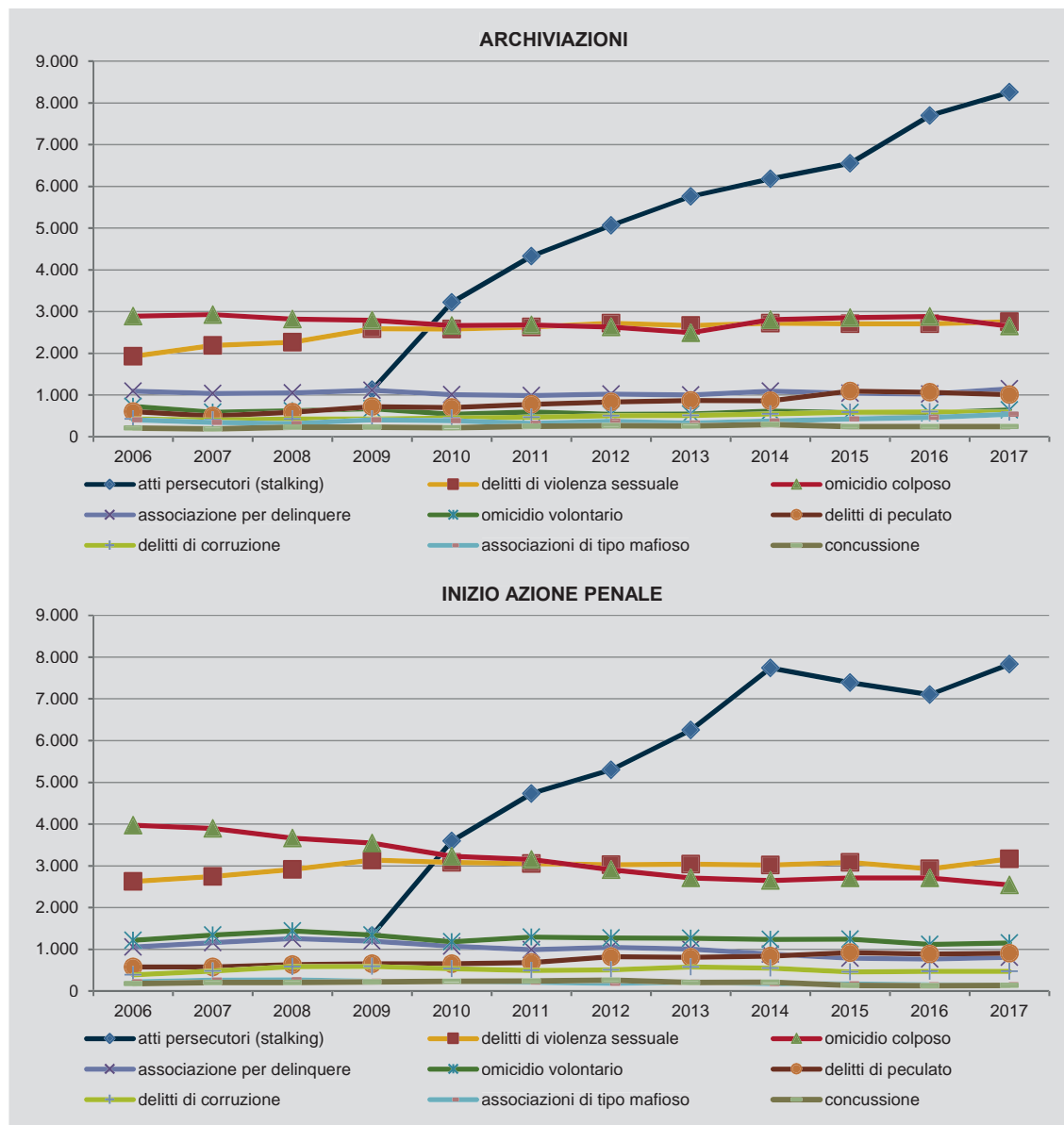
⁴ Il 613bis c.p. punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chi con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, o se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.

Tavola 3.11 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale procure per gli adulti. Anno 2006-2017 (valori assoluti)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Stalking				2.463	6.815	9.059	10.364	12.014	13.919	13.943	14.795	16.083
Violenza sessuale	4.553	4.938	5.179	5.725	5.659	5,68	5.747	5,7	5.745	5.685	5.554	5.838
Omicidio colposo	6.859	6.826	6.476	6.334	5.899	5.832	5.536	5.201	5.450	5.564	5.597	5.190
Associazione per delinquere	2.147	2.196	2.309	2,31	2.083	1.979	2.067	2.005	1.979	1.826	1.788	1.959
Omicidio volontario	1.945	1.931	2.059	2.009	1.716	1.889	1.814	1.813	1.853	1.822	1.692	1.793
Peculato	1.183	1.071	1,22	1.374	1.353	1,46	1.657	1.676	1.695	1.924	1.871	1.860
Corruzione	815	883	1.011	1.012	981	961	1.006	1,09	1.091	1.042	1.068	1.062
Associazioni di tipo mafioso	625	607	586	637	609	528	550	543	552	591	608	682
Concussione	387	393	437	449	453	492	528	461	502	380	374	383

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 3.5 - Procedimenti per reati di maggiore rilevanza sociale e tipo di decisione - procure adulti. Anni 2006-2017 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto



I procedimenti definiti presso le procure adulti per i delitti di "stalking" hanno un tasso per centomila abitanti pari a 31,7.

Valori superiori alla media nazionale si registrano in particolare per i distretti di Messina, Napoli, Taranto, Catania, Bari, Sassari, Salerno, L'Aquila e Palermo con tassi superiori a 38 per centomila abitanti. Valori più bassi si riscontrano invece presso i distretti di Venezia, Brescia, Torino e Milano (valori inferiori a 23 per centomila abitanti).

Per quanto riguarda i procedimenti per "delitti di violenza sessuale" tra i distretti con tassi più alti si trovano i distretti di Messina, Bolzano e Trieste.

Per i procedimenti per "omicidio volontario" un valore superiore al valore nazionale si registra presso il distretto di Napoli con un valore pari a 10,6 per centomila abitanti seguito dai distretti di Reggio Calabria Catanzaro e Catania.

I procedimenti per associazione di stampo mafioso sono più diffusi a Reggio di Calabria, Catania e Napoli con valori circa nove e sette volte più alti del dato nazionale.

Tavola 3.12 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale e distretto - procure per gli adulti. Anno 2017
(tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Atti per-secutori (stalking)	Delitti di violenza sessuale	Omicidio colposo	Associa-zione per delinquere	Omicidio volontario	Delitti di peculato	Delitti di corruzione	Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata	Concus-sione
ITALIA	31,7	11,5	10,2	3,9	3,5	3,7	2,1	1,3	0,8
Torino	22,4	10,0	9,6	2,3	2,1	4,1	1,0	0,2	0,4
Milano	22,7	12,3	5,2	3,1	2,7	1,8	1,6	0,2	0,3
Brescia	21,6	11,0	8,5	3,1	2,0	2,2	1,4	0,1	0,7
Trento	24,1	12,8	6,3	3,4	0,7	3,6	0,2	0,0	0,2
Bolzano/Bozen (sez.)	25,2	16,0	11,8	2,6	1,4	3,3	1,2	0,0	0,2
Venezia	18,3	9,3	8,5	2,5	1,8	3,6	1,2	0,1	0,3
Trieste	25,3	14,8	11,3	3,4	1,8	3,5	1,3	0,1	0,1
Genova	32,2	13,1	8,0	2,2	3,2	4,9	2,4	0,3	0,8
Bologna	26,9	13,4	11,5	3,0	2,4	2,0	1,4	0,1	0,5
Firenze	31,7	12,3	11,6	3,0	2,3	3,6	1,9	0,0	0,4
Perugia	30,1	9,3	8,1	6,3	1,9	3,2	1,7	0,4	0,3
Ancona	24,5	9,8	8,1	1,8	1,4	4,3	0,5	0,0	0,2
Roma	36,6	12,3	11,1	4,0	3,4	3,3	3,5	0,1	0,9
L'Aquila	40,0	10,7	12,7	3,9	1,7	4,6	3,8	0,1	1,3
Campobasso	29,8	8,3	15,1	3,8	3,0	13,2	3,0	0,8	1,9
Napoli	51,8	9,9	10,6	7,5	8,7	4,1	4,4	7,4	1,7
Salerno	40,7	9,0	13,3	6,7	5,0	5,9	2,0	1,9	1,2
Bari	43,5	11,5	13,3	4,0	5,5	3,1	2,2	0,7	1,2
Lecce	36,1	10,6	12,1	2,8	2,9	3,9	1,5	2,9	1,0
Taranto	51,7	11,3	20,2	3,9	3,7	3,7	1,4	0,2	0,6
Potenza	26,4	11,0	17,3	2,3	2,2	4,0	2,2	0,7	1,6
Catanzaro	35,8	10,4	15,2	3,1	7,3	4,0	1,9	3,8	0,8
Reggio di Calabria	27,3	10,0	10,5	9,0	8,3	8,1	3,7	9,4	1,7
Palermo	39,9	13,1	11,1	5,2	5,0	4,6	2,9	2,4	1,6
Messina	60,9	21,9	13,9	7,5	5,3	7,4	3,6	3,2	0,8
Caltanissetta	36,5	8,2	10,7	6,9	6,9	4,7	3,0	4,7	1,9
Catania	45,5	12,6	13,7	8,7	7,2	6,5	2,7	7,7	1,1
Cagliari	29,3	11,2	8,3	2,8	3,3	6,7	0,7	0,1	0,7
Sassari	40,8	8,4	10,9	3,3	5,2	3,6	2,1	0,0	0,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Sempre con riferimento ai delitti di maggiore rilevanza sociale, nel caso delle procure minori, a livello nazionale nel 2017, i procedimenti per "violenza sessuale" hanno un tasso per centomila minorenni pari a 5,6. Il valore più alto del tasso si registra nel distretto di Campobasso, che risulta avere circa quattro volte il valore nazionale, seguito dai distretti di

3. I procedimenti archiviati in procura e i procedimenti che proseguono l'iter nel sistema giustizia

Lecce e Trieste. Per i distretti di Sassari, Caltanissetta, Cagliari Palermo e Firenze i procedimenti con tassi più elevati sono quelli per “stalking”.

Tavola 3.13 - Procedimenti definiti per reati di maggiore rilevanza sociale e distretto - Procure minori. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Delitti di violenza sessuale	Atti persecutori (stalking)	Omicidio volontario	Omicidio colposo	Associazione per delinquere	Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata
ITALIA	5,6	4,5	0,7	0,3	0,3	0,1
Torino	5,1	4,9	0,0	0,1	0,3	0
Milano	6,4	4,0	0,5	0,1	0,2	0
Brescia	5,3	3,1	0,4	0	0,4	0
Trento	3,1	4,2	1,0	0	2,1	0
Bolzano/Bozen (sez.)	7,9	2,0	0	1,0	0	0
Venezia	6,2	0,8	0,5	0	0,1	0
Trieste	8,2	7,2	0	0,5	0,5	0
Genova	5,0	3,7	0,4	0,4	0	0
Bologna	6,9	1,7	0,6	0	0,1	0
Firenze	5,5	8,5	0,4	0,7	0,2	0
Perugia	5,2	2,2	0,7	0	0	0
Ancona	5,0	5,0	0	0	0,4	0
Roma	3,5	4,8	0,5	0,1	0	0
L'Aquila	7,0	4,5	2,0	0,5	0	0
Campobasso	20,4	6,8	0	0	0	0
Napoli	5,9	4,9	1,6	0,6	0,3	0,3
Salerno	4,1	1,7	1,7	0	1,7	0
Bari	4,4	4,1	1,3	0	0	0
Lecce	9,1	2,7	0	0	0,5	0,5
Taranto	4,2	6,2	1,0	0	1,0	0
Potenza	4,0	5,0	0	1,0	0	0
Catanzaro	3,1	1,3	1,8	0,0	0,9	0,4
Reggio di Calabria	2,1	1,1	1,1	1,1	0	2,1
Palermo	4,9	10,0	1,4	1,4	0	0,3
Messina	5,2	3,1	1,0	2,1	0	0
Caltanissetta	8,1	13,5	1,3	0	1,3	0
Catania	6,1	5,8	1,2	0,6	0,6	0,6
Cagliari	6,3	10,6	0	0	0	0
Sassari	7,8	14,4	0	0	0	0

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

3.3 Tempi di attesa per la prima fase nell'iter giudiziario

In questa analisi si è preferito utilizzare il valore mediano del tempo che intercorre tra data di iscrizione e data di definizione del procedimento e non la media, in quanto tale valore può risultare particolarmente influenzato, da un lato, dalla tipologia dei reati e dal numero degli imputati iscritti nel procedimento, dall'altro, dal carico di lavoro dei Pubblici Ministeri e delle cancellerie e dal tipo di organizzazione delle Procure.

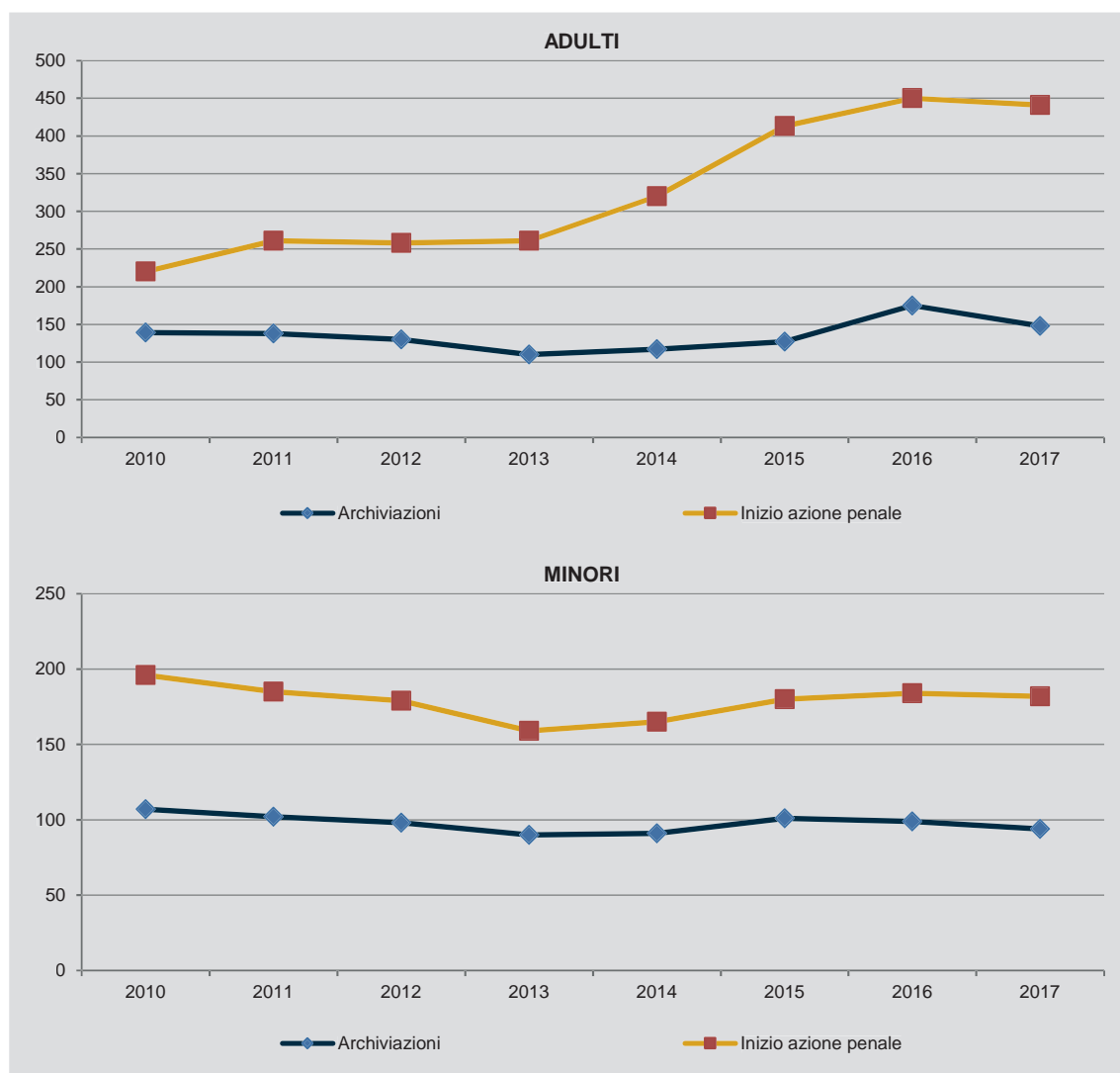
In tal modo, l'utilizzo del valore mediano, più stabile del valore medio, garantisce che il dato non sia particolarmente influenzato dai valori estremi delle durate dei singoli procedimenti.

La durata mediana della fase istruttoria dei procedimenti per cui è stata richiesta l'azione penale è di 424 giorni, in aumento rispetto al 2014 quando era pari a 309 giorni.

I tempi della richiesta di archiviazione sono pari a 145 giorni (nel 2014 erano pari a 116 giorni). Tuttavia, se non vengono considerati i procedimenti con prescrizione che hanno una durata mediana di 2.148 giorni e media di 1.921, la richiesta di archiviazione ha tempi più ridotti (122 giorni).

Il dato relativo alla durata dei tempi con cui si avvia l'azione penale è invece influenzato dalla particolare situazione in cui l'autore del reato è colto in flagranza di reato. Al netto di questa situazione, infatti, la durata mediana aumenta a 477 giorni. Lo stesso dato nel 2014 era pari a 352 giorni, anno a partire dal quale si ha un incremento dei tempi mediani soprattutto per quanto riguarda i procedimenti definiti con richiesta di inizio dell'azione penale.

Figura 3.6 - Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per tipologia di definizione, procure adulti e procure minori. Anni 2010-2017



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Le situazioni che si presentano sono però molto difformi. Nel 2017 i procedimenti archiviati presso le procure adulti che presentano la durata mediana maggiore tra la data di iscrizione e quella di definizione del procedimento sono quelli archiviati per "prescrizione" con un valore di 2.148 giorni. Al contrario, i valori più bassi li troviamo per i procedimenti archiviati per "Mancanza di condizioni di procedibilità" con un valore mediano di 115 giorni.

Tra i procedimenti per i quali è stata predisposta la richiesta di azione penale i procedimenti che presentano una maggiore durata sono quelli definiti per "citazione diretta a giudizio" con un valore mediano di 661 giorni, seguiti da quelli definiti per "rinvio a giudizio

da udienza preliminare” con 349 giorni. I valori più bassi si riscontrano ovviamente per i procedimenti rinviati con “giudizio per direttissima⁵” (ad esempio in caso di flagranza di reato) per i quali il numero medio di giorni tra la data di iscrizione e la data di definizione è pari a 3 giorni. Per oltre il 92 per cento dei casi viene fatta la richiesta di giudizio nello stesso giorno del commesso reato, infatti, il valore mediano è nullo.

A livello distrettuale il comportamento è analogo.

Tavola 3.14 - Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per tipologia di definizione e distretto - procure adulti. Anno 2017

	Citazione diretta a giudizio	Decreto penale	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Richiesta di archiviazione nel merito (irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità
ITALIA	661	82	0	349	61	127	115	2.148	159
Ancona	595	105	0	285	66	62	56	544,5	87
Bari	713	82	0	480,5	50	197	246,5	2.182,5	236
Bologna	779,5	93	0	362	66	125	104	2.220	135
Brescia	877	59	0	379	61	266	252	2.212	273
Cagliari	826	130	0	504	77,5	197,5	111	1.647	266
Caltanissetta	549	166	0	475	71	198	155	274	163
Campobasso	392	107	2,5	286	45	80	12	221,5	169
Catania	643	19	0	412	43	161	120	2.199,5	147
Catanzaro	542,5	83,5	0	391	72	137	174	1.897	209
Firenze	574	90	0	314	64,5	107	102	1.953	258,5
Genova	587	85	0	313	53	161	95	2.158	293
L'Aquila	500,5	61,5	0	331,5	63	126	50	221	115,5
Lecce	497	48	0	261,5	49	116	94	1.844,5	119
Messina	525	55	0	349	70	179	128	575	201
Milano	735	101	0	346	67	113,5	159	2.128	164
Napoli	603	64	0	330	58	98	134	1.794	145
Palermo	678	41	0	420	78	178	163	962,5	180
Perugia	644	17	0	394	81	112	145	2.106	119
Potenza	465	64	0	296,5	51	163	99	624,5	104
Reggio di Calabria	406	77	0	323,5	85	103	116	298,5	127
Roma	985	81	0	379	50	126	121	1.615,5	171,5
Salerno	568	606	0	324	44	140	361	2.197	204,5
Torino	598	76	0	314	60	93	69	2.245	88
Trento	282	29	0	194,5	76	30	33,5	117	53
Trieste	484	126	0	293	87	112,5	68	829	105
Venezia	789	134	0	345	79	96	96	2.204	126
Sassari	712	351,5	0	464	56	202	167	777	372
Taranto	376,5	41	7	316	40	149	34	555	168
Bolzano/Bozen (sez.)	744	42	0	153	41	45	48	233	76,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto (a) Un reato cade in prescrizione quando viene superato il limite di un periodo determinato, calcolato a partire dalla data del commesso reato.

Nel caso delle procure minori non vengono considerati a livello distrettuale i valori mediani relativi alla “prescrizione” e al “giudizio per direttissima” in quanto il numero dei casi per distretto risulta essere molto esiguo e quindi tale valore poco indicativo.

5 Il giudizio direttissimo, nell'ordinamento giuridico italiano è un procedimento penale speciale, caratterizzato dalla mancanza dell'udienza preliminare e della fase predibattimentale nel giudizio ordinario penale. Per ricorrere ad esso è necessarie la presenza dei requisiti dell'arresto in flagranza e la confessione. Può essere instaurato esclusivamente dal P.M. in tre ipotesi previste dal codice di procedura penale: quando la persona viene arrestata in stato di flagranza di un reato, il P.M. può presentare l'imputato in stato d'arresto direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, entro quarantotto ore dall'arresto; se l'arresto viene convalidato, si procede immediatamente al giudizio; se l'arresto non viene convalidato, il giudice restituisce gli atti al P.M. (è tuttavia possibile procedere al giudizio direttissimo se l'imputato e il P.M. vi consentono).

A livello nazionale tra i procedimenti che iniziano l'azione penale presentano una maggiore durata quelli definiti per "rinvio a giudizio da udienza preliminare" con un valore mediano di 231 giorni, mentre per l'archiviazione valori mediani simili sono riscontrabili tra le diverse tipologie di definizioni con un valore poco più elevato per la "richiesta di archiviazione nel merito".

Tavola 3.15 - Tempi mediani in giorni tra iscrizione e definizione per tipologia di definizione e distretto - procure minori. Anno 2017

	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto	Richiesta di archiviazione nel merito (irrilevanza penale, tenuità del fatto)	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Non imputabilità
ITALIA	231	39	83	109	89	1675	76	79
Ancona	357	41	124	142	145	317	203	163
Bari	116	13	59	47	46	83	29	109
Bologna	383	68	18	52	70	28	64	14
Brescia	186	42	69	133	90	167	72	41
Cagliari	230	28	19	16	14	6	45	43
Caltanissetta	219	51	135	154	120	-	121	131
Campobasso	225	33	210	86	65	-	59	74
Catania	201	33	131	97	61	13	-	104
Catanzaro	188	55	75	39	38	34	19	21
Firenze	336	28	197	179	107	2220	181	34
Genova	257	44	118	34	106	-	68	7
L'Aquila	242	31	190	135	140	195	126	193
Lecce	154	38	-	160	42	-	117	28
Messina	130	31	17	75	24	-	3	7
Milano	157	32	38	65	55	43	126	29
Napoli	280	33	153	75	90	51	61	145
Palermo	264	54	257	169	160	2227	155	156
Perugia	223	31	347	81	54	15	20	70
Potenza	233	24	52	14	40	3	-	11
Reggio di Calabria	192	33	37	112	70	53	89	86
Roma	257	29	189	147	127	7	154	119
Salerno	225	44	226	140	107	-	45	106
Torino	372	33	150	194	115	151	103	199
Trento	251	154	148	148	105	-	-	96
Trieste	233	55	137	154	115	-	170	148
Venezia	206	24	51	58	61	2268	55	43
Sassari	196	36	168	158	96	-	45	79
Taranto	120	37	38	62	29	20	8	22
Bolzano/Bozen (sez.)	180	-	116	53	89	-	94	23

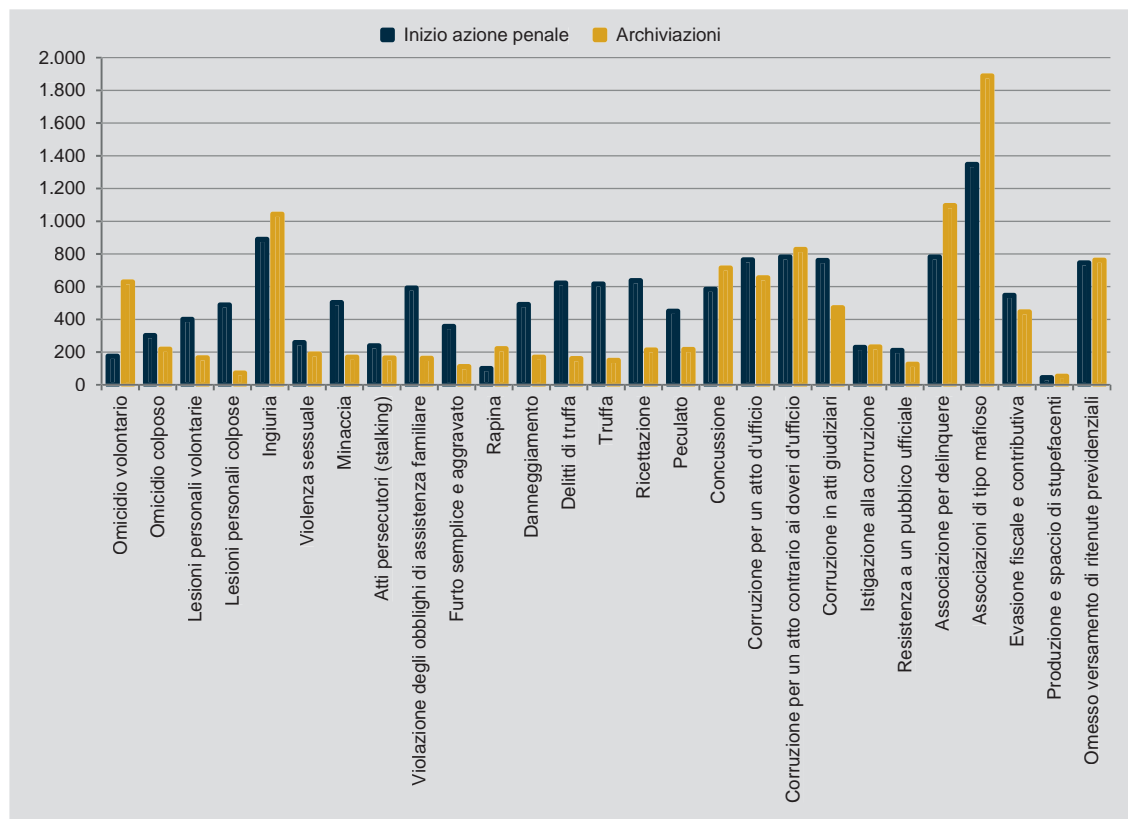
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

L'intervallo di tempo tra la data di iscrizione e quella di definizione del procedimento dipende non solo dal tipo di definizione del procedimento, ma anche dalla tipologia di reato presente nel procedimento stesso.

Considerando i tempi mediani della durata tra iscrizione e definizione dei procedimenti per tipologia di reato, nel 2017 si registra che la durata maggiore, sia nel caso di archiviazione che di inizio azione penale, si riscontra per i procedimenti in cui sono presenti i reati di associazione di tipo mafioso, che nella maggior parte dei casi (84,3 per cento) vengono svolti con rinvio ad udienza preliminare.

Le durate minori sono presentate dai procedimenti che iniziano l'azione penale per i reati di produzione e spaccio di stupefacenti, che di frequente vengono svolti con rito per direttissima (il 41,5 per cento).

Figura 3.7 - Tempi medi tra iscrizione e definizione per principali tipologie di reato durata in giorni - Procure Adulti e Minori. Anno 2017



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

4. GLI ISCRITTI NEL REGISTRO GENERALE DELLE PROCURE¹

In questo capitolo l'attenzione è sulle persone indagate per i reati, i delitti e le contravvenzioni, informazione disponibile a partire dal 2006 per quanto riguarda le persone la cui posizione è stata archiviata. Questa informazione, sulle archiviazioni, è essenziale per conoscere l'iter iniziale che riguarda i potenziali autori dei reati nella giustizia. Non sempre infatti, a seguito delle segnalazioni o arresti da parte delle forze di polizia o dell'attività investigativa della polizia giudiziaria e della magistratura, segue un'azione penale. Nella metà dei casi, nondimeno, si assiste all'archiviazione del procedimento per i diversi motivi che verranno in seguito esaminati.

In Italia nel 2017 il numero delle persone iscritte nei registri delle procure, sia degli adulti sia dei minori, per almeno un reato² per le quali è stata disposta l'archiviazione o si è deciso di intraprendere l'azione penale risultano essere 1.424.399. Per gli indagati l'azione penale ha avuto luogo per il 46,6 per cento di essi (663.898), mentre per il 53,4 per cento (760.501) è stata disposta l'archiviazione.

Considerando la distinzione tra delitti e contravvenzioni, le persone iscritte per almeno un delitto per le quali è stata presa una decisione sono 1.178.868, per 544.224 di esse è stata intrapresa l'azione penale (46,2 per cento), mentre per 634.644 è stata disposta l'archiviazione. Le persone iscritte per almeno una contravvenzione sono, invece, 293.094. Per queste però, è più alta la quota di persone per le quali è stata intrapresa l'azione penale, 50,6 per cento (148.330), mentre per il 49,4 per cento dei casi è stata disposta l'archiviazione (144.764).

Tavola 4.1 - Persone iscritte nel Registro Generale delle Procure e per le quali è stata presa una decisione dal Pubblico Ministero. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

		Valori assoluti	Valori Percentuali
Almeno un reato (Contravvenzione o delitti)	Archiviazione	760.501	53,4
	Inizio Azione Penale	663.898	46,6
Almeno un delitto	Archiviazione	634.644	53,8
	Inizio Azione Penale	544.224	46,2
Almeno una Contravvenzione	Archiviazione	144.764	49,4
	Inizio Azione Penale	148.330	50,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi.

² I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni a seconda della specie di pena prevista dal codice penale (art. 39 c.p.): i delitti sono quei reati per cui è prevista la pena dell'ergastolo, della reclusione, della multa, mentre le contravvenzioni sono quei reati per cui è prevista la pena dell'arresto e/o dell'ammenda (art. 17 c.p.).

4.1 Gli indagati per aver commesso almeno un delitto e la decisione del Pubblico Ministero³

Nel 2017 presso i registri delle procure adulti le persone iscritte per le quali è stata presa una decisione sono state 1.142.452 pari a 2.254,3 persone per centomila abitanti con un'età maggiore di 17 anni. Di queste il 45,9 per cento sono state rinviate a giudizio, mentre per il 54,1 per cento è stata predisposta l'archiviazione.

Tra il 2006, anno in cui per la prima volta è stato possibile registrare il totale delle persone iscritte per le quali è stata presa una decisione (archiviazione o inizio dell'azione penale), e il 2017 il fenomeno ha avuto un andamento piuttosto irregolare. Il valore del tasso per centomila abitanti di 18 anni ha avuto due picchi di crescita nel 2009 e nel 2014, ma dal 2014 ha ripreso a decrescere in maniera più veloce.

Una tendenza simile si registra per l'analogo tasso delle persone per le quali si procede ad archiviazione, che però registra il picco nel 2015. Il tasso delle persone per le quali inizia l'azione penale registra, invece, una tendenza crescente, anche se con una flessione nel 2011, fino al 2014, dopo questo anno inizia a decrescere per raggiungere un tasso pari a 1.035,68 nel 2017, ritornando così a valori simili a quelli del 2006.

Tavola 4.2 - Persone iscritte e definite presso Registri Procure per gli adulti per anno di definizione. Anni 2006-2017
(valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 abitanti maggiorenni)

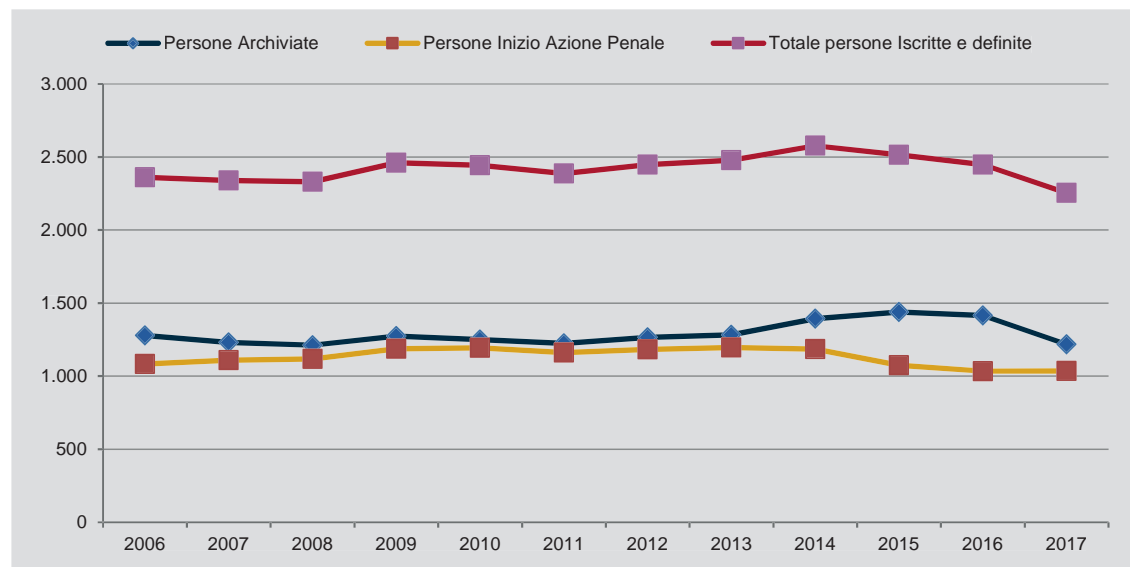
		Autori per cui è predisposta l'Archiviazione	Autori rinviati a giudizio	Autori Noti
2006	Valori assoluti	616.192	521.826	1.138.018
	%	54,1	45,9	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.278,32	1.082,55	2.360,87
2007	Valori assoluti	596.256	537.391	1.133.647
	%	52,6	47,4	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.230,46	1.108,99	2.339,45
2008	Valori assoluti	591.394	545.358	1.136.752
	Per cento noti	52,0	48,0	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.211,96	1.117,62	2.329,57
2009	Valori assoluti	624.338	581.983	1.206.321
	%	51,8	48,2	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.273,19	1.186,82	2.460,01
2010	Valori assoluti	615.858	587.193	1.203.051
	%	51,2	48,8	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.251,15	1.192,91	2.444,06
2011	Valori assoluti	604.464	573.642	1.178.106
	%	51,3	48,7	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.224,63	1.162,19	2.386,82
2012	Valori assoluti	626.825	585.561	1.212.386
	%	51,7	48,3	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.265,56	1.182,25	2.447,81
2013	Valori assoluti	643.092	599.523	1.242.615
	%	51,8	48,2	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.282,50	1.195,62	2.478,12
2014	Valori assoluti	705.415	600.106	1.305.521
	%	54,0	46,0	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.392,39	1.184,53	2.576,92
2015	Valori assoluti	729.160	544.878	1.274.038
	%	57,2	42,8	100,0
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.438,80	1.075,17	2.513,96
2016	Valori assoluti	716.583	523.873	1.240.456
	%	57,8	42,2	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.414,27	1.033,93	2.448,20
2017	Valori assoluti	617.587	524.865	1.142.452
	%	54,1	45,9	100
	Tassi ogni 100.000 abitanti	1.218,65	1.035,68	2.254,33

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

³ La parte attinente gli indagati minorenni è analizzata nella parte IV dedicata ai minori.

4. Gli iscritti nel Registro generale delle procure

Figura 4.1 - Persone iscritte nel Registro generale delle procure adulti per cui è stata presa una decisione dal pubblico ministero per tipo di decisione. Anni 2006-2017 (tassi per 100.000 abitanti maggiorenni)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2017 le principali modalità di definizione registrate, per le persone per le quali è stata disposta l'archiviazione, sono risultate l'archiviazione nel merito (irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia) e la mancanza di condizioni di procedibilità rispettivamente per il 45,9 per cento e il 38,3 per cento dei casi. Solo per l'8,6 per cento l'archiviazione è stata disposta per prescrizione del fatto.

Nello stesso anno le azioni penali hanno avuto inizio principalmente per citazione diretta in giudizio, in particolare per il 55,1 per cento degli imputati; le modalità di definizione dell'azione penale rinvio a giudizio e decreto penale hanno riguardato rispettivamente il 22,9 per cento e il 9,2 per cento dei casi, mentre solo per il 5 per cento degli imputati l'azione penale ha avuto inizio per giudizio immediato e applicazione della pena.

Tavola 4.3 - Persone iscritte e la cui posizione è stata definita presso le procure per gli adulti per modalità di definizione. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	TIPO di DEFINIZIONE										
	Richiesta di archiviazione nel merito	Manca di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Imputabilità	Archiviazione	Citazione diretta a giudizio	Giudizio direttissimo	Decreto penale	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Inizio azione penale
2013											
Valori assoluti	283.355	236.708	52.891	44.633	617.587	289.265	40.698	48.193	120.443	26.266	524.865
% tipo di definizione	45,9	38,3	8,6	7,2	100	55,1	7,8	9,2	22,9	5,0	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5. GLI IMPUTATI ADULTI: UN PROFILO¹

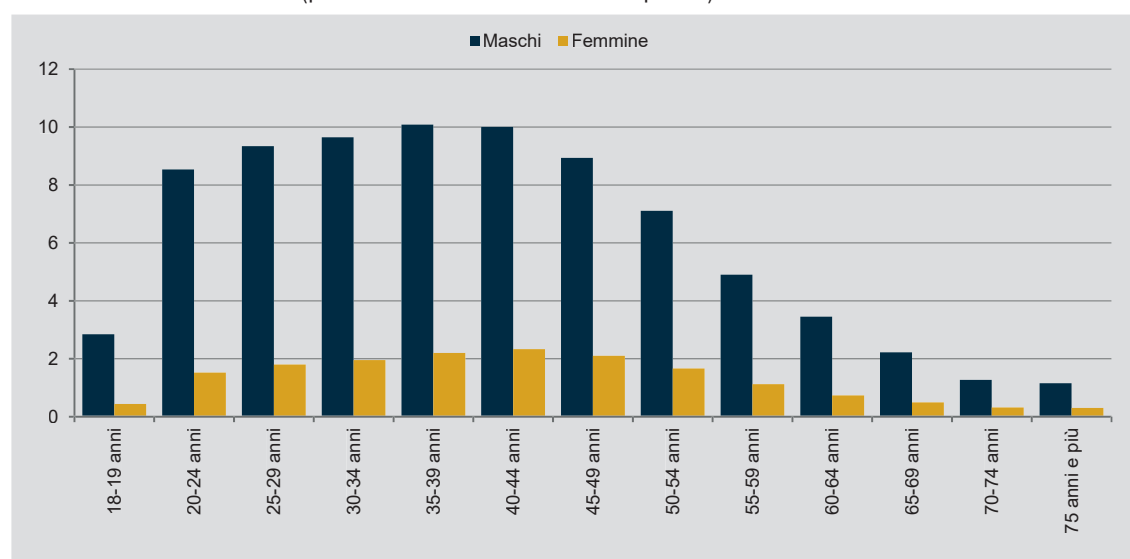
5.1 Un'analisi per genere, età e Paese di nascita degli autori dei delitti

Nel 2017 le persone rinviate a giudizio per almeno un delitto presso le procure Adulti sono state 524.865. L'analisi per genere ed età, nonché per Paese di provenienza presenta risultati molto interessanti.

Gli imputati in genere sono soprattutto uomini: nel 2017 l'82,4 per cento sono uomini, contro il 17,5 per cento delle donne.

Anche se con una diversa intensità, per entrambi i sessi, la distribuzione per età ha un andamento analogo ed evidenzia un addensamento nella classi centrali²; in particolare la classe modale per i maschi risulta essere la classe 35-39 anni e per le femmine 40-44 anni.

Figura 5.1 - Persone rinviate a giudizio per le quali inizia l'azione penale presso procure adulti per sesso e classi di età. Anno 2017 (percentuali sul totale inizio azione penale)



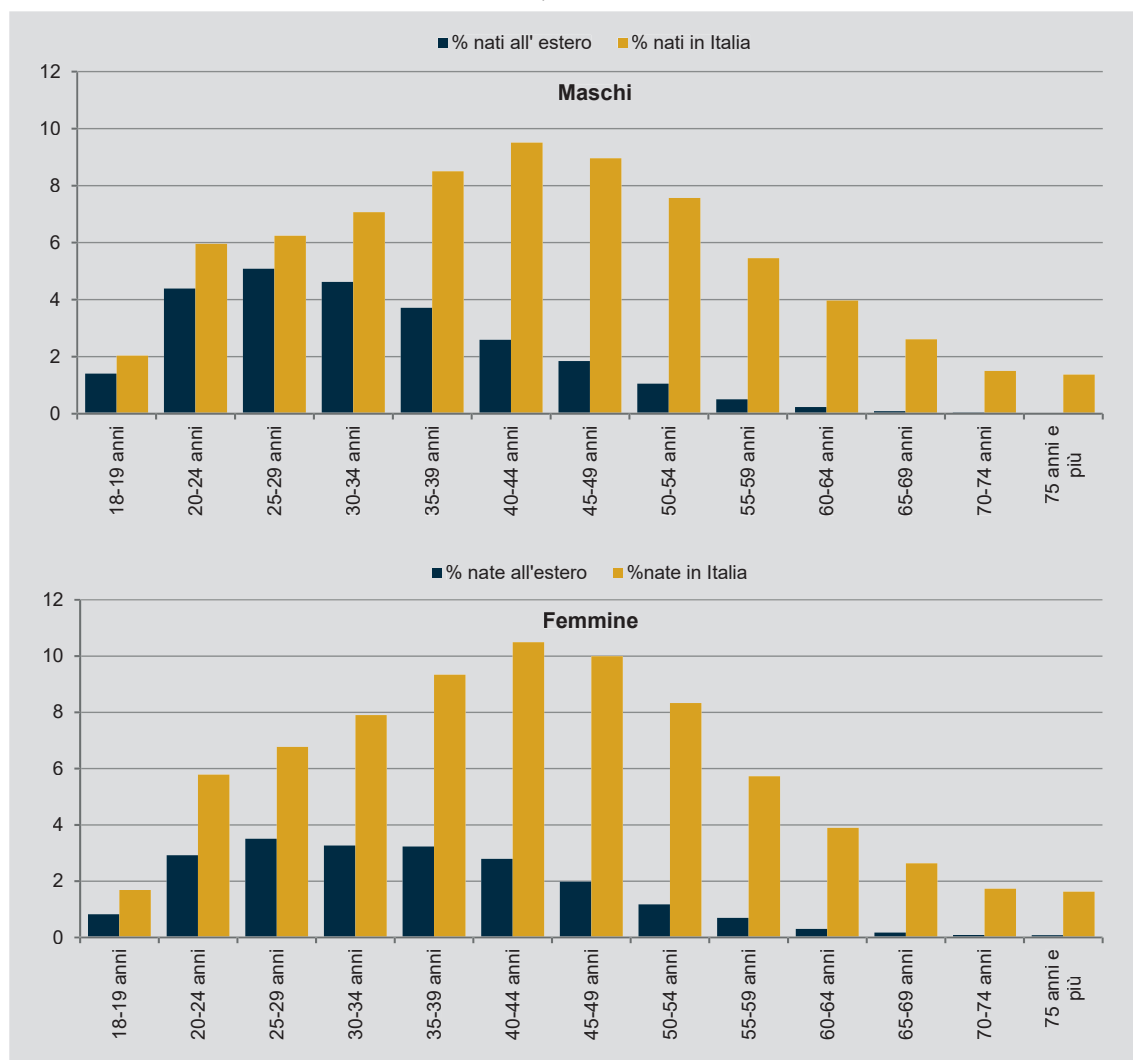
Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

La maggior parte delle persone rinviate a giudizio risulta essere nata in Italia; in particolare il 73,4 per cento degli uomini e il 78,3 per cento delle donne.

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi.

² Per il calcolo delle età degli imputati, nel caso questi abbiano commesso più reati, si è scelto di considerare l'età al primo reato.

Figura 5.2 - Persone rinviate a giudizio per luogo di nascita (italiano straniero) per sesso e classi di età. Anno 2017 (per cento persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

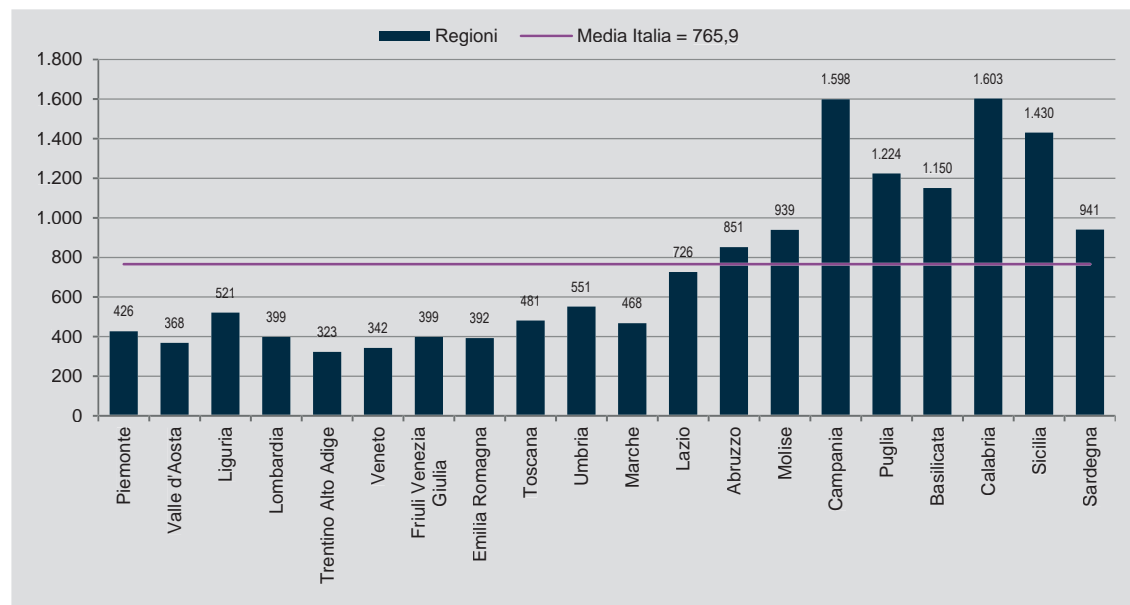
Per i maschi nati all'estero la distribuzione del fenomeno si concentra nelle prime classi di età (classe modale 25-29 anni), mentre per i maschi nati in Italia il fenomeno si sposta verso le classi centrali (classe modale 40-44 anni), coerentemente con la più giovane età della popolazione straniera residente in Italia. L'andamento del fenomeno per le donne nate in Italia è analogo a quello dei maschi italiani, mentre le donne nate all'estero risultano maggiormente presenti nelle classi 25-29 anni.

Gli Imputati nati in Italia

Analizzando esclusivamente le persone nate in Italia imputate presso le Procure per gli adulti, i tassi più elevati si registrano per i nati in Calabria, Campania e Sicilia con valori superiori a 1400 persone per centomila abitanti maggiorenni. Le regioni che presentano tassi sotto il valore nazionale (765,89 per centomila abitanti), sono il Trentino-Alto Adige (322,84), il Veneto (342,4), la Valle d'Aosta (368,1) e l'Emilia-Romagna (394,84).

5. Gli imputati adulti: un profilo

Figura 5.3 - Persone imputate presso le procure per gli adulti per regione di nascita. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti adulti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Gli Imputati nati all'estero

Per quanto riguarda gli imputati nati all'estero il fenomeno mostra una concentrazione solo in alcune nazionalità: ben il 70 per cento di essi appartiene infatti solo a 15 nazionalità e il 50 per cento a 5 nazionalità.

Le prime quattro nazionalità, che caratterizzano gli imputati adulti, sono la Romania (con il 18,2 per cento degli imputati nati all'estero), il Marocco (14,8 per cento), l'Albania (8,6 per cento) e la Tunisia (6,6 per cento).

Tavola 5.1 - Principali paesi di Nascita (primi 15) per imputati nati all'estero per sesso Procura Adulti. Anno 2017 (percentuali sul totale imputati maschi e femmine)

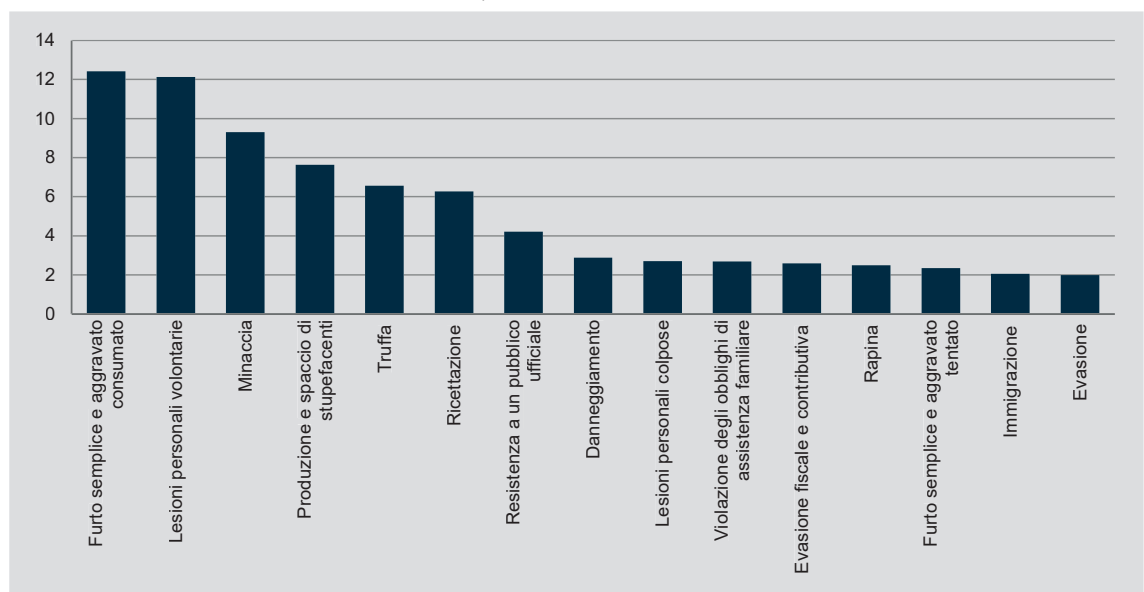
Imputati presso Procure Adulti nati all'estero				
		Maschi	Femmine	Totale
1	Romania	16,0	30,6	18,2
2	Marocco	16,3	6,3	14,8
3	Albania	9,1	5,7	8,6
4	Tunisia	7,6	1,3	6,6
5	Nigeria	4,2	4,6	4,3
6	Senegal	4,8	0,5	4,2
7	Cinese, Repubblica Popolare	2,8	5,2	3,1
8	Egitto	2,9	0,5	2,5
9	Germania	1,8	2,9	2,0
10	Ucraina	1,3	3,6	1,7
11	Bangladesh	1,8	0,3	1,6
12	Gambia	1,9	0,1	1,6
13	Moldova	1,5	2,2	1,6
14	Pakistan	1,6	0,2	1,4
15	Algeria	1,5	0,3	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati

Nel 2017 i principali reati commessi dagli imputati adulti risultano nell'ordine le lesioni personali volontarie (12 per cento), i furti (l'11,8 per cento degli imputati nel 2017 lo è per almeno un reato di tale tipologia), le minacce (9,4 per cento) e la produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope. Interessanti peculiarità emergono, tuttavia, in base al genere, al paese di nascita e all'età degli imputati.

Figura 5.4 - Persone imputate presso Procure Adulti per principali tipologie di reato (prime 15). Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

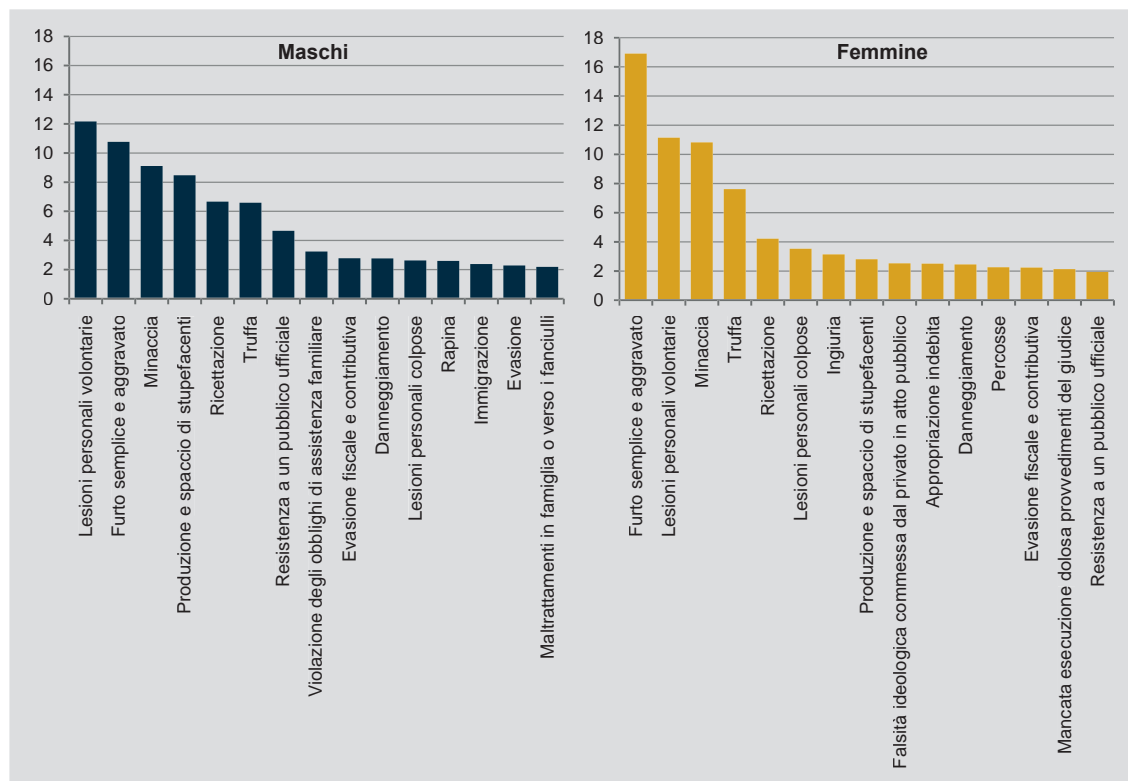


Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2017 per gli imputati di sesso maschile emergono, le lesioni volontarie (12,1 per cento) il furto semplice e aggravato (10,7 per cento) e le minacce (9,1 per cento), ripercorrendo così la graduatoria generale dei principali reati rilevati per gli imputati. Per le donne, invece, il delitto più frequente risulta il furto (16,9 per cento), seguito come per gli uomini, dalle lesioni (11,1 per cento) e le minacce (10,8 per cento). Il reato di produzione e spaccio di sostanze stupefacenti, quarto nella graduatoria dei maschi con valori percentuali molto simili al reato di minaccia (terzo in graduatoria), risulta essere solo ottavo per le femmine (2,8 per cento).

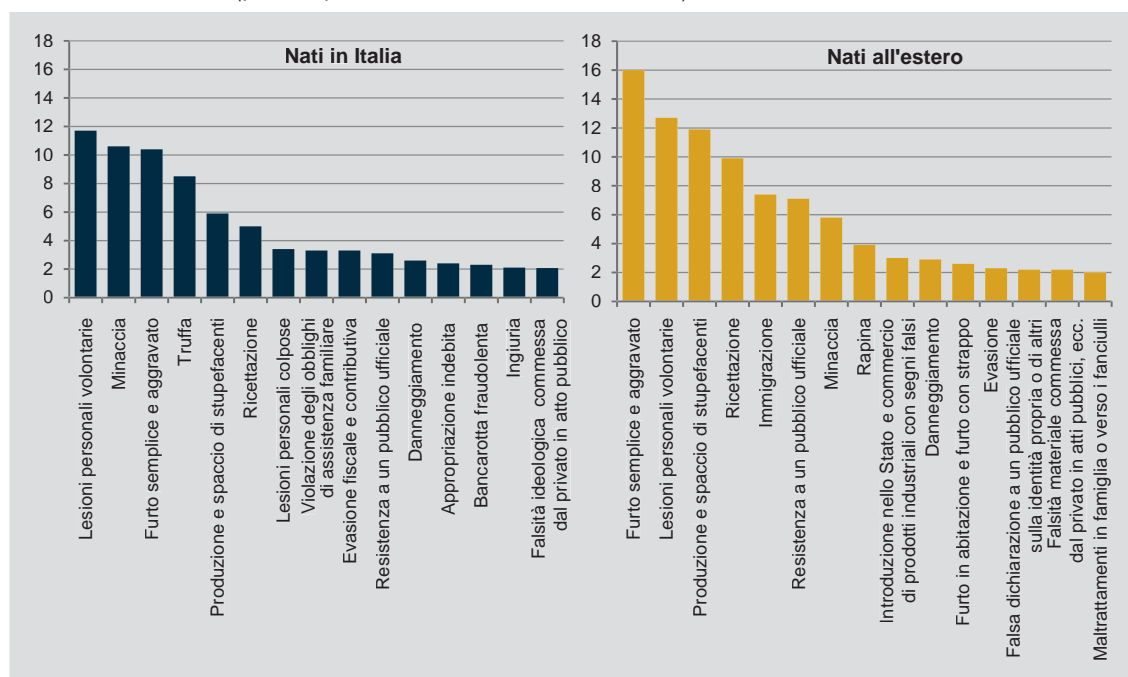
Il comportamento rispetto ai principali delitti registrati si diversifica maggiormente nel caso in cui si confrontino gli imputati nati in Italia e gli imputati nati all'estero. Tra i primi, è maggiore la presenza del reato di lesioni (17,7 per cento), seguito dai reati di minaccia (10,6 per cento), furto (10,4 per cento) e truffa (8,5 per cento), mentre per gli imputati nati all'estero il primo reato è il furto (16 per cento), seguito dalle lesioni personali volontarie (12,7 per cento), la produzione e spaccio di stupefacenti (11,9 per cento) e la ricettazione (9,9 per cento). Per gli stranieri risultano più frequenti anche le violazioni inerenti alla normativa dell'immigrazione, la rapina e i reati legati alle falsificazioni. Altre differenze riguardano la maggiore varietà di reati commessi dagli italiani.

Figura 5.5 - Persone imputate per principali tipologie di reato (prime 15) per sesso. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 5.6 - Persone imputate Procure adulti per principali tipologie di reato (prime 15) per nati in Italia e nati all'estero. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando la graduatoria dei principali reati per paese di nascita e sesso, si rilevano valori particolarmente elevati per il furto per le donne nate all'estero, che così come per gli uomini, risulta essere il primo reato in graduatoria con valori pari al 24,2 per cento per le prime e al 14,6 per cento per i secondi.

Anche per le donne nate in Italia il primo delitto in graduatoria risulta essere il furto (14,9 per cento), mentre tale reato per i maschi nati in Italia occupa solo il quarto posto (8,3 per cento).

Anche analizzando la graduatoria dei delitti più frequenti per classi di età, le lesioni personali volontarie e il furto semplice o aggravato risultano ai primi posti.

Il reato di lesioni personali volontarie presenta tassi più elevati per le prime classi ma costantemente decrescenti all'aumentare dell'età passando da un valore massimo di 231,2 per centomila abitanti nella classe 18-19 anni, fino ad arrivare ad un valore di 31,2 nella classe 65-69 anni e raggiungere il minimo per gli ultrasessantacinquenni (12,6). Stesso comportamento per il reato di furto che passa da un valore massimo di 285 (classe 18-19) fino ad un minimo di 9,9 (ultrasessantacinquenni).

Per le prime classi di età 18-19, 20-24, 25-29 e 30-34, al furto e alle lesioni, si associa la violazione della normativa sulla produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope, che risulta essere il primo in graduatoria per la classe 20-24 anni; per gli over 35 è il reato di minaccia che entra nella graduatoria dei primi 3, sostituendo quello di produzione e spaccio, e diventando addirittura il più frequente per gli imputati con 50 anni ed oltre.

Per i nati all'estero il reato di furto risulta essere il primo in graduatoria per la maggior parte delle classi di età (fino alla classe 60-64 anni), mentre la seconda posizione viene occupata, nelle prime classi dai "reati di droga" e a partire dalla classe 30-34 anni dalle lesioni.

Per i nati in Italia, a partire dalla classe 30-34 anni la prima posizione viene occupata dal reato di lesioni, sostituito dal reato di minacce a partire dalla classe 50-54 anni.

Analizzando esclusivamente gli imputati adulti nati in Italia si rileva che i primi 10 reati nelle singole regioni in termini di tassi per centomila abitanti rispettano essenzialmente la graduatoria generale dei primi 10 reati presenti in Italia nel 2017.

Cambi nella prima posizione della graduatoria si rilevano per le regioni Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Molise che vedono al primo posto il reato di minaccia; per la regione Sicilia il reato di furto; per il Trentino-Alto Adige la violazione degli obblighi di assistenza familiare che risulta essere solo ottavo nella graduatoria nazionale.

Le differenze tra le regioni si evidenziano principalmente in termini di valori rilevati: ad esempio per il primo reato in graduatoria, "lesioni personali", si passa da un valore minimo, registrato in Trentino-Alto Adige, di 40,5 per centomila maggiorenni della stessa regione, ad un valore massimo di 185,1 rilevato in Campania. Questo reato prevede valori intorno alla metà del valore nazionale (di 89,8 persone per centomila abitanti maggiorenni) oltre che per il Trentino-Alto Adige, anche per Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Veneto e Lombardia.

5. Gli imputati adulti: un profilo

Tavola 5.2 - Persone imputate PROCURE ADULTI per principali tipologia di reato (prime 6) per classi di età. Anno 2017
 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

ETÀ	TIPOLOGIA REATO					
18-19 anni	Furto semplice e aggravato	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Resistenza a un pubblico ufficiale	Rapina
	285	256,7	231,2	133,4	102	98,4
20-24 anni	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Resistenza a un pubblico ufficiale	Minaccia
	282,3	277,7	246,6	152	128,4	105,5
25-29 anni	Furto semplice e aggravato	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Lesioni personali volontarie	Ricettazione	Minaccia	Resistenza a un pubblico ufficiale
	258	230,6	229,2	147,2	123,8	121,3
30-34 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Minaccia	Ricettazione	Ricettazione
	231,7	222,9	183,6	144,3	139,6	139,6
35-39 anni	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Minaccia	Truffa	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione
	208,1	207,9	158	124,8	123,9	122,8
40-44 anni	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Minaccia	Truffa	Ricettazione	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope
	174,1	160	148	112,6	87,1	77,4
45-49 anni	Lesioni personali volontarie	Minaccia	Furto semplice e aggravato	Truffa	Ricettazione	Violazione degli obblighi di assistenza familiare
	146,3	134,4	129,8	89,9	64	58,1
50-54 anni	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Truffa	Ricettazione	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)
	111,2	107,9	92,1	76	46	43
55-59 anni	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Truffa	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali colpose
	87,1	78,4	75,4	59,6	36,9	35,1
60-64 anni	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Truffa	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali colpose
	76,2	63,4	55	43,6	31,4	29
65-69 anni	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Lesioni personali colpose	Truffa
	58,9	46,2	35,8	22,9	22,2	26,6
70-74 anni	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali colpose	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Bancarotta fraudolenta
	44,1	31,2	22,4	18,4	16,4	12,3
75 anni e più	Minaccia	Lesioni personali volontarie	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali colpose	Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)
	18,8	12,6	9,9	9,8	5,1	5

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Tavola 5.3 - Persone imputate presso le Procure per gli adulti per principale tipologia di reato (prime 10) e regione del luogo di nascita. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti adulti)

	Tassi per 100.000 abitanti									
	Lesioni personali volontarie	Minaccia	Furto semplice e aggravato	Truffa	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Ricettazione	Lesioni personali colpose	Violazione degli obblighi di assistenza familiare	Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	Resistenza a un pubblico ufficiale
ITALIA	89,8	81,5	79,6	64,8	45,5	38,0	26,0	25,2	25,0	24,1
Piemonte	52,6	50,7	41,8	35,8	19,8	14,6	27,3	11,9	19,5	14,2
Valle d'Aosta	45,3	45,3	22,7	18,9	18,9	7,6	38,7	15,1	14,2	12,3
Liguria	69,5	64,7	52,7	33,7	25,5	18,7	31,3	15,2	13,4	20,6
Lombardia	46,4	35,7	37,7	33,3	23,5	16,3	19,6	10,0	21,1	13,9
Trentino Alto Adige	40,5	25,1	22,8	12,2	15,9	7,4	20,7	41,6	12,5	12,0
Veneto	45,7	34,7	27,6	25,2	13,8	9,7	27,1	11,9	17,3	10,3
Friuli Venezia Giulia	43,1	43,7	36,2	27,4	23,1	12,0	25,5	9,1	11,4	16,7
Emilia Romagna	46,7	38,4	32,4	28,5	17,3	15,7	28,7	10,2	19,7	13,8
Toscana	59,8	48,2	38,6	36,1	19,8	20,3	29,3	12,3	18,9	14,3
Umbria	57,0	50,2	44,7	41,8	28,4	18,9	24,8	14,6	41,4	14,2
Marche	61,0	50,0	29,9	29,7	24,9	15,1	29,0	14,1	26,1	10,7
Lazio	87,8	68,2	68,2	46,9	72,2	40,8	17,1	29,5	22,4	24,7
Abruzzo	89,8	80,7	65,3	134,6	37,0	29,0	32,3	26,7	26,1	24,8
Molise	110,4	122,8	80,2	83,3	42,9	26,0	33,2	23,4	30,5	26,0
Campania	185,1	170,0	141,0	167,9	83,4	111,5	28,7	49,2	41,0	45,0
Puglia	157,9	158,3	111,2	111,0	76,9	67,0	35,8	45,2	33,0	40,2
Basilicata	154,2	163,1	92,0	92,6	61,1	40,4	35,4	35,9	45,8	29,4
Calabria	167,3	196,6	183,8	159,0	94,8	74,2	26,4	41,3	47,4	38,6
Sicilia	149,1	134,8	244,6	106,8	85,5	68,5	27,3	55,5	30,4	47,5
Sardegna	113,6	123,0	110,3	41,6	81,8	46,2	23,6	27,4	18,6	34,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando la distribuzione delle persone imputate presso le Procure per gli adulti per luogo di nascita e luogo del commesso reato (reato più grave in termini di pena media editta per il quale la persona è imputata) emerge come la maggior parte degli imputati commetta il reato nella propria ripartizione e nella propria regione. La "mobilità" criminale è quindi bassa, sebbene più alta per le regioni Sud di circa 10 punti percentuali. Gli imputati nati nel Sud commettono reati nella loro ripartizione nel 78,5 per cento dei casi contro i nati nel Centro Italia e nel Nord-est, le cui percentuali salgono rispettivamente all'88,4 e all'85,9 per cento. Nelle Isole si riscontra una maggiore tendenza a commettere un reato nel proprio territorio, soprattutto ciò vale per la Sardegna (83,6 per cento) rispetto alla Sicilia (82,2 per cento).

Per i nati all'estero si rileva che il 29,2 per cento è imputato per un reato commesso nel Nord-ovest, il 22,6 per cento nel Nord-est, il 28,8 per cento nel Centro, il 13,1 per cento nel Sud e il 6,3 per cento nelle Isole.

Tavola 5.4 - Persone imputate presso le Procure per gli adulti per luogo di nascita e luogo del commesso reato (reato più grave). Anno 2017 (per 100 persone nate nella stessa ripartizione)

LUOGO DI NASCITA	LUOGO DEL FATTO				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Nord-ovest	83,1	6,1	4,6	3,9	2,4
Nord-est	6,6	85,9	4,4	2,1	1,0
Centro	3,1	3,2	88,4	4,2	1,1
Sud	7,4	5,6	7,6	78,5	0,9
Isole	7,0	3,9	4,6	1,8	82,7
Estero	29,2	22,6	28,8	13,1	6,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5. Gli imputati adulti: un profilo

5.2.1 Le tipologie di reato per nazionalità

Analizzando le graduatorie dei principali reati rilevati per paese di nascita dell'imputato si possono evidenziare alcune particolarità. Per quanto riguarda gli imputati adulti nel 2017 nati all'estero si rileva che il reato di produzione e spaccio di stupefacenti assume la prima posizione della graduatoria per i nati in Nigeria (27,8), Tunisia (20,9 per cento), Albania (19,2 per cento) e Marocco (18,8 per cento), mentre per gli imputati nati in Romania emerge il furto (32,5 per cento), seguito a distanza dalla ricettazione (11,3 per cento). Gli altri reati commessi in prevalenza dagli imputati di queste nazionalità sono comunque simili: lesioni, ricettazione, furto, resistenza a pubblico ufficiale, minaccia, immigrazione (eccezion fatta per la Romania), furto in abitazione e furto con strappo.

Gli imputati nati nella Repubblica Cinese e nel Senegal offrono, al contrario, un panorama più diversificato, legato soprattutto alla diversa tipologia di attività intraprese nel nostro paese; per la Repubblica Popolare Cinese il primo reato nella graduatoria è il reato di "introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi" (18,3 per cento) e la loro vendita (reato di "vendita di prodotti industriali con segni mendaci" 4,4 per cento), e oltre a ricettazione e immigrazione, l'evasione fiscale e contributiva (8,3 per cento); anche per il Senegal i reati maggiormente commessi sono la ricettazione e l'introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi rispettivamente con valori del 37,8 e 36,1.

Tavola 5.5 - Persone imputate presso le procure per gli adulti per principali tipologia di reato (prime 8) e stato di nascita. Anno 2017 (tassi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

PAESI DI NASCITA	Tipologia reato							
Romania	furto semplice e aggravato	ricettazione	lesioni personali volontarie	minaccia	resistenza a un pubblico ufficiale	rapina	furto in abitazione e furto con strappo	truffa
	32,5	11,3	11,2	6,1	4,8	3,9	3,4	2,8
Marocco	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	furto semplice e aggravato	lesioni personali volontarie	immigrazione	resistenza a un pubblico ufficiale	ricettazione	minaccia	rapina
	18,8	14,5	13,1	11,9	8,5	7,8	6,3	5,6
Albania	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	lesioni personali volontarie	ricettazione	furto semplice e aggravato	immigrazione	minaccia	furto in abitazione e furto con strappo	frode nel farsi rilasciare certificati del Casellario Giudiziale e uso indebito di tali certificati
	19,2	12,6	11,0	9,1	7,5	7,0	6,2	5,5
Tunisia	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	lesioni personali volontarie	furto semplice e aggravato	immigrazione	resistenza a un pubblico ufficiale	ricettazione	rapina	minaccia
	20,9	12,6	12,2	12,1	10,3	8,2	5,6	5,3
Nigeria	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	lesioni personali volontarie	resistenza a un pubblico ufficiale	immigrazione	minaccia	falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri	ricettazione	furto semplice e aggravato
	27,8	18,9	16,5	8,7	5,6	4,3	3,8	3,7
Senegal	ricettazione	introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	resistenza a un pubblico ufficiale	lesioni personali volontarie	immigrazione	furto semplice e aggravato	tutela del diritto d'autore: riproduzione abusiva
	37,8	36,1	14,4	9,5	8,7	7,4	4,0	3,7
Repubblica Cinese	introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi	ricettazione	immigrazione	evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	lesioni personali volontarie	frode nell'esercizio del commercio	istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	furto semplice e aggravato
	18,3	17,7	12,2	8,3	6,7	4,7	4,5	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.3 I delitti di maggiore rilevanza sociale

Tra i delitti commessi, meno diffusi ma non meno importanti, ve ne sono alcuni di forte rilevanza sociale. Tra questi sono stati scelti l'omicidio volontario che presenta valori pari a 2,2 persone ogni centomila abitanti in Italia e l'omicidio colposo con valori pari al 6,4, di cui quello stradale 2,2, la violenza sessuale che raggiunge il 4 per centomila abitanti, lo stalking (14,4), la concussione (0,4 per centomila abitanti), la corruzione propria (2 per centomila abitanti) e quella impropria (0,3), l'associazione di stampo mafioso (1,8) e l'associazione a delinquere (7,4).

Analizzando la distribuzione geografica dei tassi per centomila abitanti, relativi a tali delitti, si rileva che l'omicidio colposo viene commesso maggiormente tra i nati in Basilicata (14,3) e Calabria (12,8) ed in particolare il reato di omicidio stradale dai nati in Molise (3), Puglia e Basilicata (2,9).

Per il reato di associazione di tipo mafioso i tassi per centomila abitanti risultano più elevati per i nati in Calabria (18,7), Sicilia (6) e Campania (4,1) con le restanti regioni che si distaccano in maniera sensibile da tali valori. In maniera corrispondente per tali regioni sono elevati anche i tassi per associazione per delinquere, che sono elevati pure in Puglia.

Per il reato di stalking si registrano valori sopra il livello nazionale (14,4 per centomila abitanti) per la maggior parte dei nati in tutte le regioni del Meridione (con picchi in Puglia a -29,2 - e Campania -27). Per il Centro valori sopra la media riguardano solo i nati nel Lazio (15,8).

Tavola 5.6 - Delitti di maggiore rilevanza sociale per regione del luogo di nascita dell'imputato - Procure Adulti. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti)

	Associa- zione per delinquere	Associazioni di tipo ma- fioso anche straniere o di criminalità organizzata	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	Corruzione per un atto d'ufficio	Concus- sione	Omicidio volontario	Omicidio colposo di cui stradale	Violenza Sessuale	Atti per- secutori (stalking)	
ITALIA	7,4	1,8	2,0	0,3	0,4	2,2	6,4	2,2	4,0	14,4
Piemonte	2,9	0,1	1,0	0,1	0,1	1,0	4,8	2,2	2,1	7,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	0,9	0,0	4,7	0,0	0,0	0,0	5,7	0,9	1,9	3,8
Liguria	3,6	0,4	1,3	0,1	0,3	0,8	4,7	1,5	2,9	11,3
Lombardia	4,7	0,3	1,1	0,1	0,1	0,7	3,8	1,6	2,5	7,6
Trentino Alto Adige	1,5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	4,7	2,0	3,0	8,3
Veneto	1,9	0,0	0,6	0,3	0,2	0,9	4,0	2,0	2,4	7,1
Friuli Venezia Giulia	1,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	3,3	1,9	2,9	7,8
Emilia Romagna	3,4	0,0	0,5	0,1	0,2	0,7	5,6	2,0	2,5	7,5
Toscana	3,3	0,0	1,2	0,2	0,2	0,8	5,5	2,7	2,5	9,0
Umbria	8,4	0,0	1,2	0,3	0,1	0,3	5,9	2,1	2,3	12,1
Marche	2,1	0,1	0,3	0,1	0,2	0,5	5,2	2,4	3,2	7,5
Lazio	7,3	0,1	2,8	0,7	0,5	1,9	7,6	2,7	3,8	15,8
Abruzzo	6,6	0,5	5,8	1,3	1,5	1,0	4,8	1,7	3,1	15,7
Molise	1,9	0,0	2,3	0,4	1,1	1,1	9,4	3,0	4,1	15,1
Campania	19,7	4,1	4,5	0,5	0,9	5,7	9,6	2,6	6,2	27,0
Puglia	11,9	2,5	2,7	0,4	0,9	4,3	8,5	2,9	6,4	29,2
Basilicata	9,1	1,0	2,9	0,0	0,6	1,2	14,3	2,9	7,9	16,4
Calabria	20,4	18,7	4,5	1,2	0,9	10,0	12,8	2,6	7,0	23,3
Sicilia	12,7	6,0	4,2	0,3	1,2	4,5	9,4	2,3	7,7	24,4
Sardegna	4,9	0,1	1,1	0,3	0,0	2,3	6,8	2,2	5,2	20,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5. Gli imputati adulti: un profilo

L'85,3 per cento degli imputati per stalking sono maschi e nell'85,9 per cento sono nati in Italia. Per l'omicidio volontario, il 70,8 per cento degli imputati per almeno un reato di tale tipologia è nato in Italia e il 92,9 per cento è maschio.

Anche il reato di associazione di tipo mafioso è caratterizzato quasi esclusivamente da maschi (95,5 per cento) e da imputati nati in Italia (93,4 per cento).

Tra i reati presi in considerazione, le femmine sono, in proporzione, maggiormente attrici di omicidio colposo e stalking.

Tavola 5.7 - Delitti di maggiore rilevanza sociale. Anno 2017 (per 100 imputati per almeno reato della stessa tipologia)

TIPOLOGIE DI REATO	Per cento persone con stessa tipologia di reato			
	Maschi	Femmine	Nati all'estero	Nati in Italia
Associazione per delinquere	88,1	11,9	19,4	79,9
Associazioni di tipo mafioso anche straniere o di criminalità organizzata	95,5	4,5	6,5	93,4
Atti persecutori (stalking)	85,3	14,7	13,8	85,9
Concussione	90,9	9,1	2,2	97,0
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	90,2	9,8	6,4	92,1
Corruzione per un atto d'ufficio	92,2	7,8	4,8	94,6
Omicidio colposo	81,4	18,6	9,3	90,3
Omicidio stradale	83,1	16,9	12,8	86,7
Omicidio volontario	92,9	7,1	28,7	70,8
Violenza sessuale	98,7	1,3	37,4	62,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5.4 Il numero dei reati compiuti dagli imputati e le tipologie

Dai dati registrati nel 2017 si è rilevato che il 70,1 per cento degli imputati registrati presso le Procure per adulti è imputato per un solo reato, mentre il 19,9 per cento lo è per due. Complessivamente al 98 per cento circa degli imputati sono attribuiti non più di cinque reati.

Considerando invece non il numero di reati commessi ma la tipologia di delitto perpetrata si può notare come il 74,5 per cento degli adulti lo è per una sola tipologia, mentre il 19,1 per cento per due tipologie differenti.

Presenti, ma meno accentuate, le differenze tra nati in Italia e nati all'estero rispetto alle molteplicità dei tipi di reati attribuiti.

Tavola 5.8 - Imputati per numero di reati e numero di tipologie di reato. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Numero di Reati per imputato	Adulti			Numero Tipologie di reato per imputato	Adulti		
	Italiani	Stranieri	Italiani		Stranieri		
1	70,1	69,9	70,9	1	74,5	74,4	75,0
2	19,9	19,8	20,0	2	19,1	19,1	19,0
3	5,3	5,3	5,2	3	4,6	4,6	4,5
4	2,1	2,2	1,9	4	1,2	1,2	1,1
5	0,9	0,9	0,7	5	0,4	0,4	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nella Tavola 5.12 vengono riportate le principali coppie di tipologie di reato registrate nel caso in cui un imputato lo sia per due tipologie di delitti. I dati evidenziano che gli autori, nel caso compiano più tipologie di delitti, tendono, da un lato, a commettere reati collegati (ad esempio è il caso della combinazione delle minacce e le lesioni, minacce e ingiurie; minacce e percosse; minacce e maltrattamenti in famiglia), dall'altro, a compiere dei delitti necessari al completamento della dinamica criminosa. È questo il caso della produzione e spaccio di stupefacenti con l'associazione finalizzata al traffico, o l'introduzione nello Stato e il commercio di prodotti con segni falsi con la ricettazione.

Analizzando le due tipologie di delitti contemporaneamente contestati, emerge che nel 9,6 per cento dei casi essi sono minaccia e lesioni personali volontarie; nel 4,8 per cento sono reati di bancarotta fraudolenta e altri reati legati al fallimento; nel 4,1 per cento ricettazione e introduzione nello stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi.

Tavola 5.9 - Imputati per due tipologie di reato. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
minaccia	lesioni personali volontarie	9,6
bancarotta fraudolenta	disciplina del fallimento (esclusa bancarotta)	4,8
ricettazione	introduzione nello Stato e commercio di prodotti industriali con segni falsi	4,1
lesioni personali volontarie	resistenza a un pubblico ufficiale	3,5
minaccia	ingiuria	3,1
lesioni personali volontarie	maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli	2,9
minaccia	percosse	2,5
rapina	lesioni personali volontarie	2,0
associazione finalizzata al traffico di stupefacenti o sostanze psicotrope	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,6
oltraggio a un pubblico ufficiale	resistenza a un pubblico ufficiale	1,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analogamente accade per i procedimenti in cui l'autore ha commesso tre fattispecie di delitto. Per gli imputati che presentano tre tipologie di reato distinte emerge che il 4,6 per cento di essi è imputato per reati di minaccia, ingiuria e lesioni personali volontarie, cioè i reati presenti nelle prime posizioni della graduatoria delle coppie di reati sopra considerata.

A seguire in graduatoria alla coppia di bancarotta fraudolenta e altri reati legati al fallimento si aggiunge nel 2,8 per cento dei casi il reato di bancarotta semplice.

Tavola 5.10 - Imputati per tre tipologie di reato. Anno 2017 -Procure Adulti (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
minaccia	lesioni personali volontarie	ingiuria	4,6
bancarotta semplice	disciplina del fallimento (esclusa bancarotta)	bancarotta fraudolenta	2,8
minaccia	percosse	ingiuria	1,4
produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	resistenza a un pubblico ufficiale	lesioni personali volontarie	1,1
lesioni personali volontarie	resistenza a un pubblico ufficiale	oltraggio a un pubblico ufficiale	1,1
danneggiamento	lesioni personali volontarie	minaccia	1,1
minaccia	percosse	lesioni personali volontarie	1,0
minaccia	resistenza a un pubblico ufficiale	lesioni personali volontarie	0,9
danneggiamento	resistenza a un pubblico ufficiale	lesioni personali volontarie	0,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

5. Gli imputati adulti: un profilo

La maggior parte degli autori dei reati agisce da solo, nel 2017, il 64,3 per cento degli imputati adulti è iscritto in un procedimento come unico imputato, mentre il 17,2 per cento risulta insieme ad un altro imputato.

Tavola 5.11 - Numero di imputati nel procedimento. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Numero di autori nel procedimento	Valori percentuali
1	64,3
2	17,2
3	6,3
4	2,9
5	1,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nei casi in cui gli autori agiscono in coppia, nel 74,2 per cento dei casi sono iscritti nel procedimento per una sola fattispecie di reato, nel 19,2 per cento dei casi per due fattispecie.

Tavola 5.12 - Numero di tipologie di reato per gli autori che commettono reato insieme (in coppia) nel procedimento e autore adulto/minore. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

Numero di tipologie reato nel procedimento	Valori percentuali
1	74,9
2	19,2
3	4,6
4	1,0
5	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando gli imputati presso procure adulti che hanno commesso in coppia una unica tipologia di delitti, risulta che il 13,4 per cento di essi è imputato per furto, l'8,5 per cento per la violazione della normativa inerente alla produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope.

Tavola 5.13 - Imputati per una tipologia di reato. Anno 2014 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
furto semplice e aggravato	13,4
produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	8,5
lesioni personali volontarie	6,6
truffa	6,3
minaccia	5,4
ricettazione	4,7
lesioni personali colpose	3,3
evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	3,2
violazione degli obblighi di assistenza familiare	3,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

GLI ECOREATI³

1 La tutela penale dell'ambiente prima dell'introduzione degli "ecoreati"

Introduzione

Le attività dell'uomo hanno da sempre modificato l'ambiente. Con lo sfruttamento intensivo delle risorse, considerate come fossero inesauribili, tali modifiche sono state estese e accelerate; inoltre con la trasformazione delle economie da agricole ad industriali il rischio di danni all'ambiente sono notevolmente aumentati, mentre essi sono stati a lungo sottovalutati.

Solo a partire dall'ultimo decennio del secolo appena trascorso si è definitivamente preso coscienza della gravità dei pericoli di danno per l'ecosistema derivanti da uno sviluppo tecnologico e scientifico indiscriminato e senza regole⁴.

L'ambiente può essere considerato un interesse collettivo da salvaguardare in funzione dei bisogni e della salute dell'uomo e da proteggere anche, se non soprattutto, dalle stesse azioni dell'uomo. Questa visione ambivalente ha determinato la necessità di predisporre una risposta punitiva rigorosa al danno arrecato al bene "ambiente" dai fatti di disastro ambientale e di inquinamento massivo; quegli eventi macroscopici, cioè, capaci di contaminare o danneggiare estese aree geografiche, di coinvolgere più Stati e di procurare una considerevole offesa all'ambiente e all'incolumità pubblica.

Negli ultimi anni, inoltre, il livello di attenzione rispetto ai delitti ambientali si è ulteriormente innalzato in seguito alla sempre più frequente infiltrazione nelle attività di smaltimento e stoccaggio dei rifiuti da parte della criminalità organizzata e al difficile bilanciamento tra le "attenzioni e cure" ambientali e gli interessi sociali ed economici, in particolare gli interessi alla conservazione dei posti di lavoro soprattutto in aree territoriali già economicamente in difficoltà.

La legislazione penale italiana, nel 2006, ha risposto a queste nuove forme di manifestazione della criminalità ambientale principalmente attraverso il testo unico ambientale (T.U.A.)⁵. Con esso è stata però applicata la tutela penale a momenti precedenti rispetto al danno concreto all'ambiente. Il T.U.A. ha previsto, infatti, generalmente illeciti di natura contravvenzionale⁶ e di pericolo astratto (cioè potenziale), incentrati sul superamento di valori soglia, oppure sul mancato rispetto di procedure amministrative (per esempio l'esercizio di un'attività in assenza della prescritta autorizzazione), oppure ancora sulla mancata collaborazione con le autorità di controllo.

La normativa penale in campo ambientale quindi, ponendo la sua attenzione su condotte di danno potenziale, è risultata fortemente inadeguata, per lungo tempo, a fronteggiare i fatti più gravi per l'ecosistema. Anche la sollecitazione a punire severamente i danni concreti all'ambiente, proveniente dalle direttive europee in campo ambientale, che verrà illustrata in dettaglio nel prossimo paragrafo, ha stentato a produrre risultati se si pensa all'introduzione di fattispecie incriminatrici, del tutto marginali, aggiunte con il d.lgs. n. 121 del 7 luglio 2011⁷; norma emana-

3 L'approfondimento è stato redatto da Claudio Caterino.

4 Il Ministero dell'Ambiente è stato istituito nel 1986; solo nel 2001 con il riformato art.117, la "tutela dell'ambiente" è entrata nella Costituzione italiana che prima ignorava il termine "ambiente", avendo solo un riferimento, all'art. 9, al "paesaggio".

5 Introdotto con il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006.

6 Il reato si distingue in delitto che è punito in maniera più grave o in contravvenzione.

7 Gli artt. 727 bis e 733 bis del codice penale: contravvenzioni poste a tutela di specie animali ed habitat naturali protetti.

ta peraltro a seguito di messa in mora dello Stato italiano, da parte della Commissione europea, per mancato recepimento della direttiva 99/2008/CE sulla tutela penale dell'ambiente⁸.

Con tale direttiva del 2008, gli Stati membri avrebbero dovuto prevedere, entro il 26 dicembre 2010, sanzioni "efficaci, proporzionali e dissuasive" per nove categorie di condotte illecite in campo ambientale⁹. Nella Direttiva si attribuisce rilevanza penale, sia per le persone fisiche sia per quelle giuridiche, a comportamenti concretamente pericolosi o dannosi per l'ambiente o per l'integrità fisica dell'uomo, riservando alle violazioni di tipo burocratico l'area dell'illecito amministrativo. In definitiva essa considera, a differenza del T.U.A., un modello di diritto penale ambientale incentrato sul danno piuttosto che sul pericolo di danno.

Il recepimento in Italia della direttiva 99/2008/CE

La direttiva europea non ha avuto attuazione nel termine prescritto, ma solo (e parzialmente) circa sei mesi dopo la sua scadenza, con il decreto legislativo 7 luglio 2011 n. 121. Il decreto, espressamente definito nel titolo 'attuativo' della direttiva, in realtà l'ha recepita solo in minima parte; infatti, nella relazione parlamentare, illustrativa del decreto, la sua completa attuazione veniva rinviata ad un successivo intervento normativo.

Il decreto n. 121 del 2011 ha però applicato, secondo i dettami della direttiva, la responsabilità amministrativa degli enti ai reati ambientali, fino ad allora non considerati, con la previsione non solo di sanzioni pecuniarie amministrative, (quantificate in quote) anche molto severe (fino ad 800 quote pari al valore di €1.239.200), ma anche di sanzioni interdittive dall'esercizio dell'attività per le aziende utilizzate in maniera stabile (con 'scopo unico e prevalente') per violare le norme sul traffico dei rifiuti.

La mancanza nel sistema penale di norme idonee a fronteggiare i fenomeni più gravi di contaminazione ambientale, ha portato i giudici (la giurisprudenza) ad applicare, per i casi più macroscopici di disastro ambientale, la fattispecie di cui all'art. 434 del codice penale nella sua seconda parte che considera il disastro "innominato", cioè il disastro non meglio specificato. Tuttavia, questa soluzione è stata soggetta a critiche quando ha riguardato, piuttosto che disastri causati da eventi violenti e istantanei, disastri e danni generati da condotte lente e reiterate in un arco temporale estremamente ampio (anche decenni). La sua assoluta inadeguatezza è stata ribadita nel 2015 dalla Corte di Cassazione nella sentenza relativa alla nota vicenda Eternit¹⁰.

È in questo contesto che è stata approvata la legge del 22 maggio 2015, n. 68, intitolata "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" con cui è stata riscritta radicalmente la disciplina penale dell'ambiente in senso concretamente sanzionatorio delle condotte dannose. Nei prossimi paragrafi verranno illustrate le prime evidenze giudiziarie relative alle denunce per i nuovi delitti che vengono generalmente indicati come "ecoreati".

8 https://europa.eu/rapid/press-release_IP-11-739_en.htm?locale=en A fine 2018 erano aperte 1571 procedure di infrazione all'interno dell'Unione europea, in calo dal 2010 quando erano 2.100. Dei 1571 casi aperti, 298 (19,0 per cento) riguardano il settore ambientale; le procedure aperte nei confronti del nostro Paese, sono diminuite negli anni. A fine 2010 erano 128, 89 a fine 2014, e a fine 2018 sono risultate 70, di queste 70 infrazioni 18 cioè il 25,7 per cento riguardano la materia ambientale.

9 Vedi art. 3 della Direttiva 99/2008/CE.

10 Corte di Cassazione, Sezione I, nella sentenza 23 febbraio 2015, n. 7941: in questa decisione assolutoria è stata riscontrata l'impossibilità giuridica di arrivare ad una condanna nella maggior parte dei casi di disastro ambientale a causa della decorrenza dei termini di prescrizione.

2 I delitti contro l'ambiente: "gli ecoreati" nei dati delle Procure

La legge numero 68 del 2015 ha introdotto nel codice penale un intero titolo (Titolo VI-bis) riguardante i delitti contro l'ambiente¹¹ con incriminazioni per danno e pericolo concreto con elevati livelli di pena e ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche ad alcuni dei nuovi delitti introdotti.

Le nuove norme hanno presentato delle criticità già evidenziate da numerosi studi.

Uno degli elementi critici per l'effettività della norma sull'inquinamento e sul disastro ambientale è la terminologia usata: "compromissione e deterioramento significativi, misurabili, ecosistema, alterazione irreversibile, abusivamente, estese, ecc", che lascia spazio ad una eccessiva discrezionalità interpretativa¹².

Sono qui analizzati i dati sui procedimenti definiti dalle Procure circondariali della Repubblica con richiesta di archiviazione della posizione dell'indagato o di "inizio dell'azione penale"¹³.

Dai dati emerge come siano giunti a conclusione nel periodo 2015-2017 le indagini per un numero crescente di denunce su "ecoreati" e come solo in un terzo dei casi ci sia il proseguimento nell'azione penale.

Tavola 1 - Procedimenti per "ecoreati" e tipo di richiesta da parte del PM, Procure per adulti. Anni 2015-2017

ECOREATI	Modalità di definizione del procedimento (a)								
	Archiviazione			Inizio azione penale			Totale procedimenti		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Disastro ambientale	-	6	8	1	3	4	1	9	12
Inquinamento ambientale	3	35	76	-	9	39	3	44	115
Delitti colposi contro l'ambiente	-	7	19	1	2	8	1	9	27
Morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale	-	2	2	-	-	1	-	2	3
Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impedimento del controllo	-	5	16	-	1	9	-	6	25
Omessa bonifica di area inquinata	-	1	28	-	1	20	-	2	48

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto (a) Il procedimento è contato più volte per ogni tipo di ecreato in esso contestato.

Contemporaneamente un numero consistente di delitti denunciati rimangono, però, a carico di ignoti¹⁴.

11 Vedi nota normativa in allegato.

12 La giurisprudenza di Cassazione è già intervenuta più volte (per tutte vedi Cassazione Penale, sez. III, del 3 novembre 2016, n. 46170) per definirne l'ambito di applicazione; si veda anche il grafico a pagina 26 della "Relazione sulla verifica dell'attuazione della legge 22 maggio 2015, n. 68, in materia di delitti contro l'ambiente" prodotta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. (Relazione approvata dalla Commissione nella seduta del 23 febbraio 2017).

13 Una denuncia di violazione della normativa ambientale attiva indagini da parte delle Procure della Repubblica. Il Pubblico Ministero se non ha persone da indagare registra il reato come "commesso da ignoti" nell'apposito archivio. Altrimenti porta avanti delle indagini, al termine delle quali definisce il procedimento e, per gli indagati, richiede l'archiviazione o il proseguimento dell'azione penale.

14 Nell'anno 2017 ci sono stati 65 denunce contro ignoti per "Disastro ambientale" (art.452-quaterc.p.); 333 per "Inquinamento ambientale" (art.452-bis c.p.); 55 per "Delitti colposi contro l'ambiente" (art. 452-quinquies c.p.); 31 per "Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale" (art.453-ter c.p.); 4 per "Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività" (art.452-sexies c.p.); 7 per "Impedimento del controllo" (art.452-septies c.p.); 18 per "Omessa bonifica" (art.452-terdecies c.p.).

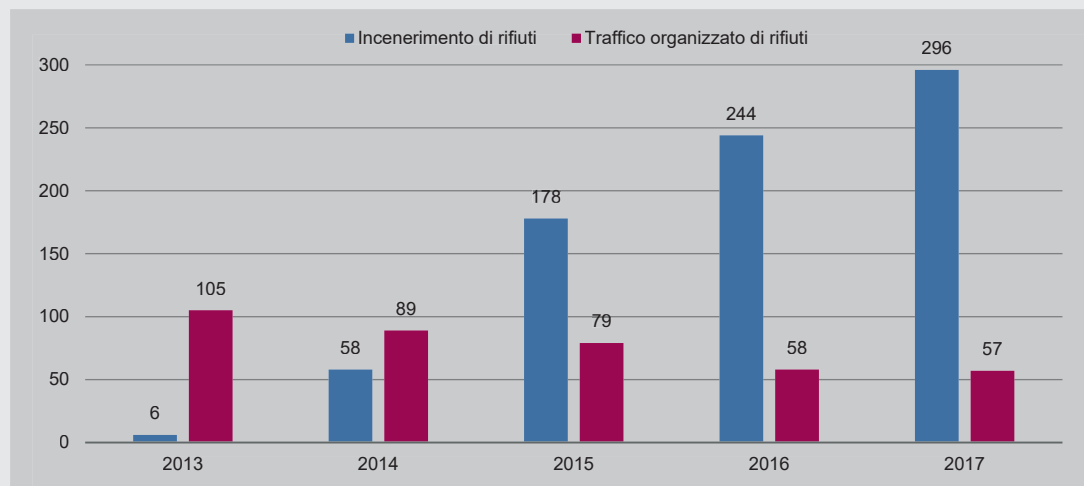
Traffico illecito di rifiuti in maniera organizzata e combustione illecita di rifiuti

Un ulteriore delitto è stato aggiunto nel 2018 agli “ecoreati” nel codice penale: il “Traffico illecito di rifiuti in maniera organizzata o strutturata” spostandolo, senza modifiche, dal testo unico ambientale¹⁵.

Interessante, è il confronto tra i dati dei procedimenti per “traffico organizzato di rifiuti”, pur non ancora ricompreso tra gli ecoreati, e quelli per “combustione illecita di rifiuti”, delitto introdotto nel 2013¹⁶ che è stato lasciato nel testo unico ambientale (T.U.A.). Bruciare i rifiuti, attività praticata anche dal crimine organizzato soprattutto per trattare i rifiuti pericolosi, è un comportamento illecito che si è esteso, negli ultimi anni, dalla Campania anche ad altre zone d’Italia. Come sottolineato dalla Commissione Parlamentare sul fenomeno¹⁷ c’è la concreta possibilità che l’incenerimento di rifiuti sia un modo di liberarsi del “problema rifiuti”, in un ciclo dei rifiuti (conferimento- riciclo/smaltimento) che non si chiude.

In alcuni casi l’incenerimento (la combustione illecita di rifiuti) può essere, quindi, una soluzione alternativa allo smaltimento legale, ma anche una modalità criminale alternativa e lucrosa all’eliminazione di rifiuti attraverso il più oneroso “traffico organizzato”. Dalla figura seguente è visibile, l’andamento opposto delle due forme di “soluzione” criminale del problema dei rifiuti così come risulta dalla risposta della “Giustizia” attraverso i dati delle Procure della Repubblica: i procedimenti per incenerimento di rifiuti aumentano dai 58 nel 2014 (primo anno completamente confrontabile) ai 296 nel 2017; negli stessi anni i procedimenti per “traffico organizzato” diminuiscono progressivamente da 89 a 57.

Figura 1 - Procedimenti per cui è iniziata l’azione penale nelle Procure della Repubblica, per incenerimento di rifiuti - Traffico organizzato di rifiuti. Anni 2013-2017 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l’autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Molti reati di combustione illecita di rifiuti, poi, rimangono senza un autore individuato e processabile. Nella tavola 2 è presentata la distribuzione territoriale dei reati denunciati di combustione illecita di cui, nel 2017, sono rimasti ignoti gli autori. È evidente la concentrazione del fenomeno in Campania, tra le province di Napoli e Caserta, zona chiamata per questo “Terra dei fuochi”.

¹⁵ Inserito nel codice penale tra gli ecoreati al 452-quaterdecies c.p. con il d.lgs. 21 del primo marzo 2018, art. 3.

¹⁶ Delitto introdotto nel “testo unico ambientale” dal decreto legge del 10 dicembre 2013, n. 136 convertito con legge dell’8 febbraio 2014, n.6 su «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare l’emergenza ambientale e industriale ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate».

¹⁷ Doc. XXIII, n. 53; - Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati - Relazione conclusiva, trasmessa alle Presidenze delle Camere il 1° marzo 2018 pp.126-129.

Tavola 2 - Delitti di combustione illecita di rifiuti attribuiti ad autori ignoti, per provincia del commesso delitto. Anno 2017

PROVINCE	Numero casi ignoti	valore percentuale
Totale complessivo	552	100,0
Napoli	364	65,9
Caserta	55	10,0
Roma	13	2,4
Taranto	10	1,8
Reggio di Calabria	8	1,4
Brindisi	6	1,1
Benevento	5	0,9
Torino	4	0,7
Salerno	4	0,7
Pesaro e Urbino	3	0,5
Bari	3	0,5
Catanzaro	3	0,5
Cagliari	3	0,5
Vibo Valentia	3	0,5
Altre province	38	6,9
Non indicato	30	5,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

I tempi delle indagini in Procura per i procedimenti con "ecoreati"

Nel calcolare quanto tempo hanno impiegato gli uffici di Procura per portare a conclusione le indagini e procedere ad archiviare o a proseguire l'azione penale bisogna considerare che per i primi procedimenti penali che prevedono "ecoreati", si sono affrontate difficoltà, che influiscono sui tempi di indagine, che si possono definire di rodaggio giurisprudenziale (vedi nota numero 12). Risulta più frequente un'archiviazione in tempi rapidi: il 33,4 per cento dei procedimenti è archiviato in meno di 6 mesi contro il 10,5 per cento per cui è iniziata l'azione penale. Questa relazione è invertita con tempi lunghi d'indagine (5,2 per cento delle archiviazioni quando le indagini sono durate più di 2 anni rispetto al 18,4 per cento degli inizi dell'azione penale).

Tavola 3 - Procedimenti per "ecoreati", per durata delle indagini preliminari nelle Procure della Repubblica e tipo di definizione. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

DURATA DELLE INDAGINI	Modalità di definizione			
	Archiviazione		Inizio dell'azione penale	
	Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto	Valore percentuale
fino a 3 mesi	24	17,8	1	1,3
da 3 mesi a 6 mesi	21	15,6	7	9,2
da 6 mesi a 1 anno	35	25,9	15	19,7
da 1 anno a 2 anni	47	34,8	39	51,3
più di 2 anni	7	5,2	14	18,4
Totale complessivo	135	100,0	76	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

3 Le persone denunciate per “ecoreati”

Rispetto al totale delle persone denunciate il 15,1 per cento sono donne: 14,5 per cento tra i prosciolti (cioè con posizione archiviata) e 15,9 per cento tra gli imputati (per i quali c'è inizio dell'azione penale).

La percentuale di prosciolti è simile tra i due sessi (44,6 per cento per i maschi, 47,2 per cento per le femmine).

L'ecoreato più frequentemente contestato è l'inquinamento ambientale (75,0 per cento dei casi per i maschi e 59,7 per cento per le femmine). Le donne sono, in proporzione, maggiormente accusate di omessa bonifica e di impedimento di controllo (reati spesso collegati tra loro e contestati rispettivamente per il 27,8 delle femmine e il 22,2 per cento dei maschi accusati).

Non sono i “giovani”, ad essere coinvolti, se non in misura ridotta, in questo tipo di violazione: coloro che hanno meno di 30 anni, sono lo 0,5 per cento delle femmine e il 5,7 per cento dei maschi; (il 18,0 e 14,1 per cento rispettivamente le femmine e i maschi con meno di 40 anni). Le classi di età maggiormente interessate, sia per i maschi sia per le femmine, sono quelle tra 40 e 69 anni che concentrano rispettivamente il 73,9 e il 79,4 per cento del totale di coloro per i quali inizia l'azione penale (imputati). Una percentuale che risulta decisamente superiore, sia per i maschi, sia per le femmine, a quella corrispondente per il complesso dei reati (46,1 e 49,7 per cento rispettivamente)¹⁸.

Tavola 4 - Persone denunciate per violazione del titolo VI BIS del codice penale (“Ecoreati”) definiti nelle Procure della Repubblica per classe di età. Anno 2017 (a)

ECOREATI		Femmine							Maschi							
		<30 39	30- 49	40- 59	50- 69	60- 79	70- 80 e oltre	Totale femmine	<30 39	30- 49	40- 59	50- 69	60- 79	70- 80 e oltre	Totale maschi	
Disastro ambientale	archiviazione		1	2				3		3	6	4	1		14	
	Inizio azione penale				1			1	4	3	2	11	5		25	
Inquinamento ambientale	archiviazione	5	7	8	2	1		23	8	10	42	51	41	10	6	168
	Inizio azione penale	2	3	10	5			20	11	16	31	44	23	8	2	135
Delitti colposi contro l'ambiente	archiviazione	1	1		1		1	4	1	1	13	7	16	2	1	41
	Inizio azione penale			1		1		2	1		10	5	2	2		20
Morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale	archiviazione										1					1
	Inizio azione penale										1	1	2			4
Impedimento del controllo	archiviazione			1	1		1	3		1	1	3	3	1		9
	Inizio azione penale		1	1	3			5	1	2	3	4	2	1		13
Omessa bonifica di area inquinata	archiviazione	1	1	1	4	2		10		2	2	13	8	6		31
	Inizio azione penale		2	3	1		1	8	2	1	5	5	10	2	3	28
Totale	archiviazione	2	6	9	15	3	2	38	9	14	51	70	58	16	6	224
	Inizio azione penale		5	8	14	5	1	34	14	20	41	56	36	9	4	180
Totale complessivo		2	11	17	29	8	3	72	23	34	92	126	94	25	10	404

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto (a) Le persone sono contate più volte se ad essi viene contestato più di un ecoreato. Nel totale complessivo è riportato il numero effettivo.

¹⁸ Vedi figura 5.1.

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI PER VIOLAZIONI IN CAMPO AMBIENTALE

Il d.lvo numero 231 del 2001 disciplina la responsabilità degli enti¹⁹ per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

L'ente è dichiarato responsabile per i reati commessi, da una persona fisica ad esso collegato funzionalmente, nel suo interesse o vantaggio; sono stati definiti criteri sia soggettivi che riguardano i poteri all'interno dell'ente della persona accusata, sia oggettivi che riguardano carenze di sorveglianza e controllo, attraverso i quali possono applicarsi all'ente le sanzioni amministrative in conseguenza di un reato commesso.

I reati che possono dar luogo (sono presupposto) a una eventuale responsabilità amministrativa sono solo quelli espressamente elencati nella norma. I reati ambientali sono stati aggiunti, quali reato presupposto, dal d.lvo 121/2011²⁰ e sono stati ampliati, nel 2015, a una parte degli "ecoreati".

Tavola 5 - Procedimenti con almeno una contestazione di responsabilità degli enti per reati ambientali definiti nelle Procure della Repubblica. Anni 2012-2017 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	Archiviazione	Archiviazioni %	Inizio dell'azione penale	Inizio dell'azione penale %	Totale
2012	1	12,5	7	87,5	8
2013	4	13,8	25	86,2	29
2014	9	15,8	48	84,2	57
2015	14	11,6	107	88,4	121
2016	30	24,4	93	75,6	123
2017	38	25,5	111	74,5	149
Totale	96	19,7	391	80,3	487

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Il tasso di archiviazione dei procedimenti con attribuzione di responsabilità ad enti, che è variato tra l'11 e il 15 per cento tra il 2012 e il 2015, è salito al 25 per cento circa nei due anni 2016 e 2017.

Il 45,8 per cento delle archiviazioni lo sono per infondatezza della notizia mentre l'istituto più utilizzato per proseguire l'azione penale è la "citazione diretta a giudizio" (nel 60,9 per cento dei casi di proseguimento dell'azione penale).

La distribuzione provinciale dei casi in cui è stata contestata una responsabilità all'ente di appartenenza dell'imputato per reato ambientale è molto varia in Italia. Sono poche, infatti, (21), le province in cui non si sono registrati casi di responsabilità degli enti per reati ambientali da quando essi sono stati introdotti. Le province maggiormente interessate, nel periodo 2012-2017, sono risultate: Foggia con 71 casi (di cui 37 nel solo 2017), Lucca con 68 casi (di cui 4 nel 2017), Milano con 53 casi (di cui 26 nel 2017), Potenza 50 (di cui 19 nel 2017).

¹⁹ Riguarda gli enti forniti di personalità giuridica e le società e associazioni anche prive di personalità giuridica. La responsabilità non si applica allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

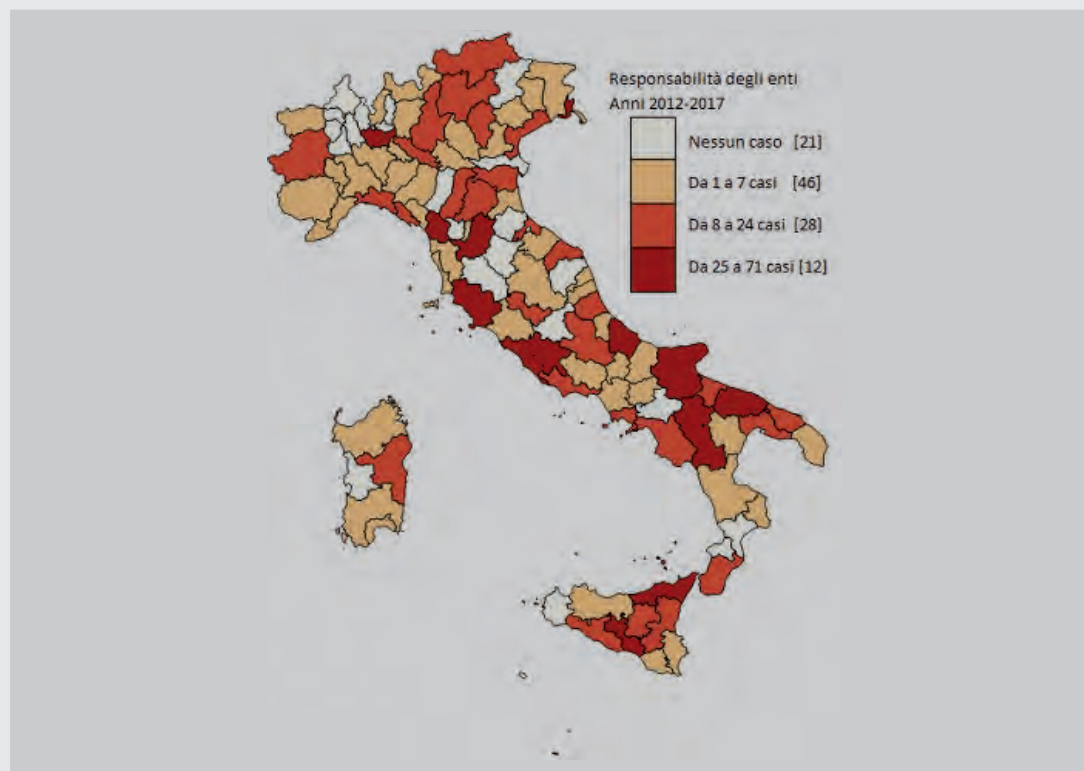
²⁰ Le responsabilità amministrative per reati ambientali sono state inserite con il d.lvo 121/2011 all'art. 25-undecies del d.lgs. 231/2001 e ampliate dalla legge 68/2015, che ha introdotto nel codice penale i cosiddetti "ecoreati".

Tavola 6 - Procedimenti con contestazione di responsabilità amministrativa degli enti per reati ambientali in Procura della repubblica, per tipo di definizione (a). Anni 2012-2017 (valori assoluti)

Modalità di definizione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Archiviazione							
Estinzione per altro	-	-	-	-	2	11	13
Fatto non previsto	-	1	-	-	-	1	2
Ignoti	-	-	-	-	-	1	1
Infondatezza della notizia	-	3	8	9	14	10	44
Mancanza condizioni	1	-	1	4	11	10	27
Particolare tenuità del fatto	-	-	-	1	1	2	4
Prescrizione	-	-	-	-	2	3	5
Totale archiviazioni	1	4	9	14	30	38	96
Inizio dell'azione penale							
Citazione diretta a giudizio	4	11	30	66	60	67	238
Convalida fermo arresto/Giudizio direttissimo	-	-	-	1	-	-	1
Decreto penale	3	9	5	8	8	7	40
Rinvio a giudizio (Udienza Preliminare)	-	4	9	28	22	26	89
Rito alternativo - Applicazione della pena	-	1	2	3	3	3	12
Rito alternativo - Giudizio immediato	-	-	2	1	-	2	5
Non indicato	-	-	-	-	-	6	6
Totale inizio azione penale	7	25	48	107	93	111	391
Totale complessivo	8	29	57	121	123	149	487

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto
 (a) Responsabilità amministrative introdotte con il d.lgvo 121/2011 all'art. 25-undecies del d.lgvo 231/2001 e ampliate dalla legge 68/2015 che ha introdotto nel codice penale i cosiddetti "ecoreati".

Figura 2 - Procedimenti con contestazione di responsabilità degli enti per violazioni ambientali, definiti nelle Procure della Repubblica per provincia del commesso delitto presupposto. Anni 2012-2017



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Risultano solo 10 i procedimenti con contestazione di responsabilità degli enti nelle Procure della Repubblica (tavola 7), quando i reati presupposto sono, tra i reati ambientali, gli “ecoreati” introdotti nel 2015, per un totale di 41 reati.

Tavola 7 - Procedimenti con inizio dell'azione penale per cui è stata contestata nelle Procure della Repubblica la responsabilità amministrativa degli enti, per tipo di ecoreato presupposto. Anni 2015-2017

ECOREATO	Numero procedimenti	Numero reati
Disastro ambientale	1	2
Inquinamento ambientale	5	10
Inquinamento ambientale e omessa bonifica	1	2
Inquinamento ambientale e disastro ambientale	1	4
Omessa bonifica	1	3
Delitti colposi	1	2
Inquinamento ambientale colposo	1	20
Totale	10	41

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

LE PERSONE CONDANNATE IRREVOCABILMENTE

L'effettività della repressione degli ecoreati, misurata attraverso le condanne irrevocabili (definitive), deve tenere in considerazione i tempi della giustizia. Le sentenze possono essere emesse, infatti, anche a distanza di molti anni dalle violazioni contestate²¹.

Servono spesso, infatti, diversi anni affinché vengano esperiti tutti i possibili gradi di giudizio fino alle condanne definitive anche in ragione della complessità delle indagini e della gravità della pena prevista. Ciò spiega perché risultano giunti a conclusione con condanne definitive pochi procedimenti in cui sono stati contestati gli ecoreati recentemente introdotti, e tutti dopo il primo grado di giudizio.

Le pene comminate sono risultate essere generalmente miti per questi primi casi arrivati a conclusione entro il 2018, ciò per l'utilizzo di riti alternativi che garantiscono sconti di pena e/o di attenuanti, tanto da risultare comunque generalmente inferiori alla pena minima edittale²². L'impedimento di controllo è tra i delitti oggetto di analisi quello considerato con relativa maggiore severità.

²¹ Poiché gli effetti di un danno ambientale si manifestano a distanza di molti anni, per gli ecoreati è stata espressamente e simbolicamente raddoppiato il periodo di tempo oltre cui scatta la prescrizione, cioè il momento oltre cui non si può più perseguire qualcuno per un reato. Ciò attraverso l'articolo c.p. 157 co6 che indica per gli ecoreati un raddoppio rispetto alla massima pena prevista che è il limite per la generalità dei reati oltre il quale il reato non si può perseguire. Quindi, per esempio, 12 anni invece di 6 anni per inquinamento ambientale; 20 anni (invece di 10) per morte come conseguenza di inquinamento ambientale; 30 anni (invece di 15) per disastro ambientale.

²² La pena edittale è la pena minima e massima prevista dalla norma.

Tavola 8 - Condannati con sentenza irrevocabile per delitti ambientali, per grado di giudizio e pena inflitta

DELITTO	Anno	Grado di giudizio		Pena inflitta			
		Primo	Secondo	Fino a 1 anno	1-2 anni	2-5 anni	Altro
Inquinamento ambientale (C.p. 452 bis. - pena edittale: 2-6 anni)							
	2017	2		1	1		
Delitti colposi contro l'ambiente (C.p. 452 quinquies - pena del 452bis o quater ridotta da 1/3 a 2/3)							
	2018	20		20			
Impedimento del controllo (C.p. 452 septies. - pena edittale: 6mesi-3anni)							
	2018	3			3		
Combustione illecita di rifiuti (D.l.vo 152/2006 art. 256bis - pena edittale: 3-6 anni)							
	2017	21	1	15	5	1	1
	2018	103	7	50	45	3	12
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.l.vo 152/2006 art. 260 dal 2018 Cp452 quaterdecies pena edittale: 1-6 anni)							
	2006	9		8			1
	2007	13		13			
	2008	3		3			
	2009	6		6			
	2010	5		2	3		
	2011	5	1	5	1		
	2012	5		4			1
	2013	3	1	4			
	2014	8		7			1
	2015	1	2	3			
	2016	4		3			1
	2017		1	1			
	2018	2	2	4			

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

PARTE TERZA

I CONDANNATI E LE SENTENZE DEFINITIVE
DI CONDANNA

6. I CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA PER DELITTO E PER CONTRAVVENZIONE¹

6.1 I dati

Le statistiche sui condannati per delitto o contravvenzione² (le due fattispecie di reato previste dal nostro codice penale) si basano sulla rilevazione annuale dell'Istat presso il Casellario Giudiziale Centrale della totalità delle condanne con sentenza definitiva emesse dalle Autorità giudiziarie italiane, classificate per anno di iscrizione al Casellario. Tale rilevazione risponde alla richiesta di informazioni sul fenomeno della criminalità nel momento in cui si arriva alla definizione del reato e alla sua condanna definitiva, e sui tempi medi di risposta della giustizia dal momento in cui viene commesso un reato al momento in cui è definitivamente condannato.

Lo studio della criminalità richiede infatti diverse fonti di dati di tipo amministrativo e campionario (ad esempio indagini di vittimizzazione). Ogni fonte evidenzia uno specifico aspetto del fenomeno. I dati sui condannati rappresentano la risposta del sistema legislativo all'evidenza della criminalità, le condanne sono, infatti, frutto del legiferare sulle offese rilevate nel nostro Paese e sui modi di procedere nei casi di evidenza o condanna del fatto.

Il numero di condanne iscritte ogni anno nel Database del Casellario Giudiziale Centrale è legato anche al carico di lavoro del sistema giudiziario nel suo insieme, alla disponibilità e diffusione sul territorio di Corti di Giustizia, Giudici e Cancellieri per lavorare i diversi procedimenti. Il potenziale informativo dei dati sui condannati è quindi meno legato all'effettiva incidenza della criminalità sul territorio rispetto ad altre fonti di misurazione della stessa, quali ad esempio le denunce di reato alle forze dell'ordine.

Una sentenza di condanna può riguardare uno o più delitti e/o una o più contravvenzioni.

6.2 La sospensione del procedimento con messa alla prova

Nel tentativo di decongestionare il processo penale nella fase di primo grado per i reati di basso allarme sociale, con la legge 28 aprile 2014 n.67 il legislatore ha introdotto l'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (articolo

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² Nel Codice Penale i reati sono distinti in "delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilite da questo codice" (art.39 c.p.). Le contravvenzioni non vanno confuse con le sanzioni amministrative, che sono erogate da enti pubblici (ad esempio le cosiddette multe, comminate ad esempio, ai viaggiatori sprovvisti di biglietto su mezzi pubblici di trasporto). L'art.17 c.p. precisa per i delitti la pena di ergastolo, reclusione o multa, mentre per le contravvenzioni quella di arresto o ammenda. In linea di massima, i delitti sono considerati più gravi e di conseguenza vengono puniti più severamente delle contravvenzioni, in quanto erano ritenuti relativi a offese di beni incontestabili nel tempo e nello spazio, mentre le contravvenzioni erano pensate per offese a beni maggiormente dipendenti nella loro definizione, dalla valutazione contestuale della società. Con il passaggio dallo Stato etico a quello liberale tale distinzione di merito tende a sfumare facendo emergere eccezioni alla regola della maggior gravità dei delitti rispetto alle contravvenzioni. Ad esempio il delitto di minaccia, punito dall'art. 612 c.p. con la multa fino a € 51, è punito meno severamente della contravvenzione di radunata sediziosa, per la quale l'art. 655 c.p. prevede l'arresto fino a un anno. Sia nel caso della reclusione che dell'arresto la pena prevede la privazione della libertà del condannato.

168bis del codice penale introdotto appunto da tale legge nel 2014). Tale istituto è diventato operativo a maggio dello stesso anno.

L'istituto prevede che quando i reati perseguiti prevedono come pena la sola pena editale pecuniaria o la pena edittale detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola, congiunta o alternativa alla pena pecuniaria, o quando i reati perseguiti sono i delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale, l'imputato possa chiedere la sospensione del processo con messa alla prova³.

Tra i vari effetti della messa in prova prevista dall'articolo 168bis del C.P., l'esito positivo della stessa, il fatto cioè che l'imputato nel periodo previsto dalla messa in prova non commetta reati affini a quello per cui era imputato, estingue il reato per cui si procede. Tale istituto può di norma essere concesso una sola volta.

L'imputato messo alla prova il cui processo viene sospeso è chiamato inoltre a prestare condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, a risarcire il danno cagionato dal reato stesso. Viene inoltre affidato al servizio sociale, per lo svolgimento di un programma che può implicare, tra l'altro, attività di volontariato di rilievo sociale, come anche l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con una struttura sanitaria, o prescrizioni relative alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali.

La concessione della messa alla prova richiesta dall'imputato è inoltre subordinata alla prestazione di lavoro di pubblica utilità, che consiste in una prestazione non retribuita di almeno 10 giorni anche non consecutivi a favore della collettività, affidata tenendo conto anche delle specifiche professionalità ed attitudini lavorative dell'imputato, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le aziende sanitarie o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, che operano in Italia, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. La prestazione è svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato e la sua durata giornaliera non può superare le otto ore.

Dal 2014 sono aumentati i procedimenti sospesi per messa alla prova dell'imputato come previsto dall'articolo 168 bis passando da solo 894 nel 2014 a 26.411 nel 2018. Nel caso di procedimenti con almeno un delitto il 7,4 per cento è stato sospeso su richiesta dell'imputato per poter accedere alla messa in prova, per un totale di 17.368 procedimenti; per i procedimenti con sole contravvenzioni la percentuale di procedimenti interessati dal dispositivo è stata quasi l'11 per cento per un totale di 9043 procedimenti.

Tavola 6.1 - Procedimenti sospesi per messa alla prova dell'imputato

Anno	Totale procedimenti	Procedimenti con almeno un delitto	Procedimenti con sole contravvenzioni
2014	894	808	86
2015	12.565	10.235	2.330
2016	15.558	11.744	3.844
2017	17.829	13.039	4.790
2018	26.411	17.368	9.043

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

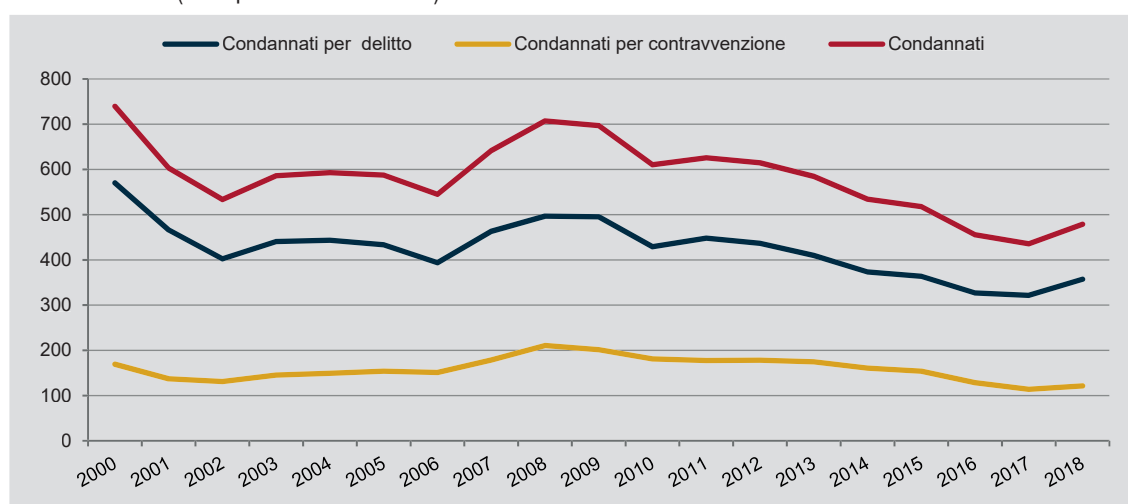
³ La sospensione del processo con messa alla prova non va confuso con l'altro istituto già esistente di sospensione condizionale della condanna, concesso dal giudice a condanna definitiva e irrevocabile e previsto dagli articoli 163-168 del codice penale, che ha lo scopo di evitare gli effetti negativi che una carcerazione breve potrebbe avere su soggetti (condannati) non pericolosi per la società.

Classificando i procedimenti in base al reato a cui corrisponde la pena media edittale più grave, i delitti (più gravi nell'ambito della sentenza) maggiormente interessati dall'istituto sono stati nel 2018 le violazioni in ambito di edilizia e urbanistica in relazione alla tutela del paesaggio (66 per cento) e le lesioni personali stradali (47 per cento), tra i reati più diffusi; per gli imputati maschi, inoltre, anche delitti di frode in vari ambiti, delitti in ambito informatico (danneggiamenti, falsità in documenti informatici), violazioni in ambito sportivo, malversazione ai danni dello Stato, interruzione di pubblico servizio; per le imputate oltre a lesioni stradali e violazioni in ambito di edilizia, anche delitti relativi alla privacy e a violazioni nella vita privata, oltre a falsità ideologica o abusi di ufficio. Per quanto riguarda i procedimenti con sole contravvenzioni, le contravvenzioni più coinvolte nell'istituto della sospensione sono state le violazioni alle misure di contrasto all'evasione o elusione fiscale, quelle alle leggi in materia di armi ed esplosivi, e quelle relative alla disciplina degli assegni bancari, in misura minore le contravvenzioni all'obbligo di istruzione dei minori, queste riguardanti in misura maggiore le imputate donna.

6.3 I condannati per delitto o contravvenzione dal 2000 al 2018

Nel 2018 risultano iscritte al Casellario Giudiziale Centrale 289.406 sentenze definitive di condanna⁴ per delitto o contravvenzione, corrispondenti ad un tasso di 479,0 condanne⁵ irrevocabili per centomila abitanti. Dal 2015 al 2018 il numero di sentenze irrevocabili per centomila abitanti è diminuito del 7,5 per cento anche a causa dell'introduzione dell'istituto della sospensione per messa alla prova (che in molti casi si traduce nell'estinzione del reato); la diminuzione dal 2008, anno in cui si era verificato un picco di condanne, è stata del 32,3 per cento (Figura 6.1).

Figura 6.1 - Condannati per delitto (a) o contravvenzione e in totale, per anno di iscrizione al Casellario. Anni 2000-2018 (tassi per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (a) inclusi i condannati sia per delitto sia per contravvenzione.

4 I dati sono da considerarsi provvisori.

5 Il numero di condanne iscritte al Casellario in un anno coincide con il numero di persone condannate iscritte al Casellario nello stesso anno, a meno di un 10 per cento dovuto alle recidive (stessa persona che abbia ricevuto più di una condanna iscritta nello stesso anno).

L'andamento complessivo del fenomeno è attribuibile in gran parte alle condanne nelle cui sentenze è presente almeno un delitto. Tali condanne rappresentano dal 2000 almeno il 70 per cento del totale delle condanne e nel 2018 il 74,6 per cento, quota in aumento dall'anno 2014 in cui erano il 69,9 per cento.

L'andamento delle condanne per sole contravvenzioni presenta un trend più regolare, crescente dal 2000 al 2008 in cui hanno rappresentato quasi il 30 per cento del totale delle sentenze. Negli ultimi anni la quota di sentenze con sole contravvenzioni sul totale delle sentenze irrevocabili è diminuita per arrivare al 25,4 per cento nel 2018.

L'aumento del peso delle sentenze con sole contravvenzioni, sul totale delle sentenze, osservabile fino al 2014 può essere imputabile in parte al fatto che nel periodo considerato il legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento nuove norme che hanno sanzionato, maggiormente rispetto al passato, alcuni comportamenti sociali con il ricorso all'uso della contravvenzione⁶, mentre negli ultimi anni è tornato a legiferare su temi quali il terrorismo, corruzione, concussione e peculato.

Nel 2018 le sentenze contenenti almeno un delitto, reato per il quale sono previste pene come l'ergastolo, la reclusione, la multa, sono stati 215.991, corrispondenti a 357,5 per centomila abitanti, mentre i condannati che sono stati sentenziati solo per contravvenzioni, reati per cui è prevista la pena dell'arresto e/o dell'ammenda, sono stati 73.415, corrispondenti a 121,5 per centomila abitanti.

Rispetto al 2015, anno di riferimento della precedente edizione, cambia la distribuzione delle sentenze classificate per delitto più grave⁷: oltre a furto semplice o aggravato, alle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti, a ricettazione, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali volontarie, rapina, truffa, tra i reati più sentenziati si trovano anche le violazioni delle leggi sull'immigrazione, le violazioni degli obblighi di assistenza familiare e bancarotta, che sostituiscono nelle prime posizioni il furto in abitazione e con strappo, l'evasione fiscale e contributiva, i reati in ambito di previdenza sociale⁸ e assistenza. Il numero indice a base fissa (base 2008) indicativo dell'andamento di tali reati nel periodo considerato (Figura 6.2) mostra una diminuzione di tutti questi delitti, i più frequenti nel 2018, ad eccezione della violazione degli obblighi di assistenza familiare, in aumento, e della bancarotta sostanzialmente stabile. Tutti i delitti considerati hanno subito una diminuzione fino al 2014-2015 per poi crescere successivamente ma senza tornare ai livelli del 2008.

Se si prende come base il 2015 si evidenzia un sostanziale aumento per tutti i reati considerati tranne il furto semplice e aggravato che nel 2018 torna allo stesso livello del 2015. In aumento nel 2017, soprattutto le violazioni della normativa sull'immigrazione.

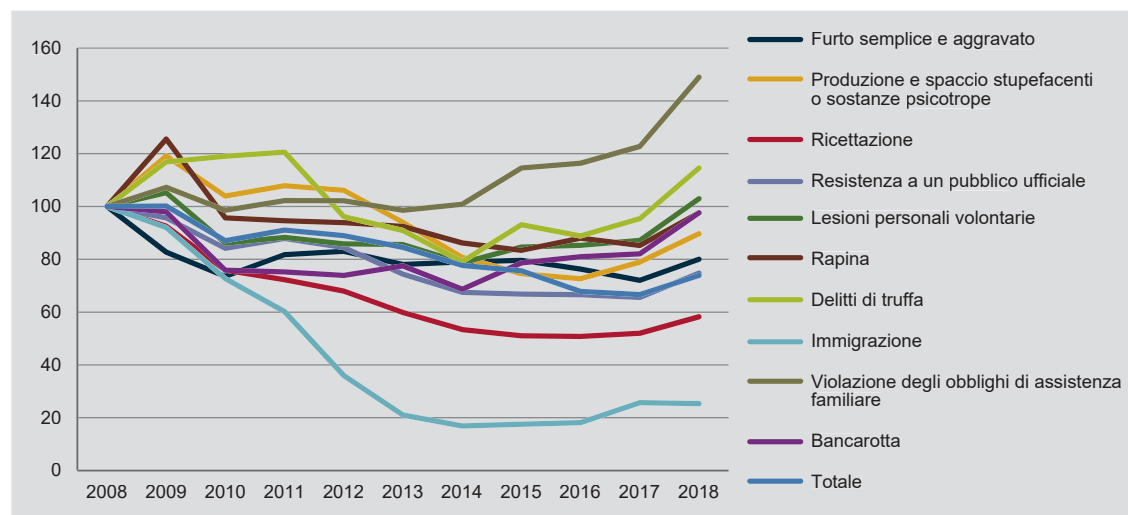
6 Dal 2000 al 2015 il legislatore ha ampliato il campo di estensione delle contravvenzioni alle violazioni delle norme relative alla sicurezza sul lavoro, a quelle sull'attività edilizia, conservazione e igiene dei prodotti alimentari, alcune specie di reati relativi alla gestione dei rifiuti e all'ambiente e paesaggio. Dal 2015 sembra essere tornato a concentrarsi su reati (delitti) di terrorismo, oltre a delitti in ambito tributario e relativi a corruzione, concussione e peculato. Mentre per le contravvenzioni sembra essersi concentrato su norme attinenti ad esplosivi e prodotti cosmetici.

7 Il reato più grave all'interno della sentenza è determinato sulla base della pena edittale media (teorica, indicata dal codice) prevista per ogni singolo reato.

8 A partire dal 2016, è stata disposta la depenalizzazione del reato di "omesso versamento delle ritenute previdenziali", con un chiaro effetto sui dati.

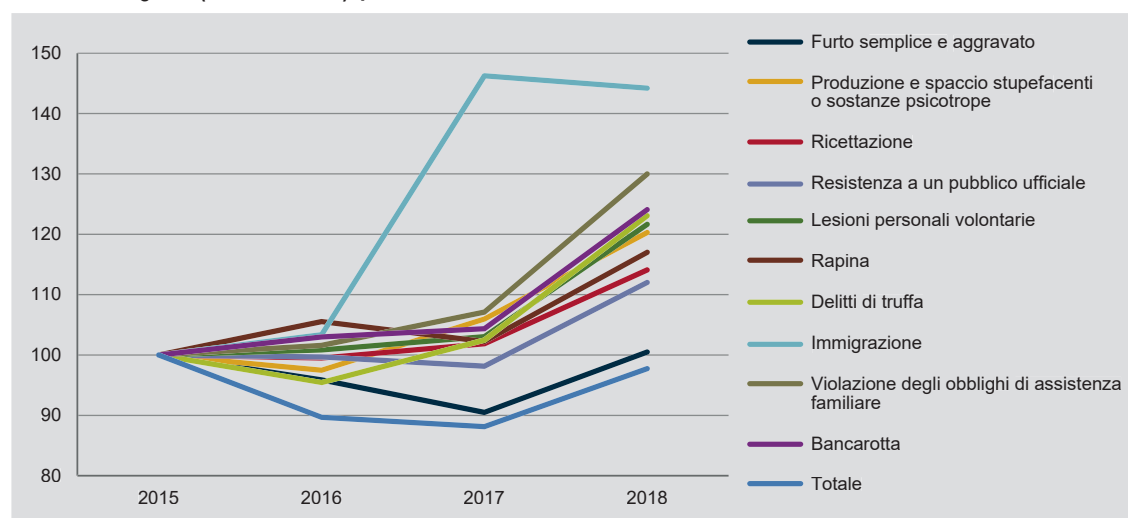
6. I condannati con sentenza definitiva per delitto e per contravvenzione

Figura 6.2a - Numeri indici a base fissa (base anno 2008) dell'andamento del numero dei condannati per delitto più grave (valori assoluti), per anno di iscrizione al Casellario Centrale. Primi 10 reati del 2018 e totale



Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Figura 6.2b - Numeri indici a base fissa (base anno 2015) dell'andamento del numero dei condannati per delitto più grave (valori assoluti), per anno di iscrizione al Casellario Centrale. Primi 10 reati del 2018 e totale



Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Sostanzialmente stabile il numero delle sentenze contenenti solo contravvenzioni, rispetto al 2000. Si sottolinea solo l'irregolarità nell'andamento temporale delle contravvenzioni in materia di violazioni delle leggi sull'immigrazione, legata al continuo legiferare in materia con norme a volte contraddittorie a volte inasprimenti altre depenalizzanti. In forte aumento le contravvenzioni inerenti obblighi di sorveglianza speciale; aumentate anche le sentenze relative alle violazioni delle disposizioni in ambito ambientale.

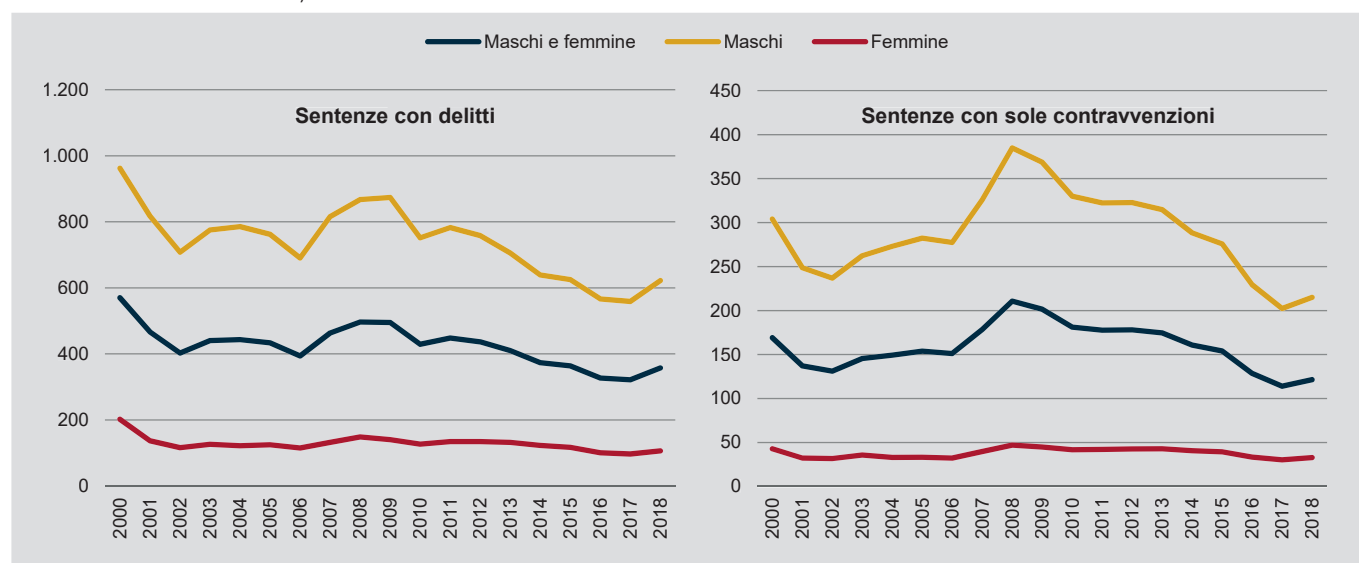
7. I CONDANNATI: UN PROFILO¹

7.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita dei condannati

La maggior parte dei condannati (oltre l'80 per cento) sono uomini, un elemento che rimane costante negli anni: nel 2018 erano l'85,1 per cento del totale dei condannati. Il tasso dei condannati per centomila abitanti di sesso maschile è pari a 837,2 (246.189 sentenze in cui è stato condannato un uomo), quello femminile è 139,3 per centomila donne (43.217 sentenze in cui è stata condannata una donna), entrambi i tassi sono diminuiti dal 2015 (del -7,1 per cento gli uomini e -11,0 per cento le donne).

Il dettaglio per fattispecie di reato (delitto o contravvenzione) (Figura 7.1) mostra che la dinamica nel complesso decrescente (-37,3 per cento nel periodo considerato) dei tassi di condanne per delitto (pari a 622,1 per gli uomini e 106,5 per le donne nel 2018) presenta un andamento irregolare sostanzialmente determinato dai tassi maschili a causa del peso relativo di tali sentenze sul totale. Entrambi i collettivi, maschile e femminile, presentano comunque una dinamica decrescente dei tassi nei 19 anni considerati, che si manifesta più intensa per le donne (-47,3 per cento per le donne dal 2000 e -35,4 per cento per gli uomini). Il tasso relativo alle condanne con sole contravvenzioni (215,0 per centomila maschi e 32,8 per centomila femmine nel 2018) è anch'esso diminuito negli anni, soprattutto per gli uomini (-29,3 la variazione percentuale dal 2000 per i tassi maschili e -23,3 quella femminile). Nel 2018 si nota, però, sia per le sentenze di sole contravvenzioni che per le sentenze con almeno un delitto un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

Figura 7.1 - Condannati per anno di iscrizione al Casellario Centrale, tipo di reato e sesso. Anni 2000-2018 (tassi per 100.000 maschi e 100.000 femmine)



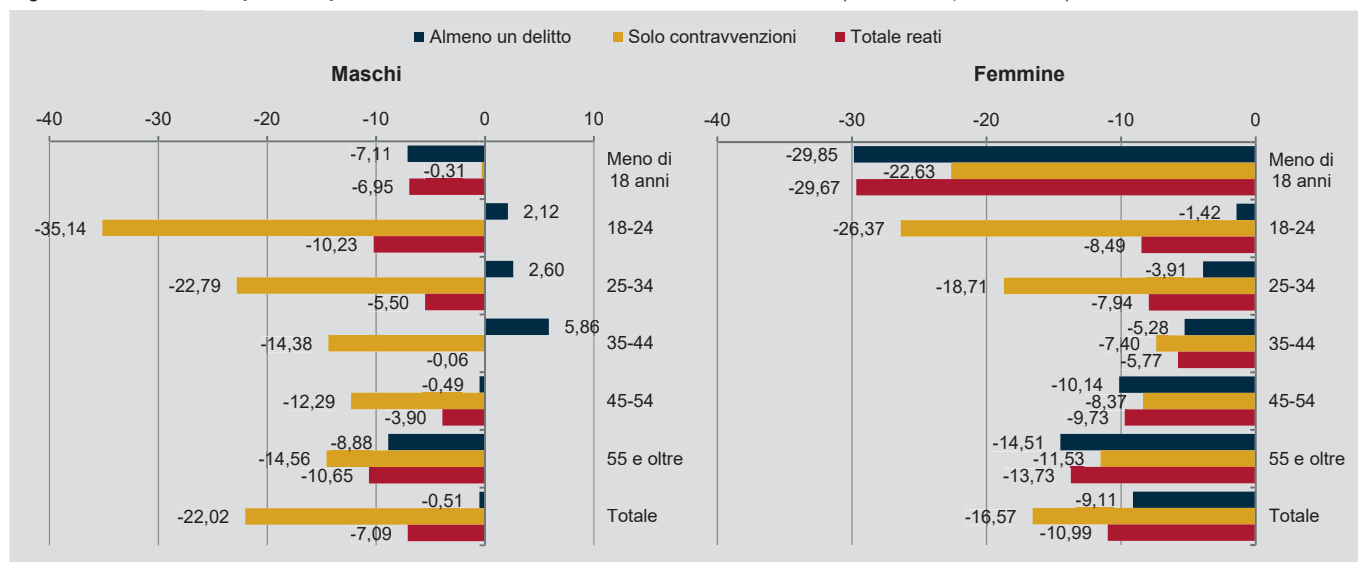
Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

Diminuiscono fino al 2017 le sentenze con almeno un delitto e quelle con sole contravvenzioni per tutte le fasce di età considerate, sia in valore assoluto che come tassi per 100.000 abitanti, sia per gli uomini sia per le donne, fatta eccezione per il picco di massimo nel 2008, seppure con andamento meno regolare nel caso delle sentenze con almeno un delitto. Nel 2018 si assiste invece ad una inversione di tendenza e sia i tassi che i valori assoluti aumentano rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 le sentenze di condannati adulti sono state 411,8 per 100mila persone della stessa età, il picco è tra i 18 e i 34 anni (oltre 1200 ogni centomila persone della stessa fascia di età). Il dettaglio delle sentenze per fattispecie di reato mostra lo stesso andamento per età sia nel caso di sentenze con almeno un delitto che in quelle con sole contravvenzioni.

Figura 7.2 - Condannati per fattispecie di reato, sesso e classe di età. Anni 2015-2018 (variazione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

L'analisi delle variazioni percentuali per il periodo 2015-2018 mostra diminuzione maggiore per i più giovani.

La maggior parte dei condannati ha cittadinanza italiana (195.666 nel 2018, il 67,6 per cento del totale delle sentenze), anche se aumenta nel tempo la quota di sentenze relative a persone straniere in una percentuale che arriva al 32,4 per cento nel 2018 (erano il 20 per cento nel 2000). Le donne condannate nate in Italia sono in percentuale maggiore, sempre oltre il 70 per cento.

I condannati stranieri sono la controparte di quelli italiani, e la loro percentuale risulta sostanzialmente stabile intorno al 30 per cento, con lievi variazioni nei primissimi anni della serie.

Tra i condannati nati all'estero nelle prime tre posizioni dal 2000 si trovano sempre i nati in Romania, Marocco e Albania (ex Jugoslavia nei primissimi anni al posto della Romania), fenomeno legato al fatto che le persone provenienti da questi tre Paesi rappresentano le cittadinanze più numerose presenti in Italia; nelle due posizioni successive si sono alternati nel tempo i condannati nati in Tunisia e in Senegal. Negli anni è aumentata la componente cinese dei condannati, fino a diventare la quinta nazionalità straniera dei condannati dal 2013, ma già nel 2016 Senegalesi e Nigeriani hanno superato in numero le sentenze di condanna di persone nate in Cina.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.1 - Condannati con sentenza irrevocabile per stato di nascita, sesso e anno di iscrizione al Casellario Centrale. Anni 2000-2018 (percentuale sul totale condannati)

ANNO	Stato di nascita					
	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero
2000	79,0	21,0	83,6	16,4	79,7	20,3
2001	67,9	32,1	67,5	32,5	67,9	32,1
2002	81,1	18,9	81,2	18,8	81,1	18,9
2003	73,3	26,7	73,8	26,2	73,4	26,6
2004	74,7	25,3	73,5	26,5	74,5	25,5
2005	75,0	25,0	74,3	25,7	74,9	25,1
2006	70,4	29,6	70,9	29,1	70,4	29,6
2007	69,8	30,2	72,7	27,3	70,2	29,8
2008	70,1	29,9	73,9	26,1	70,7	29,3
2009	69,6	30,4	73,4	26,6	70,1	29,9
2010	67,3	32,7	72,1	27,9	68,0	32,0
2011	67,0	33,0	73,0	27,0	67,8	32,2
2012	68,0	32,0	73,2	26,8	68,8	31,2
2013	70,9	29,1	75,0	25,0	71,5	28,5
2014	70,1	29,9	74,3	25,7	70,8	29,2
2015	69,2	30,8	72,9	27,1	69,8	30,2
2016	68,1	31,9	72,0	28	68,7	31,3
2017	67,4	32,6	71,9	28,1	68,1	31,9
2018	67,0	33,0	71,3	28,7	67,6	32,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Nel 2018 i Rumeni condannati sono il 18,4 per cento dei condannati nati all'estero, i Marocchini il 14,8 per cento, gli Albanesi l'8,7 per cento, i Tunisini il 7,0 per cento, i Senegalesi il 4,5 per cento, i Nigeriani il 3,9 per cento e i cinesi il 3,2 per cento.

Tavola 7.2 - Principali paesi di nascita (primi 5) per condannati di cittadinanza straniera e anno di iscrizione al Casellario Centrale. Anni 2000-2018

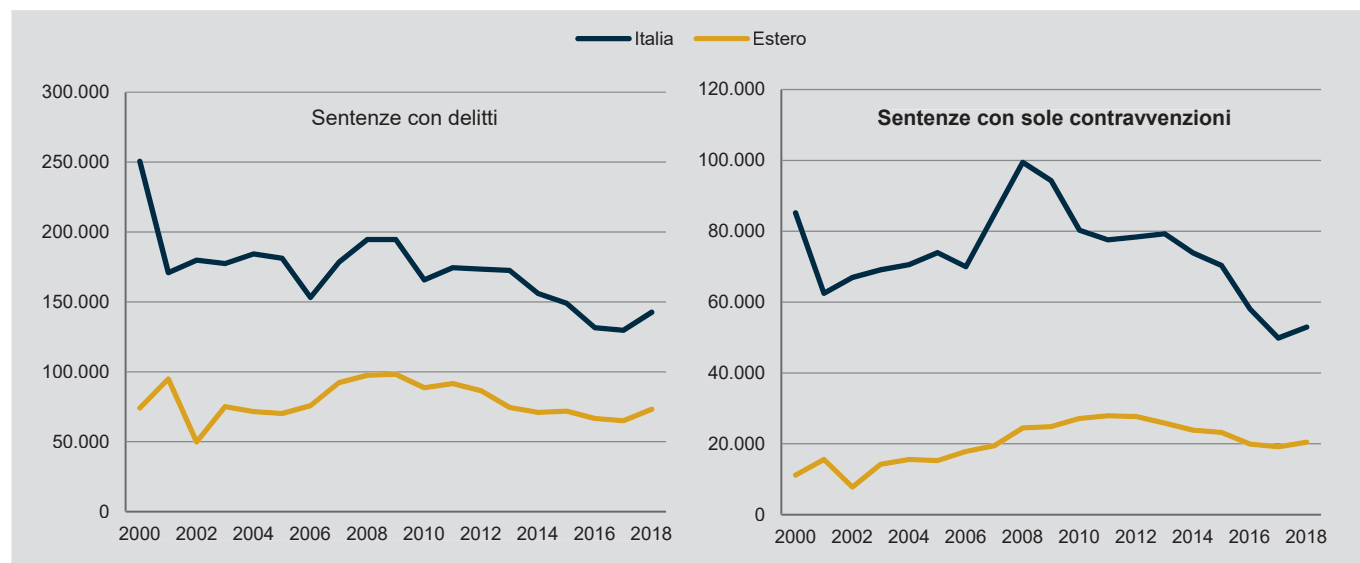
GERARCHIA PAESE	1	2	3	4	5
2000	Marocco	Ex Jugoslavia: altri	Algeria	Tunisia	Albania
2001	Marocco	Ex Jugoslavia: altri	Albania	Tunisia	Romania
2002	Marocco	Albania	Ex Jugoslavia: altri	Romania	Tunisia
2003	Marocco	Albania	Romania	Tunisia	Ex Jugoslavia: altri
2004	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Ex Jugoslavia: altri
2005	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2006	Marocco	Romania	Albania	Senegal	Tunisia
2007	Marocco	Romania	Albania	Senegal	Tunisia
2008	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2009	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2010	Marocco	Romania	Albania	Tunisia	Senegal
2011	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2012	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2013	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare
2014	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare
2015	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Cinese, Repubblica Popolare
2016	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2017	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal
2018	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Senegal

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

A fronte di una diminuzione del numero assoluto dei condannati per delitto tra il 2000 e il 2018 (-33,5 per cento), le sentenze di persone straniere sono rimaste sostanzialmente stabili (-1 per cento), mentre le condannate per delitto nate in Italia sono diminuite del 51,8 per cento, passando da 48.794 a 23.535. Anche i condannati italiani per sole contravvenzioni sono fortemente diminuiti, al contrario dei nati all'estero, che sono passati da 11.145 nel 2000 a 20.459 nel 2018 (+83,6 per cento); aumento che raggiunge il 133,9 per cento per le condannate straniere per sole contravvenzioni. È importante valutare i reati caratterizzanti tali condanne, legati soprattutto a violazioni delle leggi sull'immigrazione, leggi che sono cambiate nel senso di un maggior inasprimento negli ultimi anni nei confronti della presenza clandestina in Italia. L'analisi della tipologia di condanne aiuta a ridefinire il tema della sicurezza in termini più di emergenza sociale che di pericolosità reale.

Il 2008 per le sentenze di condanna riguardanti donne e il 2009 per gli uomini si identificano come anni di picco sia per gli italiani (oltre al 2000), sia per gli stranieri condannati per delitto. Nel caso di sentenze con sole contravvenzioni il 2008 è l'anno in cui è stato registrato al Casellario il maggior numero di sentenze di condannati italiani, nel caso di condannati stranieri l'anno con il maggior numero di registrazioni è stato il 2011 anche se l'andamento temporale non presenta particolari impennate o picchi.

Figura 7.3 - Condannati per anno di iscrizione al Casellario Centrale, tipo di reato e origine italiana/straniera. Anni 2000-2018 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Analizzando esclusivamente i condannati nati in Italia, i tassi maggiori per luogo di nascita si registrano sempre nelle regioni Calabria, Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia e Sardegna, anche se non sempre in quest'ordine nel tempo (tassi sempre superiori o intorno ai 500 condannati per centomila abitanti, nel periodo considerato) (Tavola 7.3). Al contrario nelle regioni Umbria, Emilia Romagna, Lazio e in anni recenti anche nelle due province autonome del Trentino, in Veneto e in Valle d'Aosta il tasso di condannati nati in tali regioni è sempre inferiore al dato nazionale (323,7 per centomila abitanti nati in Italia nel 2018). I tassi maschili presentano analogo andamento territoriale e temporale.

I tassi relativi alle donne condannate seguono a grandi linee l'andamento temporale e spaziale complessivo.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.3 - Condannati con sentenza irrevocabile per regione di nascita e anno di iscrizione al Casellario Centrale. Anni 2015-2018 (tassi per 100.000 abitanti)

REGIONE DI NASCITA	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Piemonte	268,0	236,4	179,4	222,9	460,7	409,7	312,1	385,9	87,3	73,6	54,5	69,3
Valle d'Aosta	247,2	166,8	134,3	175,5	423,5	299,8	249,0	303,8	79,4	40,0	24,7	52,8
Lombardia	289,1	240,1	211,0	234,1	499,2	418,1	369,1	407,6	88,6	70,2	59,8	68,0
Trentino-Alto Adige	259,2	193,6	168,4	170,6	452,7	337,4	295,4	296,5	72,5	54,7	45,5	48,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	283,0	201,7	166,3	184,5	492,3	351,2	288,6	321,3	79,4	55,9	47,0	50,8
<i>Trento</i>	236,1	185,7	170,4	156,9	414,2	323,8	302,1	272,0	65,8	53,5	44,0	46,1
Veneto	257,3	234,8	162,4	184,8	452,8	411,0	281,1	318,8	71,3	67,0	49,3	56,6
Friuli-Venezia Giulia	352,3	279,0	246,1	256,1	606,8	474,7	421,4	440,0	113,5	95,2	81,2	82,5
Liguria	364,1	259,3	264,4	264,8	625,7	449,7	460,5	457,3	126,8	86,1	85,4	88,4
Emilia-Romagna	211,6	198,4	165,8	221,0	361,5	335,5	279,0	373,1	70,8	69,4	59,0	77,3
Toscana	248,2	189,6	233,1	225,4	418,6	321,1	391,3	373,7	90,3	67,5	85,8	87,0
Umbria	189,1	172,8	180,3	215,0	320,7	298,6	315,3	366,0	67,8	56,6	55,4	74,9
Marche	317,5	288,1	235,6	256,5	533,6	492,4	409,2	443,8	114,5	96,2	72,1	79,7
Lazio	181,2	178,0	187,3	207,2	306,5	304,3	318,2	355,4	64,5	60,3	65,0	68,8
Abruzzo	409,8	303,5	256,4	377,8	708,7	524,1	445,8	642,9	126,6	94,4	76,4	125,3
Molise	550,4	390,4	305,0	338,1	944,5	681,9	523,9	591,1	171,8	108,7	92,4	91,9
Campania	546,3	465,2	504,4	538,5	927,7	802,4	866,7	937,5	185,4	145,5	160,1	158,9
Puglia	521,2	510,2	533,2	469,6	919,8	900,2	951,1	829,1	145,4	142,0	138,2	129,3
Basilicata	412,6	411,7	349,4	488,1	729,1	728,6	607,8	853,2	108,1	106,1	99,6	135,1
Calabria	647,2	556,4	464,2	628,6	1138,6	979,2	817,2	1103,6	177,7	151,3	125,1	171,2
Sicilia	612,2	554,9	547,8	575,4	1042,9	941,9	926,9	984,2	205,2	188,6	188,8	188,2
Sardegna	616,1	412,9	423,0	461,3	1098,0	741,8	751,0	818,4	152,7	96,0	106,4	116,3
Totale	361,4	312,6	296,5	323,7	623,5	541,6	513,1	560,4	114,1	96,4	91,6	99,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Un'ulteriore analisi dei dati ha messo in relazione la regione di nascita con la regione in cui sono stati effettuati i reati che hanno condotto alla condanna.

La Lombardia risulta essere la regione che attrae maggiormente gli autori dei reati sentenziati in via definitiva, indipendentemente dalla provenienza di nascita dell'autore.

Considerando le sentenze con almeno un delitto, i nati in Italia delinquono maggiormente in Lombardia, Sicilia, Campania, Puglia, mentre i nati all'estero nelle regioni del Nord e Centro: Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Veneto e in misura minore in Liguria.

In tutte le sentenze si nota che la regione di commesso reato è prevalentemente quella di nascita del condannato (quasi sempre in percentuale pari o superiore al 70 per cento con l'eccezione della Basilicata, della Campania nel caso delle sentenze con almeno un delitto, e del Molise per le sentenze con sole contravvenzioni).

Soprattutto per i condannati nati in alcune regioni del Sud, quali la Campania, la Basilicata, la Calabria, la quota di coloro che delinquono in altre regioni più ricche del Centro-nord quali la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, è maggiore rispetto ai nati nelle regioni del Centro-nord o della Sardegna. Al contrario i nati nelle regioni del Nord, o anche in Molise, tendono a delinquere maggiormente nella regione di nascita o al massimo in regioni limitrofe.

Tavola 7.4 - Condannati per almeno un delitto nella sentenza, con sentenza irrevocabile per regione di nascita uguale alla regione di commesso reato e principali regioni di attrazione di commesso reato. Anni 2015-2018 (valori percentuali)

REGIONE DI NASCITA	2015	2016	2017	2018	% prime tre regioni di attrazione (commesso reato) - anno 2018	
	% che delinquono nella regione di nascita					
Piemonte	74,0	73,3%	67,8%	72,6%	Lombardia 7,3	Liguria 5,2
Valle d'Aosta	74,6	63,6%	68,3%	83,1%	Piemonte 5,1	
Lombardia	83,2	83,7%	83,4%	82,7%		
Trentino-Alto Adige	85,4	81,0%	83,1%	82,8%		
Bolzano/Bozen	82,4	77,2%	77,0%	79,3%	Veneto 4,4	Trento 3,8
Trento	76,7	75,0%	79,2%	79,2%	Veneto 4,3	Bolzano 3,4
Veneto	76,9	80,0%	76,0%	77,3%	Lombardia 5,7	Friuli VG 4,5
Friuli-Venezia Giulia	86,7	85,1%	84,7%	86,6%	Veneto 5,7	
Liguria	81,2	77,1%	77,9%	76,5%	Lombardia 5,9	Piemonte 4,6
Emilia-Romagna	81,1	81,5%	80,5%	84,0%	Lombardia 4,5	
Toscana	85,1	81,1%	85,2%	86,0%	Emilia Romagna 2,6	
Umbria	70,2	74,3%	74,9%	79,2%	Lazio 6,3	Toscana 3,0
Marche	82,2	82,5%	81,6%	80,5%	Abruzzo 5,1	Emilia Romagna 4,8
Lazio	75,2	77,9%	80,3%	79,4%	Lombardia 3,4	Toscana 2,4
Abruzzo	83,3	80,9%	79,7%	84,6%	Marche, 3,0	Lazio 2,9
Molise	78,3	70,9%	63,9%	66,0%	Abruzzo 9,7	Lombardia 4,7
Campania	69,3	68,8%	73,6%	71,9%	Lombardia 5,8	Emilia Romagna 4,8
Puglia	74,0	76,0%	80,1%	73,5%	Lombardia 7,1	Emilia Romagna 4,0
Basilicata	51,5	59,0%	55,4%	63,7%	Lombardia 6,7	Emilia Romagna 5,4
Calabria	63,3	61,8%	59,1%	67,5%	Lombardia 11,0	Piemonte 4,4
Sicilia	79,8	79,9%	82,5%	80,5%	Lombardia 5,9	
Sardegna	86,0	80,4%	81,8%	84,1%	Lombardia 3,3	

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Nel tempo è comunque aumentata la quota di sentenze con reato più grave commesso nella regione di nascita del condannato.

I nati in Italia che hanno commesso solo contravvenzioni, delinquono maggiormente in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Sicilia, Toscana, Piemonte, i nati all'estero in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte.

Anche i condannati per sole contravvenzioni tendono a delinquere prevalentemente nella propria regione di nascita, in misura maggiore e con le stesse variazioni spaziali già osservate nel caso delle sentenze con almeno un delitto: per le regioni del Sud si nota una maggiore dinamicità territoriale rispetto ai condannati nati nel Centro-nord, tale dinamicità è relativamente accentuata anche per i nati nel Lazio.

Le regioni del Sud (fatta eccezione per l'Abruzzo) subiscono l'attrazione delle regioni del Centro-nord, prevalentemente Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e in misura minore Toscana.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.5 - Condannati per sole contravvenzioni con sentenza irrevocabile per regione di nascita uguale alla regione di commesso reato e principali regioni di attrazione di commesso reato. Anni 2015-2018 (valori percentuali)

REGIONE DI NASCITA	2015	2016	2017	2018	% 3 prime regioni di attrazione (commesso reato) - anno 2018		
	% che delinquono nella regione di nascita						
Piemonte	84,6	84,2%	78,2%	81,2%	Lombardia 4,8	Liguria 3,9	
Valle d'Aosta	78,9	77,1%	73,9%	78,8%	Piemonte 8,2	Liguria 4,7	
Lombardia	84,9	86,2%	85,4%	83,7%	Piemonte 3,4	Emilia Romagna 3,5	
Trentino-Alto Adige	87,0	83,8%	85,7%	85,5%			
Bolzano/Bozen	86,8	83,0%	85,9%	85,6%	Trento 3,8	Veneto 3,0	
Trento	80,7	77,5%	78,2%	78,1%	Veneto 7,8	Lombardia 4,4	
Veneto	89,5	90,0%	85,8%	87,4%	Emilia Romagna 3,2	Lombardia 2,9	
Friuli-Venezia Giulia	89,9	83,8%	86,5%	81,3%	Veneto 12,4		
Liguria	83,3	83,2%	82,2%	80,2%	Piemonte 5,4	Toscana 3,7	Lombardia 3,6
Emilia-Romagna	86,6	87,6%	86,8%	89,6%	Lombardia 3,0		
Toscana	88,4	89,2%	91,7%	90,0%	Liguria 2,7		
Umbria	72,8	75,7%	83,1%	81,8%	Toscana 5,0		
Marche	86,8	88,5%	87,8%	81,9%	Emilia Romagna 8,6	Abruzzo 3,9	
Lazio	68,8	66,9%	72,3%	71,1%	Toscana 5,2		
Abruzzo	85,4	83,5%	76,1%	85,3%	Marche 4,0		
Molise	81,8	78,5%	72,9%	68,6%	Abruzzo 8,7	Emilia Romagna 7,2	
Campania	76,5	69,0%	69,1%	63,2%	Emilia Romagna 7,7	Lombardia 5,3	Toscana 5,7
Puglia	76,7	76,0%	81,6%	72,2%	Lombardia 5,6	Emilia Romagna 6,7	
Basilicata	51,7	55,4%	52,0%	65,5%	Lombardia 5,4	Piemonte 4,2	Emilia Romagna 7,8
Calabria	67,7	66,4%	65,9%	69,4%	Lombardia 8,4	Piemonte 4,9	Emilia Romagna 4,5
Sicilia	78,5	78,2%	78,9%	78,2%	Lombardia 5,4		
Sardegna	85,3	80,5%	86,7%	86,1%	Lombardia 3,2		

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

7.2 I delitti più diffusi e i delitti di maggiore rilevanza sociale presenti nelle sentenze di condanna

Tra i delitti maggiormente sanzionati, quelli più comuni nel 2018 sono stati quelli relativi alle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti, il furto, le lesioni personali volontarie, la ricettazione, la violenza, resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale, la rapina, la truffa, la minaccia, il furto in abitazione e il furto con strappo (definiti questi ultimi dallo stesso articolo introdotto nel 2001 nel codice penale), la bancarotta, le violazioni delle leggi in materia di immigrazione, la violazione degli obblighi di assistenza familiare, le violazioni alle norme in materia di armi ed esplosivi, l'invasione di terreni o edifici, l'evasione nell'ambito dei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie, il danneggiamento, l'estorsione; sono quindi scesi nella graduatoria dal 2015 i delitti relativi alle violazioni in ambito fiscale, l'ingiuria².

Oltre ai delitti più frequenti, sono stati considerati, nelle analisi che seguono, anche alcuni delitti di maggiore rilevanza sociale (quali l'omicidio volontario e colposo, la violenza sessuale, lo stalking, il peculato, la corruzione, la concussione, l'associazione di stampo mafioso, l'associazione a delinquere, il riciclaggio) e per il solo 2018, anno in cui sono registrate le prime sentenze contenenti tale reato, l'omicidio stradale e le lesioni personali stradali, delitti inseriti nel codice della strada nell'anno 2016 (L. 23 marzo 2016 n° 41). L'insieme dei delitti considerati, tra i più frequenti e quelli di maggiore rilevanza sociale, ha rappresentato nel 2018 il 76 per cento di tutti i delitti sanzionati definitivamente e iscritti al Casellario Giudiziale in tale anno (erano il 57 per cento nel 2000 e il 69 per cento nel 2015).

² Il reato di ingiuria è stato depenalizzato nel 2016, diventando illecito civile.

Tavola 7.6 - Distribuzione percentuale dei singoli delitti sul totale dei delitti, per sesso. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015 e 2018 (valori percentuali)

	Maschi e femmine		Maschi		Femmine	
	2015	2018	2015	2018	2015	2018
Delitti						
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	10,6	13,2	11,6	14,3	4,8	6,3
Furto semplice e aggravato	11,4	11,9	10,3	10,7	17,6	20,1
Lesioni personali volontarie	5,6	6,6	5,9	6,8	3,5	4,7
Ricettazione	4,9	5,5	5,3	5,8	3,0	3,7
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	4,6	5,2	5,0	5,5	2,6	3,1
Rapina	3,1	3,7	3,3	3,9	1,6	2,0
Delitti di truffa	3,0	3,3	2,7	3,1	4,6	4,6
Minaccia	2,6	3,0	2,7	3,0	2,2	3,2
Furto in abitazione e furto con strappo	2,6	2,6	2,6	2,7	2,5	2,4
Bancarotta	2,1	2,6	2,1	2,5	2,4	3,4
Immigrazione	1,6	2,2	1,7	2,3	1,2	1,7
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	1,6	2,1	1,9	2,4	0,2	0,3
Violazioni delle norme in materia di armi ed Esplosivi	1,7	1,9	1,9	2,1	0,5	0,5
Invasione di terreni o edifici	1,6	1,7	1,0	1,1	4,9	5,8
Evasione	1,4	1,6	1,5	1,7	0,9	1,0
Danneggiamento	1,9	1,6	2,0	1,7	1,3	1,4
Estorsione	1,1	1,4	1,2	1,5	0,6	0,8
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	2,6	1,3	2,6	1,3	2,7	1,4
Ingiuria	1,8	0,4	1,5	0,4	3,3	-
Omicidio volontario	0,3	0,4	0,4	0,5	0,1	0,1
Omicidio colposo	0,6	0,4	0,6	0,4	0,6	0,4
Violenza sessuale	0,6	0,6	0,7	0,7	0,0	0,0
Atti persecutori (stalking)	0,5	0,7	0,5	0,8	0,2	0,5
Peculato	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,4
Concussione	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Corruzione	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	0,3	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1
Associazione per delinquere	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3
Omicidio stradale	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2
Lesioni personali stradali	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3
Riciclaggio	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Dal 2015 al 2018 è aumentata la quota sul totale dei delitti di quasi tutti i reati considerati, ad eccezione del delitto di ingiuria³, dei delitti relativi all'evasione fiscale, probabilmente a causa delle depenalizzazioni derivanti dal fissare una quota punibile al di sotto della quale rimane solo la sanzione amministrativa (la norma di riferimento è il Dlgs 74 del 2000, modificato dal Dl 138 del 2011 e ulteriormente ritoccato dal Dlgs n. 158/2015), che sono passati dal 2,6 per cento del totale dei reati all'1,3 per cento. Sono diminuite anche le quote sul totale delitti del reato di danneggiamento (-12 per cento), e in misura minore del reato di concussione (-6 per cento) e di associazione a delinquere (meno 3 per cento). Anche l'omicidio colposo è leggermente diminuito, cosa in parte imputabile all'introduzione dell'omicidio stradale nel 2016 che ha prodotto uno spostamento di alcuni delitti da omicidio colposo a omicidio stradale.

Tra i delitti di rilevanza sociale, appare in fortissimo aumento il delitto di concussione (oltre l'87 per cento dal 2015, anche se in termini percentuali sul totale reati sentenziati non

³ Il reato di ingiuria è stato depenalizzato nel 2016, diventando un illecito civile.

7. I condannati: un profilo

è visibile). Questo delitto, coinvolto da importanti modifiche legislative nell'ultimo decennio ha visto crescere i casi da 80 nel 2015 a 152 nel 2018. Sarà interessante anche analizzare gli effetti sui dati della cosiddetta legge "spazzacorrotti" sulle misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, approvata il 18 dicembre 2018, che ha stabilito importanti modifiche procedurali.

Negli ultimi anni è aumentato anche lo stalking (l'introduzione dell'articolo sugli atti persecutori è del 2009), che ha raggiunto lo 0,7 per cento del totale dei delitti sentenziati nel 2018 (era 0,5 per cento nel 2015) e lo 0,8 per cento quando l'autore condannato è un uomo. Il trend è crescente anche per i delitti legati a violazione delle norme sull'immigrazione (oltre il 37 per cento in più sul totale dei delitti sentenziati).

I reati di furto semplice e aggravato, le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, le lesioni personali e volontarie e la ricettazione sono reati commessi in misura maggiore sia da italiani sia da stranieri. Gli italiani negli ultimi 4 anni sono stati condannati spesso anche per delitti di truffa e altri delitti come rapina, minaccia, bancarotta, violazione delle norme in materia di armi ed esplosivi e violazione degli obblighi di assistenza familiare (di quest'ultimo reato sono stati incriminati maggiormente gli uomini rispetto alle donne), mentre al contempo si è ridotta la quota dei delitti di evasione fiscale relativamente più presenti nelle sentenze del 2015.

Tra i reati considerati i delitti connessi all'immigrazione sono quelli che caratterizzano gli immigrati.

Tavola 7.7 - Principali delitti commessi dai condannati per cittadinanza. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015-2018 (valori assoluti)

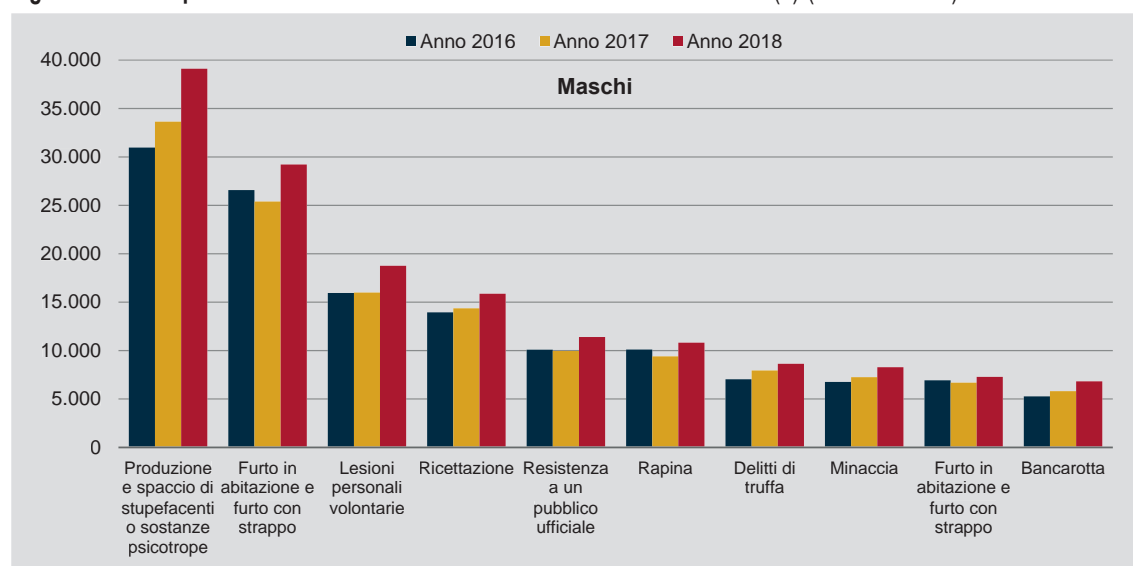
	2015		2016		2017		2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	19.077	14.018	19.319	13.820	20.804	15.124	24.130	17.662
Furto semplice e aggravato	19.005	16.634	19.122	15.485	19.616	13.747	21.777	16.086
Lesioni personali volontarie	10.609	6.800	10.787	6.865	11.002	6.670	12.914	7.852
Ricettazione	9.042	6.336	8.910	6.498	9.115	6.665	9.600	7.841
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	7.915	6.469	8.003	6.463	7.809	6.500	8.888	7.557
Rapina	5.904	3.702	6.916	3.910	6.409	3.727	7.368	4.283
Delitti di truffa	8.331	1.037	8.331	805	9.223	803	9.780	834
Minaccia	6.561	1.693	6.289	1.612	6.780	1.635	7.760	1.902
Furto in abitazione e furto con strappo	3.877	4.292	3.793	4.109	3.711	4.031	4.057	4.258
Bancarotta	6.285	392	6.196	285	6.688	307	7.937	370
Immigrazione	620	4.409	561	4.365	580	6.160	786	6.230
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	4.349	704	4.387	651	4.798	582	5.850	772
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	4.748	562	4.743	598	5.192	470	5.363	559
Invasione di terreni o edifici	4.053	825	3.476	838	3.627	900	4.164	1.286
Evasione	2.881	1.643	3.076	1.392	3.256	1.386	3.724	1.501
Danneggiamento	3.944	1.836	3.597	1.713	3.026	1.473	3.474	1.708
Estorsione	2.733	686	2.857	771	3.473	650	3.700	783
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	7.256	906	4.370	407	3.650	383	3.703	336
Inguria	4.773	826	3.160	531	1.792	292	1.185	194
Omicidio volontario	794	284	900	337	968	295	1.057	341
Omicidio colposo	1.734	249	1.707	253	1.625	202	1.233	188
Violenza sessuale	1.152	677	988	597	1.136	687	1.312	737
Atti persecutori (stalking)	1.194	281	1.335	264	1.479	301	1.970	379
Peculato	563	21	702	7	582	17	542	15
Concussione	73	7	121	1	94	0	151	1
Corruzione	439	77	679	144	444	87	522	109
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	774	18	756	37	1.046	14	902	16
Associazione per delinquere	774	459	777	517	769	381	829	384
Omicidio stradale	-	-	0	0	0	0	363	54
Lesioni personali stradali	-	-	0	0	0	0	328	69
Riciclaggio	2.043	982	2.131	869	2.320	810	2.305	931
Totale delitti	210.408	101.826	192.787	95.931	190.680	93.634	209.750	107.262

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Sono aumentati dal 2015 in valore assoluto i reati di produzione e spaccio di stupefacenti, le lesioni personali volontarie, i reati di resistenza oltraggio o violenza a pubblico ufficiale, la minaccia. Più per gli italiani che per gli stranieri sono aumentati i reati contro la proprietà – quali il furto, la rapina, i furti in abitazione e con strappo – sono aumentati anche la bancarotta, le truffe e, relativamente alla sfera della persona, le violenze sessuali, le violazioni agli obblighi di assistenza familiare, e gli atti di stalking. In aumento sono anche le violazioni in materia di armi ed esplosivi, evasione, estorsione, omicidio volontario e stradale, concussione, associazione per delinquere o di tipo mafioso e riciclaggio. Per gli stranieri sono aumentati i reati relativi alle violazioni alle leggi sull'immigrazione, i reati di invasione di terreni o edifici, di ricettazione. In calo dal 2015 invece i reati di danneggiamento, evasione fiscale e contributiva, ingiuria, omicidio colposo.

I delitti più frequentemente commessi dagli uomini sono nel 2018 le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope (14,3 per cento sul totale dei delitti commessi da uomini), il furto (10,7 per cento), le lesioni personali volontarie (6,8 per cento), la ricettazione (5,8 per cento), la violenza, oltraggio o resistenza a pubblico ufficiale (prevalentemente resistenza a pubblico ufficiale 4,2), la rapina, la truffa, la minaccia, il furto in abitazione o furto con strappo, con valori tra il 3 e il 4 per cento nel 2018.

Figura 7.4 - Principali delitti commessi dai condannati uomini. Anni 2016-2018 (a) (valori assoluti)



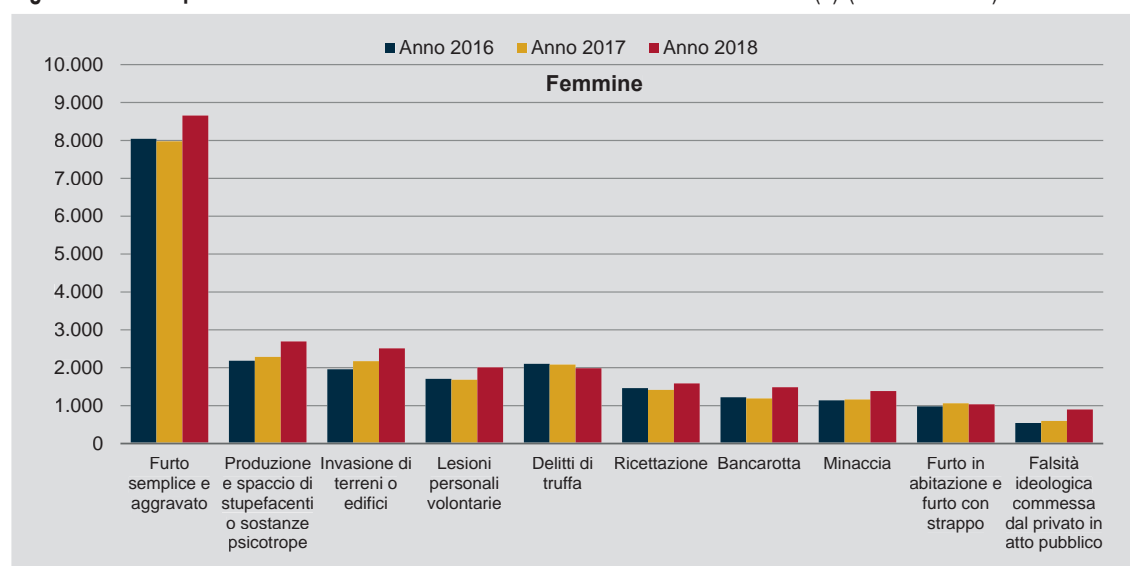
Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne (a) Anno di iscrizione al Casellario.

I delitti più frequentemente commessi dalle donne sono furto (20,1 per cento nel 2018), violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (6,3 per cento nel 2018), seguito da invasione di terreni o edifici (5,8 per cento nel 2018), lesioni personali volontarie e truffa (entrambe in percentuale 4,7-4,6 per cento), ricettazione, bancarotta, minaccia, furto in abitazione o furto con strappo e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, tutti con valori inferiori al 4 per cento nel 2018. Non sono più tra i primi dieci reati, dunque, nel caso di condannate donne i reati in materia di previdenza sociale e assistenza e quelli di evasione fiscale e contributiva. Le condanne in materia di previdenza sociale e assistenza passano dalla seconda posizione nel 2015 alla dodicesima posizione, probabilmente in virtù della depenalizzazione derivante dall'interpretazione sistematica del D.Lgs. n. 28/2015, che pre-

7. I condannati: un profilo

vede l'esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto, e dal D.Lgs. n. 8 del 2016, di depenalizzazione, che individua una soglia di punibilità per il reato di omesso versamento contributivo. Questo reato, infatti, scatta per importi superiori a 10.000 euro annui. Le condanne per evasione fiscale e contributiva, invece, scalano dalla nona alla quindicesima posizione dal 2015 al 2018, probabilmente come già indicato precedentemente, per le depenalizzazioni derivanti dal fissare una quota punibile al di sotto della quale rimane solo la sanzione amministrativa (Dlgs 74 del 2000 e successive modifiche).

Figura 7.5 - Principali delitti commessi dalle condannate femmine. Anni 2016-2018 (a) (valori assoluti)



Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne
(a) Anno di iscrizione al Casellario.

La distribuzione dei reati per età nel 2018 indica che i minorenni commettono principalmente reati contro la proprietà: dal furto (23 per cento), rapina (14 per cento), produzione e spaccio di stupefacenti e lesioni personali volontarie (11 per cento ognuno), che in totale costituiscono il 58 per cento di tutti i reati sentenziati per condannati minorenni. Tra i 18 e i 34 anni assumono rilevanza anche altri reati quali le lesioni personali e la ricettazione e aumentando di età la truffa e la bancarotta.

Tavola 7.8 - Principali delitti commessi dai condannati per età. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2018 (valori assoluti)

	Valori assoluti				
	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre
Furto semplice e aggravato	1.082	7.868	11.017	14.468	3.428
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	522	11.627	15.101	13.108	1.434
Lesioni personali volontarie	516	4.213	5.986	8.414	1.637
Ricettazione	281	3.463	5.608	6.928	1.161
Delitti di truffa	14	1.156	2.728	5.444	1.272
Bancarotta	0	166	890	4.939	2.312
Minaccia	134	985	1.988	4.848	1.707
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0	308	1.223	4.600	491
Resistenza a un pubblico ufficiale	230	2.937	4.384	4.169	459
Rapina	655	3.264	3.668	3.727	337
Immigrazione	7	1.320	3.024	2.460	205
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0	98	506	2.428	1.007
Totale	4.753	56.755	91.265	132.626	31.613

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Come già visto per i reati iscritti al Casellario Centrale nel 2015, anche per il 2018 non emerge una grande variabilità geografica rispetto al luogo del delitto, per i reati considerati. Considerando il totale dei reati sentenziati in ogni area geografica, si possono notare lievi differenze di composizione percentuale nei seguenti casi: un maggior peso del furto semplice o aggravato e dei reati relativi a produzione e spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope sul totale reati commessi nelle regioni del Nord e del Centro (il furto anche nelle Isole); il furto in abitazione e con strappo, la resistenza a pubblico ufficiale, la bancarotta e i reati relativi all'immigrazione sull'insieme dei reati commessi nelle regioni del Nord; della rapina sul totale reati accaduti nel Nord-Ovest; le violazioni delle leggi in materia di armi ed esplosivi sul totale reati riferiti alle regioni del Sud. Infine è maggiore il peso dei reati di associazione di stampo mafioso e degli omicidi volontari sui reati sentenziati nel Sud e nelle Isole rispetto al resto d'Italia.

Tavola 7.9 - Principali delitti commessi dai condannati per ripartizione di commesso reato. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015 e 2018 (valori assoluti)

	2015					2018				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	9.204	7.008	6.224	6.577	4.059	11.626	6.827	8.423	10.761	4.155
Furto semplice e aggravato	10.756	7.636	6.255	5.908	5.063	10.645	6.600	7.140	7.134	6.344
Lesioni personali volontarie	4.786	3.451	3.199	3.574	2.386	5.842	3.635	3.927	4.728	2.634
Ricettazione	4.179	2.394	2.627	3.778	2.393	4.368	2.341	3.546	5.021	2.165
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	4.083	3.232	2.523	2.876	1.650	4.668	3.316	2.523	2.876	1.650
Rapina	3.143	1.906	1.715	1.701	1.136	4.401	1.828	2.144	2.324	954
Delitti di truffa	2.564	1.733	1.301	1.989	1.779	3.257	1.659	1.649	2.788	1.261
Minaccia	1.996	1.569	1.262	2.032	1.393	2.291	1.727	1.528	2.619	1.497
Furto in abitazione e furto con strappo	2.441	1.986	1.394	1.295	1.051	2.770	1.887	1.443	1.270	945
Bancarotta	2.328	1.757	1.205	871	516	3.140	1.739	1.723	1.132	573
Immigrazione	1.390	1.761	903	565	409	2.659	2.025	1.304	589	439
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	1.288	967	525	1.342	931	1.376	1.312	947	1.925	1.062
Violazioni delle norme in materia di armi ed Esplosivi	1.019	661	640	2.033	953	1.108	516	776	2.652	870
Invasione di terreni o edifici	450	290	613	2.177	1.346	659	495	757	1.941	1.598
Evasione	1.155	620	792	1.162	783	1.446	450	806	1.675	848
Danneggiamento	1.516	1.204	944	1.193	922	1.512	1.010	939	1.061	660
Estorsione	608	454	400	1.324	632	876	335	518	2.183	571
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	3.556	1.805	990	1.235	576	1.389	1.053	1.537	812	877
Ingiuria	1.285	1.044	885	1.477	907	280	320	286	378	115
Omicidio volontario	253	125	143	388	169	297	116	188	603	194
Omicidio colposo	530	430	355	401	267	413	246	285	331	146
Violenza sessuale	565	436	266	298	263	758	390	326	342	233
Atti persecutori (stalking)	376	309	249	342	197	740	422	358	552	277
Peculato	116	119	96	108	145	151	93	100	135	78
Concussione	12	12	28	14	14	29	69	22	18	14
Corruzione	183	111	101	107	30	158	67	163	170	73
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	99	13	2	455	223	35	12	2	724	145
Associazione per delinquere	389	196	168	327	153	424	123	188	370	108
Omicidio stradale	-	-	-	-	-	105	81	100	83	48
Lesioni personali stradali	-	-	-	-	-	122	124	79	54	18
Riciclaggio	212	163	78	277	181	532	80	136	305	167
TOTALE	87.937	59.597	50.661	70.625	43.265	88.390	53.586	57.734	78.738	38.564

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

7. I condannati: un profilo

7.3 Le contravvenzioni più diffuse

Le contravvenzioni maggiormente diffuse nel 2018, ma anche nel 2015, sono la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, che rappresenta il 40,1 per cento di tutte le contravvenzioni registrate nel Casellario nel 2018; le contravvenzioni alle disposizioni in materia di armi, di ordine e tranquillità pubblica, di edilizia e urbanistica (anche in relazione alla tutela del paesaggio).

Unici reati in aumento tra le contravvenzioni dal 2015, quelli relativi a violazioni alle leggi sull'immigrazione, le violazioni alle leggi di pubblica sicurezza soprattutto in termini di violazioni delle misure di prevenzione personali (contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale), in misura minore sono aumentate anche le contravvenzioni alle norme di Polizia sanitaria in termini di reati sulla prevenzione degli infortuni, la detenzione abusiva di armi e in generale le violazioni alle leggi in materia di armi, munizioni ed esplosivi, e i reati attinenti all'incolumità pubblica. Mentre continuano a diminuire le contravvenzioni concernenti la violazione delle norme in materia di edilizia e urbanistica dal 2008 (erano 19.977).

Tavola 7.10 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015-2018
(valori assoluti)

CONTRAVVENZIONI	2015	2016	2017	2018
Violazioni al codice della strada	59.599	47.380	37.686	39.632
<i>Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe</i>	47.599	39.822	34.252	36.973
<i>Guida senza patente</i>	11.985	7.550	3.428	2.651
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	11.987	11.273	10.465	12.571
<i>Detenzione abusiva di armi</i>	1.480	1.368	1.419	1.634
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	8.099	6.981	6.441	6.979
<i>Molestia o disturbo alle persone</i>	2.559	2.098	1.842	2.081
<i>Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale</i>	1.829	1.806	1.829	1.889
<i>Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità</i>	2.260	1.856	1.729	1.860
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	8.395	7.796	7.031	6.394
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	4.788	3.617	5.558	5.070
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	4.097	3.548	3.907	4.585
<i>Misure prevenzione personali (Contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale)</i>	1.674	1.818	2.436	3.212
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	3.612	5.240	4.753	3.834
<i>Prevenzione degli infortuni</i>	2.769	2.618	2.574	3.099
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.877	4.341	3.683	3.807
Contravvenzioni relative alla prevenzione di talune specie di reati	1.396	1.387	1.330	1.677
Contravvenzioni relative all'incolumità pubblica	1.389	1.454	1.268	1.564
Totale Contravvenzioni	116.410	98.385	86.762	92.102

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Le contravvenzioni maggiormente caratterizzanti il collettivo italiano dei condannati sono quelle relative alle disposizioni in materia di edilizia e urbanistica (anche tutela del paesaggio) e in campo ambientale, oltre alle contravvenzioni relative a molestia o disturbo alle persone, all'incolumità pubblica, alla detenzione abusiva di armi; caratterizzano invece i condannati stranieri le violazioni alle norme sull'immigrazione, la guida senza patente, anche se il divario rispetto agli italiani si è ridotto negli ultimi anni. Le variazioni temporali, soprattutto in materia edilizia, ambiente e immigrazione sembrano essere legate alle modifiche legislative intercorse nel periodo considerato.

Tavola 7.11 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per cittadinanza. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015-2018 (valori assoluti)

	2015		2016		2017		2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Violazioni al codice della strada	45.799	13.800	36.097	11.283	29.351	8.335	30.726	8.906
<i>Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe</i>	38.741	8.858	31.781	8.041	27.381	6.871	29.067	7.906
<i>Guida senza patente</i>	7.049	4.936	4.308	3.242	1.966	1.462	1.654	997
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplodenti	8.345	3.642	7.677	3.596	7.283	3.182	8.654	3.917
<i>Detenzione abusiva di armi</i>	1.341	139	1.224	144	1.283	136	1.460	174
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	6.237	1.862	5.218	1.763	4.746	1.695	5.057	1.922
<i>Molestia o disturbo alle persone</i>	2.180	379	1.815	283	1.580	262	1.758	323
<i>Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale</i>	1.021	808	971	835	939	890	866	1.023
<i>Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità</i>	1.832	428	1.474	382	1.392	337	1.520	340
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	7.916	479	7.340	456	6.637	394	5.915	479
<i>Edilizia e urbanistica (in relazione anche alla tutela del paesaggio)</i>	7.915	479	7.340	456	6.636	394	5.915	479
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	24	4.764	27	3.590	54	5.504	47	5.023
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	2.938	1.159	2.548	1.000	2.649	1.258	2.966	1.619
<i>Misure prevenzione personali (Contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale)</i>	1.038	636	1.164	654	1.483	953	1.840	1.372
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	2.867	745	4.090	1.150	3.676	1.077	2.681	1.153
<i>Prevenzione degli infortuni</i>	2.184	585	1.972	646	1.862	712	2.072	1.027
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.130	747	3.513	828	2.970	713	3.097	710
Contravvenzioni relative alla prevenzione di talune specie di reati	865	531	824	563	816	514	1.049	628
Contravvenzioni relative all'incolumità pubblica	1.243	146	1.297	157	1.129	139	1.348	216
Totale	87.176	29.234	73.000	25.385	63.072	23.690	66.463	25.639

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Il collettivo delle condannate donne è maggiormente caratterizzato dalle contravvenzioni in ambito di edilizia ed urbanistica, ordine e tranquillità pubblica, quello degli uomini dalla guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe, anche se per quest'ultimo reato il divario relativo tra i due sessi diminuisce nel tempo.

Le violazioni alle leggi in materia di armi caratterizzano i condannati giovanissimi (meno di 24 anni ma soprattutto meno di 18, per i quali aumentano in valore assoluto del 12,2 per cento dal 2015, rappresentando il 77 per cento del totale contravvenzioni commesse dai minorenni nel 2018). Le norme relative all'immigrazione caratterizzano invece le due classi centrali dei giovani (18-34 anni); le violazioni al codice della strada, soprattutto in termini di guida in stato di ubriachezza o sotto l'effetto di droghe, caratterizzano le classi di età 18-54 anni, anche se sia in termini percentuali sul totale contravvenzioni che in termini assoluti, sono diminuite nel tempo (rappresentavano oltre il 60 per cento delle contravvenzioni per le classi 18-34 anni nel 2015, mentre nel 2018 sono poco oltre il 50 per cento); le violazioni alle norme relative ad edilizia e urbanistica, e alle disposizioni in campo ambientale aumentano con l'età e caratterizzano gli over 55.

7. I condannati: un profilo

Tavola 7.12 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per sesso del condannato. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015-2018 (valori assoluti)

	2015		2016		2017		2018	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Violazioni al codice della strada	53.829	5.770	42.705	4.675	33.940	3.746	35.475	4.157
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	42.839	4.760	35.691	4.131	30.718	3.534	32.980	3.993
Guida senza patente	10.977	1.008	7.006	544	3.217	211	2.489	162
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	11.441	546	10.742	531	9.974	491	12.000	571
Detenzione abusiva di armi	1.408	72	1.313	55	1.350	69	1.565	69
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	6.065	2.034	5.222	1.759	4.889	1.552	5.267	1.712
Molestia o disturbo alle persone	1.855	704	1.518	580	1.322	520	1.513	568
Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale	1.472	357	1.412	394	1.476	353	1.545	344
Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità	1.672	588	1.380	476	1.311	418	1.344	516
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	5.500	2.895	4.991	2.805	4.519	2.512	4.205	2.189
Edilizia e urbanistica (in relazione anche alla tutela del paesaggio)	5.499	2.895	4.991	2.805	4.518	2.512	4.205	2.189
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	4.290	498	3.284	333	4.958	600	4.439	631
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	3.228	869	2.881	667	3.083	824	3.714	871
Misure prevenzione personali (Contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale)	1.353	321	1.523	295	1.923	513	2.597	615
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	3.044	568	4.253	987	3.891	862	3.136	698
Prevenzione degli infortuni	2.364	405	2.170	448	2.125	449	2.543	556
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	4.375	502	3.867	474	3.264	419	3.401	406
Contravvenzioni relative alla prevenzione di talune specie di reati	1.226	170	1.226	161	1.188	142	1.457	220
Contravvenzioni relative all'incolumità pubblica	1.039	350	1.146	308	947	321	1.177	387
Totale Contravvenzioni	100.682	15.728	84.762	13.623	74.440	12.322	79.175	12.927

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

Tavola 7.13 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per età. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2018 (valori assoluti e variazione percentuale 2015-2018)

	2018					Variazione percentuale 2015-2018				
	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre	Meno di 18 anni	18-24	25-34	35-54	55 e oltre
Violazioni al codice della strada	16	7.213	12.998	16.269	3.136	-86,7%	-47,2%	-35,8%	-25,2%	-17,5%
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	5	6.474	12.088	15.382	3.024	-68,8%	-31,0%	-26,2%	-16,6%	-10,6%
Guida senza patente	11	738	908	882	112	-89,4%	-82,7%	-76,5%	-73,4%	-73,3%
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	224	2.786	3.283	4.685	1.593	-6,7%	-0,8%	-0,1%	8,8%	18,4%
Detenzione abusiva di armi	6	184	341	707	396	-33,3%	0,5%	0,9%	16,1%	16,1%
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	15	863	1.583	3.301	1.217	-28,6%	-19,5%	-17,5%	-12,1%	-8,6%
Molestia o disturbo alle persone	7	179	362	1.178	355	16,7%	-31,9%	-34,9%	-15,1%	2,6%
Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale	7	376	566	760	180	-46,2%	7,4%	5,8%	1,1%	0,6%
Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità	1	135	368	817	539	-	-35,1%	-16,9%	-17,6%	-12,6%
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	0	169	832	2.995	2.398	-	-11,5%	-23,7%	-26,7%	-20,8%
Edilizia e urbanistica (in relazione anche alla tutela del paesaggio)	0	169	832	2.995	2.398	-	-11,5%	-23,6%	-26,7%	-20,8%
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	5	1.451	2.197	1.325	92	25,0%	-8,6%	6,7%	21,8%	87,8%
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	0	800	1.556	1.748	481	-100,0%	14,0%	18,9%	3,6%	20,9%
Misure prevenzione personali (Contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale)	0	684	1.256	1.144	128	-	113,1%	100,6%	68,7%	161,2%
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	0	124	703	2.283	724	-	-13,9%	2,8%	8,6%	6,2%
Prevenzione degli infortuni	0	106	578	1.848	567	-	21,8%	10,3%	14,4%	4,6%
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	0	206	567	1.896	1.138	-100,0%	-12,7%	-13,6%	-23,7%	-24,0%
Contravvenzioni relative alla prevenzione di talune specie di reati	24	296	507	719	131	33,3%	3,9%	18,7%	24,6%	47,2%
Contravvenzioni relative all'incolumità pubblica	5	74	193	715	577	66,7%	13,8%	-0,5%	9,0%	22,5%
Totale Contravvenzioni	291	14.389	25.528	38.830	13.064	-29,4%	-32,8%	-23,9%	-16,5%	-10,2%

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

La distribuzione geografica delle principali contravvenzioni vede i reati di immigrazione relativamente più diffusi nel Centro e nel Nord-est rispetto al totale dei reati commessi in questi territori, mentre il peso delle violazioni in materia di edilizia e urbanistica è maggiore tra i reati sentenziati nel Sud e nelle Isole e in misura minore nel Centro. Tali violazioni aumentano il loro peso relativo dal 2015 nelle regioni del Sud, così come le violazioni alle norme di polizia sanitaria (soprattutto in termini di mancata prevenzione infortuni) e le violazioni in materia di armi ed esplosivi. Queste ultime, dal 2015, sono aumentate anche nelle Isole. In netto aumento il peso delle violazioni alle misure di prevenzione personali (obblighi inerenti la sorveglianza speciale) nelle regioni del Nord e del Centro, mentre la guida in stato alterato, maggiormente diffusa in termini percentuali nelle regioni del Nord, è leggermente diminuita dal 2015 nel Nord-Est.

Tavola 7.14 - Principali contravvenzioni commesse dai condannati per ripartizione di commesso reato. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2018 (valori assoluti 2018 e variazione percentuale 2015-2018)

	Valori assoluti 2018					Variazioni % 2015-2018				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Violazioni al codice della strada	13277	11458	6896	4834	3167	-37,0	-26,9	-18,3	-49,7	-34,0
<i>Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe</i>	12838	11119	6285	3863	2868	-26,5	-20,4	-13,8	-25,1	-22,8
<i>Guida senza patente</i>	437	337	608	970	299	-87,8	-80,3	-46,9	-78,2	-72,3
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	3355	2341	1981	2911	1983	-6,3	7,6	21,3	8,5	3,9
<i>Detenzione abusiva di armi</i>	305	186	205	597	341	-5,3	-2,1	12,0	20,9	17,6
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	1416	1898	1180	1574	911	-31,9	10,2	1,8	-23,6	-15,5
<i>Molestia o disturbo alle persone</i>	406	567	336	486	286	-35,7	10,7	-3,2	-26,0	-30,6
<i>Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale</i>	434	708	371	215	161	-20,8	31,1	39,0	-21,5	-19,5
<i>Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità</i>	313	322	281	650	294	-27,2	0,0	-15,4	-25,4	-3,6
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	523	578	1103	2375	1815	-27,6	-12,8	-4,4	-16,6	-39,6
<i>Edilizia e urbanistica (in relazione anche alla tutela del paesaggio)</i>	523	578	1103	2375	1815	-27,6	-12,8	-4,4	-16,6	-39,6
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	1107	1816	1039	1051	57	14,0	36,6	17,3	11,2	-91,3
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	881	1220	884	1133	467	18,9	41,9	45,2	-23,9	17,0
<i>Misure prevenzione personali (Contravvenzione agli obblighi inerenti la sorveglianza speciale)</i>	634	962	538	793	285	125,6	112,4	298,5	21,1	90,0
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	867	824	765	1030	348	0,7	14,8	25,0	-1,1	-8,4
<i>Prevenzione degli infortuni</i>	720	643	625	818	293	8,1	10,1	43,7	4,7	-3,3
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	1051	732	635	967	422	-35,6	-33,7	-14,3	-0,1	-2,1
Contravvenzioni relative alla prevenzione di talune specie di reati	474	375	342	298	188	14,2	8,7	57,6	12,0	23,7
Contravvenzioni relative all'incolumità pubblica	279	197	334	429	325	3,7	-1,5	128,8	3,6	-9,7
Totale	24220	22303	16134	18773	10672	-28,6	-13,6	-2,4	-27,1	-25,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati del Casellario Centrale sulle condanne

8. I TEMPI DI ATTESA PER LA CONDANNA DI DELITTI E CONTRAVVENZIONI¹

8.1 La durata della condanna per alcuni tipi di delitti

A presentare la durata media maggiore tra la data del commesso reato e quella della sentenza² tra i reati considerati, sono i delitti di associazione di tipo mafioso, l'omicidio volontario, la bancarotta, alcuni tipi di riciclaggio e la corruzione: nel 2018 rispettivamente otto anni, e cinque o sei per i restanti reati indicati. Le durate minori si registrano per i reati di rapina, furto, violenza, resistenza o oltraggio a pubblico ufficiale, stalking, immigrazione, tutti con durata intorno ai due anni nel 2018. Nel grado di appello aumenta l'attesa per tutti i reati considerati.

La lunghezza delle durate è abbastanza stabile nel tempo, con poche eccezioni.

Un aumento dei tempi di attesa tra commesso reato e sentenza tra il 2015 e il 2018 si registra per alcuni tipi di reato, quali omicidio volontario o colposo, e associazione di stampo mafioso. Sono diminuite dal 2015 le durate medie per arrivare alla pronuncia della sentenza per i reati di oltraggio a pubblico impiegato, autoriciclaggio o uso di denaro di provenienza illecita.

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² Questa durata può essere usata come proxy dei tempi processuali. Spesso infatti l'iter giuridico inizia poco dopo la denuncia del reato, in genere vicina come data a quella del commesso reato. È stata qui utilizzata la media, come indicatore sintetico della distribuzione delle durate dei processi, in accordo con quanto fatto in altri ambiti internazionali, soprattutto quando si ha a che fare con descrizione di trend temporali.

Tavola 8.1 - Durata media tra data di commesso reato e data della sentenza in anni dei principali delitti, per grado di giudizio. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015 e 2018 (durate in anni)

DELITTI	Anno 2015			Anno 2018		
	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello
Omicidio volontario	5,3	3,7	5,6	6,4	5,8	6,5
Omicidio colposo	3,3	1,9	6,7	4,6	2,3	7,2
Lesioni personali volontarie	2,9	2,5	4,2	3,3	2,7	4,2
Ingiuria	4,2	3,9	6,1	4,2	3,9	6,1
Violenza sessuale	4,2	2,4	5,3	4,7	2,4	5,7
Minaccia	3,8	3,4	5,4	3,9	3,5	5,5
Atti persecutori (stalking)	2,1	1,8	3,1	2,9	2,2	4,0
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	4,4	3,8	6,9	4,7	3,8	7,0
Furto semplice e aggravato	2,3	1,8	4,4	2,8	2,1	4,4
Furto in abitazione e furto con strappo	2,1	1,3	3,7	2,4	1,8	3,4
Rapina	2,6	1,5	3,8	2,8	1,4	3,5
Danneggiamento	2,9	2,4	4,8	3,1	2,4	4,7
Delitti di truffa	4,4	3,8	6,3	4,4	3,6	6,3
Ricettazione	4,5	3,3	6,8	4,5	3,3	6,3
<i>Riciclaggio</i>	5,5	3,3	7,8	5,6	3,3	7,5
<i>Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)</i>	2,9	2,4	4,4	3,5	2,8	4,8
<i>Impiego di denaro di provenienza illecita</i>	6,6	4,3	7,1	5,1	2,7	6,2
<i>Riciclaggio: autoriciclaggio</i>	1,8	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Peculato</i>	4,6	3,0	7,9	4,9	3,2	7,2
<i>Peculato mediante profitto dell'errore altrui</i>	3,3	3,3	-	4,0	3,6	7,3
<i>Corruzione per un atto d'ufficio</i>	5,9	3,1	8,3	2,9	2,3	4,9
<i>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio</i>	3,8	3,1	6,4	3,7	3,1	4,8
<i>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (a)</i>	4,0	3,7	5,0	14,3	0,0	14,3
<i>Corruzione in atti giudiziari</i>	0,4	0,4	0,0	5,3	4,3	5,9
<i>Responsabilità del corruttore</i>	3,8	3,3	7,4	4,4	3,0	6,9
<i>Istigazione alla corruzione</i>	2,3	1,8	4,4	2,8	1,9	4,3
<i>Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale</i>	2,9	2,3	5,3	3,6	2,6	5,5
<i>Resistenza a un pubblico ufficiale</i>	2,0	1,4	4,1	2,3	1,5	3,8
<i>Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto</i>	1,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario</i>	2,8	2,8	0,0	3,6	3,3	3,8
<i>Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità</i>	3,0	2,6	4,8	3,2	2,4	5,3
<i>Oltraggio a un pubblico ufficiale</i>	1,9	1,8	3,4	2,9	2,3	5,1
<i>Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario</i>	2,1	2,1	0,0	2,2	1,8	5,8
<i>Oltraggio a un magistrato in udienza</i>	4,2	4,1	4,4	3,8	2,8	5,7
<i>Oltraggio a un pubblico impiegato</i>	4,2	4,2	0,0	2,1	2,1	0,0
<i>Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni</i>	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0
Associazione per delinquere	4,6	3,8	6,0	4,7	3,3	6,0
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	6,8	5,0	6,9	8,0	12,4	7,8
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	2,8	1,5	4,6	3,0	1,7	4,2
Immigrazione	2,5	2,1	5,2	2,4	2,1	4,5
Bancarotta	5,3	3,9	9,8	5,2	4,0	8,5
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	4,1	3,9	6,3	4,8	4,2	6,2
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	2,8	1,8	4,5	2,6	1,3	4,1
Previdenza sociale e assistenza	3,4	3,3	6,3	4,1	3,7	6,5
Totale	3,2	2,6	5,1	3,3	2,5	4,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

(a) Per questo reato nel 2018 il valore mediano fa riferimento a un unico caso sentenziato in secondo grado.

8. I tempi di attesa per la condanna di delitti e contravvenzioni

8.2 La durata della condanna per alcuni tipi di contravvenzione

Tra le contravvenzioni quelle di violazione alle norme in materia di edilizia ed urbanistica, in misura minore le violazioni in campo ambientale, quelle alle norme sull'immigrazione e alle leggi di pubblica sicurezza presentano dei tempi di attesa maggiori, comunque in genere non superiori ai tre anni. Nel 2018 vengono comminate condanne in sentenze con sole contravvenzioni con un tempo medio inferiore ai due anni. Le durate minori si trovano per le contravvenzioni relative a guida senza patente e sotto l'influenza di alcool o droghe (poco più di un anno e mezzo nel 2018) o per violazioni alle norme su armi ed esplosivi.

Tavola 8.2 - Durata media tra data di commesso reato e data della sentenza in anni delle principali contravvenzioni, per grado di giudizio. Anno di iscrizione al Casellario Centrale 2015 e 2018 (durate in anni)

CONTRAVVENZIONI	Anno 2015			Anno 2018		
	Totale	I grado	Appello	Totale	I grado	Appello
<i>Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe</i>	1,6	1,4	4,1	1,5	1,3	4,2
<i>Guida senza patente</i>	1,5	1,4	3,6	1,7	1,6	3,3
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	1,8	1,6	3,0	1,9	1,6	2,9
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	1,9	1,8	4,4	2,0	1,8	4,4
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	3,2	2,5	4,8	3,3	2,6	4,9
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	1,8	1,8	4,3	2,3	2,2	4,2
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	2,1	1,8	4,0	2,2	1,8	4,1
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	2,1	2,0	5,0	2,1	2,0	5,8
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	2,0	1,9	4,6	2,4	2,3	4,6
Totale	1,8	1,6	4,0	1,9	1,7	3,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Le durate ovviamente aumentano considerevolmente per i reati per cui si è ricorsi in Appello, fino a raddoppiare nella maggior parte dei casi. Quasi tutte le durate medie totali sono aumentate di un mese o poco più dal 2015, in particolare per le contravvenzioni in ambito ambientale e di Immigrazione. Le variazioni sono attribuibili per lo più a variazioni delle sentenze di primo grado.

9. LE SANZIONI COMMIMATE: MULTA O RECLUSIONE, AMMENDA O ARRESTO¹

La multa o la reclusione sono pene specifiche quando la fattispecie di reato è il delitto; l'ammenda e l'arresto quando invece si tratta di contravvenzioni. In una sentenza con delitti possono essere comminate sia la multa sia la reclusione, come anche in sentenze con sole contravvenzioni possono essere comminate sia l'ammenda sia l'arresto.

Altre pene previste possono essere i lavori di pubblica utilità o gli arresti domiciliari.

9.1 Le sanzioni per i delitti

Classificando il totale delle condanne registrate al Casellario dal 2000 al 2018 per anno di passaggio in giudicato, cioè per anno in cui la sentenza è divenuta definitiva, emerge che le condanne con almeno un delitto per le quali è stata comminata solo la multa, senza reclusione, sono diminuite nel tempo, da quasi il 50 per cento del totale delle condanne con almeno un delitto a meno del 15 per cento nel 2018 anche se con andamento irregolare. Di contro sono aumentate in percentuale le sentenze con almeno un delitto che prevedono reclusione o ergastolo, soprattutto le sentenze che prevedono la reclusione da uno a cinque 5 anni (più che quintuplicate).

Per i reati considerati nel dettaglio di analisi, pene di reclusione con durata superiore a 10 anni (come indicatore di sintesi si considera la mediana della distribuzione) sono state comminate solo nelle sentenze in cui il delitto più grave è l'omicidio volontario.

I reati di associazione mafiosa, associazione per delinquere, rapina, riciclaggio, quasi tutte le forme di corruzione (tra cui per un atto contrario ai doveri d'ufficio o in atti giudiziari), violenza sessuale, bancarotta, peculato, violazioni alle leggi sugli stupefacenti o alle norme in materia di armi ed esplosivi, hanno come mediana della distribuzione della durata della reclusione, valori superiori ad un anno. Per alcuni di tali reati la pena è inoltre aumentata negli ultimi anni: per associazione per delinquere e di stampo mafioso, per i reati di peculato e alcune forme di corruzione, per l'impiego di denaro di provenienza illecita.

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

Tavola 9.1 - Sentenze per tipo di pena comminata e anno di passaggio in giudicato, per 100 condanne con almeno un delitto. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018

ANNO DI PASSAGGIO IN GIUDICATO	Solo multa	Fino ad 1 anno	1-2 anni	2-5 anni	5-10 anni	Oltre 10 anni	Ergastolo	Totale condannati
prima 1997	47,5	47,4	3,3	1,3	0,4	0,2	0,0	100,0
1997	32,5	60,6	4,9	1,3	0,5	0,2	0,0	100,0
1998	25,8	63,4	7,5	2,4	0,7	0,1	0,0	100,0
1999	18,8	66,5	10,1	3,5	0,9	0,2	0,0	100,0
2000	19,0	63,4	11,9	4,1	1,1	0,4	0,1	100,0
2001	20,1	62,1	11,9	4,2	1,1	0,4	0,1	100,0
2002	20,5	61,2	11,7	4,6	1,3	0,5	0,1	100,0
2003	20,1	62,0	11,3	4,9	1,2	0,4	0,1	100,0
2004	18,9	62,6	11,3	5,7	1,1	0,4	0,1	100,0
2005	16,8	64,9	11,2	5,6	1,0	0,4	0,1	100,0
2006	15,9	65,1	11,3	6,3	1,0	0,3	0,0	100,0
2007	16,6	62,8	11,8	7,3	1,2	0,3	0,1	100,0
2008	17,6	60,0	12,9	7,9	1,2	0,3	0,1	100,0
2009	17,4	58,4	13,5	8,8	1,5	0,4	0,1	100,0
2010	18,1	58,5	12,9	8,4	1,6	0,4	0,1	100,0
2011	20,2	56,6	13,0	8,2	1,6	0,4	0,0	100,0
2012	19,7	56,8	13,3	8,2	1,5	0,4	0,0	100,0
2013	19,2	57,3	13,3	8,1	1,5	0,5	0,0	100,0
2014	18,5	57,4	14,2	7,9	1,5	0,5	0,1	100,0
2015	17,8	56,2	15,4	8,3	1,7	0,5	0,1	100,0
2016	16,8	54,8	16,6	9,3	1,9	0,6	0,1	100,0
2017	16,0	53,3	18,2	10,0	1,9	0,6	0,1	100,0
2018	14,8	50,9	19,7	11,8	2,1	0,6	0,1	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Il resto dei delitti considerati, invece, ha comportato una reclusione inferiore a un anno senza grandi variazioni nel tempo, ad eccezione dello stalking per cui la mediana della distribuzione è aumentata nel tempo, arrivando nel 2018 ad un anno, della truffa la cui pena mediana è aumentata fino ad arrivare intorno ai sei mesi, e della ricettazione che ha superato i sei mesi.

Tavola 9.2 - Mediana del periodo di reclusione complessiva (in anni) per reato più grave commesso nella sentenza e anno di passaggio in giudicato. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018

DELITTI	prima 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Omicidio volontario	10,0	8,8	9,0	12,0	14,0	14,8	13,0	13,0	12,3	13,5	12,0
Omicidio colposo	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
Lesioni personali volontarie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Violenza sessuale	2,0	1,7	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Atti persecutori (stalking)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Furto semplice e aggravato	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Furto in abitazione e furto con strappo	-	-	-	-	-	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Rapina	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	2,0	2,0	2,0
Delitti di truffa	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3
Ricettazione	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Riciclaggio	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0	2,0
Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Impiego di denaro di provenienza illecita	0,2	1,3	13,0	0,7	1,0	1,2	1,2	1,8	1,6	1,3	1,3
Riciclaggio: autoriciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Peculato	0,9	1,2	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	1,5	1,4
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	0,0	0,0	0,3	0,4	0,3	0,5	0,2	0,0	0,7	0,2
Corruzione per un atto d'ufficio	1,5	0,3	0,2	0,4	0,5	0,2	0,2	0,0	0,4	0,5	0,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1,3	1,1	1,2	1,0	1,0	1,0	1,2	1,5	1,0	1,5	1,7
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	0,4	0,0	0,3	0,4	0,5	1,0	1,3	0,0	1,0	0,0
Corruzione in atti giudiziari	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	1,9	1,0	1,6	3,0	1,6	2,0
Responsabilità del corruttore	1,1	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,1	1,5	1,0	1,2	1,0
Istigazione alla corruzione	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Resistenza a un pubblico ufficiale	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,0	0,2	0,0	0,0	0,4	1,3	0,0	0,1	0,7	0,4	1,0
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Oltraggio a un pubblico ufficiale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,7	0,1
Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,3	0,0	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0
Oltraggio a un magistrato in udienza	0,6	0,6	0,8	0,7	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2
Oltraggio a un pubblico impiegato	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0
Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Associazione per delinquere	1,9	1,7	1,5	1,7	1,7	1,7	1,7	1,5	1,7	1,6	1,9
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	5,0	2,0	4,0	4,5	4,5	4,3	4,3	4,2	3,5	3,8	4,0
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	0,9	0,5	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8
Immigrazione	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4
Bancarotta	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	0,5
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,0	0,8	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,2
Previdenza sociale e assistenza	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Tavola 9.2 segue - Mediana del periodo di reclusione complessiva (in anni) per reato più grave commesso nella sentenza e anno di passaggio in giudicato. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018

DELITTI	Anno di passaggio in giudicato											
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Omicidio volontario	11,0	12,5	12,0	12,0	10,0	12,0	11,5	12,0	12,0	13,0	12,0	12,0
Omicidio colposo	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Lesioni personali volontarie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Violenza sessuale	2,0	2,3	2,0	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,2	2,0	2,0
Atti persecutori (stalking)	-	-	0,7	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8	1,0
Violazione degli obblighi di assistenza familiare	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Furto semplice e aggravato	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5
Furto in abitazione e furto con strappo	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	1,0	1,0	1,0	1,2
Rapina	2,1	2,2	2,3	2,5	2,3	2,3	2,2	2,3	2,3	2,5	2,5	2,7
Delitti di truffa	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Ricettazione	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8
Riciclaggio	2,5	2,3	2,7	2,7	2,7	2,5	2,7	2,0	2,5	2,5	2,5	2,4
Prevenzione riciclaggio (norme societarie e bancarie)	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0
Impiego di denaro di provenienza illecita	1,8	1,6	2,0	1,9	1,8	2,0	2,2	2,3	2,0	2,0	2,2	2,0
Riciclaggio: autoriciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	0,4	1,2	0,0	0,0	0,0
Peculato	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,7	1,8	1,8	1,8
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4	1,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,6
Corruzione per un atto d'ufficio	0,2	0,5	1,3	0,8	0,5	0,9	0,0	0,7	0,7	1,0	1,2	1,0
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1,7	1,7	1,0	1,7	1,3	1,5	1,7	1,7	2,0	2,0	1,9	2,5
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,7	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	1,6	0,8	2,7	0,0
Corruzione in atti giudiziari	2,5	3,2	2,3	2,0	2,0	2,0	2,0	2,4	3,3	2,5	2,7	2,2
Responsabilità del corruttore	1,7	1,0	1,4	1,5	1,3	1,5	1,5	1,0	1,7	1,1	2,0	1,8
Istigazione alla corruzione	0,7	0,7	0,9	0,9	0,8	0,9	1,0	1,2	1,3	1,5	1,7	1,8
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Resistenza a un pubblico ufficiale	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
Occultamento custodia o alterazione di mezzi di trasporto	0,3	0,0	0,0	0,0	0,4	0,4	0,4	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0
Violenza o minaccia ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,5	0,7	0,5	0,5	0,2	0,2	0,5	1,0	0,6	1,3	1,5	2,2
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Oltraggio a un pubblico ufficiale	0,1	0,2	0,4	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Oltraggio ad un Corpo politico amministrativo o giudiziario	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltraggio a un magistrato in udienza	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3
Oltraggio a un pubblico impiegato	0,9	0,0	0,2	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,0
Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Associazione per delinquere	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,3	2,0	2,3	2,2	2,2
Associazioni di tipo mafioso o di criminalità organizzata	4,0	4,0	5,2	5,0	5,0	6,0	6,7	6,3	6,7	6,7	7,5	7,3
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	0,9	0,8	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,3
Immigrazione	0,4	0,4	0,4	0,5	0,7	0,5	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0
Bancarotta	1,5	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
Evasione fiscale e contributiva (imposte dirette e indirette)	0,5	0,5	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,5	0,7	0,7	0,7
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	1,3	1,3	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3
Previdenza sociale e assistenza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2
Totale	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

9. Le sanzioni comminate: multa o reclusione, ammenda o arresto

9.2 Le sanzioni per le contravvenzioni

Per quanto riguarda le contravvenzioni per cui sono previsti l'ammenda o l'arresto si tratta per lo più di pene che non superano la durata di un mese. Diminuisce tra il 2000 e il 2018 la percentuale di sentenze con sole contravvenzioni in cui sia stata comminata come pena complessiva solo l'ammenda, percentuale che rappresenta il 45,6 per cento del totale delle sentenze di sole contravvenzioni nel 2018.

Tavola 9.3 - Sentenze per tipo di pena comminata e anno di passaggio in giudicato, per 100 condanne con solo contravvenzioni. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018

ANNO DI PASSAGGIO IN GIUDICATO	Solo ammenda	Fino ad 1 mese	1-3 mesi	3-6 mesi	6-12 mesi	Oltre 12 mesi	Totale condanne
prima 1997	64,0	23,1	10,8	1,6	0,4	0,1	100,0
1997	50,6	34,1	12,4	2,2	0,6	0,1	100,0
1998	46,8	38,7	11,9	2,1	0,5	0,1	100,0
1999	43,6	43,7	9,9	2,1	0,6	0,1	100,0
2000	43,5	48,3	5,9	1,6	0,6	0,1	100,0
2001	44,9	47,1	5,8	1,6	0,5	0,1	100,0
2002	59,6	31,7	6,2	1,9	0,5	0,1	100,0
2003	68,1	21,5	7,4	2,4	0,6	0,1	100,0
2004	60,1	31,4	6,0	2,0	0,5	0,1	100,0
2005	48,9	42,5	6,0	2,0	0,5	0,1	100,0
2006	46,4	45,4	5,5	2,0	0,7	0,1	100,0
2007	48,9	42,0	6,1	2,2	0,6	0,1	100,0
2008	53,6	35,9	7,4	2,2	0,7	0,1	100,0
2009	54,1	29,6	12,7	2,9	0,6	0,1	100,0
2010	52,0	27,7	15,7	3,7	0,8	0,1	100,0
2011	52,3	24,1	16,6	5,7	1,1	0,2	100,0
2012	50,1	22,0	17,3	8,7	1,7	0,2	100,0
2013	49,1	21,7	16,3	10,4	2,2	0,3	100,0
2014	49,6	21,2	15,0	11,1	2,7	0,3	100,0
2015	50,3	20,3	14,2	11,6	3,2	0,4	100,0
2016	48,2	21,0	14,6	12,3	3,4	0,4	100,0
2017	46,7	21,1	15,4	12,6	3,8	0,5	100,0
2018	45,6	21,4	16,3	12,6	3,7	0,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

La maggior parte delle sentenze con sole contravvenzioni, considerando le principali, in cui sia stato comminato l'arresto prevede una durata inferiore ai 3 mesi.

Dalla Tavola 9.4 si vede che per alcune contravvenzioni aumenta nel tempo la percentuale di sentenze in cui sia stata comminata la sola pena dell'ammenda. Tra queste la guida senza patente, le contravvenzioni relative all'ordine pubblico e alla tranquillità pubblica, le disposizioni in campo ambientale, le contravvenzioni di Polizia sanitaria e le disposizioni in ambito sanitario. Non significa che per tali reati non venga più comminata la pena dell'arresto, ma che in non meno del 50 per cento dei casi relativi a sentenze con sole contravvenzioni, di cui la principale riportata nella tavola 9.4, a partire da un certo anno, non è stato comminato l'arresto.

Tavola 9.4 - Mediana del periodo di arresto complessivo in mesi, per prima contravvenzione nelle sentenze con sole contravvenzioni e anno di passaggio in giudicato. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018

CONTRAVVENZIONI	prima 1997	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Guida senza patente	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	3-6 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	No arresto	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi	1-3 mesi
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Totale	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese

CONTRAVVENZIONI	anno di passaggio in giudicato											
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Guida sotto l'influenza dell'alcool o droghe	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese
Guida senza patente	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni alle norme in materia edilizia ed urbanistica	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese
Contravvenzioni relative all'ordine pubblico e tranquillità pubblica	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in campo ambientale	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni alle norme relative all'immigrazione	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Violazione alle Leggi di pubblica sicurezza	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	Meno di 1 mese	1-3 mesi	1-3 mesi	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	1-3 mesi	1-3 mesi
Contravvenzioni di Polizia sanitaria	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Contravvenzioni relative a disposizioni in ambito sanitario	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto
Totale	Meno di 1 mese	No arresto	No arresto	No arresto	No arresto	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese	Meno di 1 mese

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Alla reclusione e alla multa vengono affiancate poi le pene accessorie² che assumono diverse tipologie, come ad esempio l'interdizione perpetua o temporanea, la sospensione, la decadenza o altro, e si caratterizzano per i diversi ambiti di vita in cui si applicano, se lavorativo, riferito al settore pubblico o privato, se alla sfera privata.

² Si veda l'appendice 2 per la classificazione Istat delle pene accessorie.

PARTE QUARTA

I MINORI AUTORI DI REATO

10. MINORI SEGNALATI/DENUNCIATI DALLE FORZE DELL'ORDINE¹

L'obiettivo di questo capitolo è descrivere lo stato della delittuosità minorile in Italia sulla base dei dati relativi ai reati per i quali i minori sono stati denunciati o fermati dalle forze di polizia e segnalati all'autorità giudiziaria.

L'analisi si concentra sulla dimensione e sulle caratteristiche della delittuosità² minorile con riferimento al 2018 e al suo andamento nel tempo, mettendo in rilievo quelli che sono i delitti per i quali i minori sono stati maggiormente segnalati, la composizione della delittuosità minorile in termini di peso percentuale dei singoli reati sul totale della delittuosità minorile complessiva nonché le dinamiche territoriali ravvisabili in termini di similarità e differenze nel confronto tra le regioni e il Paese nel suo complesso.

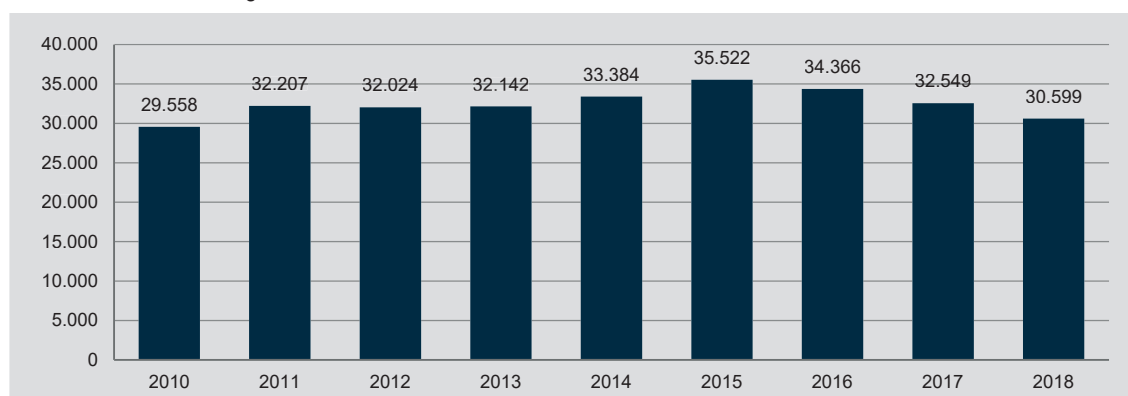
10.1 La delittuosità minorile: la dimensione del fenomeno e l'andamento nel tempo

Nel 2018 le segnalazioni relative a minorenni denunciati e arrestati o fermati dalle forze di polizia sull'intero territorio nazionale sono state 30.599, in leggera diminuzione rispetto al 2017 (-6 per cento) ma in aumento rispetto al 2010 (+3,5 per cento) quando le segnalazioni a carico di minorenni erano 29.558. Nel periodo considerato 2010-2018 l'anno durante il quale si sono registrate più segnalazioni è stato il 2015 con il valore massimo di 35.522.

Anche considerando i tassi ogni 100 mila abitanti minorenni, emerge un quadro di un fenomeno in crescita.

Considerando la totalità delle segnalazioni, si registra un aumento del tasso tra il 2010 e il 2018 (che passa da 289 a 314,1), una stabilità fino al 2013 e una successiva crescita che raggiunge il suo valore massimo nel 2015 (353,4), per poi successivamente diminuire e attestarsi, nel 2018, a 314,1 segnalazioni ogni 100 mila minorenni.

Figura 10.1 - Segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia segnalate all'autorità giudiziaria. Anni 2010-2018



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

¹ Il capitolo è stato redatto da Francesco Gosetti.

² Per quanto riguarda i minori, i dati relativi alla delittuosità – vale a dire sulle condotte segnalate prima che venga valutata la sussistenza dei requisiti di legge per la procedibilità dell'azione penale – sono particolarmente interessanti in quanto informativi di un fenomeno dal grande impatto sociale e con forti implicazioni in termini di prevenzione.

Analizzando la composizione percentuale delle segnalazioni per tipologia di reato nel 2018, il maggior numero di segnalazioni a carico dei minorenni riguarda i furti (28,1 per cento sul totale delle segnalazioni) e in particolare i furti in esercizi commerciali (10,4 per cento del totale delle segnalazioni) che, insieme ai reati contro la normativa sugli stupefacenti (11 per cento), alle lesioni dolose (8,2 per cento) e ai danneggiamenti (7,6 per cento), costituiscono oltre la metà delle segnalazioni per cui i minorenni sono stati segnalati all'autorità giudiziaria. A seguire, in ordine di importanza relativa, vi sono le rapine (6 per cento), il reato di ricettazione (4,2 per cento) e le minacce (4,5 per cento). Le truffe e frodi informatiche costituiscono l'1,2 per cento di tutte le segnalazioni, percosse ed estorsioni, rispettivamente, l'1,5 per cento e l'1,2 per cento. Tutte le altre fattispecie delittuose considerate pesano, invece, per meno dell'1 per cento sul totale delle segnalazioni.

Tavola 10.1 - Segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate o fermate dalle forze di polizia, per alcuni tipi di delitto. Anno 2018 (valori assoluti, per 100.000 abitanti minorenni e percentuali)

DELITTI	Segnalazioni minorenni		
	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti minorenni (0-17 anni)	Per cento sul totale
Furti	8.608	88,4	28,1
- Furti in esercizi commerciali	3.186	33,7	10,4
- Furti in abitazioni	966	9,9	3,2
- Furti con destrezza	587	6,0	1,9
Normativa sugli stupefacenti	3.358	34,5	11,0
Lesioni dolose	2.516	25,8	8,2
Danneggiamenti	2.329	23,9	7,6
Rapine	1.845	18,9	6,0
- Rapine in pubblica via	1.214	12,5	4,0
Ricettazione	1.297	13,3	4,2
Minacce	1.367	14,0	4,45
Truffe e frodi informatiche	372	3,8	1,2
Percosse	447	4,6	1,5
Estorsioni	423	4,3	1,2
Totale	30.599	314,1	

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

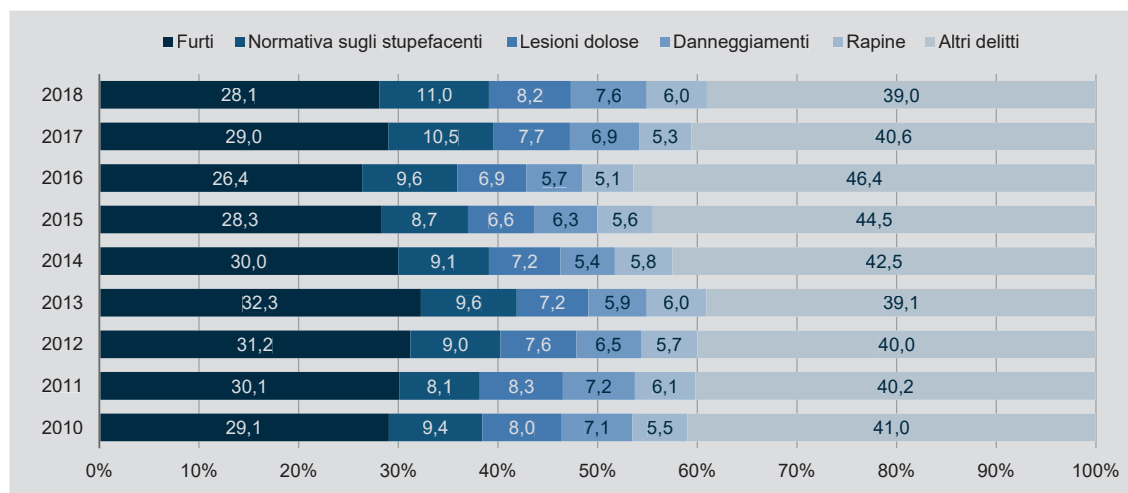
Questi primi dati evidenziano un quadro abbastanza delineato per quanto riguarda la “specializzazione criminale” dei minori segnalati. La stabilità nella composizione criminale della delittuosità totale dei minorenni è confermata, tra l'altro, dal fatto che nell'arco temporale considerato (2010-2018) la distribuzione delle segnalazioni per tipologia di delitto è rimasta pressoché stabile. Le segnalazioni per violazione della normativa contro gli stupefacenti sono quelle il cui peso ha subito la variazione, in termini di punti percentuali, maggiore (1,6). A vedere diminuire la loro “importanza criminale” sono invece le segnalazioni per ricettazione (-1,5 punti percentuali).

Analizzando l'andamento dei principali reati commessi dai minori in Italia nel periodo compreso tra il 2010 e il 2018, emerge come tutti siano aumentati in valore assoluto e in termini di tassi, fatta eccezione per la ricettazione (-19,6 per cento la variazione percentuale tra i due tassi).

In particolare, sono in aumento i furti con destrezza (+37,9 per cento la variazione dei tassi 2010 e 2018), i furti con strappo (+23,3 per cento) e i furti in abitazione (+18,6 per cento).

10. Minori segnalati/denunciati dalle forze dell'ordine

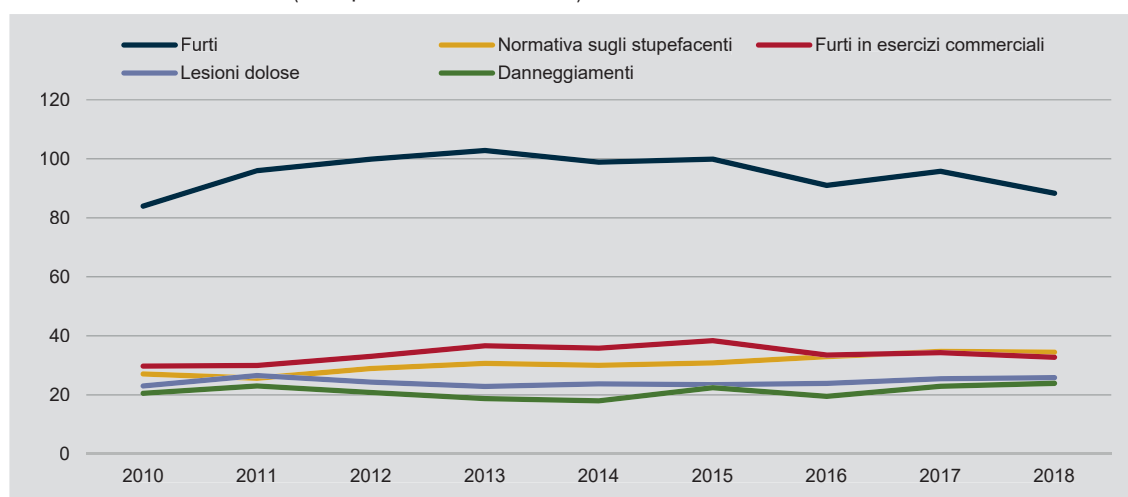
Figura 10.2 - Numero di segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia - Composizione percentuale. Anni 2010-2018



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Le rapine in generale sono aumentate del 18,9 per cento, in modo particolare quelle in pubblica via (+42,4 per cento). Le segnalazioni a carico di minorenni per lesioni dolose e minacce sono entrambe aumentate, rispettivamente del 12,2 per cento e del 19,5 per cento. Un forte incremento è stato registrato per le truffe e frodi informatiche (+83,4 per cento). Del 27,2 per cento sono aumentate anche le segnalazioni per la violazione della normativa contro gli stupefacenti e del 16,5 per cento i danneggiamenti.

Figura 10.3 - Numero di segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia. Anni 2010-2018 (tassi per 100.000 minorenni)



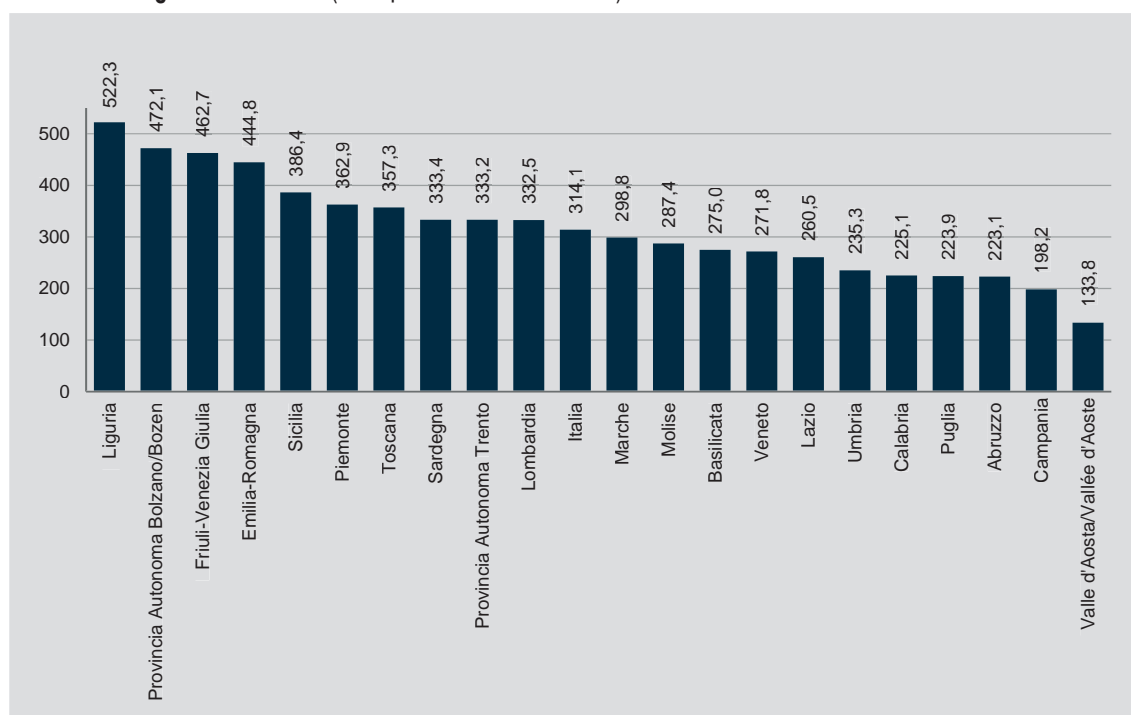
Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Considerando i primi cinque reati, in ordine decrescente, per tasso di segnalazioni a carico di minorenni, emerge come tutti siano aumentati nel periodo 2010-2018. In particolare, le segnalazioni per furti passano da 84 a 88,4 per 100 mila minorenni, quelle per la violazione della normativa contro gli stupefacenti da 27,1 a 34,5, i furti in esercizi commerciali da 29,7 a 32,7, lesioni dolose da 23 a 25,8, danneggiamenti da 20,5 a 23,9.

10.2 Uno sguardo al territorio

Il fenomeno della delittuosità minorile non è omogeneo sull'intero territorio nazionale ed è importante indagarne le caratteristiche sia in termini di dimensioni, sia di peso relativo nell'ambito del contesto criminale locale³. Se a livello nazionale sono state registrate 314,1 segnalazioni ogni 100.000 minorenni, nel confronto regionale i valori variano molto, con il valore più alto in Liguria (522,3) e quello minimo in Valle d'Aosta (133,8). Ad essere caratterizzate da valori superiori al valore nazionale, ad eccezione della Valle d'Aosta e del Veneto, sono tutte le regioni del Nord del Paese, la Sicilia, la Sardegna e la Toscana.

Figura 10.4 - Segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia per regione. Anno 2018 (tassi per 100.000 minorenni)

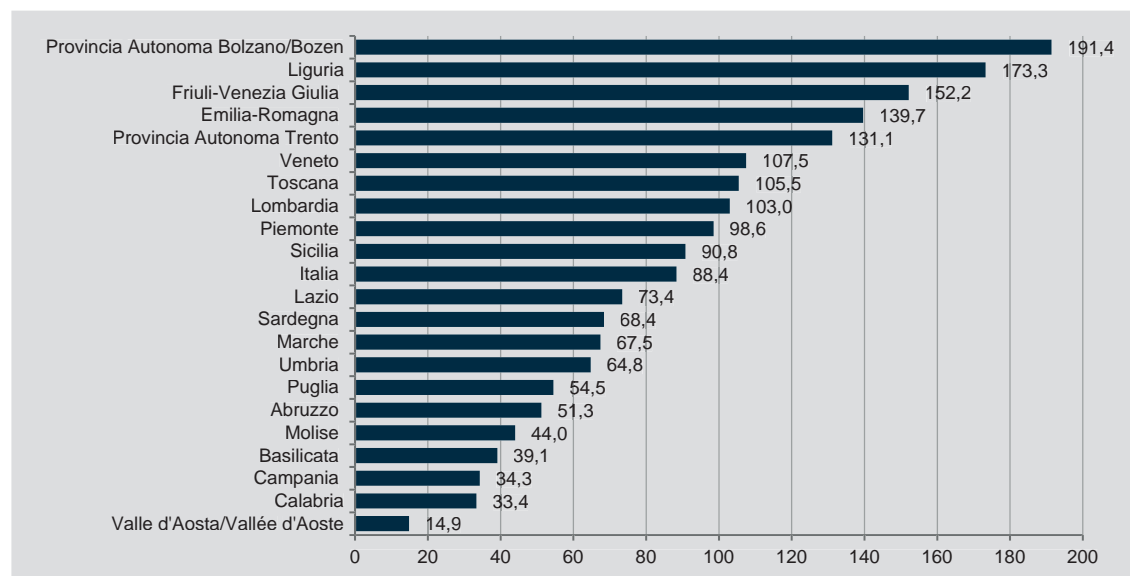


Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Analizzando la dimensione e la distribuzione dei furti sul territorio nazionale, emerge una prima peculiarità nel rapporto delittuosità e territorio. A fronte del valore Italia di 88,4 segnalazioni per furto ogni 100.000 minorenni, il valore massimo è registrato in provincia di Bolzano (191,4), seguito da quello della Liguria (173,3) e del Friuli Venezia Giulia (152,2). Sono sopra la media nazionale tutte le regioni del Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta, che presenta il tasso più basso di segnalazioni di minorenni per furto in Italia (14,9), e la Sicilia (90,8). Tutte le altre regioni del Centro, del Sud e la Sardegna hanno valori al di sotto del valore nazionale: tra queste, il tasso più alto è rilevato nel Lazio (73,4) e quello più basso in Calabria (33,4).

³ Inteso in termini di delittuosità minorile totale rilevata sul territorio.

Figura 10.5 - Segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia per furti e regione del commesso reato. Anno 2018 (tassi per 100.000 minorenni)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Una dinamica simile è condivisa anche dai furti in esercizi commerciali con qualche eccezione: anche Umbria e Toscana presentano valori superiori al valore nazionale (32,7 per 100 mila minorenni), mentre è la Campania la regione, con il valore più basso (6,6), sostenendo l'ipotesi per cui la delittuosità propria dei reati di natura predatoria ed economica si concentrerebbe nelle aree di maggiore benessere economico del Paese.

In riferimento ai furti con destrezza, a fronte del valore Italia di 6 segnalazioni ogni 100 mila minorenni, il valore più alto registrato è in provincia di Bolzano (28,8) e tra le regioni con valori più alti vi sono anche il Lazio (11,7) e la Toscana (8,9). In questo caso non è da trascurare il possibile effetto che le città turistiche possono costituire in termini di opportunità criminali proprio per questo tipo di delitto.

Le segnalazioni a carico di minorenni per furti in abitazione rappresentano altresì un caso molto interessante nel panorama dei furti, con la Liguria che raggiunge il valore massimo (25,4 per 100 mila minori) – e di gran lunga superiore al trend riferito al periodo 2010-2018 – e il Molise dove non sono state registrate invece segnalazioni. Diverse sono le peculiarità da considerare: è particolare il Nord-Est, con tutte le sue regioni, a registrare i valori più alti e superiori al valore nazionale (9,9), in particolare in Friuli-Venezia Giulia (24,8). Ma valori sopra la media si riscontrano anche in Liguria, Piemonte (11,2), la Sardegna (11,8), Sicilia (10,8) e Toscana (11,7).

Il tasso di segnalazione dei furti su auto in sosta a livello nazionale è pari a 3,1 ogni 100 mila minorenni con il valore massimo presentato dalla Toscana (8,7), cui segue il Friuli Venezia Giulia (6,2) e la Sardegna (6,1), mentre vi sono tre regioni, Umbria, Valle d'Aosta e Molise, con nessuna segnalazione. In questo caso si può ipotizzare una sorta di specializzazione criminale in alcune regioni e non di intere ripartizioni.

Analoga specializzazione territoriale sembrano avere i furti di autovetture, con 6 regioni su 21 a registrare valori al di sopra di quello nazionale (Friuli Venezia Giulia 9,0, provincia di Bolzano 7,9, Emilia Romagna 7,1, Calabria 4,1 e Sicilia 3,6 contro il 2,6 per 100 mila minorenni in Italia) e i furti di ciclomotori con il massimo registrato in Molise (9,3).

Le segnalazioni a carico di minorenni per rapine presentano valori particolarmente alti e sopra il valore nazionale in alcune regioni come Liguria, provincia di Bolzano, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Lombardia e Campania, regioni a maggior movimento economico e turistico durante tutto l'anno.

Le rapine in esercizi commerciali, con 2,4 segnalazioni ogni 100 mila minorenni a livello nazionale, raggiungono il valore massimo in Liguria (4,2).

Per quanto riguarda le rapine in pubblica via il valore più alto è registrato in Liguria (27,3 ogni 100 mila minorenni), mentre vi sono tre regioni – Valle d'Aosta, Molise, Basilicata – dove non è stata registrata alcuna segnalazione. Le regioni che presentano valori superiori al valore nazionale (12,5), oltre alla Liguria, sono tutte del nord Italia (Emilia-Romagna, Piemonte, provincia di Bolzano, Lombardia) oltre al Lazio.

Le segnalazioni per ricettazione fanno registrare il valore più alto in provincia di Bolzano (26,8) rispetto al valore nazionale (13,3 per 100 mila minorenni); tra le regioni che presentano un valore superiore a quello nazionale mancano quelle del Sud.

Per quanto riguarda i delitti contro la normativa sugli stupefacenti il numero più alto di segnalazioni ogni 100 mila minorenni è registrato in Basilicata (72,3), ma oltre la metà delle regioni (13 regioni su 21) presentano valori superiori a quello nazionale.

Le segnalazioni per danneggiamenti – 23,9 ogni 100 mila minorenni a livello italiano – presentano il valore massimo in Molise (85,8) mentre il valore minimo è registrato in Campania (8,8); quelle per minacce sono invece più diffuse in Sicilia (28,6) e Sardegna (23,7), con il valore minimo registrato in Molise (4,6).

Nell'analisi della componente territoriale della delittuosità minorile, al di là dell'analisi dei tassi che mettono in rilievo il maggiore o minore rischio criminale minorile, per reato o per territorio, è interessante anche esplorare in che termini i vari reati – al di là della loro dimensione (quantità) – caratterizzino, in termini di peso percentuale sul totale delle segnalazioni, i vari territori.

Analizzando il peso percentuale dei furti sul totale delle segnalazioni per regione emerge chiaramente una prima peculiarità: considerando il peso dei furti a livello nazionale (28,1 per cento), è nelle regioni del Nord che il peso dei furti sul totale delle segnalazioni supera il valore medio nazionale (ad eccezione della Valle d'Aosta dove il peso percentuale dei furti è dell'11,1 per cento), arrivando al 40,5 per cento del totale delle segnalazioni nella provincia di Bolzano e rappresentando oltre un terzo del totale in altre regioni come in Veneto (39,5 per cento), provincia di Trento (39,4 per cento) e Liguria (33,2 per cento). Anche Toscana e Lazio, uniche eccezioni nel resto d'Italia, hanno un'incidenza dei furti pari quasi a un terzo del totale dei reati commessi da minori (rispettivamente 29,5 e 28,2 per cento). I valori più bassi sono registrati in Calabria (14,8 per cento) e Basilicata (14,2 per cento).

Considerando la situazione relativa ai furti in esercizi commerciali, la situazione segue la dinamica registrata nei furti in generale con l'incidenza massima nelle regioni dell'Italia del Nord e valori più bassi nel Centro, nel Sud e nelle Isole. Unica regione non del Nord a registrare un valore superiore al valore nazionale è l'Umbria con una percentuale del 17,4 per cento.

Va detto, tuttavia, che la distribuzione delle segnalazioni nel territorio segue quella delle denunce dei reati sul territorio tendenzialmente maggiori al Nord e minori al Sud, come emerge dal quadro disegnato dall'indagine di vittimizzazione.

I furti con destrezza, la cui incidenza percentuale sul totale delle segnalazioni a livello nazionale è dell'1,9 per cento, raggiunge il valore massimo in provincia di Bolzano (6,1 per cento) così come, principalmente, nelle altre regioni del Nord (Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto) oltre che nel Lazio e in Toscana.

Le segnalazioni di minorenni per furti in abitazione, alla stregua delle altre tipologie di furti e di reati contro la proprietà, pesano maggiormente in quasi tutte le regioni del Nord – ad eccezione del Piemonte (3,1 per cento) e della Lombardia (2,3 per cento) dove il peso percentuale dei furti è inferiore al valore nazionale (3,2 per cento).

In riferimento alle rapine, a fronte di un'incidenza percentuale a livello nazionale del 6 per cento, le tre regioni dove esse pesano di più sono la Campania (9,7 per cento), il Lazio (9,5 per cento) e la Puglia (8,4 per cento) oltre ad altre regioni nel Nord del Paese, con il valore più alto in Lombardia (7,1 per cento).

Le segnalazioni per danneggiamenti, che costituiscono il 7,6 per cento di tutte le segnalazioni a carico di minorenni in Italia, rappresentano il 29,8 per cento di tutte le segnalazioni in Molise, superano il valore nazionale anche in Valle d'Aosta (14,8 per cento), Sardegna (12,9 per cento) e nella provincia di Trento (12,7 per cento), mentre assumono valore minimo in Campania (4,4 per cento).

Per quanto riguarda i reati commessi contro la normativa sugli stupefacenti, essi costituiscono l'11 per cento delle segnalazioni a carico di minorenni e pesano molto di più in Basilicata (26,3 per cento) e in Molise (23,4 per cento) mentre è in Emilia-Romagna che si registra il peso più basso di questi reati con un'incidenza del 7,3 per cento.

Le tre regioni in cui il peso della ricettazione supera maggiormente il valore nazionale (4,2 per cento) sono: Umbria, Toscana e in provincia di Bolzano.

10.3. L'incidenza delle segnalazioni a carico di minori sul totale delle segnalazioni

Per contestualizzare il peso della delittuosità minorile è importante anche considerare il suo peso nel contesto della delittuosità generale. Le 30.599 segnalazioni a carico di minorenni nel 2018, costituiscono il 3,5 per cento del totale delle 869.304 segnalazioni registrate. La componente minorile delle persone segnalate, al pari della specializzazione criminale, è stabile negli anni considerati, registrando minime oscillazioni.

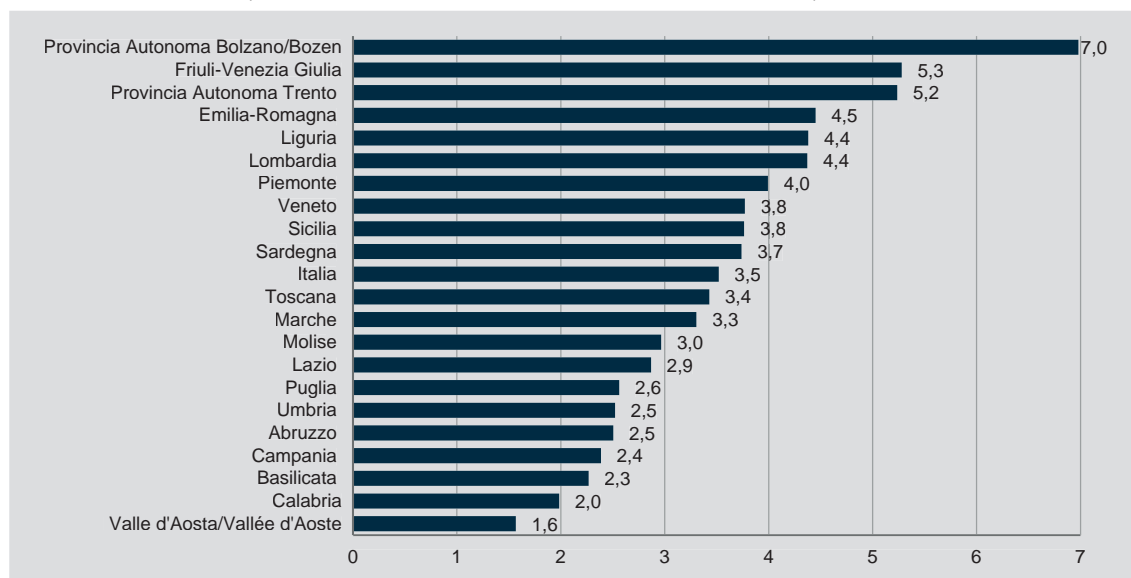
Fermo restando la constatazione che la delittuosità minorile totale rappresenta poco meno del 4 per cento di quella totale, è fondamentale capire rispetto a quali reati la componente minorile assuma un valore particolarmente significativo.

Considerando i cinque reati che costituiscono principalmente la delittuosità minorile, l'incidenza dei minori sul totale delle segnalazioni varia dal 9,9 per cento nei furti in esercizi commerciali, al 9 per cento per i danneggiamenti e all'8,9 per cento per le rapine, al 7,7 per cento nei furti nel loro complesso. Nell'ambito dei furti, i furti di ciclomotori presentano oltre un terzo di segnalazioni a carico dei minorenni (34,3 per cento) e quelli di motocicli il 16,9 per cento. In relazione alla violazione della normativa sugli stupefacenti, invece, l'incidenza dei minorenni sul totale dei segnalati è più bassa e arriva al 4,6 per cento. Incidenza simile anche per le lesioni dolose (4,6 per cento) e, al di sotto dell'incidenza media, quello relativo alle minacce (2,5 per cento).

Come si è visto, l'incidenza del totale delle segnalazioni riferite ai minorenni è, sul totale delle segnalazioni, pari al 3,5 per cento, con variazioni significative dipendentemente dal reato.

Nel confronto regionale, tale valore rimane pressoché stabile, con i valori più alti nel Nord, in particolare in provincia di Bolzano (7 per cento), Friuli Venezia Giulia (5,3 per cento) e in provincia di Trento (5,2 per cento) e leggermente superiori al valore nazionale anche in Sicilia (3,8 per cento) e in Sardegna (3,7 per cento). Il valore minimo è invece registrato in Valle d'Aosta (1,6 per cento).

Figura 10.6 - Segnalazioni relative a persone minorenni denunciate e arrestate/fermate dalle forze di polizia per furti. Anno 2018 (valori percentuali sul totale delle segnalazioni per regione)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Differenze più significative che possono presupporre peculiarità a livello territoriale emergono nel confronto regionale per fattispecie delittuosa. Considerando i furti, sono le regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest – ad eccezione della Valle d'Aosta – ad essere caratterizzate da valori superiori al valore nazionale (7,7 per cento), in particolare la provincia di Trento (15,2 per cento), la provincia di Bolzano (15,1 per cento) e il Friuli Venezia Giulia (12,5 per cento).

In riferimento ai furti in esercizi commerciali, a fronte di una componente minorile del 9,9 per cento a livello nazionale, le percentuali più alte sono registrate in provincia di Trento (21,8 per cento) e in provincia di Bolzano (14,4) nonché in Umbria (12,9). È importante sottolineare come in questo caso, a differenza della dinamica che caratterizza i furti nel loro complesso, l'incidenza della componente minorile è superiore rispetto al valore nazionale non solo nelle regioni del Nord del Paese ma anche in Sicilia (11,9 per cento) e in Basilicata (11,9 per cento).

I furti con strappo sono fortemente caratterizzati dalla componente minorile nella provincia di Bolzano, dove il 60 per cento del totale delle segnalazioni è a carico di minorenni. A seguire, la provincia di Trento (28,6 per cento) e l'Emilia-Romagna (22,9 per cento). Tra le regioni d'Italia ad essere caratterizzate da una componente minorile superiore al valore nazionale (11,5 per cento) vi sono anche la Basilicata (21,1 per cento) e la Sicilia (14,3 per cento) mentre diverse regioni del Nord presentano valori inferiori: Lombardia (8,6 per cento), Friuli-Venezia Giulia (5,3 per cento) e Veneto (3,6 per cento).

È di nuovo la provincia di Bolzano a registrare l'incidenza minorile più alta anche nei furti con destrezza (18,2 per cento) a fronte di un valore nazionale del 7,1 per cento. Oltre alle regioni del Nord – ad eccezione del Veneto (5,3 per cento) e del Friuli-Venezia Giulia (3,8 per cento) che presentano valori inferiori – tra le regioni che sono caratterizzate da un'incidenza minorile superiore a quella nazionale vi sono anche il Molise (11,1 per cento) e il Lazio (9,2 per cento).

I furti in abitazione sono caratterizzati da una componente minorile superiore al valore nazionale (6,7 per cento) in tutte le regioni del Nord del Paese ad eccezione della Lombardia

(6 per cento), del Piemonte (4,9 per cento) e della Valle d'Aosta (2,4 per cento). Particolarmente alti sono i valori che caratterizzano le province di Bolzano e Trento, rispettivamente con una percentuale del 14,8 per cento e del 12,1 per cento. Tra le regioni che presentano un valore superiore a quello nazionale vi è anche il Lazio (11,2 per cento).

In riferimento ai furti di ciclomotori, le segnalazioni a carico di minorenni a livello nazionale, rappresentano oltre un terzo (34,3 per cento) del totale, ma raggiungono la totalità in Molise. Valori molto alti sono presenti anche nelle Marche (71,4 per cento) e in Veneto (65,7 per cento) così come in altre regioni italiane senza una particolare logica territoriale. Da segnalare come in alcune regioni, come Valle d'Aosta, provincia di Bolzano, Trento e Basilicata non vi sia stata alcuna segnalazione, né a carico di minori, né a carico di adulti.

Per quanto riguarda le rapine, sono principalmente il Nord-est e il Nord-Ovest ad essere a maggiore "vocazione minorile" rispetto al resto d'Italia. Nella provincia di Bolzano è registrato il valore massimo (15,1 per cento), seguito dal Friuli-Venezia Giulia (11,8 per cento) e dalla Liguria (11 per cento). Tuttavia, tra le regioni che presentano un valore superiore a quello nazionale (8,9 per cento) vi sono anche il Lazio, la Campania e la Puglia, tutte e tre caratterizzate da una percentuale del 9,9 per cento.

Per quanto riguarda i danneggiamenti, la componente minorile delle segnalazioni è particolarmente marcata e superiore al valore nazionale (9 per cento) nella provincia di Trento (19,8 per cento), in Molise (17,5 per cento) e in Lombardia (14,2 per cento). Le regioni che presentano valori superiori al valore nazionale appartengono tutte al Nord del Paese ad eccezione del Molise, della Sardegna (13,9 per cento) e della Toscana (9,2 per cento).

Sostanzialmente omogenea sul territorio nazionale, invece, la componente minorile per quanto riguarda le truffe e frodi informatiche, per le quali la componente minorile nelle diverse regioni d'Italia si scosta in maniera non significativa dal valore nazionale (0,6 per cento). L'unica eccezione può essere rappresentata dal valore della Calabria dove la componente minorile pesa per l'1,6 per cento.

Le segnalazioni per lesioni dolose sono caratterizzate da una componente minorile più marcata rispetto al valore nazionale (4,6 per cento) nella provincia di Bolzano (7,4 per cento), nelle Marche (5,8 per cento) e nella provincia di Trento (5,7 per cento).

Le segnalazioni a carico di minori per ricettazione, che costituiscono il 4,7 per cento a livello nazionale, assumono valori più alti in provincia di Bolzano (14,3 per cento), in Emilia-Romagna (7,6 per cento) e in provincia di Trento (6,2 per cento).

Le segnalazioni per i reati contro la normativa sugli stupefacenti sono caratterizzate da un'incidenza minorile più alta rispetto al valore nazionale (4,6 per cento) nella maggioranza delle regioni italiane di ogni ripartizione, con i valori più alti in Friuli-Venezia Giulia (8,2 per cento), della provincia di Bolzano (7,3 per cento) e della Valle d'Aosta (7,1 per cento). Fanno eccezione Lombardia (4,5 per cento), Sicilia (4,1 per cento), Lazio (3,5 per cento), Calabria (3,4 per cento), Campania (3,3 per cento) e Puglia (3,2 per cento).

11. INDAGATI E IMPUTATI DALLE PROCURE PER MINORENNI¹

In Italia i minori di 18 anni accusati di un delitto sono denunciati presso le procure specializzate. Esiste una procura dedicata a trattare denunce contro minorenni per ogni Distretto Giudiziario: attualmente sono attivi 29 uffici.

Nel 2017 presso i registri delle procure per i minori, i minorenni iscritti per cui è stata presa una decisione sono stati 36.416, pari a 369,4 per centomila minori. Di questi il 53,2 per cento sono stati rinviati a giudizio e per il 46,8 per cento è stata predisposta l'archiviazione.

Tra il 2006 e il 2017 i dati hanno mostrato un andamento piuttosto irregolare. Il valore del tasso decresce tra il 2006 e il 2008, aumenta negli anni 2009, 2010 e 2012 per poi tornare a decrescere a partire dal 2013 (Figura 11.1).

L'andamento dei casi in cui si procede ad archiviazione è molto simile al precedente, mentre i casi per i quali inizia l'azione penale registrano una leggera tendenza crescente a seguito della quale a partire dal 2008 il tasso supera o al più eguaglia quello relativo alle persone archiviate.

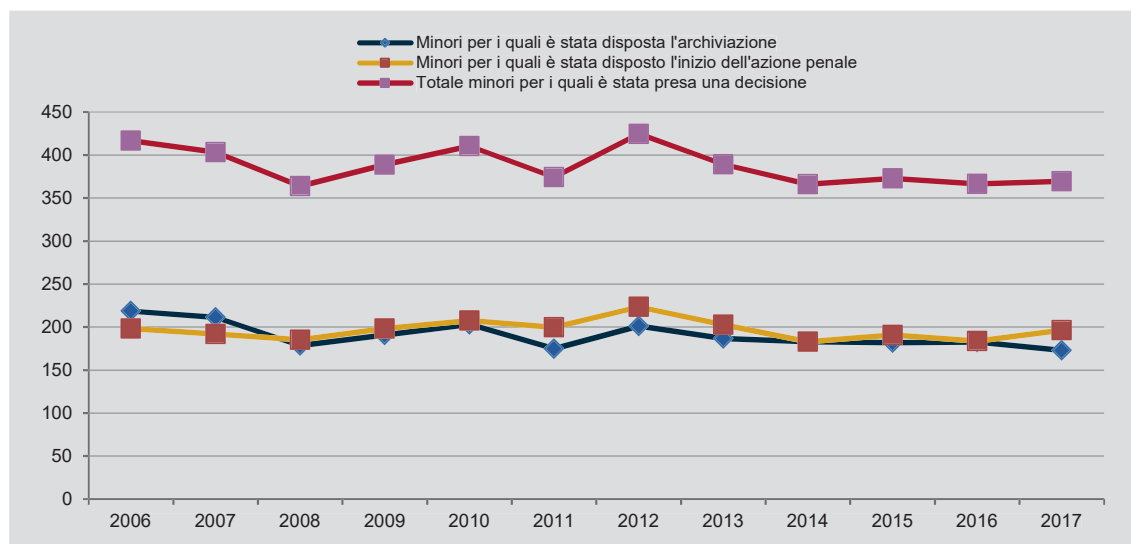
Tavola 11.1 - Minori iscritti nel registro dei reati e per i quali il Pubblico Ministero presso le procure dei minori ha preso una decisione per anno di definizione. Anni 2006-2017 (valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 minorenni)

ANNO		Autori per cui è stata predisposta l'archiviazione	Autori rinviati a giudizio	Autori noti
2006	Valori assoluti	21.732	19.702	41.434
	per cento	52,4	47,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	218,6	198,2	416,8
2007	Valori assoluti	21.099	19.174	40.273
	per cento	52,4	47,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	211,4	192,1	403,5
2008	Valori assoluti	17.921	18.584	36.505
	per cento noti	49,1	50,9	100
	tassi ogni 100000 abitanti	178,7	185,3	364,0
2009	Valori assoluti	1.918	19.931	39.111
	per cento	49,0	51,0	100
	tassi ogni 100000 abitanti	190,7	198,2	388,9
2010	Valori assoluti	20.417	20.856	41.273
	per cento	49,5	50,5	100
	tassi ogni 100000 abitanti	203,1	207,4	410,5
2011	Valori assoluti	1.752	20.013	37.533
	per cento	46,7	53,3	100
	tassi ogni 100000 abitanti	174,8	199,7	374,6
2012	Valori assoluti	2.015	22.366	42.516
	per cento	47,4	52,6	100
	tassi ogni 100000 abitanti	201,3	223,4	424,7
2013	Valori assoluti	18.826	20.454	39.28
	per cento	47,9	52,1	100
	tassi ogni 100000 abitanti	186,6	202,7	389,3
2014	Valori assoluti	18.537	18.540	37.077
	per cento	50,0	50,0	100
	tassi ogni 100000 abitanti	183,0	183,1	366,1
2015	Valori assoluti	18.289	19.179	37.468
	per cento	48,8	51,2	100
	tassi ogni 100000 abitanti	181,9	190,8	372,7
2016	Valori assoluti	18.204	18.285	36.489
	per cento	49,9	50,1	100
	tassi ogni 100000 abitanti	182,8	183,6	366,4
2017	Valori assoluti	17.057	19.359	36.416
	per cento	46,8	53,2	100
	tassi ogni 100000 abitanti	173,0	196,4	369,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

¹ Il capitolo è stato redatto da Alessandra Capobianchi.

Figura 11.1 - Minori iscritti nel registro dei reati e per i quali il Pubblico Ministero presso le Procure minori ha preso una decisione per tipo di decisione. Anni 2006-2017 (tassi per 100.000 minorenni)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2017 anche per i minori le modalità di archiviazione più frequenti risultano essere la richiesta di archiviazione nel merito (irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia) e la mancanza di condizione di procedibilità, rispettivamente per il 47,3 e il 20,6 per cento dei minori per i quali è stata predisposta l'archiviazione. La prescrizione risulta essere la modalità di archiviazione meno frequente, con valori decisamente più bassi rispetto agli adulti, pari allo 0,8 per cento.

La modalità più comunemente predisposta per i minori per cui è iniziata l'azione penale risulta essere il rinvio a giudizio da udienza preliminare, con valori più elevati rispetto agli adulti (69,5 per cento degli imputati minori contro il 22,9 degli adulti). Solo lo 0,04 per cento degli imputati minorenni inizia l'azione penale con modalità giudizio direttissimo.

Tavola 11.2 - Minori iscritti nel registro dei reati e per i quali il Pubblico Ministero presso le procure dei minori ha preso una decisione per modalità di definizione. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	TIPO DI DEFINIZIONE										
	Richiesta di archiviazione nel merito	Mancanza di condizioni di procedibilità	Prescrizione	Estinzione per altri motivi e Non Impunitabilità	Non imputabilità	Archiviazione	Giudizio direttissimo	Rinvio a giudizio da udienza preliminare	Giudizio immediato e Applicazione della pena	Sentenza di non accoglimento a pro-pena di irrilevanza del fatto	Inizio azione penale
2017											
Valori assoluti	8.064	3.519	134	911	4.429	17.057	8	13.451	2.205	3.695	19.359
Percentuali tipo di definizione	47,3	20,6	0,8	5,3	26,0	100	0,04	69,5	11,4	19,1	100

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

11.1 Un'analisi per genere, età e paese di nascita degli imputati minori

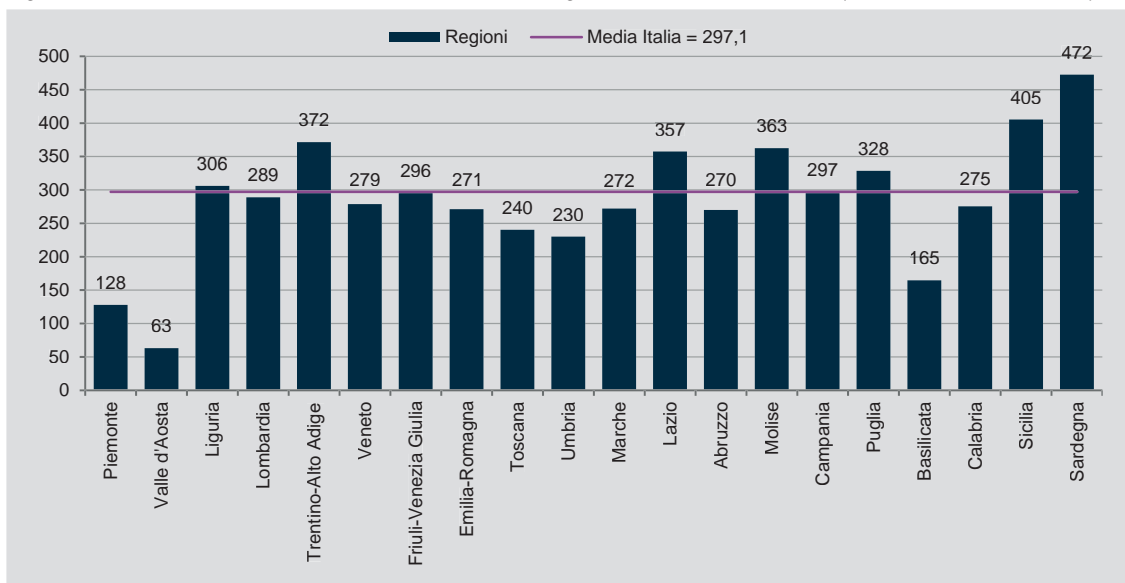
Nel 2017 i minori imputati per almeno un delitto sono stati 19.359, un dato che evidenzia una leggera crescita.

La maggior parte degli imputati sono maschi (l'82,4 per cento nel 2017) e solo il 17,6 per cento sono femmine. La maggior parte di essi risulta essere nato in Italia (70,4 per cento); in particolare il 70 per cento dei maschi e il 72,7 per cento delle femmine. Sia per i maschi sia per le femmine l'età modale al primo reato ad essi contestato è 16 anni e ciò vale a prescindere se si è nati in Italia o all'estero.

Gli Imputati minori nati in Italia

Analizzando esclusivamente i minori nati in Italia imputati nel 2017 presso le Procure Minori i valori più alti dei tassi per centomila abitanti minori si registrano nelle regioni Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Molise e Lazio con più di 350 imputati per centomila minorenni e sopra la soglia del valore nazionale pari a 297,15.

Figura 11.2 - Minori imputati presso procure minori per regione di nascita. Anno 2017 (tassi per 100.000 minori)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Gli Imputati minori nati all'estero

Per quanto riguarda gli imputati minorenni nati all'estero il fenomeno mostra una concentrazione su alcune nazionalità¹: ben il 50 per cento appartiene a sole 5 nazionalità e si raggiunge il 70 per cento considerando le prime 15 nazionalità.

Le prime tre, che caratterizzano gli imputati minorenni, così come visto nel caso degli imputati adulti, sono la Romania (con il 19,7 per cento), il Marocco e l'Albania (rispettivamente con il 13,6 e l'8,2 per cento). A partire dal quarto Paese in graduatoria si possono

¹ Si veda il capitolo 2 per una disamina della problematica dell'analisi della componente straniera rispetto alla tematica della criminalità.

notare delle differenze con gli imputati adulti. Le principali riguardano la Repubblica Popolare Cinese, il Bangladesh e il Pakistan, che si posizionano come settimo, undicesimo e quattordicesimo paese in graduatoria per gli imputati adulti nati all'estero, ma che non compaiono tra i primi 15 Paesi di nascita per i Minori. Analogamente, il Brasile, il Kosovo e la Costa d'Avorio ricoprono rispettivamente il dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo posto nella graduatoria per i minori, ma non sono presenti in quella degli adulti.

Tavola 11.3 - Principali paesi di Nascita (primi 15) per imputati presso le procure minorili nati all'estero per sesso. Anno 2017 (percentuali sul totale imputati maschi femmine)

		Imputati presso Procure Minori nati all'estero		
		Maschi	Femmine	Totale
1	Romania	16,9	36,7	19,7
2	Marocco	14,5	8,1	13,6
3	Albania	8,5	5,9	8,2
4	Egitto	8,6	0,3	7,5
5	Gambia	5,3	0,3	4,6
6	Tunisia	4,2	0,6	3,7
7	Senegal	3,3	0,5	2,9
8	Germania	2,1	2,4	2,1
9	Moldova	1,9	3,0	2,0
10	Nigeria	1,7	3,4	1,9
11	Ucraina	2,0	1,5	1,9
12	Brasile	1,8	2,4	1,9
13	Kosovo	1,9	0,6	1,7
14	Costa d'Avorio	1,5	0,8	1,4
15	Algeria	1,3	0,0	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

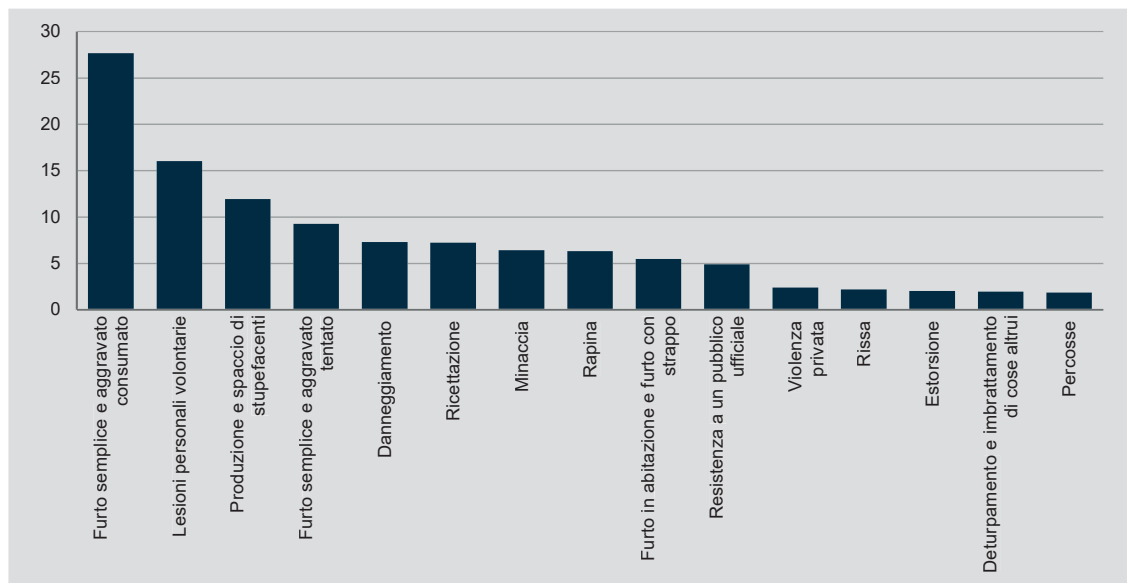
11.2 I delitti più diffusi commessi dagli imputati minori

Nel 2017 i reati più frequentemente contestati agli imputati con meno di 18 anni risultano nell'ordine: i furti (il 27,7 per cento degli imputati nel 2017 lo sono per almeno un reato di tale tipologia), le lesioni personali volontarie (16 per cento), la produzione e lo spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope (11,9 per cento), il danneggiamento (7,3 per cento) e la ricettazione (7,2 per cento).

Interessanti peculiarità emergono, tuttavia, in base al genere e al paese di nascita.

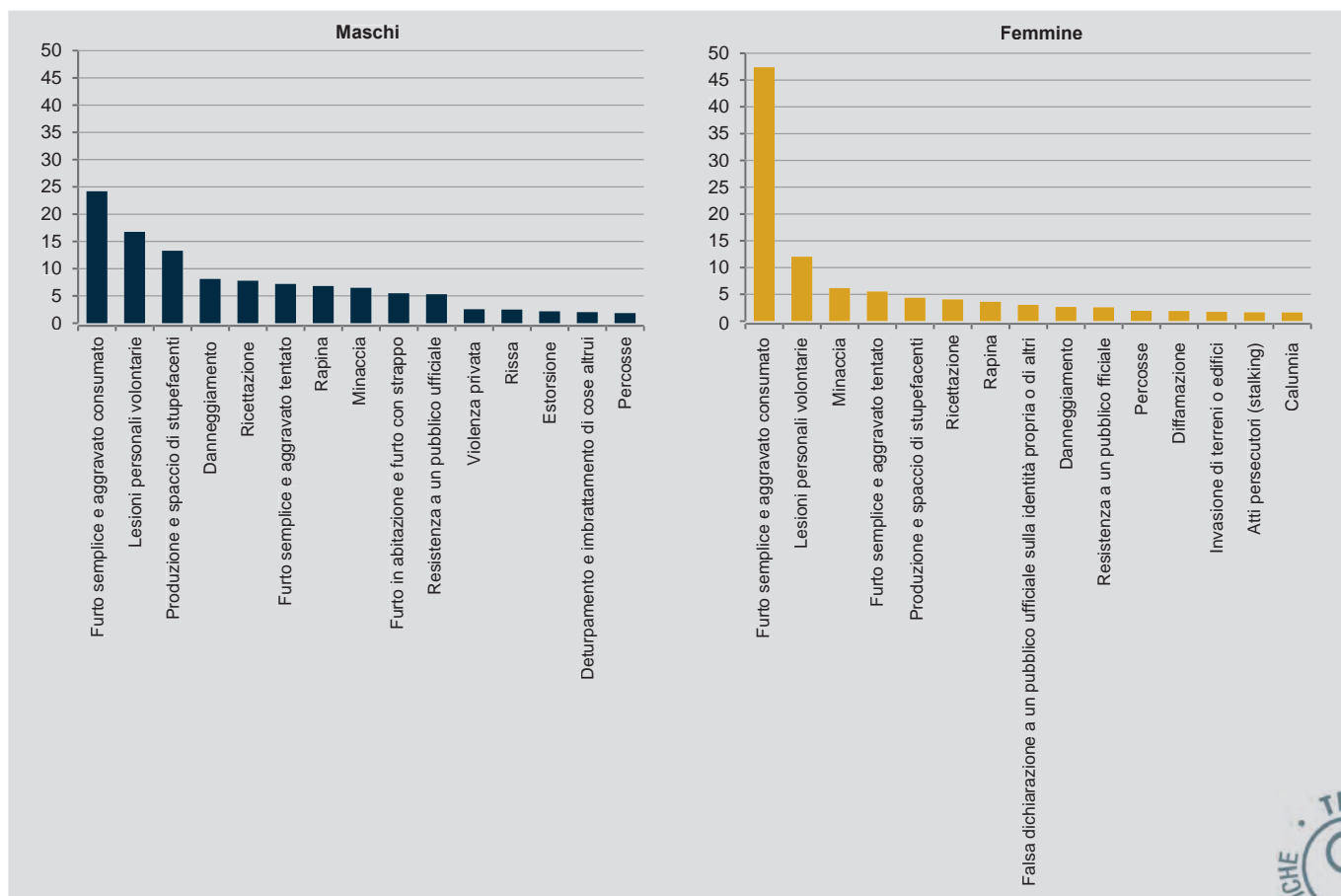
Per gli imputati maschi prevalgono i furti (28,8 per cento), le lesioni volontarie (16,7 per cento), la produzione e spaccio di stupefacenti (11,9 per cento). Anche per le donne il delitto più frequente risulta il furto (47,4 per cento) ma il valore risulta essere notevolmente più elevato, circa il 40 per cento in più, del corrispondente valore dei maschi. La graduatoria dei reati per le femmine prosegue con le lesioni (12 per cento), le minacce (6,1 per cento) e il furto in abitazione e con strappo (5,5 per cento). La distribuzione delle percentuali degli autori per tipologia di reato mette in evidenza, nel caso delle donne, una particolare concentrazione del fenomeno nei primi tre reati. Ciò avviene anche per le femmine imputate presso le procure adulti, ma, nel caso dei minori, risulta molto più accentuata la differenza per sesso delle percentuali sul furto (47,4 per cento femmine, 24,2 per cento maschi).

Figura 11.3 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologie di reato (prime 15). Anno 2017 (per 100 minori con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Figura 11.4 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologie di reato (prime 15) per sesso. Anno 2017 (per 100 minori con le stesse caratteristiche)

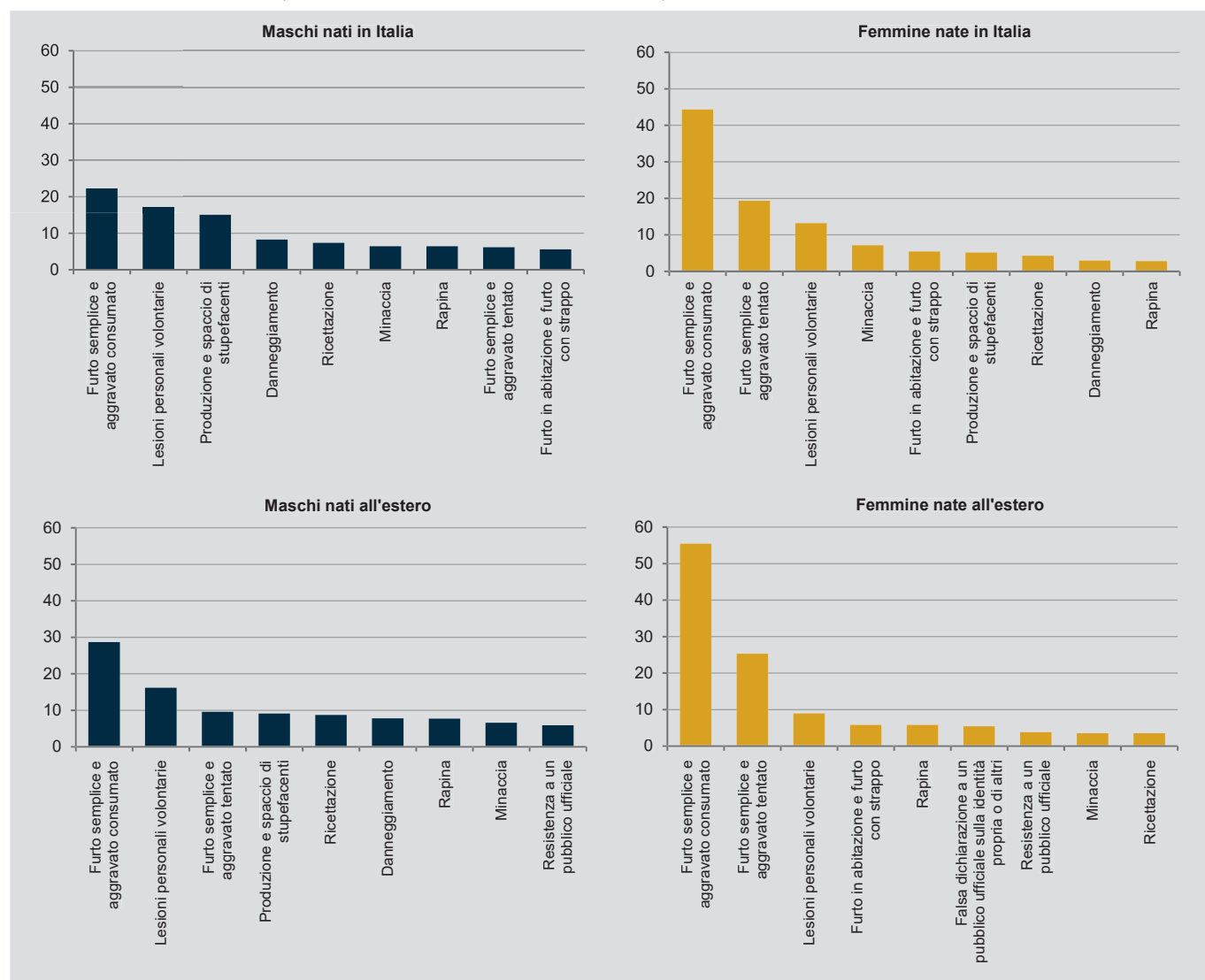


Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto



Anche nel caso dei minori nati all'estero il furto rimane il reato rilevato in misura maggiore (32,4 per cento); percentuale ancora più elevata per le femmine nate all'estero (55,5 per cento; Figura 11.5) imputate principalmente per questo reato.

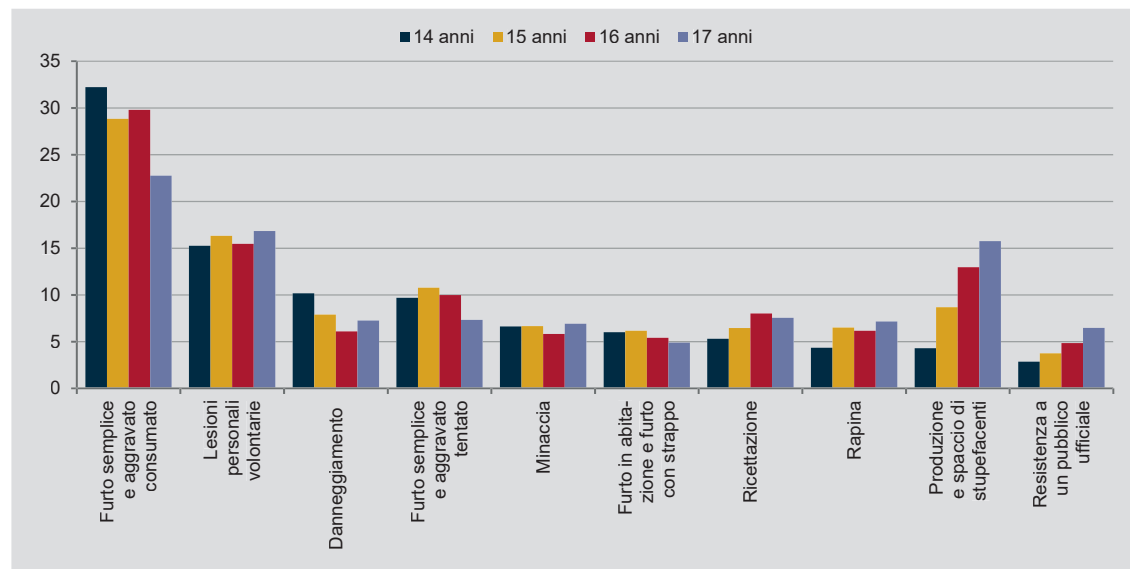
Figura 11.5 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologie di reato (prime 9) per nati in Italia e nati all'estero e sesso. Anno 2017 (per 100 minori con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Le percentuali per il furto per età hanno, sia per il consumato sia per il tentato, un andamento decrescente con l'età. Al contrario i reati di "droga", così come il reato di resistenza a Pubblico Ufficiale, presentano un andamento crescente passando dai 14 ai 17 anni, rispettivamente da 4,3 a 15,7 per cento (Figura 11.6).

Figura 11.6 - Minori imputati presso le Procure per i minorenni per principali tipologie di reato (prime 6) per età. Anno 2017 (per 100 imputati minori con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando esclusivamente gli imputati minori nati in Italia si rileva che i primi 10 reati nelle singole regioni in termini di tassi per centomila abitanti minorenni rispettano essenzialmente la graduatoria generale dei primi 10 reati contestati presso le procure minori in Italia nel 2017.

Tavola 11.4 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologie di reato (prime 10) e regione del luogo di nascita. Anno 2017 (tassi per 100.000 abitanti minori)

	Furto semplice e aggravato	Lesioni personali volontarie	Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	Furto semplice e aggravato tentato	Danneggiamento	Ricettazione	Minaccia	Rapina	Furto in abitazione e furto con strappo	Resistenza a un pubblico ufficiale
ITALIA	35,5	22,6	18,7	11,3	10,3	9,5	9,0	8,1	7,7	6,3
Piemonte	17,5	10,8	6,6	5,4	4,8	3,6	3,0	8,5	6,9	1,8
Valle d'Aosta	9,7	4,9	9,7	4,9	4,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	46,6	17,2	22,3	19,6	5,6	4,7	7,4	7,4	10,2	1,9
Lombardia	39,3	19,3	17,5	16,0	12,4	6,6	8,1	7,7	6,3	3,8
Trentino Alto Adige	47,9	24,0	26,5	7,6	13,3	8,2	7,1	6,6	11,2	9,2
Veneto	46,2	12,8	14,4	9,9	7,1	8,4	5,5	5,0	8,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	45,4	13,8	23,3	11,6	6,6	8,3	5,5	3,9	7,2	1,7
Emilia-Romagna	37,1	15,2	10,4	14,7	11,6	7,5	7,9	6,9	5,6	3,2
Toscana	23,3	18,3	17,3	6,3	8,3	10,2	7,6	3,7	6,9	2,5
Umbria	25,0	14,0	23,6	2,9	11,0	6,6	1,5	7,4	2,2	2,2
Marche	31,4	21,8	17,2	7,1	7,1	9,2	6,7	5,9	4,2	6,3
Lazio	40,8	26,5	24,7	12,4	10,2	14,7	9,1	7,3	11,2	6,5
Abruzzo	22,8	22,8	23,3	3,0	4,5	8,9	4,5	5,0	4,5	4,5
Molise	31,8	27,2	43,1	0,0	18,2	6,8	18,2	6,8	11,4	6,8
Campania	26,8	34,7	14,4	7,2	10,8	11,1	13,3	16,0	6,0	15,2
Puglia	30,9	28,2	26,9	8,6	9,2	11,9	14,3	9,9	7,3	10,2
Basilicata	9,3	23,2	15,1	1,2	4,6	2,3	1,2	2,3	3,5	2,3
Calabria	23,0	24,2	15,2	8,1	15,8	7,1	14,0	3,4	5,0	7,1
Sicilia	51,3	31,3	24,3	18,4	11,9	14,7	11,9	9,7	12,7	12,0
Sardegna	43,5	42,6	39,2	8,2	23,7	17,2	18,9	11,6	12,1	2,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Per la maggior parte delle regioni il primo reato in graduatoria risulta essere il furto. Valori del tasso per 100.000 abitanti particolarmente superiori al dato nazionale (35,5 per centomila abitanti) sono riportati nelle regioni Sicilia (51,3), Trentino-Alto Adige (47,9) e Liguria (46,6).

In Sardegna, Campania e Sicilia sono invece le lesioni volontarie che risultano più numerose; in Molise il reato di produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope risulta primo in graduatoria con un valore di 43,1 per centomila abitanti, particolarmente superiore rispetto al dato nazionale (18,7). Quest'ultimo è superato notevolmente anche nella regione Sardegna (39,2). Valori doppi a quelli nazionali sono rilevati nella regione Sardegna anche per il reato di danneggiamento (23,7 contro il 10,3 per centomila minori per il dato nazionale) e nella regione Campania per il reato di rapina (16 contro 8,1 per centomila abitanti dato nazionale) e di resistenza a pubblico ufficiale.

L'analisi congiunta del luogo di nascita e del luogo del commesso reato rileva che per i minorenni nati nel Nord-est (92,2 per cento) e nelle Isole (91,9 per cento) è massima la propensione a delinquere nella propria ripartizione di nascita, mentre tale propensione, come per gli adulti, è minima per i minori nati nel Sud (86,2 per cento) rispetto ai nati nelle altre ripartizioni.

Le regioni nelle quali si riscontra una maggiore propensione a commettere un reato nella propria regione sono la Sardegna (93,9 per cento), la Sicilia (91 per cento), il Trentino-Alto Adige (90,4 per cento) e il Friuli-Venezia Giulia con il 89,6 per cento.

Per i minori nati all'estero si rileva che il 27,1 per cento di essi è imputato per un reato commesso nel Nord-est, il 26,4 per cento nel Nord-ovest, il 25,3 nel Centro e solo il 10 per cento nel Sud.

Tavola 11.5 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per luogo di nascita per luogo del commesso reato (reato più grave). Anno 2017 (per 100 minori imputati con stesso luogo di nascita)

LUOGO DI NASCITA	LUOGO DEL FATTO				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole
Nord-ovest	90,1	5,3	2,0	1,3	1,4
Nord-est	3,4	92,2	2,1	1,2	1,0
Centro	1,9	3,8	91,0	2,2	1,1
Sud	3,2	5,3	5,0	86,2	0,3
Isole	2,4	3,2	1,9	0,7	91,9
Eestero	26,4	27,1	25,3	10,0	11,2

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

11.3. Le tipologie di reato per nazionalità

Analizzando le graduatorie dei principali reati rilevati per paese di nascita dell'imputato si possono evidenziare alcune particolarità. Per quanto riguarda gli imputati nati all'estero si rileva che il reato di furto assume la prima posizione della graduatoria per i nati in Romania (47 per cento degli imputati minorenni nel 2017 lo sono per almeno un reato di furto), Marocco (41,2 per cento), Albania (32 per cento) e Tunisia (29,4 per cento); per il Gambia invece il primo reato in graduatoria nel 2017 è il danneggiamento (24,6 per cento) mentre per l'Egitto sono le lesioni volontarie (24,5 per cento).

Per la Tunisia la percentuale di minori che nel 2017 sono imputati per reati di droga è del 21,3 per cento, valore almeno il doppio rispetto a quello rilevato per le altre nazionalità.

11. Indagati e imputati dalle procure per minorenni

Tavola 11.6 - Persone imputate presso le Procure per i minorenni per principali tipologia di reato (prime 8) e stato di nascita. Anno 2017 (tassi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

PAESI DI NASCITA	Tipologia reato							
Romania	furto semplice e aggravato	furto semplice e aggravato tentato	lesioni personali volontarie	ricettazione	rapina	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	furto in abitazione e furto con strappo	danneggiamento
	47,0	18,9	11,6	9,3	8,0	5,4	5,3	3,8
Marocco	furto semplice e aggravato	lesioni personali volontarie	furto semplice e aggravato tentato	rapina	ricettazione	ricettazione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	resistenza a un pubblico ufficiale	danneggiamento
	41,2	14,5	13,6	11,8	9,3	8,8	6,2	5,4
Albania	furto semplice e aggravato	lesioni personali volontarie	furto semplice e aggravato tentato	ricettazione	truffa	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	minaccia	frode nel farsi rilasciare certificati del Casellario Giudiziale e uso indebito di tali certificati
	32,0	16,3	12,9	11,8	8,6	6,7	6,0	5,8
Egitto	lesioni personali volontarie	furto semplice e aggravato	danneggiamento	minaccia	rissa	furto semplice e aggravato tentato	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	rapina
	24,5	17,2	14,1	12,7	9,2	8,5	8,2	8,0
Gambia	danneggiamento	lesioni personali volontarie	minaccia	violenza privata	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	estorsione	resistenza a un pubblico ufficiale	estorsione tentata
	24,6	15,5	13,6	11,7	10,6	9,8	9,8	7,2
Tunisia	furto semplice e aggravato	produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	lesioni personali volontarie	furto semplice e aggravato tentato	rapina	ricettazione	furto in abitazione e furto con strappo	resistenza a un pubblico ufficiale
	29,4	21,3	11,8	8,5	8,5	8,5	8,1	7,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

11.4 Il numero e la tipologia di reati compiuti dai minorenni

Dai dati registrati nel 2017 si rileva che il 74,2 per cento degli imputati registrati presso le Procure per minori è imputato per un solo reato, mentre il 16,4 per cento lo è per due. Pochi sono i minori (circa il 2 per cento) coinvolti in procedimenti con più di 5 reati.

Considerando, non il numero dei reati ma la loro tipologia (per una stessa tipologia possono essere contestati più di un reato), si può notare che il 79,7 per cento dei minori lo è per una sola tipologia, mentre il 15,1 per due differenti.

Per i minori, rispetto agli adulti, è maggiore la percentuale di chi commette un solo reato (il 74,2 per cento dei minori rispetto al 70,1 per cento degli adulti) o un solo tipo di reato (il 79,7 contro il 74,5 per cento degli adulti).

Tavola 11.7 - Imputati per numero di reati e numero di tipologie di reato. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

NUMERO DI REATI PER AUTORE	Imputati			Numero Tipologie di reato per autore	Imputati		
	Minori	Nati Italia	Nati Estero		Minori	Nati Italia	Nati Estero
1	74,2	74,5	73,4	1	79,7	80,3	78,3
2	16,4	16,1	17,0	2	15,1	14,8	15,9
3	5,2	5,2	5,3	3	3,9	3,7	4,4
4	1,9	1,9	2,0	4	0,8	0,8	1,0
5	0,8	0,8	0,8	5	0,3	0,3	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nella Tavola 11.8 vengono riportate le principali coppie di tipologie di reato registrate nel caso in cui un imputato lo sia per due tipi di reati. I dati evidenziano che gli imputati, analogamente agli adulti, tendono a commettere reati connessi, ad esempio è il caso della combinazione “minacce – lesioni volontarie”, “rapina-lesioni”, “rienza – lesioni” o “danneggiamento – furto”.

Tavola 11.8 - Imputati minori per due tipologie di reato. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO 1	TIPOLOGIE DI REATO 2	valori percentuali
minaccia	lesioni personali volontarie	9,8
rapina	lesioni personali volontarie	9,1
lesioni personali volontarie	resistenza a un pubblico ufficiale	4,1
danneggiamento	furto semplice e aggravato	3,5
rienza	lesioni personali volontarie	2,8
minaccia	percosse	2,3
violenza privata	lesioni personali volontarie	2,1
oltraggio a un pubblico ufficiale	resistenza a un pubblico ufficiale	2,1
danneggiamento	lesioni personali volontarie	2,1
danneggiamento	minaccia	1,8

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nel 2017 il 55,5 per cento dei procedimenti nelle procure minori presenta un solo imputato, mentre l'11,2 per cento riguarda due imputati. Per i minori i valori percentuali relativi ai procedimenti con più di un imputato risultano significativamente più alti rispetto alle corrispondenti percentuali degli adulti per i quali la quota di procedimenti con un solo autore si attesta al 64,3 per cento.

Tavola 11.9 - Numero di imputati minori nel procedimento. Anno 2017 (per 100 procedimenti)

Numero di autori nel procedimento	Valori percentuali
1	55,5
2	11,2
3	3,2
4	1,3
5	0,6

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Nell'81,9 per cento dei procedimenti con due minori imputati è contestata una sola tipologia di reato, nel 14 per cento dei casi due fattispecie.

Tavola 11.10 - Numero di tipologie di reato per gli autori che commettono reati insieme (in coppia) nel procedimento. Anno 2017 (per 100 minori imputati con le stesse caratteristiche)

Numero di tipologie reato nel procedimento	Valori percentuali
1	81,9
2	14,0
3	3,2
4	0,7
5	0,1

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

Analizzando le imputazioni dei minori che hanno commesso in coppia una unica tipologia di reato, risulta che il 41,6 per cento di essi è imputato per furto (di cui 10,7 per cento per tentato furto), il 13,5 per cento per reati di droga. Per gli adulti, le due tipologie di reati più frequentemente commesse in coppia sono le stesse, ma presentano dei valori nettamente inferiori (15,7 per cento per furto di cui solo il 2,3 per cento furto tentato; 8,5 per cento reati di droga).

Tavola 11.11 - Imputati minori per una tipologia di reato. Anno 2017 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIE DI REATO	Valori percentuali
furto semplice e aggravato	30,9
produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	13,5
furto semplice e aggravato tentato	10,7
lesioni personali volontarie	9,7
ricettazione	6,6
furto in abitazione e furto con strappo	5,5
danneggiamento	4,7
rapina	3,4
minaccia	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione sui delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e sui minorenni denunciati per delitto

12. LA PRESA IN CARICO DEI SERVIZI MINORILI DELLA GIUSTIZIA. ANALISI DELL'UTENZA¹

I dati relativi all'utenza dei Servizi della Giustizia Minorile² si inseriscono nel quadro delle statistiche penali minorili. Le informazioni desunte riguardano i minorenni denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni che sono segnalati ai Servizi minorili della giustizia per la loro presa in carico ossia per l'attuazione dei provvedimenti disposti nelle diverse fasi dell'*iter* penale e per gli interventi socio-educativi.

12.1 I minori e i giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale

Gli *Uffici di servizio sociale per i minorenni* (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario.

Nel 2018 sono stati seguiti 21.305 ragazzi, prevalentemente maschi (89 per cento circa del totale) e di nazionalità italiana (74 per cento circa del totale).

Il 63 per cento di questi ragazzi era già stato precedentemente in carico, mentre il 37 per cento è stato preso in carico per la prima volta nell'anno 2018; il trattamento socio-educativo può coprire periodi di tempo superiori ad un anno, in relazione alle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria minorile.

Tavola 12.1 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni secondo il periodo di presa in carico. Anni 2008-2018 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	Minorenni e giovani adulti in carico				Totale
	Già precedentemente in carico		Presi in carico nell'anno		
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	
2008	8.480	48	9.334	52	17.814
2009	9.927	53	8.958	47	18.885
2010	8.924	49	9.439	51	18.363
2011	11.900	59	8.257	41	20.157
2012	12.636	62	7.771	38	20.407
2013	12.817	63	7.396	37	20.213
2014	12.724	63	7.471	37	20.195
2015	12.786	62	7.752	38	20.538
2016	14.039	64	7.809	36	21.848
2017	13.324	65	7.142	35	20.466
2018	13.350	63	7.955	37	21.305

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

¹ Il capitolo è stato redatto da Maria Stefania Totaro.

² I dati statistici sono acquisiti dal sistema informatico che gestisce i fascicoli personali dei minori in carico (SISM – sistema informativo dei servizi minorili); il sistema è stato introdotto nell'anno 2010; negli anni precedenti i dati erano acquisiti attraverso rilevazioni cartacee. Il sistema SISM contiene tutti i dati del minore, relativi alla sua situazione personale e familiare, alla sua posizione giuridica, agli interventi trattamentali attuati dal personale socio-educativo e gli altri dati necessari ai fini della presa in carico. I dati gestionali sono inseriti nel sistema informatico dagli operatori dei Servizi minorili, secondo profili di accesso al sistema definiti in base alla tipologia di Servizio ed alla funzione svolta. In particolare, i dati del sistema SISM attualmente utilizzati ai fini statistici sono quelli relativi alle caratteristiche personali dei minori, ai provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile, alle tipologie di reato in cui i minori sono coinvolti.

12.1.1 Le misure applicate ai minori

I minori in messa alla prova, in misura cautelare, in misura alternativa, sostitutiva e di sicurezza, unitamente ai minori presenti nei Servizi residenziali della Giustizia Minorile, in esecuzione di pena o ancora giudicabili, compongono il variegato quadro dell'utenza degli USSM, la cui attività si svolge in sinergia con gli altri Servizi della Giustizia Minorile e con i Servizi e le altre risorse del territorio.

Nei confronti dei minori possono essere applicate le specifiche misure cautelari personali previste dal D.P.R. 22 settembre 1988 n.448 "*Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*"; sono misure limitative della libertà personale che il giudice può applicare tenuto conto delle esigenze cautelari e dell'esigenza di non interrompere i processi educativi in atto:

- le *prescrizioni* (art.20 D.P.R.448/88), con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo,
- la *permanenza in casa* (art.21 D.P.R.448/88), che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione,
- il *collocamento in comunità* (art.22 D.P.R.448/88), con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica,
- la *custodia cautelare* nell'istituto penale (art.23 D.P.R.448/88), nei casi più gravi.

I minori sottoposti alle misure delle prescrizioni e della permanenza in casa in carico agli USSM nel 2018 sono stati 844, pari al 4 per cento del totale dell'utenza³, mentre i minori in messa alla prova hanno costituito il 25,5 per cento dell'utenza degli USSM: 5.430 ragazzi. Numericamente minoritaria è l'attività svolta dagli USSM a favore dei soggetti in misura alternativa alla detenzione (2,5 per cento del totale dell'utenza) e in sanzione sostitutiva delle pene brevi (0,2 per cento), anche in considerazione del fatto che sono pochi i minori che completano l'*iter* giudiziario con un provvedimento di condanna definitiva, prevedendo la normativa italiana specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita dal circuito penale già nelle prime fasi processuali⁴.

Con riferimento alle misure di sicurezza, esse sono applicabili ai minorenni non imputabili per non aver compiuto i 14 anni o per incapacità di intendere e di volere, ai sensi degli artt. 97 e 98 c.p., sulla base del giudizio circa la pericolosità sociale del minore; possono essere applicate anche nei confronti di coloro che nel corso dell'esecuzione abbiano compiuto il diciottesimo anno di età⁵.

La misura di sicurezza della *libertà vigilata* è eseguita nelle forme delle prescrizioni e della permanenza in casa, mentre la misura del *riformatorio giudiziario* si configura come collocamento in comunità.

I minori sottoposti a misura di sicurezza in carico agli USSM nel 2018 sono stati 85, pari al 0,4 per cento del totale dell'utenza.

3 I dati relativi alle misure residenziali sono analizzate in dettaglio nella parte relativa alle Comunità ed agli Istituti penali per i minorenni.

4 Questi dati saranno analizzati più approfonditamente nel capitolo 14, relativo alla fase dell'esecuzione della pena.

5 Art.24 Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 "*Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*", come modificato dall'art. 5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 117, e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121.

12. La presa in carico dei servizi minorili della giustizia. Analisi dell'utenza

Tavola 12.2 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la nazionalità e il sesso. Anno 2018 (valori assoluti)

SOGGETTI IN CARICO	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Già precedentemente in carico	8.764	964	9.728	3.169	453	3.622	11.933	1.417	13.350
Presi in carico per la prima volta nel 2018	5.327	728	6.055	1.690	210	1.900	7.017	938	7.955
Totale soggetti in carico	14.091	1.692	15.783	4.859	663	5.522	18.950	2.355	21.305
<i>di cui per provvedimenti di:</i>									
Misure cautelari delle prescrizioni e permanenza in casa	615	34	649	141	54	195	756	88	844
Messa alla prova	3.979	357	4.336	1.022	72	1.094	5.001	429	5.430
Misure alternative alla detenzione	307	18	325	177	37	214	484	55	539
Sanzioni sostitutive	17	2	19	12	1	13	29	3	32
Misure di sicurezza	74	3	77	7	1	8	81	4	85

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

12.1.2 Le caratteristiche socio-demografiche dei minori dell'area penale

Con riferimento all'età, al momento della presa in carico il 76 per cento dell'utenza era minorenni, con la prevalenza dei minori tra i sedici e i diciassette anni (52 per cento), mentre se si considera la loro età nel 2018 si osserva una presenza molto forte di giovani adulti (50 per cento). Sono chiamati così i giovani tra i 18 e i 25 anni che ricadono nella competenza dei servizi minorili in base al Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, che ha esteso la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni di età dei cosiddetti "giovani adulti"⁶.

Per quanto riguarda le provenienze dei minori stranieri⁷, l'Europa è l'area di maggiore provenienza (55 per cento): in particolare, nel 2018, il 22,1 per cento è risultato provenire dai Paesi dell'Unione e il 23,1 per cento dai Paesi europei non UE. Per i primi emergono la Romania e la Croazia; per i secondi si distinguono l'Albania, la Bosnia Erzegovina, la Serbia, la Moldova, il Kosovo, la Macedonia, l'Ucraina.

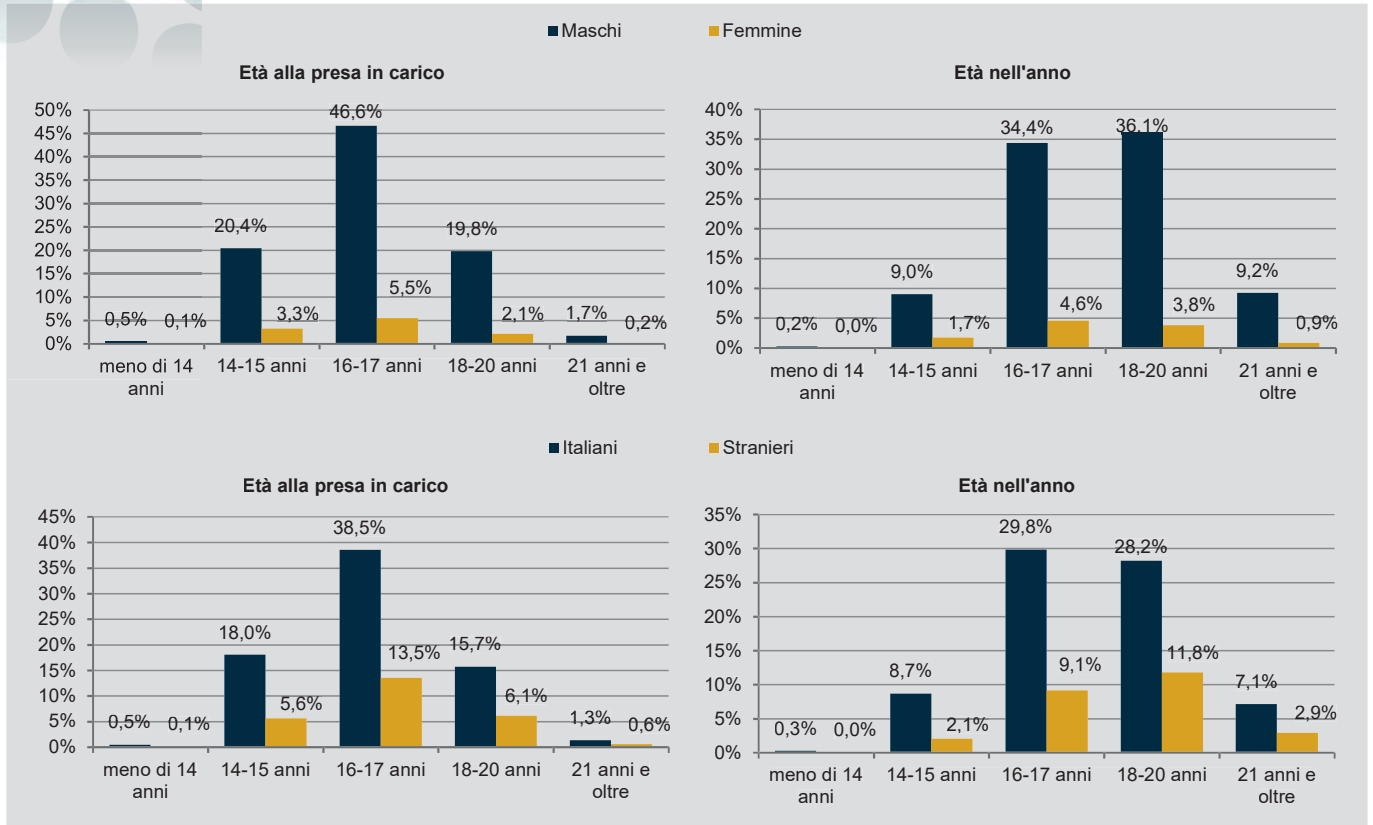
Il continente africano è la seconda area di maggiore provenienza (45,1 per cento); si distinguono in particolare le provenienze dal Marocco, che costituisce la seconda nazionalità, dopo la Romania; sono da segnalare anche le provenienze da altri Paesi africani, quali il Gambia, l'Egitto, la Tunisia, il Senegal, la Nigeria, la Costa d'Avorio, la Guinea, il Mali.

Meno frequenti sono, invece, le provenienze dall'America (il 4,9 per cento del totale dei minori stranieri), tra le quali il Brasile e l'Ecuador sono i Paesi presenti tra le prime venti nazionalità, così come dall'Asia (4,6 per cento), tra cui si distinguono soprattutto i minori provenienti dalla Cina.

⁶ Si tratta di ragazzi che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art.24 Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

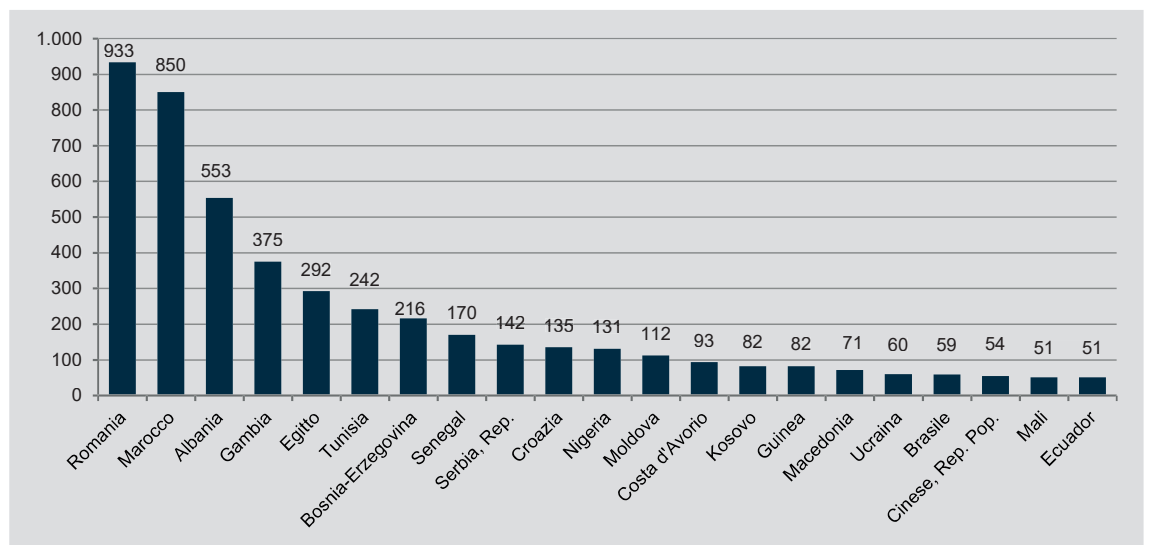
⁷ Il termine "stranieri" è utilizzato nell'eccezione più ampia di non nazionali.

Figura 12.1 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo l'età alla presa in carico e l'età nell'anno di riferimento, per sesso e nazionalità. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.2 - Minorenni e giovani adulti di nazionalità straniera in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Primi 20 Paesi di provenienza. Anno 2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

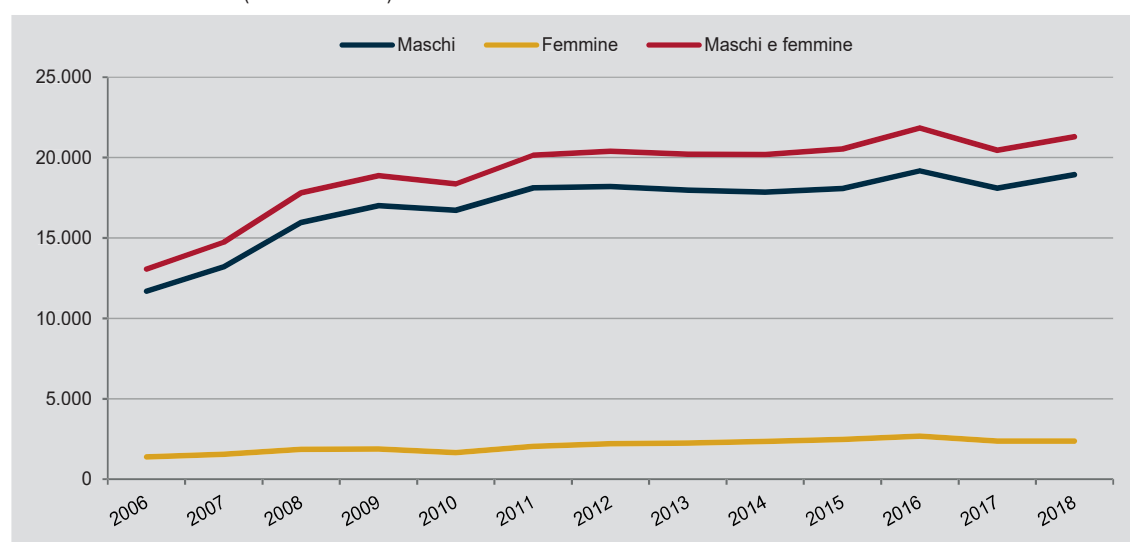
L'andamento nel tempo evidenzia un incremento nel numero dei minorenni e giovani adulti in carico agli USSM a partire dal 2007, proseguito negli anni successivi, con due soli

momenti di lieve diminuzione, rispettivamente nel 2010 (-3 per cento) e nel 2017 (-6 per cento).

L'analisi di genere indica per i maschi un trend sostanzialmente identico a quello dei dati complessivi, data anche la bassa incidenza delle ragazze. Per queste ultime si registra un andamento più o meno stabile con valori in aumento a partire dal 2011 (+24 per cento) fino al 2016.

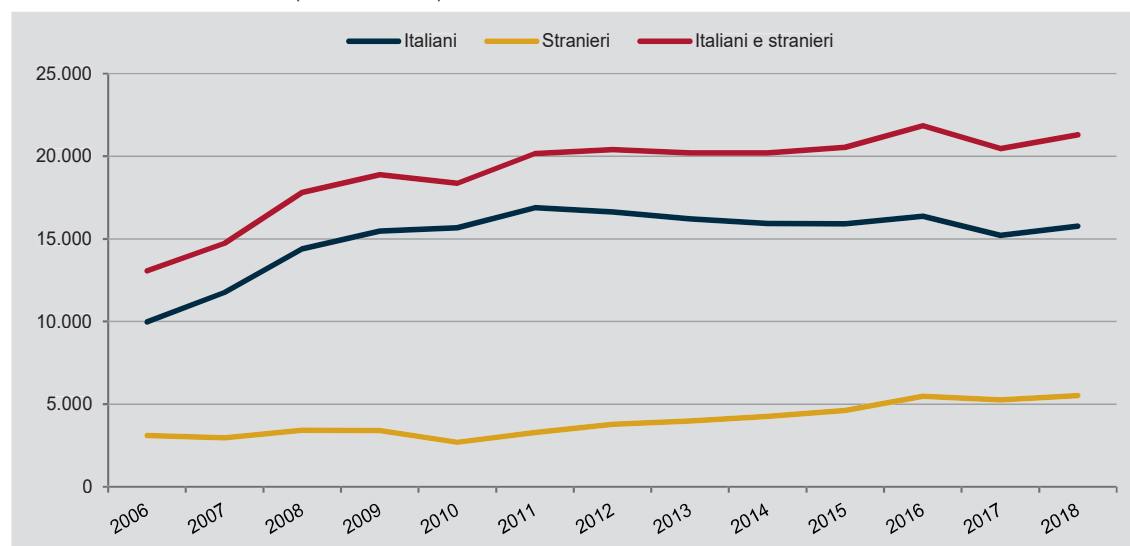
Con riferimento alla nazionalità, la componente italiana ha registrato valori crescenti fino al 2011, che negli anni seguenti sono rimasti piuttosto stabili, mentre è aumentata la componente straniera. Nel 2018 si è registrato un aumento pari al +4 per cento rispetto al 2017, imputabile soprattutto alla componente italiana (+3,7 per cento).

Figura 12.3 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo il sesso. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.4 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

12.1.3 I reati e i minori

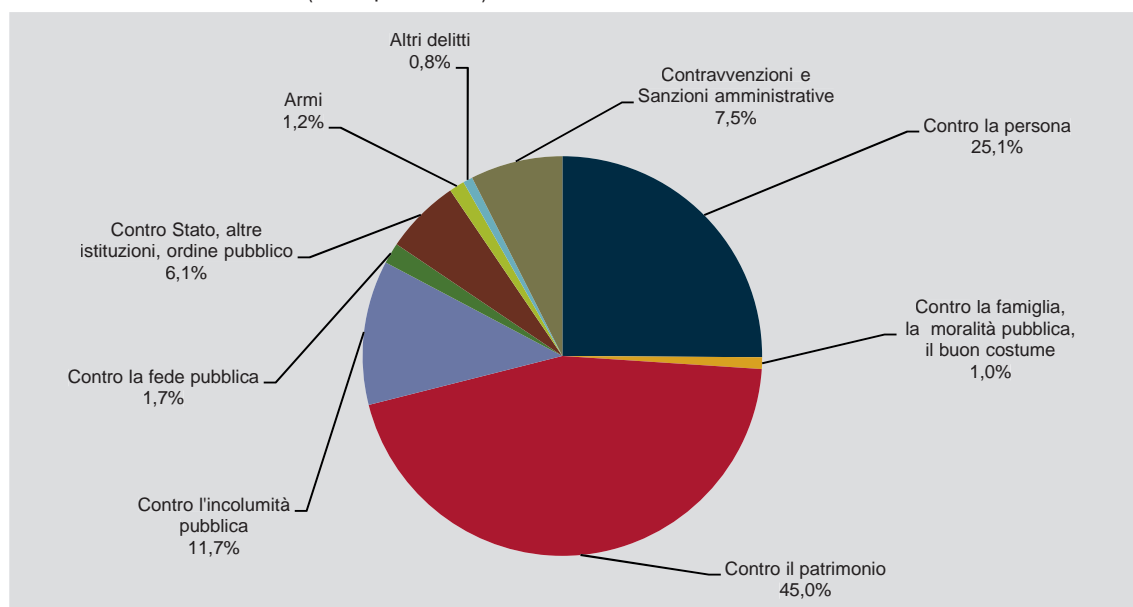
In relazione alle tipologie di reato, la criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio; questa caratteristica è osservabile anche nei dati dell'anno 2018, in cui i reati contro il patrimonio hanno costituito il 45 per cento del totale dei reati ascritti ai minori in carico agli USSM. Si distingue, in particolare, il reato di furto, che rappresenta il 23 per cento del totale complessivo dei reati, le rapine (9 per cento), le ricettazioni e i danneggiamenti, entrambe pari al 5 per cento, e le estorsioni (2 per cento).

I reati contro la persona costituiscono la seconda categoria in ordine di frequenza, costituendo il 25,1 per cento del totale dei reati; prevalgono soprattutto le lesioni personali volontarie (11 per cento), ma sono frequenti anche le minacce (4 per cento), le violenze sessuali (2 per cento), le violenze private (2 per cento), le percosse (1 per cento), gli atti persecutori (1 per cento) e le risse (1 per cento).

Tra gli altri reati si distinguono le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (11 per cento), la violenza e la resistenza a pubblico ufficiale (5 per cento) e le falsità in atti e persone (1 per cento).

Considerando oltre ai delitti anche le contravvenzioni e le sanzioni amministrative, si distinguono le violazioni delle disposizioni in materia di armi (5 per cento) e quelle del codice della strada (2 per cento).

Figura 12.5 - Reati ascritti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni secondo la categoria del reato. Anno 2018 (valori percentuali)

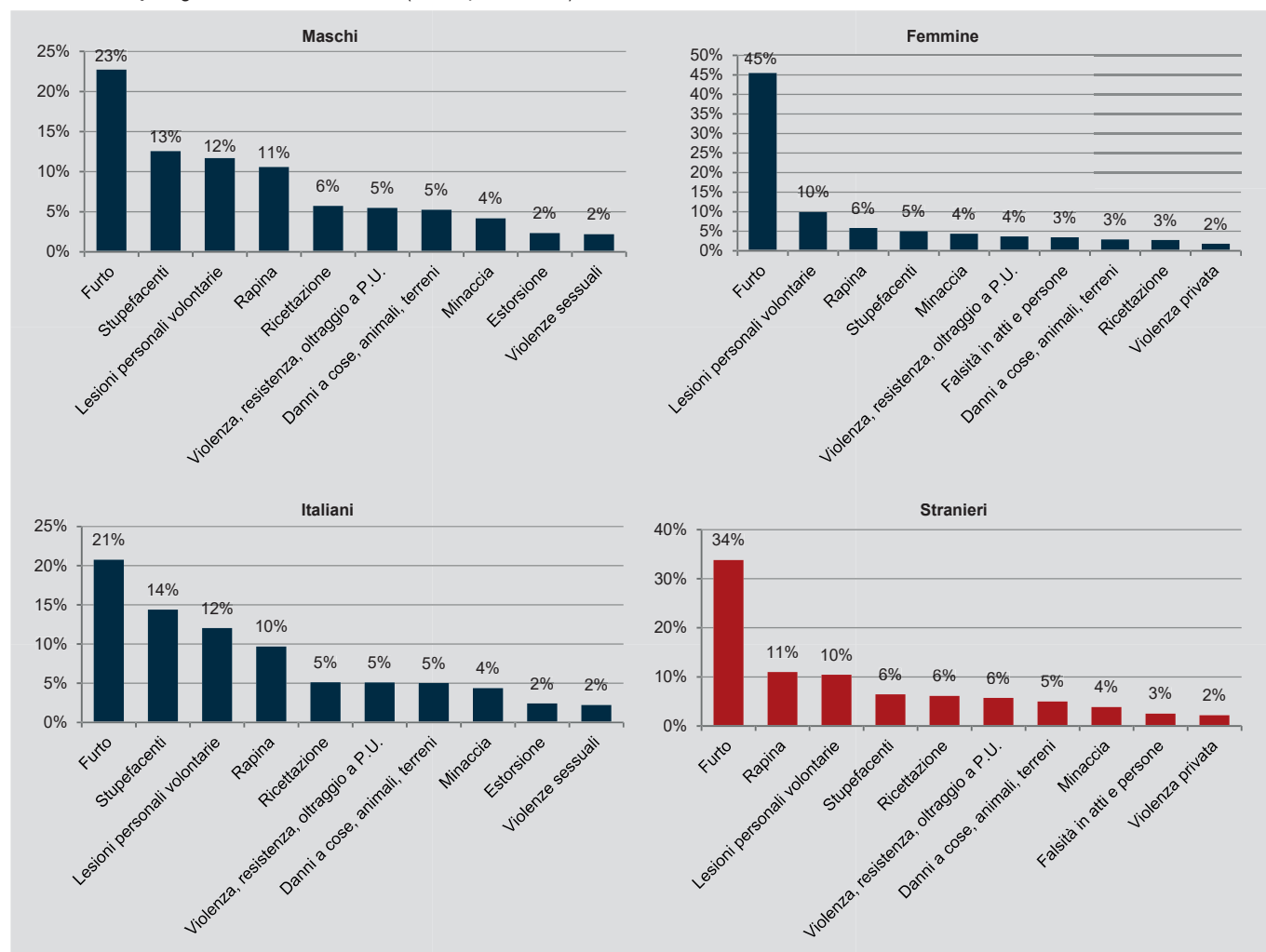


Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

L'analisi dei reati secondo il genere dell'autore evidenzia per le femmine una fortissima incidenza del reato di furto, molto più alta rispetto al valore complessivo già osservato; nel 2018 il furto ha costituito il 45 per cento del totale dei reati ascritti alle ragazze contro il 23 per cento dei ragazzi; gli altri reati registrano valori più bassi: si evidenziano solo le lesioni personali volontarie che hanno rappresentato il 10 per cento. Per i maschi vale quanto già osservato con riferimento all'utenza totale.

Distinguendo secondo la nazionalità, i dati degli italiani ripropongono la graduatoria complessiva dei reati, mentre quelli riferiti agli stranieri evidenziano una maggiore incidenza del reato di furto (34 per cento) ed una minore incidenza delle violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (6 per cento).

Figura 12.6 - Delitti ascritti ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni, secondo il sesso e la nazionalità. Prime dieci tipologie di delitto. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

12.2 I provvedimenti di messa alla prova

Con il provvedimento di sospensione del processo e messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88) il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai Servizi minorili della giustizia che, anche in collaborazione con i Servizi socio-assistenziali degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo.

Contrariamente alle forme di messa alla prova (*probation*) applicate in altri Paesi, la messa alla prova in Italia non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna e la sua applicabilità non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti giudiziari e penali, né da precedenti applicazioni, né dalla tipologia di reato. Molto importanti sono,

invece, le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero, attraverso l'attivazione delle sue risorse personali e di idonee risorse ambientali; è proprio sulla base di queste risorse che i servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova, che deve necessariamente essere accettato e condiviso dal ragazzo.

In caso di esito positivo della prova, il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (art.29 DPR 448/88).

I dati di seguito analizzati riguardano il numero dei provvedimenti emessi negli anni dal 2006 al 2018; presenti nel Sistema Informativo dei Servizi Minorili.

L'analisi della serie storica dell'istituto della messa alla prova (il cui monitoraggio è iniziato nel 1992) evidenzia successivi aumenti, con pochi momenti di flessione tra i quali quello del 2006, anno in cui è stato emesso il provvedimento di indulto. Nell'anno 2018 vi è stato un aumento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Tavola 12.3 - Provvedimenti di sospensione del processo e messa alla prova ai sensi dell'art.28 D.P.R. 448/88. Anni 2006-2018 (valori assoluti, variazioni percentuali e rapporti percentuali sul numero dei minorenni denunciati per i quali è iniziata l'azione penale)

ANNI	Provvedimenti di messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88)	Variazioni percentuali	Rapporti percentuali su minorenni denunciati per i quali è iniziata l'azione penale
2006	1.996	-6,9	10,1
2007	2.378	19,1	12,4
2008	2.534	6,6	13,6
2009	2.701	6,6	13,5
2010	3.067	13,6	14,7
2011	3.217	4,9	16,2
2012	3.368	4,7	14,9
2013	3.456	2,6	16,9
2014	3.261	-5,6	17,6
2015	3.340	2,4	17,4
2016	3.757	12,5	20,6
2017	3.558	-5,3	18,4
2018	3.653	2,7	n.d.

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

N.B.: Dall'anno 2012 i dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM).

A partire dal 2016 il dato include anche i provvedimenti di messa alla prova relativi ai minori non in carico all'USSM, seguiti dall'Ente Locale (n.138 nel 2016, n.105 nel 2017 e n.110 nel 2018).

Per un ulteriore approfondimento, il numero dei provvedimenti di messa alla prova è stato messo a rapporto con il numero complessivo dei minorenni denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha disposto l'inizio dell'azione penale; questo rapporto può essere indicativo del tasso di applicazione della messa alla prova, pur con una certa approssimazione, dovuta anche al fatto che non tutti i soggetti nei cui confronti è stata applicata la messa alla prova in un determinato anno sono entrati nel circuito penale nello stesso periodo.

Dalla serie storica di questi rapporti è possibile osservare l'aumento dell'applicazione della messa alla prova anche in termini relativi. Negli ultimi anni l'indice ha registrato valori più alti rispetto ai primi anni della serie storica: nel 2016 è risultato pari a 20,6 e nel 2017 a 18,4, indicando che, in media, la messa alla prova è applicata ad un minore su cinque che entrano nel circuito penale.

Il progetto di messa alla prova consiste in un dettagliato programma trattamentale, elaborato in maniera individualizzata per ciascun minore e basato sull'interazione dello stesso con le figure parentali adulte di riferimento e con le risorse educative e formative dell'ambiente di provenienza.

Il lavoro di équipe nell'elaborazione e gestione dei progetti è di fondamentale importanza, come la collaborazione tra i vari Enti che si occupano della gestione del progetto di messa alla prova; la quasi totalità dei progetti è elaborata dall'USSM in collaborazione con altri Enti: nel 2018, 3.576, pari al 98 per cento del totale, a fronte di 77 progetti elaborati e gestiti esclusivamente dall'USSM.

La collaborazione si concretizza anche nella fase del sostegno al minore nella partecipazione al progetto educativo. Tenendo presente che ad un progetto di messa alla prova possono partecipare più Enti, nel 2018, come negli anni precedenti, si osserva la forte partecipazione del privato sociale (3.164 progetti), dei servizi sociali del Comune di appartenenza (1.213), della A.S.L. (1.208) e della scuola (781).

Con riferimento alle prescrizioni impartite dal giudice nel provvedimento di messa alla prova, la maggior parte di esse riguardano i colloqui con il servizio sociale, quelli con lo psicologo e le attività di sostegno educativo, elementi indispensabili per il percorso di recupero e reinserimento del minore.

Un ruolo di particolare importanza è attribuito anche alle attività di volontariato e socialmente utili, rivolte alla comunità in generale e non specificamente alla vittima del reato; seguono quelle riguardanti l'attività lavorativa e lo studio. Si evidenzia, inoltre, il dato riguardante l'attività sportiva, strumento educativo valido soprattutto per trasmettere ai ragazzi l'importanza delle regole.

La prescrizione di permanere in una comunità per tutto il periodo di prova o per una parte di esso, è stata disposta in 919 provvedimenti nel 2018, circa il 25 per cento del totale dell'anno.

In numerosi casi si è lavorato per favorire la riconciliazione con la parte lesa e l'invio all'Ufficio di mediazione penale.

Tavola 12.4 - Prescrizioni impartite ai minori messi alla prova (a). Anno 2018 (valori assoluti)

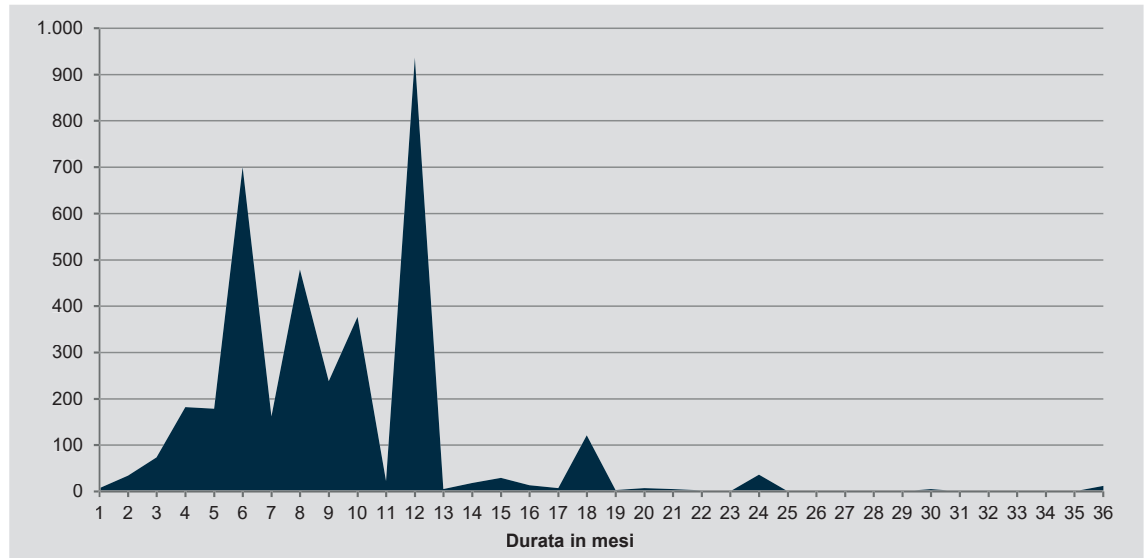
Prescrizioni	N. prescrizioni
<i>Colloqui e sostegno educativo</i>	
Colloqui con il servizio sociale	2.549
Colloqui e sostegno presso il SERT	835
Colloqui psicologici in USSM	449
Sostegno educativo	307
<i>Attività e altre prescrizioni</i>	
Attività di volontariato e socialmente utili	2.908
Attività di studio	1.526
Permanenza in comunità	919
Attività lavorativa	752
Attività sportiva	473
Orientamento formativo/lavoro	495
Attività di socializzazione	297
Invio all'Ufficio di mediazione	244
Conciliazione parte lesa	170
Risarcimento simbolico del danno	107
Frequenza in centro diurno	105

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità
(a) Un progetto di messa alla prova contiene più prescrizioni.

Con riferimento alla durata del periodo di prova, il comma 1 dell'art.28 D.P.R.448/88 prevede che la prova possa superare l'anno, fino ad un massimo di tre anni, per i reati per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a dodici anni. Nel 2018

si osserva la seguente distribuzione di frequenza: 1.174 messe alla prova con durata da uno a sei mesi, 2.215 con durata da sette a dodici mesi, 246 con durata da tredici a ventiquattro mesi, in 12 casi è stato disposto il periodo massimo di trentasei mesi. La durata media è di circa nove mesi, mentre il periodo di massima frequenza è in corrispondenza dei dodici mesi.

Figura 12.7 - Provvedimenti di messa alla prova per durata della prova espressa in mesi. Anno 2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

I Servizi minorili informano periodicamente il giudice sull'andamento della messa alla prova, proponendo, nei casi in cui lo ritengano necessario, modifiche al progetto; il giudice può disporre, quindi, modifiche al progetto e, se necessario, una sua proroga. Nei casi di ripetute e gravi trasgressioni alle prescrizioni imposte, il giudice può decidere la revoca del provvedimento.

Il dato statistico sui provvedimenti di proroga e revoca è disponibile a partire dal 2012 ed è riferito all'anno di emissione del provvedimento di messa alla prova.

Nell'analisi dei dati va pertanto considerato che molte messe alla prova disposte nel 2018 ed alcune dei due anni precedenti sono tuttora in corso e come tali potrebbero essere ancora prorogate o revocate. Il dato del 2018, in diminuzione rispetto agli anni precedenti, va letto alla luce di questa considerazione. Appare, pertanto, più utile analizzare i dati fino al 2017, i quali evidenziano un numero ed una percentuale abbastanza stabile di provvedimenti prorogati, tra il 7 per cento e l'8 per cento.

Un certo aumento, invece, si era registrato sia in valore assoluto sia in termini relativi, dal 6 per cento del 2012 all'8 per cento del 2014, con riferimento ai provvedimenti di revoca; il dato del 2017 pone la percentuale di provvedimenti revocati pari al 7,4 per cento.

Trascorso il periodo di prova, se la valutazione sul comportamento del ragazzo e sull'evoluzione della sua personalità è positiva, il giudice emette una sentenza di estinzione del reato per esito positivo della prova. In caso di esito negativo della prova, il processo prosegue come se non fosse mai stato sospeso.

L'analisi dell'esito è importante sia per la verifica dell'andamento della prova sia sul piano del riscontro per chi ha lavorato al progetto. In generale l'80 per cento dei casi definiti ha esito positivo.

12. La presa in carico dei servizi minorili della giustizia. Analisi dell'utenza

Tavola 12.5 - Decisioni di proroga e revoca relative ai provvedimenti di messa alla prova. Anni 2012-2018 (valori assoluti e rapporti percentuali sul numero dei provvedimenti di messa alla prova)

Anno del provvedimento di messa alla prova	Proroga		Revoca	
	Valori assoluti	Rapporti percentuali sul numero di provvedimenti di messa alla prova	Valori assoluti	Rapporti percentuali sul numero di provvedimenti di messa alla prova
2012	263	7,8	208	6,2
2013	242	7,0	231	6,7
2014	272	8,3	264	8,1
2015	277	8,3	283	8,5
2016	305	8,1	284	7,6
2017	255	7,2	264	7,4
2018	215	5,9	218	6,0

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità
Situazione al 24 settembre 2019.

Tavola 12.6 - Provvedimenti di messa alla prova secondo l'esito. Anni 2006-2018 (valori percentuali)

Anno del provvedimento di messa alla prova	Positivo (Estinzione)	Negativo
2006	80,5	19,5
2007	79,9	20,1
2008	80,7	19,3
2009	81,4	18,6
2010	80,9	19,1
2011	80,8	19,2
2012	83,6	16,4
2013	83,5	16,5
2014	81,9	18,1
2015	83,7	16,3
2016	82,7	17,3
2017	81,7	18,3
2018	82,8	17,2

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità
Situazione al 24 settembre 2019.

12.3. I Servizi residenziali della giustizia minorile

I dati di flusso dell'anno 2018 evidenziano 1.090 ingressi nei Centri di prima accoglienza, 1.961 collocamenti in Comunità, 1.132 ingressi negli Istituti penali per i minorenni.

12.3.1 I motivi di ingresso nei servizi residenziali

L'utenza dei Centri di prima accoglienza è costituita prevalentemente da minorenni in stato di arresto (92 per cento nel 2018) e in misura minoritaria da minorenni per i quali è stato disposto un provvedimento di fermo (6 per cento) o di accompagnamento (2 per cento).

Tavola 12.7 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo il motivo. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Motivo	Valori assoluti	Valori percentuali
Accompagnamento	24	2,2
Arresto	1.001	91,8
Fermo	63	5,8
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	2	0,2
Totale	1.090	100

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Il principale motivo di collocamento in comunità è l'applicazione della specifica misura cautelare prevista dall'art. 22 del D.P.R. 448/88: 52 per cento nel 2018. In alcuni casi (21 per cento) l'ingresso in comunità è avvenuto a seguito della trasformazione della custodia cautelare nella misura meno afflittiva del collocamento in comunità o per rientro dopo il periodo di aggravamento in IPM disposto dal giudice. Un numero consistente di collocamenti in comunità (20 per cento) è stato disposto dal giudice nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88). Sono risultati poco frequenti, invece, i collocamenti nell'ambito dell'applicazione di una misura alternativa o di sicurezza, anche in considerazione della minore applicazione di questi provvedimenti.

Nell'anno 2018 ci sono stati n.37 ingressi in comunità in funzione di CPA, a seguito di arresto, fermo o accompagnamento di minori.

Tavola 12.8 - Collocamenti in Comunità secondo il motivo. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Motivo	Valori assoluti	Valori percentuali
Per misura cautelare del collocamento in comunità	1.021	52
Da prescrizioni per trasformazione della misura cautelare	2	0
Da permanenza in casa per trasformazione della misura cautelare	31	2
Da IPM per trasformazione misura cautelare	187	10
Da IPM per fine aggravamento	218	11
Per messa alla prova	392	20
Per misura alternativa alla detenzione	52	3
Per misura di sicurezza	21	1
Per arresto, fermo, accompagnamento	37	2
Totale	1.961	100

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Gli ingressi negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2018 sono avvenuti prevalentemente a seguito di ordinanza di custodia cautelare (814, pari al 72 per cento del totale dei 1.132 ingressi); in particolare, oltre alle provenienze dal CPA, è frequente l'utilizzo degli istituti penali minorili nei casi di aggravamento della misura cautelare, disposto dal giudice nei confronti dei minori collocati in comunità per gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o per allontanamento ingiustificato dalla comunità.

Alcuni dei giovani entrati in IPM provenivano da strutture penali per adulti, ove erano detenuti per provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria, trasferiti in IPM per reati compiuti prima dei diciotto anni.

Tavola 12.9 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni per custodia cautelare secondo la posizione dei minorenni e giovani adulti. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

Posizione	Valori assoluti	Valori percentuali
Dalla libertà	160	20
Da Centro di prima accoglienza	253	31
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	2	0
Da comunità per trasformazione di misura	40	5
Da comunità per nuovo procedimento	5	1
Da comunità per aggravamento della misura cautelare	344	42
Da istituto penale per adulti	10	1
Totale ingressi per custodia cautelare	814	100

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

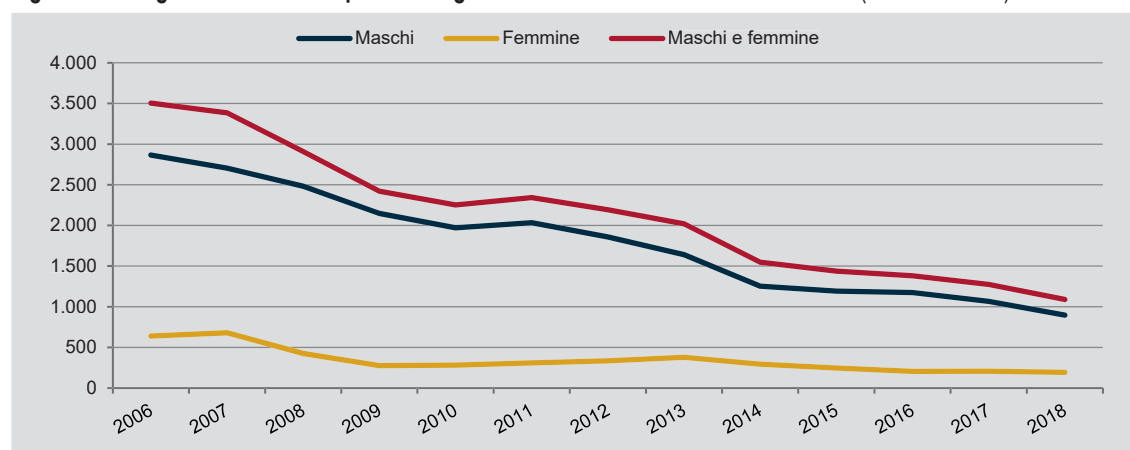
12.3.2 Gli ingressi nei servizi residenziali: andamenti e caratteristiche dei minori

La serie storica degli ingressi nei Centri di prima accoglienza evidenzia un andamento decrescente; la diminuzione nel corso del periodo di tempo in esame, dal 2006 al 2018, ha riguardato tutte le componenti dell'utenza, anche se in maniera differente.

Nel 2018 la diminuzione è stata del -15 per cento rispetto all'anno precedente; questa diminuzione ha riguardato gli ingressi di minori stranieri (-28 per cento), mentre la componente italiana è risultata stabile rispetto al 2017.

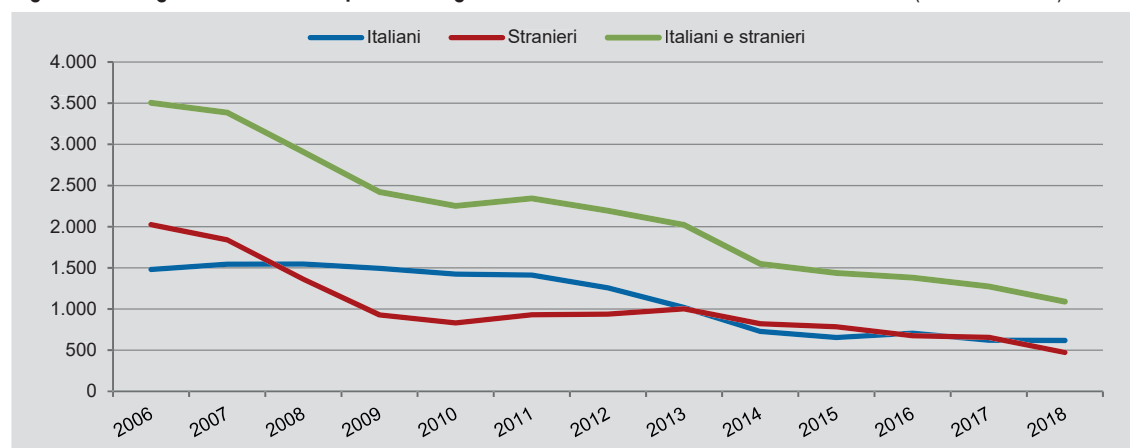
La maggior parte dei minori è dimessa dal Centro di prima accoglienza con l'applicazione di una misura cautelare (88 per cento). Tra le misure cautelari il collocamento in comunità è la misura più applicata (41 per cento) e, a seguire, la custodia cautelare in IPM (26 per cento) e la permanenza in casa (21 per cento); meno frequenti sono i casi in cui il giudice impartisce ai minorenni la misura delle prescrizioni (12 per cento). Collocamento in comunità e custodia cautelare continuano ad essere le misure più applicate agli stranieri (44 per cento e 31 per cento rispettivamente del totale delle uscite di stranieri nel 2018), mentre per gli italiani prevale l'applicazione del collocamento in comunità e della permanenza in casa (39 per cento e 25 per cento rispettivamente del totale delle uscite).

Figura 12.8 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo il sesso. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



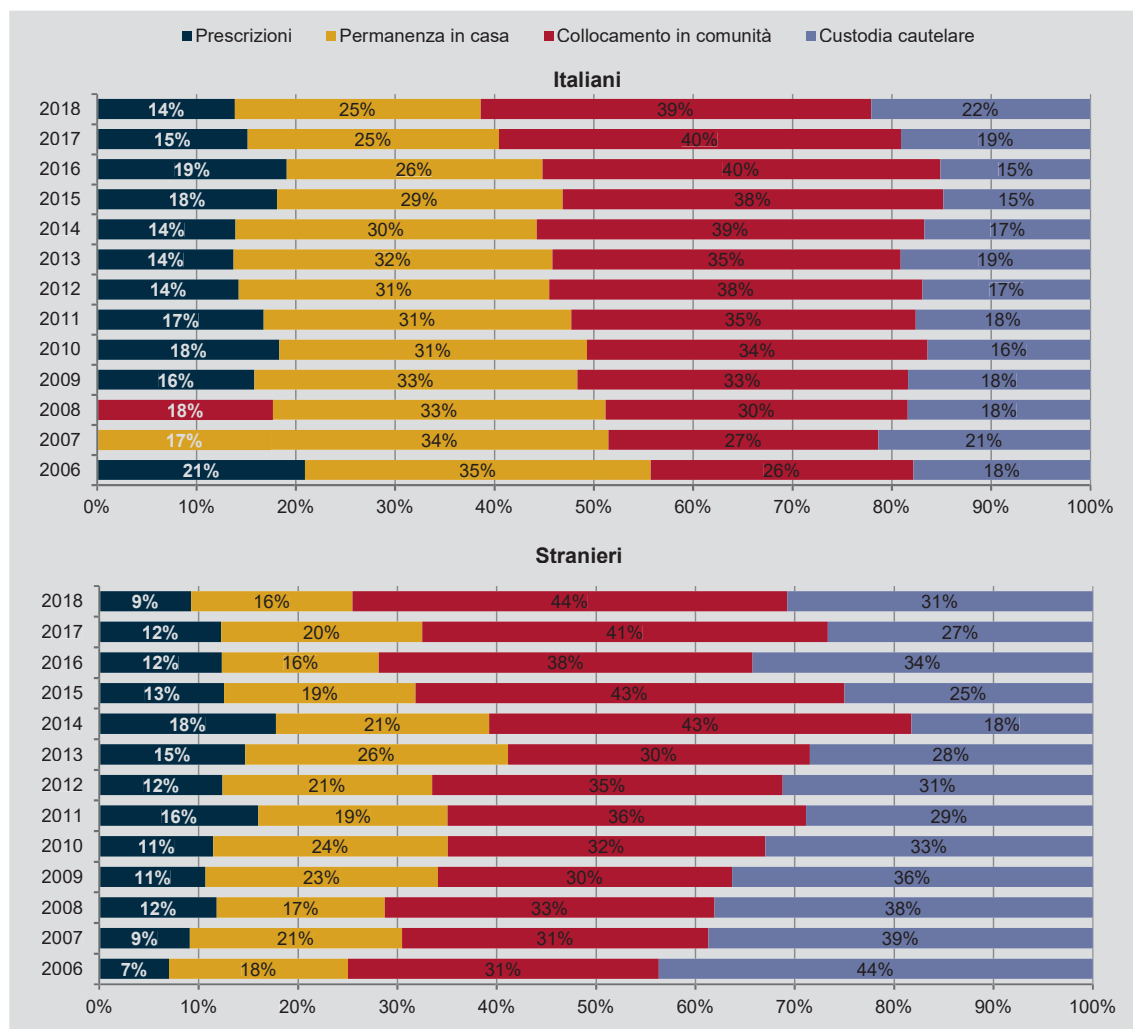
Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.9 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.10 - Uscite dai Centri di prima accoglienza con applicazione di misura cautelare secondo la tipologia di misura e la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori percentuali)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Con riferimento alle Comunità, i collocamenti disposti nell'anno 2018 sono risultati in aumento rispetto al 2017 (+7 per cento).

Dall'analisi della serie storica a partire dal 2006 si evince un andamento tendenzialmente in aumento con solo alcuni momenti di diminuzione, in particolare nel 2009 e nel triennio 2013-2015. Nel 2016 si è registrato un nuovo aumento del numero dei collocamenti (+8 per cento rispetto all'anno precedente), rimasti quasi stabili nel 2017 (+1 per cento rispetto al 2016).

Se si distingue secondo la nazionalità dei minori, si osserva in generale la prevalenza degli italiani, i cui collocamenti sono stati in continuo aumento dal 2003 al 2011-2012; è seguito poi un triennio in cui il dato è risultato in diminuzione: rispetto all'anno precedente, -7 per cento nel 2013, -18 per cento nel 2014, -6 per cento nel 2015, mentre per il 2016, 2017 e 2018 si sono registrati tre aumenti, pari rispettivamente a +12 per cento, +8 per cento e +10 per cento.

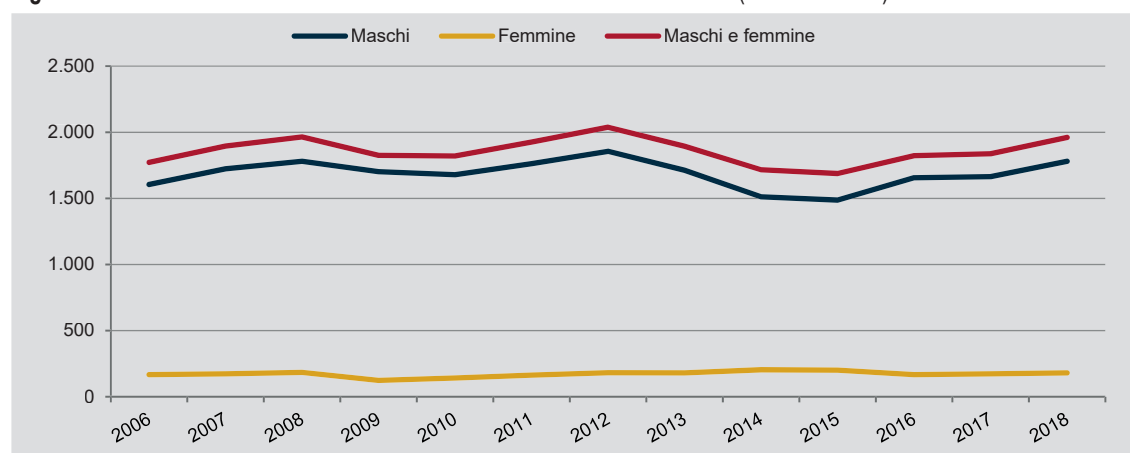
Con riferimento agli stranieri, si osserva una diminuzione nel 2009 e nel 2010, seguita da aumenti: rispettivamente +5 per cento, +4 per cento, +3 per cento nel triennio 2014-2016; nel 2017 si registra una diminuzione dell'8 per cento rispetto al 2016, nel 2018 un aumento del 2 per cento rispetto al 2017.

Con riferimento alla presenza media giornaliera, ossia al numero di minori presenti in media ogni giorno dell'anno nelle comunità, l'analisi dei dati mette in evidenza l'aumento della presenza nelle comunità, progressivamente sempre più evidente negli anni. L'aumento, imputabile alla componente maschile, ha riguardato in particolare la componente italiana, ma anche quella straniera, che ha tenuto in termini di presenza anche negli anni in cui diminuiva per numero di collocamenti.

Come già osservato a proposito dei collocamenti, anche i dati delle presenze evidenziano una diminuzione nel triennio 2013-2015 che ha interessato in particolare la componente italiana dell'utenza, mentre quella straniera è rimasta quasi pressoché stabile; nell'ultimo triennio si osserva un aumento per entrambe le componenti.

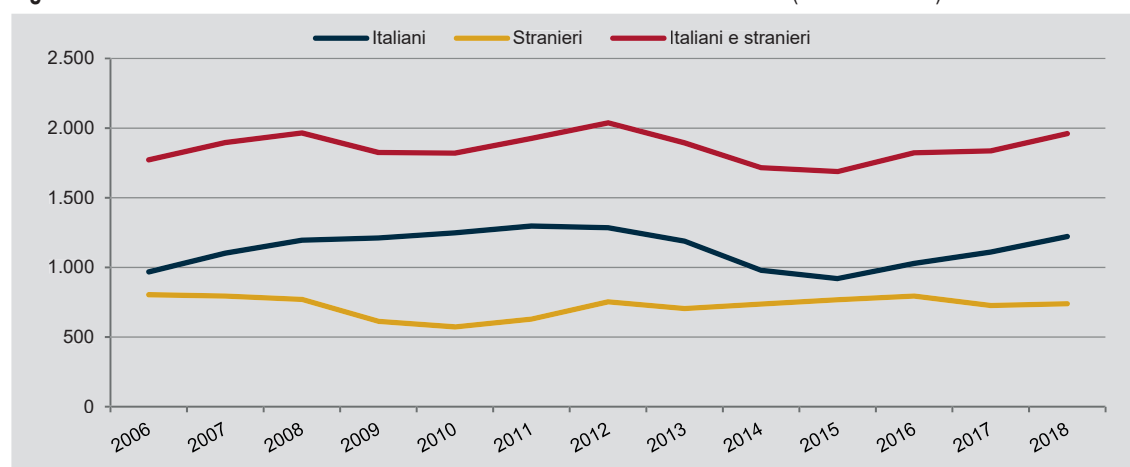
Nel 2018, in particolare, ci sono stati 1.012 ragazzi presenti in media ogni giorno dell'anno: 671 italiani e 341 stranieri; rispetto al 2017 l'aumento è stato del +12 per cento per gli italiani, del +1 per cento per gli stranieri.

Figura 12.11 - Collocamenti in Comunità secondo il sesso. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



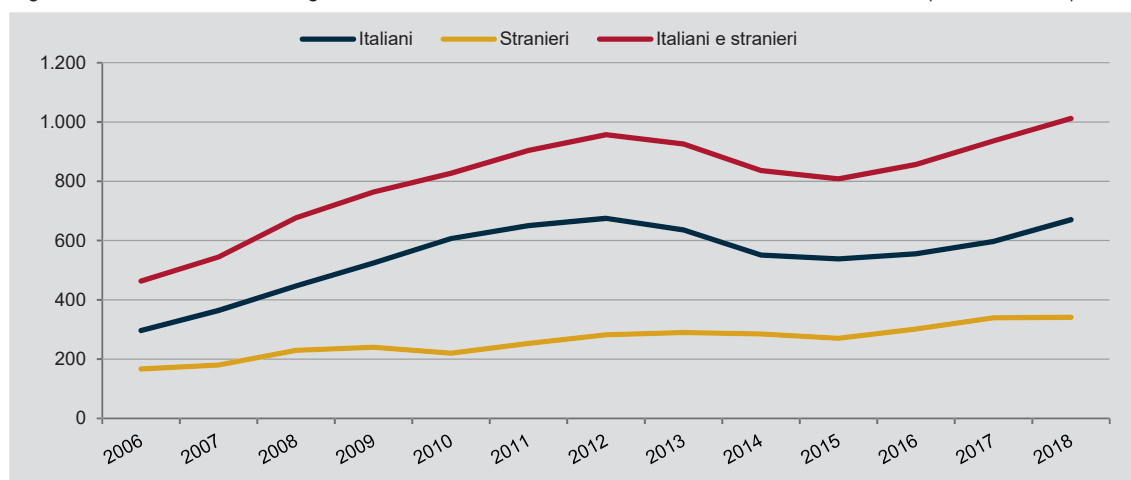
Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.12 - Collocamenti in Comunità secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.13 - Presenza media giornaliera in Comunità secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

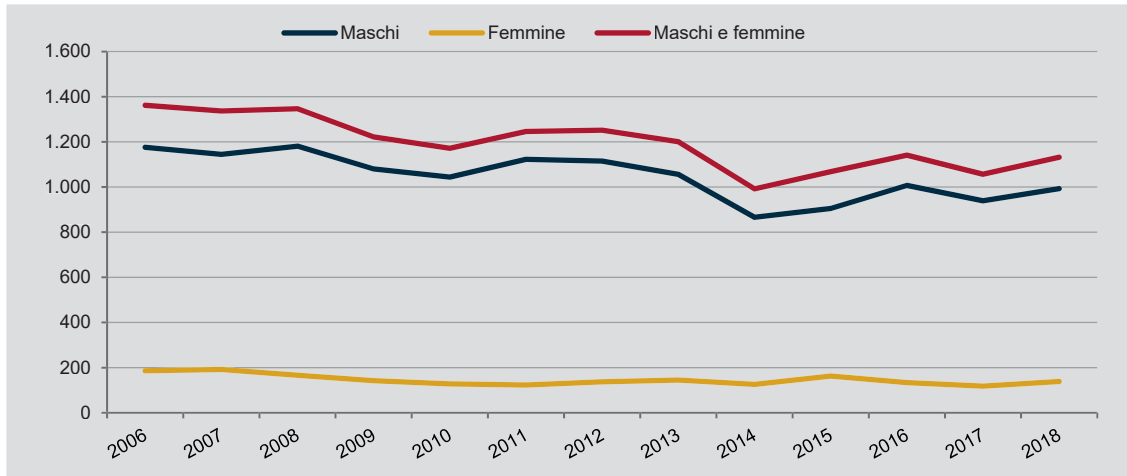
L'analisi della serie storica degli ingressi in IPM relativa agli anni dal 2006 al 2018 mette in evidenza complessivamente una diminuzione nel tempo.

Il valore minimo della serie storica è stato registrato nel 2014 ed è pari a 992; nei due anni successivi il dato è risultato in leggero aumento (+7,7 per cento nel 2015, +7 per cento nel 2016), mentre nel 2017 si è registrata una diminuzione del 7 per cento e nel 2018 un nuovo aumento del 7 per cento.

Le curve degli ingressi dei minori italiani e stranieri si intrecciano più volte nel periodo in esame: nel 2008 gli ingressi degli italiani superano quelli dei minori stranieri e mantengono un andamento in leggero aumento fino al 2011, che si interrompe nel 2012 (-9 per cento) e prosegue in diminuzione anche negli anni seguenti (-2 per cento nel 2013, -20 per cento nel 2014 e -3 per cento nel 2015); nel 2016 il dato torna ad aumentare (+13 per cento), nel 2017 diminuisce del 4 per cento, nel 2018 c'è un incremento del 15 per cento.

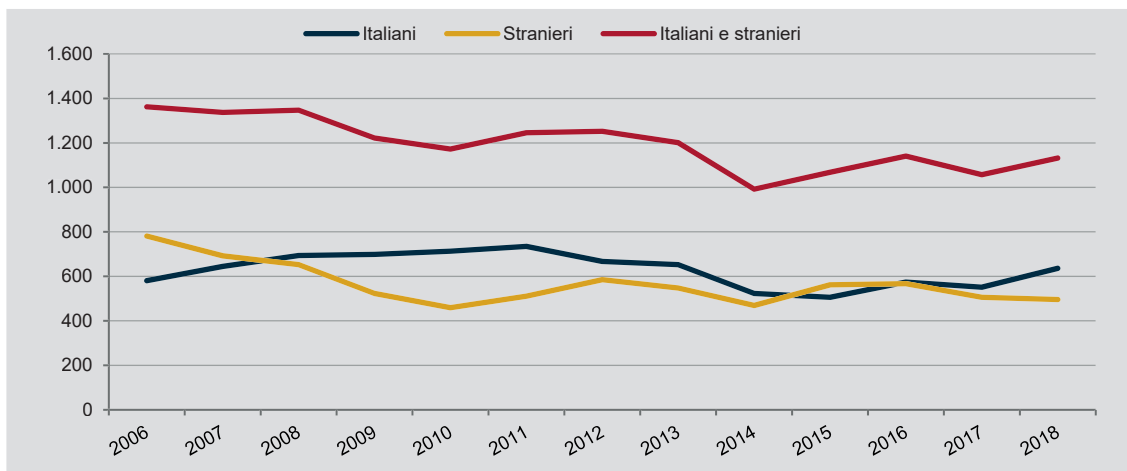
Gli ingressi di minori stranieri sono stati in diminuzione fino al 2010; agli aumenti registrati nel 2011 e nel 2012 sono seguite due diminuzioni successive, che sono state interrotte dal dato in aumento registrato nel 2015 (+20 per cento rispetto al 2014); nel 2016 il dato è sostanzialmente stabile e le due componenti sono paritarie; nel 2017 si è registrata una diminuzione dell'11 per cento, nel 2018 il dato è diminuito del 2 per cento.

Figura 12.14 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo il sesso. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



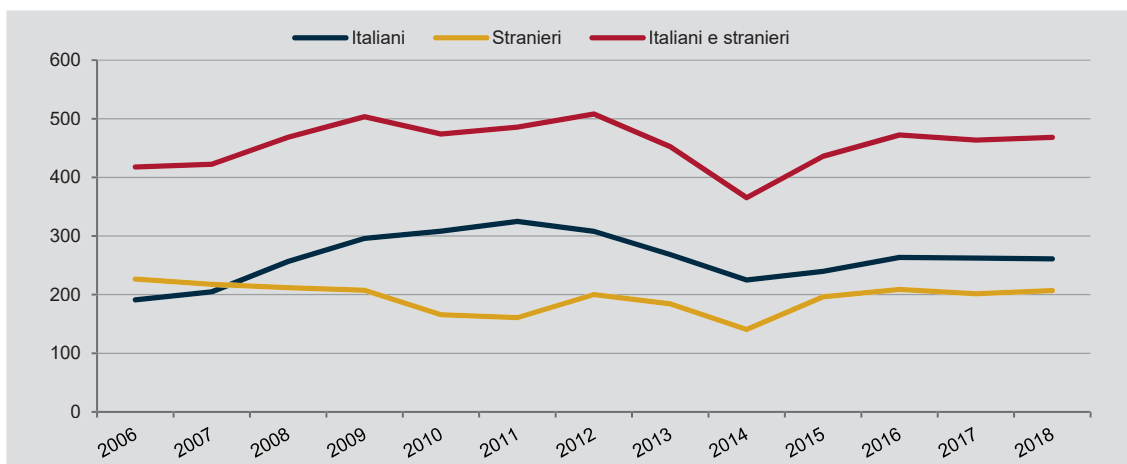
Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.15 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Figura 12.16 - Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni secondo la nazionalità. Anni 2006-2018 (valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

13. I MINORI CONDANNATI¹

13.1 I dati

Nel 2018 sono stati condannati 2802 minori², con una diminuzione del 13,5 per cento rispetto al 2015 e del 31,2 per cento dal 2000. Analogamente a quanto visto per il totale dei condannati, anche per i condannati minorenni al momento in cui hanno commesso i reati sentenziati, emerge la netta prevalenza della componente maschile (oltre l'84 per cento nel 2018, in aumento dal 2000 in cui era il 76 per cento) e di cittadinanza italiana (oltre il 62 per cento) sul totale condannati minorenni. La percentuale di condannati stranieri è molto maggiore tra le ragazze anche se in diminuzione dal 2000 (anno di iscrizione delle sentenze) passando da oltre il 66 per cento al 43,5 per cento nel 2018. Gli andamenti indicati si riferiscono sostanzialmente alle sentenze contenenti almeno un delitto, in quanto la quota delle sentenze di sole contravvenzioni per i minori è veramente residuale (poco più del 2 per cento) sul totale delle condanne che li riguardano.

Tavola 13.1 - Condannati minorenni al momento di commettere il reato sentenziato, per sesso e cittadinanza. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018 (sentenze con almeno un delitto, valori assoluti e percentuali)

ANNO	Sentenze con almeno un delitto								Sentenze con sole contravvenzioni							
	Totale	Sesso (per cento)		Stato di nascita (per cento)				Totale	Sesso (per cento)		Stato di nascita (per cento)					
				M		F					M		F			
		M	F	Italia	Estero	Italia	Estero		M	F	Italia	Estero	Italia	Estero		
2000	3.997	76,1	23,9	79,5	20,5	33,1	66,9	73	72,6	27,4	83,0	17,0	65,0	35,0		
2001	5.558	70,9	29,1	52,7	47,3	18,8	81,3	78	78,2	21,8	85,2	14,8	29,4	70,6		
2002	4.215	75,9	24,1	66,6	33,4	36,2	63,8	64	67,2	32,8	74,4	25,6	52,4	47,6		
2003	4.396	74,9	25,1	51,8	48,2	28,6	71,4	53	77,4	22,6	65,9	34,1	50,0	50,0		
2004	3.138	77,9	22,1	56,5	43,5	34,8	65,2	59	78,0	22,0	69,6	30,4	69,2	30,8		
2005	13.775	79,3	20,7	54,9	45,1	35,3	64,7	86	88,4	11,6	44,7	55,3	20,0	80,0		
2006	3.757	78,8	21,2	55,8	44,2	33,6	66,4	50	80,0	20,0	57,5	42,5	40,0	60,0		
2007	3.945	79,3	20,7	58,6	41,4	39,4	60,6	61	90,2	9,8	63,6	36,4	50,0	50,0		
2008	3.858	81,8	18,2	58,0	42,0	36,8	63,2	54	96,3	3,7	71,2	28,8	100,0	0,0		
2009	3.406	79,7	20,3	56,7	43,3	44,1	55,9	76	89,5	10,5	82,4	17,6	50,0	50,0		
2010	3.808	79,9	20,1	58,4	41,6	47,0	53,0	83	85,5	14,5	77,5	22,5	66,7	33,3		
2011	3.857	82,1	17,9	59,2	40,8	43,0	57,0	63	90,5	9,5	80,7	19,3	66,7	33,3		
2012	3.104	82,7	17,3	64,0	36,0	44,3	55,7	77	89,6	10,4	89,9	10,1	75,0	25,0		
2013	3.110	82,4	17,6	66,2	33,8	52,2	47,8	90	92,2	7,8	89,2	10,8	42,9	57,1		
2014	3.182	79,7	20,3	61,3	38,7	48,5	51,5	53	83,0	17,0	77,3	22,7	88,9	11,1		
2015	3.163	80,6	19,4	64,2	35,8	54,4	45,6	72	81,9	18,1	76,3	23,7	100,0	0,0		
2016	2.819	83,1	16,9	64,5	35,5	57,0	43,0	59	69,5	30,5	80,5	19,5	77,8	22,2		
2017	2.493	82,8	17,2	63,1	36,9	56,1	43,9	47	91,5	8,5	86,0	14,0	100,0	0,0		
2018	2.728	84,3	15,7	63,8	36,2	55,7	44,3	69	82,6	17,4	77,2	22,8	83,3	16,7		

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² Non sempre la data di nascita è presente nei dati raccolti, per cui in alcuni casi viene imputata con tecniche statistiche che ne garantiscano la congruenza con la tipologia del reato sentenziato in termini di età media all'atto di commetterlo e di ufficio che ha emesso la sentenza (se ufficio specifico per minori o per adulti).

I condannati minorenni nati in Italia provengono prevalentemente da Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania, quest'ultima sopravanzata dal Lazio solo nel 2018, e in misura minore dalla Puglia. Le condannate con meno di 18 anni sono nate prevalentemente nel Lazio, Lombardia e Piemonte mentre i ragazzi prevalentemente in Sicilia, Lombardia e Campania.

Tavola 13.2 - Condannati italiani minorenni al momento di commettere il reato sentenziato, per regione di nascita. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000-2018 (sentenze con almeno un delitto, valori assoluti)

REGIONE DI NASCITA	2000			2015			2018		
	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F
Piemonte	153	60	93	99	74	25	102	76	26
Valle d'Aosta	1	1							
Lombardia	369	299	70	279	222	57	271	239	32
Trentino-Alto Adige	5	3	2	27	16	11	12	8	4
Bolzano/Bozen	4	3	1	20	12	8	9	6	3
Trento	1		1	7	4	3	3	2	1
Veneto	27	23	4	41	22	19	53	40	13
Friuli-Venezia Giulia	14	10	4	9	7	2	28	28	
Liguria	35	34	1	13	4	9	28	16	12
Emilia-Romagna	41	33	8	81	63	18	94	83	11
Toscana	37	24	13	41	27	14	26	21	5
Umbria	1	1		4	3	1	6	4	2
Marche	8	7	1	5	3	2	28	21	7
Lazio	199	156	43	283	168	115	256	162	94
Abruzzo	18	14	4	11	10	1	33	28	5
Molise	6	5	1	10	9	1	2	2	
Campania	750	716	34	431	397	34	211	206	5
Puglia	253	248	5	216	209	7	155	146	9
Basilicata	10	9	1	2	2		5	5	
Calabria	128	123	5	55	51	4	59	58	1
Sicilia	576	562	14	325	312	13	288	279	9
Sardegna	103	89	14	39	38	1	48	45	3
Italia	2.734	2.417	317	1.971	1.637	334	1.705	1.467	238

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

I principali paesi di provenienza dei minori condannati in sentenze con almeno un delitto provengono nel 2018 da Marocco e Romania, ma nel tempo la geografia si è modificata: nei primi anni del 2000 provenivano prevalentemente dall'Albania, dai paesi dell'ex Jugoslavia, realtà in cui negli anni '90 si sono presentate crisi forti dovute al cambio di regime (Albania) o alla guerra. Si tratta per lo più di ragazzi, ma nel caso di alcuni paesi dell'ex Jugoslavia, i condannati sono in maggior parte ragazze. Nel caso di provenienza dell'Unione Europea si tratta prevalentemente di minori nati in Germania, in misura minore Polonia e Francia.

13.2 I principali reati commessi dai minorenni

I reati più gravi commessi dai minori che sono stati condannati sono prevalentemente delitti di furto (semplice o aggravato) e furto in abitazione o furto con strappo, rapina, ricettazione, ma anche spaccio di stupefacenti.

Tra i reati più gravi vengono sentenziati anche lesioni personali volontarie, resistenza a pubblico ufficiale e in misura minore altri delitti quali falsa attestazione a pubblico ufficiale su proprie o altrui qualità/identità, violenza privata, violenza sessuale soprattutto di gruppo.

Tavola 13.3 - Condannati italiani, minorenni al momento di commettere il reato sentenziato, per delitto più grave. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000, 2005-2018 (sentenze con almeno un delitto, valori assoluti)

DELITTO PRINCIPALE	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Lesioni personali volontarie	90	70	63	89	101	62	92	104	132	123	122	151	128	133	159
Violenza sessuale di gruppo	7	12	9	10	25	30	11	12	15	23	26	22	19	15	18
Violenza sessuale	27	28	27	28	30	27	44	38	32	25	31	35	29	29	19
Violenza privata	17	15	16	23	26	23	16	12	24	21	20	36	27	14	32
Furto semplice e aggravato	2.172	1.491	1.480	1.304	1.209	1.104	1.221	1.048	841	750	924	864	710	641	687
Furto in abitazione e furto con strappo		307	412	477	512	422	471	533	386	459	460	468	354	339	308
Rapina	468	483	509	618	585	501	567	638	479	519	508	464	512	395	422
Estorsione	53	59	49	56	54	57	66	61	62	59	60	60	56	55	72
Danneggiamento	26	27	19	26	27	27	30	30	26	41	16	30	40	28	38
Ricettazione	346	287	305	323	341	282	327	324	272	258	257	275	215	203	211
Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri	46	139	152	150	198	123	122	146	89	80	66	57	44	35	56
Resistenza a un pubblico ufficiale	119	146	132	146	129	121	136	164	147	121	168	147	146	123	142
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	322	436	358	396	326	354	394	490	351	382	292	306	294	280	308

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Nel caso di condanne relative a sole contravvenzioni i minori sono condannati prevalentemente per violazioni alle norme in materia di armi, munizioni o esplosivi e in qualche anno passato per guida senza patente.

L'analisi per reato conferma quanto emerso dall'analisi per reato più grave sentenziato sia se si considerano i delitti che l'insieme delle contravvenzioni commesse, soprattutto per i ragazzi. Considerando il totale dei delitti sentenziati emerge infatti che i principali delitti commessi dai minori sono furto, rapina, ricettazione, lesioni personali volontarie, resistenza a pubblico ufficiale, spaccio. Le ragazze commettono prevalentemente furto semplice e aggravato e falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale su identità o qualità proprie o altrui, quest'ultimo reato è quello in cui la percentuale femminile è maggiore.

I minori stranieri commettono anch'essi in prevalenza furto, spaccio, in misura minore rapina, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale; in passato rappresentavano oltre la metà dei responsabili di falsità materiale, e ancora nel presente rappresentano una quota cospicua di minori condannati per falsa attestazione a pubblico ufficiale su identità o qualità proprie o di altri, reato questo molto probabilmente connesso a uno stato di immigrazione irregolare.

13.3 Dal reato alla condanna

Il tempo medio che intercorre dal momento in cui viene commesso il reato da un minore al momento in cui viene sentenziato dipende dalla tipologia di reato. Considerando i delitti principali commessi da minori si va da un minimo di 4 anni per reati quali le lesioni personali volontarie, rissa, minaccia, furto o rapina, danneggiamento, violenza minaccia o resistenza a pubblico ufficiale, ad un massimo di 9 anni nel caso di violenza sessuale (4 anni se la sentenza è emessa in primo grado), o di 7 anni per le false attestazioni relative a identità o qualità proprie o altrui. Tali durate sono aumentate nel tempo, nel 2000 erano 2-3 anni o 4 nel caso di violenza sessuale, ma questo anche perché è aumentata per molti dei reati considerati la quota delle sentenze di secondo grado sul totale delle sentenze su minori, rispetto al passato.

Tavola 13.4 - Condannati italiani, minorenni al momento di commettere il reato sanzionato, per durata tra la data del commesso reato e la data della sentenza definitiva, per alcuni delitti commessi. Anni di iscrizione al Casellario Centrale 2000, 2015, 2018 (tempo medio in anni)

	2000			2015			2018		
	totale	I grado	II grado	totale	I grado	II grado	totale	I grado	II grado
Lesioni personali volontarie	2	2	3	4	3	4	4	4	5
Rissa	3	3	5	4	4	5	4	4	5
Sequestro di persona	3	1	4	5	4	6	4	3	4
Violenza sessuale di gruppo	2	2	1	6	4	6	5	6	5
Violenza sessuale	4	3	6	5	5	4	9	4	10
Minaccia	3	2	4	4	3	4	4	4	5
Violenza privata	3	3	4	5	4	5	6	6	6
Furto semplice e aggravato	3	3	4	4	3	4	5	4	5
Furto in abitazione e furto con strappo	0	0	0	3	3	4	4	4	4
Rapina	2	2	2	3	2	4	4	3	5
Estorsione	3	3	3	4	3	5	4	3	5
Danneggiamento	2	2	4	4	3	5	4	3	5
Ricettazione	3	3	4	4	4	5	5	4	5
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	3	2	6	4	4	4	4	3	4
Resistenza a un pubblico ufficiale	2	2	3	4	3	4	4	3	5
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	5	4	5	4	2	4	6	2	8
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	2	2	3	3	3	4	5	4	5
Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri	3	3	3	4	3	6	7	7	7

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Considerando le contravvenzioni relative a violazioni alle norme in materia di armi, munizioni o esplosivi commesse da minori, il periodo è leggermente superiore ai 3 anni (poco più di 2 anni e mezzo in primo grado, quasi 4 anni in secondo grado) ed è aumentato di circa un anno nel periodo considerato soprattutto per l'aumento relativo alle sentenze di secondo grado.

13.4 La pena comminata ai condannati minorenni

Poiché la quota delle sentenze di sole contravvenzioni per i minori è veramente residuale (poco più del 2 per cento) sul totale delle condanne che li riguardano, viene discussa solo la pena per le sentenze contenenti almeno un delitto, pena che sarà quindi necessariamente una multa e/o reclusione.

Solo in rarissimi casi le sentenze su minori prevedono la sola multa come pena finale (meno dello 0,1 per cento), e la maggior parte delle sentenze contenenti almeno un delitto si concludono con la detenzione inferiore a un anno (71,6 per cento del totale sentenze con almeno un delitto nel 2018), anche se la percentuale di tali sentenze è diminuita dal 2000, in cui oltre l'87 per cento delle sentenze con almeno un delitto prevedeva una pena di reclusione pari o inferiore ad un anno. Sono infatti più che raddoppiate le percentuali di sentenze che comminano reclusione da 1 a 2 anni (dall'8,6 per cento al 18,8 per cento nel 2018) e da 2 a 5 anni (dal 3,8 per cento nel 2000 al 8,3 per cento nel 2018).

Considerando le sentenze per anno di passato in giudicato, anno in cui cioè la sentenza diviene definitiva, nel caso in cui sia stata comminata la reclusione, la durata maggiore è relativa alle sentenze in cui il reato più grave sanzionato è stato la violenza sessuale (circa 3 anni), una violazione delle leggi in materia di armi od esplosivi o l'estorsione (circa due anni), la rapina (un anno e mezzo).

Tavola 13.5 - Durata mediana della pena detentiva comminata per alcuni delitti commessi. Anni di passato in giudicato 2000, 2005, 2010-2018 (durata media espressa in mesi)

	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Lesioni personali volontarie	3	4	4	5	4	5	4	4	5	5	6
Rissa	2	4	4	3	3	6	4	2	6	5	3
Sequestro di persona	12	24	27	6	10	9	12	11	14	16	9
Violenza sessuale di gruppo	16	34	37	33	32	37	32	33	49	37	36
Violenza sessuale	30	27	28	29	20	30	26	27	22	32	30
Minaccia	3	2	2	3	2	2	4	3	3	3	3
Violenza privata	3	6	6	6	6	7	6	8	6	6	6
Furto semplice e aggravato	4	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4
Furto in abitazione e furto con strappo	3	6	8	8	8	8	8	7	7	8	8
Rapina	16	16	18	18	18	18	18	17	17	18	17
Estorsione	20	19	20	20	24	24	24	20	22	24	21
Danneggiamento	2	2	3	3	3	3	4	3	3	4	3
Ricettazione	6	7	7	8	10	10	8	8	10	9	8
Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale	4	4	7	6	6	6	4	6	6	5	5
Resistenza a un pubblico ufficiale	4	5	6	6	6	6	5	5	6	6	6
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	12	16	16	16	24	16	18	17	19	26	24
Produzione e spaccio di stupefacenti o sostanze psicotrope	8	8	12	12	12	12	8	8	8	8	8
Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri	1	1	4	5	6	6	6	7	6	7	6

Fonte: Istat, Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

14. L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI IN ESECUZIONE DELLA PENA¹

Il Decreto Legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 “*Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni*” ha recentemente modificato in maniera sostanziale la disciplina dell’esecuzione penale minorile, riorganizzando l’esecuzione delle pene dei minorenni e dei giovani adulti negli Istituti penali per minorenni e rivisitando il sistema delle misure alternative per i minorenni, ora denominate misure penali di comunità, con l’introduzione di nuove figure e la modifica delle condizioni di accesso.

I dati dell’anno 2018, riportati nel presente lavoro, riguardano la situazione antecedente l’introduzione della nuova normativa e sono riferiti, in particolare, agli ingressi negli Istituti penali per i minorenni per l’esecuzione della pena detentiva ed ai soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per misure alternative alla detenzione e per sanzioni sostitutive delle pene brevi.

14.1 L’esecuzione della pena negli Istituti penali per i minorenni

Nel 2018 gli ingressi in IPM per esecuzione di pena sono stati 318 ed hanno rappresentato il 28 per cento del totale degli ingressi². Va qui ricordato che a questi si sommano gli ingressi in IPM per custodia cautelare, come riportato nel paragrafo 12.3.2.

Gli ingressi per esecuzione della pena hanno riguardato prevalentemente minorenni e giovani provenienti dalla libertà (62 per cento), ma sono frequenti anche i casi di ingresso a seguito di revoca o sospensione di una misura alternativa alla detenzione (25 per cento).

In alcuni casi, l’ingresso in IPM ha riguardato giovani provenienti da istituti penali per adulti, ove erano detenuti per provvedimenti penali dell’Autorità Giudiziaria Ordinaria, trasferiti in IPM per reati compiuti prima dei diciotto anni.

La serie storica a disposizione, dal 2010 al 2018, evidenzia valori un po’ più alti negli ultimi anni in esame; in particolare, il numero più alto di ingressi per esecuzione di pena è stato registrato nel 2015 (397 ingressi), mentre il valore minimo ha riguardato il 2013 (222 ingressi).

Tavola 14.1 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni per esecuzione di pena secondo la posizione dei minorenni e giovani adulti. Anni 2010-2018 (valori assoluti)

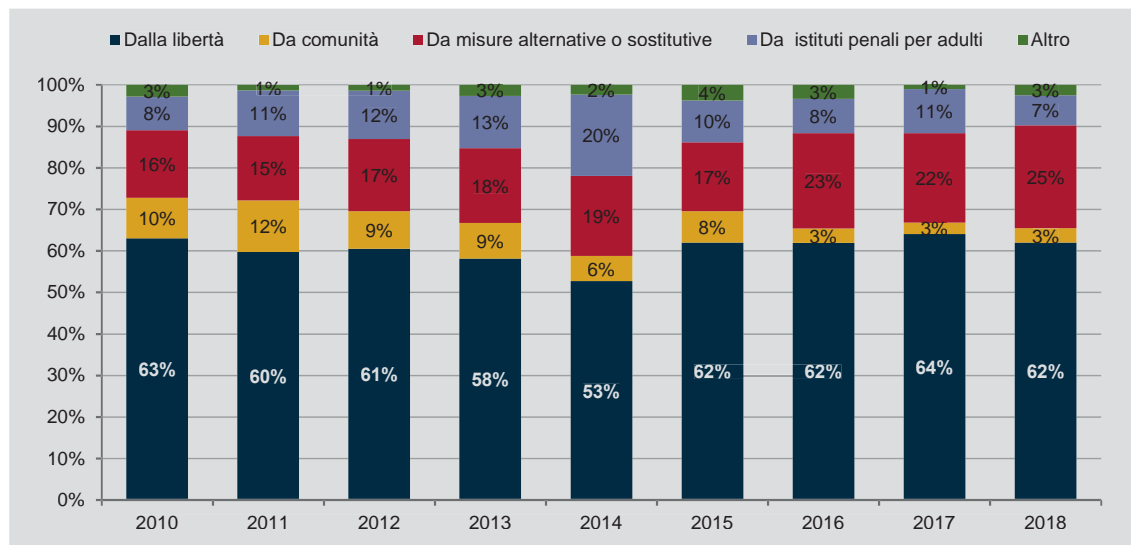
ANNI	Ingressi per esecuzione di pena					Totale
	Dalla libertà	Da comunità	Da misure alternative o sostitutive	Da istituti penali per adulti	Altro	
2010	155	24	40	20	7	246
2011	135	28	35	25	3	226
2012	167	25	48	32	4	276
2013	129	19	40	28	6	222
2014	156	18	57	58	7	296
2015	246	30	66	40	15	397
2016	234	13	87	31	13	378
2017	187	8	63	31	3	292
2018	197	11	79	23	8	318

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

1 Il capitolo è stato redatto da Maria Stefania Totaro.

2 Si fa riferimento ai dati del Capitolo 12.

Figura 14.1 - Ingressi negli Istituti penali per i minorenni per esecuzione di pena secondo la posizione dei minorenni e giovani adulti. Anni 2010-2018 (valori percentuali sul totale degli ingressi per esecuzione di pena)



Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

14.2 Le misure alternative alla detenzione e le sanzioni sostitutive delle pene brevi

Le misure alternative alla detenzione mantengono il condannato nella comunità ed implicano la restrizione della sua libertà attraverso l'imposizione di condizioni e obblighi, contenuti nel cosiddetto "programma di trattamento".

Le misure alternative sono concesse dalla magistratura di Sorveglianza e sono:

- l'affidamento in prova al servizio sociale, che è una misura svolta completamente nel territorio;
- la detenzione domiciliare, che consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora oppure pubblico di cura, assistenza e accoglienza;
- la semilibertà, con la quale il condannato rimane in stato di detenzione, ma gli è concesso di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto penale per partecipare ad attività di studio, lavoro o comunque di reinserimento sociale.

Le sanzioni sostitutive, invece, riguardano le pene detentive brevi e possono essere applicate già con la sentenza di condanna. Esse sono:

- la libertà controllata, che comporta per il condannato una serie di divieti e obblighi da rispettare,
- la semidetenzione, che prevede in particolare l'obbligo di trascorrere un certo numero di ore al giorno nell'istituto penale.

I dati statistici a disposizione riguardano il numero dei minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni ed evidenziano 539 soggetti in carico nel 2018 per misure alternative e 32 soggetti in carico per sanzioni sostitutive. Entrambi i dati risultano in diminuzione rispetto ai due anni precedenti.

L'affidamento in prova al servizio sociale è la misura più applicata (301 soggetti in carico nel 2018, 65 per cento di italiani e 35 per cento di stranieri), seguita dalla detenzione domiciliare (262 soggetti, 56 per cento di italiani e 44 per cento di stranieri). Per una corretta lettura dei dati si deve considerare che alcuni soggetti nel corso dell'anno possono essere stati in carico per più tipologie di misure.

14. L'attuazione dei provvedimenti in esecuzione della pena

Tavola 14.2 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni. Numero complessivo e di cui per misure alternative alla detenzione e per sanzioni sostitutive delle pene brevi. Anni 2016-2018 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	Soggetti in carico				
	N. complessivo	di cui per:			
		Misure alternative alla detenzione		Sanzioni sostitutive delle pene brevi	
		Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
2016	21.848	619	2,83	37	0,17
2017	20.466	562	2,75	37	0,18
2018	21.305	539	2,53	32	0,15

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Tavola 14.3 - Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni per misure alternative alla detenzione e sanzioni sostitutive delle pene brevi secondo la tipologia, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 (valori assoluti)

Misure e sanzioni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Misure alternative alla detenzione									
Affidamento in prova al servizio sociale	188	9	197	94	10	104	282	19	301
Detenzione domiciliare	136	10	146	89	27	116	225	37	262
Semilibertà	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Sanzioni sostitutive delle pene brevi									
Libertà controllata	15	2	17	11	1	12	26	3	29
Semidetenzione	2	0	2	1	0	1	3	0	3

Fonte: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

N.B.: Alcuni soggetti nel corso dell'anno possono essere stati in carico per più tipologie di misure.

L'ATTIVITÀ DEI SERVIZI MINORILI¹

L'utenza dei Servizi minorili è costituita da ragazzi di età compresa tra i quattordici² e i diciassette anni, ma anche di "giovani adulti" che hanno commesso il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalla legge, rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età³.

Gli *Uffici di servizio sociale per i minorenni* (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. Sono presenti nelle sedi dei Tribunali per i minorenni; in alcune realtà sono organizzati in una sede centrale e una o più sedi distaccate.

Secondo i provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria alcuni minori sono anche ospitati nelle strutture residenziali della giustizia minorile: i *Centri di prima accoglienza* (CPA), le *Comunità*, gli *Istituti penali per i minorenni* (IPM).

I *Centri di prima accoglienza* (CPA) accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Il CPA è collocato di solito presso le sedi dei Tribunali per i minorenni in modo tale da facilitare lo svolgimento dell'udienza di convalida; è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria e l'attivazione degli altri Servizi minorili. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.

Le *Comunità* hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minori dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile, con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire ad un numero crescente di minori l'accesso a questo tipo di struttura.

Negli *Istituti penali per i minorenni* (IPM) sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva. La carcerazione per i minorenni è una misura residuale, a favore di percorsi educativi in area penale esterna.

Gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. L'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile.

Le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato.

1 L'approfondimento è stato redatto da Maria Stefania Totaro.

2 I minori al di sotto dei quattordici anni non sono imputabili e nei loro confronti non si può procedere penalmente; se il minore è considerato pericoloso, è possibile l'applicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria minorile di una delle misure di sicurezza previste, in relazione alla gravità del reato.

3 Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato la precedente normativa (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272) estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. Può accadere, in alcuni casi – per la complessità dell'iter giudiziario, o nei casi di reato continuato di cui l'Autorità Giudiziaria viene a conoscenza quando il soggetto è già maggiorenne – che la definizione del procedimento penale avvenga dopo diversi anni dalla commissione del reato. L'assistenza nel corso del procedimento, fino alla sua definizione, è garantita sempre dai Servizi della Giustizia Minorile, soprattutto nel caso di soggetti a piede libero. In particolare, l'esecuzione dei provvedimenti di messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88) è sempre seguita dai Servizi minorili.

Negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con gli adolescenti.

L'intervento a favore dei minori è operato anche attraverso i *Centri diurni polifunzionali* (CDP), Servizi non residenziali per l'accoglienza diurna di minori e giovani dell'area penale, a cui sono offerte attività educative, di studio, di formazione-lavoro, nonché ludico-ricreative e sportive³.

Il ruolo dei Servizi minorili è importante sia per il sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, sia per fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

Il lavoro dei Servizi minorili si articola attraverso gli accertamenti sulla personalità del minorenne, l'attivazione delle sue risorse personali, familiari e sociali, l'elaborazione di progetti socio-educativi, la creazione di reti e sinergie con le altre istituzioni del territorio ed il privato sociale.

Le figure professionali che operano nei Servizi minorili sono gli educatori nei Servizi residenziali e gli assistenti sociali negli Uffici di servizio sociale. Il lavoro è svolto in *équipe*, per cui l'educatore e l'assistente sociale, unitamente allo psicologo, costruiscono percorsi individualizzati per l'inserimento dei ragazzi in attività di studio, di lavoro, ricreative, sportive, di formazione professionale.

Nella vicenda penale dei minori l'operatività dei Servizi della Giustizia Minorile è sempre improntata al rispetto del principio della "non interruzione dei processi educativi in atto" (art.19 comma 2 del D.P.R.448/88) ed alla promozione dei processi educativi in situazione di deprivazione e marginalità rispetto agli ordinari circuiti scolastico-formativi.

Il D.P.R. 22 settembre 1988 n.448 "*Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*" coniuga l'esigenza di dare una risposta al reato con quella di proteggere il percorso evolutivo di crescita del minore; il processo non deve interferire sulla continuità educativa e deve promuovere nel minore lo sviluppo di competenze ancorate a principi socialmente condivisi⁴.

La garanzia degli specifici bisogni e diritti formativi riconosciuti ai minorenni dalla normativa non viene mai meno, neanche in fase di esecuzione della pena o di attuazione delle misure cautelari in vario grado limitative della libertà personale. Ne consegue la priorità che da sempre la Giustizia Minorile riconosce, nell'ambito della programmazione operativa, alla dimensione delle attività formative ricomprendendo in esse, in senso lato, oltre alle attività scolastiche e di formazione professionale, quelle di animazione culturale, lo sport, il teatro e tutte le iniziative progettuali orientate alla promozione di abilità e capacità individuali.

In particolare, a tutti i ragazzi detenuti negli Istituti penali per i minorenni è proposta, sulla base di uno specifico progetto educativo concordato con l'*équipe* di riferimento, la frequenza di corsi formativi con priorità per quelli scolastici e di formazione professionale, per offrire un percorso di recupero e di reinserimento che permetta anche di individuare, nell'ultima fase della pena, prospettive di inserimento lavorativo attraverso stage professionali e borse lavoro.

La normativa italiana prevede specifici istituti giuridici che consentono la fuoriuscita del minore dal circuito penale già nelle prime fasi processuali. Oltre all'istituto del perdono giudiziale (art.169 c.p.), il processo penale minorile contempla l'obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26 D.P.R.448/88), la sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27 D.P.R.448/88), la sospensione del processo e messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88).

I minori destinatari di provvedimenti di condanna definitiva, a conclusione dell'*iter* giudiziario, costituiscono, quindi, la parte minoritaria dell'utenza dei Servizi minorili.

3 I Centri diurni polifunzionali ospitano anche minori in situazioni di disagio sociale e a rischio di devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale, non considerati in questa sede.

4 Processo al minore https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_5_5.page.

In questo ambito, fondamentale rilievo per il sistema penale minorile ha assunto il recente Decreto Legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 “*Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni*”. Il decreto modifica sostanzialmente la disciplina dell’esecuzione penale minorile, definisce le misure penali di comunità e riorganizza in maniera significativa l’esecuzione penale dei minorenni e dei giovani adulti negli Istituti penali per minorenni.

Tra le principali disposizioni previste dal decreto, si ricordano:

- la rivisitazione del sistema delle misure alternative per i minorenni, denominate misure penali di comunità, con l’introduzione di nuove figure e la modifica delle condizioni di accesso;
- le condizioni di estensione della disciplina in oggetto ai giovani adulti;
- la separazione, nell’assegnazione dei detenuti, dei minorenni dai giovani adulti e degli imputati dai condannati;
- la necessità che le camere di pernottamento in IPM non ospitino più di quattro persone;
- la permanenza dei detenuti all’area aperta per almeno quattro ore al giorno;
- il diritto del detenuto ad effettuare otto colloqui visivi mensili e due/tre colloqui telefonici settimanali della durata di venti minuti ciascuno;
- la rafforzata tutela del principio di territorialità dell’esecuzione;
- la composizione del consiglio di disciplina;
- la puntuale cura e preparazione delle dimissioni dagli istituti.

APPENDICE 1 - ANALISI FATTORIALE DINAMICA. UN METODO PER L'ANALISI DESCRITTIVA MULTIVARIATA¹

Dagli anni 80 un interesse crescente è stato rivolto al trattamento statistico di dati classificati secondo i tre criteri (o modi, cfr. Tucker 1966): unità statistica, variabile quantitativa e occasione temporale di raccolta dati. Questa tipologia di dati può essere rappresentata mediante un array o matrice cubica di dati X (Law e altri, 1984) il cui elemento generico è x_{ijt} , dove $i=1, \dots, N$ è l'indice di unità, $j=1, \dots, J$ è l'indice di variabile e $t=1, \dots, T$ è l'indice dei tempi. Il metodo può essere applicato quando vengono osservate le stesse variabili sulle stesse unità statistiche nelle diverse occasioni.

Diversi modelli statistici sono stati proposti per analizzare questo tipo di dati: l'Analisi Fattoriale Dinamica (AFD) è la proposta italiana (Coppi, Zannella, 1979).

L'AFD propone un approccio descrittivo di analisi dei dati, consta di 4 modelli, nella presente applicazione si fa riferimento al primo modello, di cui segue una breve descrizione metodologica.

1. Preparazione dei dati

La matrice cubica dei dati X può essere ricondotta ad una matrice bidimensionale 'collassando' una delle tre dimensioni, sovrapponendola (nel caso di I o T) o affiancandola (nel caso di J e T) ad una delle altre due. Ad esempio X può essere ricondotta ad una matrice di dimensioni $IT \times J$, sovrapponendo le matrici $\{X_t, t=1, \dots, T\}$, dove X_t è la matrice unità per variabili osservata al tempo t , o X può essere ridotta alla matrice di dimensioni $TI \times J$, sovrapponendo le matrici $\{X_i, i=1, \dots, I\}$, dove X_i è la matrice tempi per variabili relativa all'unità i , o infine X può essere ridotta alle matrici $I \times JT$ o $I \times TJ$ affiancando rispettivamente le matrici $\{X_t, t=1, \dots, T\}$, dove X_t è definita sopra, o $\{X_j, j=1, \dots, J\}$ di unità per tempi relativamente alla variabile J .

Possono essere introdotti dei pesi per ognuno dei tre modi di X : il peso delle unità mediante la matrice diagonale $D(I \times I) = \{d_i, i=1, \dots, I; \sum_i d_i = 1\}$, quello per le variabili introducendo la matrice diagonale² $M(J \times J) = \{m_j, j=1, \dots, J\}$, per i tempi introducendo la matrice diagonale $L(T \times T) = \{l_t, t=1, \dots, T; \sum_t l_t = 1\}$ in cui pesi maggiori possono esser attribuiti ai tempi centrali di osservazione e minori ai tempi di inizio o fine periodo, secondo un approccio di medie mobili in ambito di serie temporali. Ogni elemento x_{ijt} verrà dunque ponderato dalle quantità $(d_i \cdot m_j \cdot l_t)$.

2. Fonti di variabilità in X

In AFD la variabilità complessiva dell'array X viene decomposta in tre fonti di variabilità: la prima legata all'evoluzione temporale di ogni variabile considerandone la media sulle unità. Tale variabilità è descritta dalla matrice di varianze e covarianze $*S_t$ di $*X_t$ il cui

¹ Il capitolo è stato redatto da Isabella Corazziari.

² In AFD si consiglia di considerare come peso per ogni variabile l'inverso della sua media calcolata sul totale delle IT osservazioni, per eliminare differenze di unità di misura o di intensità del carattere che potrebbero influenzare l'analisi.

elemento generico è $\bar{x}_{jt} \quad j=1, \dots, J \quad t=1, \dots, T, \quad \bar{x}_{jt} = \sum_i x_{ijt} \cdot d_i$;

la seconda fonte di variabilità considera la relazione strutturale tra unità e variabili, media rispetto al tempo, ed è descritta dalla matrice di varianze e covarianze *S_i di *X_i con elemento generico $\bar{x}_{ij}, \quad i=1, \dots, I \quad j=1, \dots, J \quad \bar{x}_{ij} = \sum_t x_{ijt} \cdot l_t$;

la terza fonte di variabilità è prodotta dalla dinamica differenziale delle unità rispetto al tempo, risultante dall'interazione dei due modi unità e tempo, al netto dell'interazione di unità-variabile e variabile-tempo. Questa variabilità è descritta dalla matrice di varianze e covarianze S_{it} calcolata sui valori scarto $(x_{ijt} - \bar{x}_{ij} - \bar{x}_{jt} + \bar{x}_{j.})$.

Si dimostra che la variabilità complessiva dell'array X descritta dalla matrice di varianze e covarianze S può essere decomposta nella somma delle tre matrici di variabilità sopra identificate: $S = {}^*S_i + {}^*S_t + S_{it}$.

Il primo modello di AFD analizza mediante analisi in componenti principali la matrice $\bar{S}_t = {}^*S_i + S_{it}$ che ingloba la variabilità strutturale media delle variabili nelle unità descritta dai centri \bar{x}_{ij} e la variabilità differenziale delle unità, e con modelli di regressione temporale semplice, i cui parametri sono stimati con il metodo dei minimi quadrati ordinari, i centri \bar{x}_{jt} la cui variabilità è descritta dalla matrice *S_t .

Sul piano delle componenti principali si osserveranno i centri \bar{x}_{ij} e le dinamiche differenziali di ogni unità i al variare di t confrontando la loro dinamica con la posizione sul piano del centro \bar{x}_{ij} .

Per ogni fonte di variabilità è possibile valutare la bontà di adattamento dei vari modelli ai dati, considerando il rapporto tra la variabilità stimata e quella osservata (Corazziari 1999).

Le traiettorie osservate sul piano delle componenti principali possono inoltre essere raggruppate per vicinanza e somiglianza di traiettoria (Corazziari 1999) mediante analisi cluster di opportune distanze che confrontano la posizione delle unità in ogni istante e i loro spostamenti adiacenti tra un tempo e il successivo (Corazziari 1999).

Sono state proposte estensioni a modelli di regressione polinomiale, i quattro modelli di AFD sono stati sviluppati anche in ottica duale e una proposta di ottica triduale è stata fatta per valorizzare maggiormente la dimensione temporale (Blanco et al 1999)

I modelli di AFD rappresentano un'alternativa ai modelli three-mode come STATIS (Lavit et al 1994) o i modelli TUCKERS (Kroonenberg 1992). L'AFD sembra più adatta per matrici cubiche di dati dove la terza dimensione è il tempo, caratterizzato dalla peculiarità di essere ordinate: in AFD viene trattato esplicitamente come elemento di natura diversa rispetto alle altre due dimensioni, unità e variabile.

APPENDICE 2 - LA NORMATIVA SUGLI ECOREATI¹

La legge 68/2015 ha introdotto con l'articolo 1, il Titolo VIbis del codice penale: "Delitti contro l'ambiente" con i seguenti delitti:

- Inquinamento ambientale (art.452-bis c.p.); previsto anche nella forma colposa (452-quinquies c.p.) e qualora l'evento descritto nella norma ponga in concreto pericolo il bene ambiente. Questo delitto è anche reato presupposto della responsabilità degli enti (d.lgs. 231/2001).
- Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art.453-ter c.p.).
- Disastro ambientale (art.452-quaterc.p.); previsto anche nella forma colposa (452-quinquies c.p.) e qualora l'evento descritto nella norma ponga in concreto pericolo il bene ambiente. Questo delitto è anche reato presupposto della responsabilità degli enti (d.lgs. 231/2001).
- Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (art.452-sexies c.p.). Questo delitto è anche reato presupposto della responsabilità degli enti (d.lgs. 231/2001).
- Impedimento del controllo (art.452-septies c.p.).
- Omessa bonifica (art.452-terdecies c.p.).

"Testo unico ambientale"²

Decreto legislativo 152/2006.

Responsabilità amministrativa degli enti per reati ambientali³

L'elenco dei reati ambientali presupposto di una eventuale responsabilità amministrativa è all'art. 25 undecies del d.lvo 231/2001.

1 "Ecoreati", Permalink: www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015-05-22:68!vig=

2 Testo unico ambientale, Permalink: www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2006-04-03:152!vig=

3 Responsabilità amministrativa degli enti, Permalink: www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2001-06-08:231!vig=



APPENDICE 3 - LA CLASSIFICAZIONE ISTAT DELLE PENE ACCESSORIE

Le pene accessorie come acquisite dal Casellario Giudiziale Centrale per singola sentenza (reato nel caso di pena singola riferita al singolo reato), sono state aggregate secondo la seguente tabella in cui è possibile identificare la pena accessoria in termini di tipologia (se interdizione perpetua o temporanea, sospensione, decadenza o altro) e di ambito di vita in cui si applica, se lavorativo, riferito al settore pubblico o privato, se alla sfera privata.

Tavola 1 - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

pubblicazione provvedimento	ristoro: pubblica utilità	confisca
		sfera privata
pubblicazione del provvedimento di condanna	demolizione delle opere abusive	confisca del veicolo (d.lvo. 285/1992 codice della strada)
affissione sentenza camera commercio e albo pretorio	ripristino dello stato dei luoghi	
affissione della sentenza all'albo pretorio		
affissione della sentenza alla camera di commercio		
limiti partecipazione		
divieti: comparizione	obblighi: comparizione	obblighi: pubblica utilità
divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono le competizioni agonistiche	obbligo di presentarsi in un ufficio o comando di polizia durante lo svolgimento di competizioni agonistiche	obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività
divieto di accedere ai luoghi ove si accettano scommesse autorizzate	obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora	
divieto di accedere ai luoghi ove si tengono giochi d'azzardo autorizzati		
divieto di partecipare in qualsiasi forma ad attività di propaganda elettorale		
interdizione perpetua		
pubblici uffici	incarico pubblico	esercizio attività professionale
interdizione perpetua dai pubblici uffici	degradazione	interdizione perpetua dai titoli professionali marittimi
	rimozione dal grado	interdizione perpetua dai titoli professionali aeronautici
	interdizione perpetua dall'ufficio commissioni tributarie (perpetua)	interdizione perpetua dalla professione marittima
	interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori	interdizione perpetua dalla professione aeronautica
	interdizione permanente dagli uffici direttivi dei coni, delle federazioni sportive nazionali, società, associazioni ed enti di promozione riconosciuti dal coni	interdizione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria
		esclusione dalla borsa
		interdizione dagli uffici direttivi delle società sportive

Tavola 1 segue - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

interdizione temporanea			
pubblici uffici	incarico pubblico	contrattare PA	esercizio attività professionale
interdizione dai pubblici uffici (temporanea)	interdizione dall'ufficio commissioni tributarie	Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione	interdizione dalla professione
interdizione dall'ufficio di curatore			interdizione legale
			inabilitazione dall'esercizio di una impresa commerciale
			interdizione da un'arte
			interdizione dall'esercizio del commercio
			interdizione da un'industria
			Incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa
			interdizione dall'esercizio del mestiere
			interdizione dai titoli professionali marittimi (temporanea)
			interdizione dai titoli professionali aeronautici
			interdizione dalla professione marittima (temporanea)
			interdizione dalla professione aeronautica (temporanea)
			inabilitazione all'ufficio di amministratore
			interdizione da ogni ufficio sindacale
			inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale ed incapacità ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa (216-217 l.f.)
			interdizione dall'esercizio della pesca
			interdizione da uffici direttivi di persone giuridiche e imprese
			decadenza della licenza di polizia
			revoca della licenza d'esercizio o della concessione o della autorizzazione per le emittenti radiotelevisive
			perdita della licenza d'esercizio
			chiusura definitiva dell'esercizio
			interdizione dall'esercizio dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali
interdizione temporanea			
abilitazione e licenze non professionali	rapporto d'impiego	sfera privata	
revoca della patente di guida	estinzione del rapporto di impiego o di lavoro	perdita della capacità di testare	
revoca della licenza di caccia		perdita della potestà	
divieto di espatrio		perdita dell'autorità maritale	
divieto di emettere assegni		perdita del diritto agli alimenti	
		perdita dei diritti successori	
		nullità del testamento	
		interdizione dall'ufficio di tutore	
		interdizione dall'esercizio della tutela e curatela	
		esclusione dalla successione della persona offesa	

Tavola 1 segue - Classificazione Istat delle pene accessorie per tipologia della pena e ambito in cui viene applicata

sospensione			
pubblici uffici	incarico pubblico	contrattare PA	esercizio attività professionale
sospensione dal diritto di eleggibilità	sospensione da ogni incarico di pubblico servizio	sospensione dall'albo nazionale dei costruttori	sospensione dall'esercizio della professione
sospensione dal diritto di elettorato	sospensione dalla qualità di incaricato di pubblico servizio	sospensione dagli albi o elenchi dei fornitori delle pubbliche amministrazioni	sospensione dall'esercizio di un'arte
sospensione dai pubblici uffici	sospensione dalla qualità di pubblico ufficiale sospensione dallo stipendio sospensione dall'impiego sospensione dal grado		sospensione degli assegni sospensione dall'esercizio del commercio sospensione dall'attività di un'industria sospensione dall'esercizio del mestiere sospensione dai titoli professionali marittimi sospensione dai titoli professionali aeronautici sospensione dalla professione marittima sospensione dalla professione aeronautica sospensione dalle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria sospensione da uffici direttivi di persone giuridiche e imprese sospensione della concessione o autorizzazione di diffusione radiotelevisiva per l'esercizio dell'attività produttiva e commerciale
			sospensione dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali

sospensione	
abilitazione e licenze non professionali	sfera privata
sospensione della patente di guida	sospensione dall'esercizio della potestà
sospensione del permesso di pesca	sospensione dall'esercizio dell'autorità marittima
ritiro della patente di guida	sospensione dalla pensione
sospensione di documenti di identificazione validi per l'espatrio	sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori

decadenza (art.34 e 35)					
pubblicazione provvedimento	incarico pubblico	contrattare PA	esercizio attività professionale	abilitazione e licenze non professionali	sfera privata
decadenza dall'agevolazione di non prestare cauzione	decadenza della concessione di acque pubbliche	decadenza della iscrizione agli albi di appaltatore di opere o forniture pubbliche	decadenza da agevolazioni per la tenuta della contabilità e per altri obblighi formali	decadenza della licenza di commercio	decadenza dall'esercizio della potestà dei genitori
	decadenza da incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria o da uffici onorari ed esclusione dagli stessi	cancellazione dall'albo nazionale dei costruttori pubblica amministrazione	decadenza dagli uffici di componente di organi di amministrazione e controllo delle persone giuridiche ed esclusione dagli stessi	decadenza della licenza di commissionario astatore	decadenza dal diritto di fruire di contributi o provvidenze dello stato e di altri enti pubblici
	incompatibilità con l'ufficio di componente delle commissioni tributarie	cancellazione dagli albi o elenchi dei fornitori delle pubbliche amministrazioni			

GLOSSARIO

Archiviazione

Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.

Autorità giudiziaria

L'autorità preposta alla amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.

Azione penale

L'attività esercitata dal Pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato. Tale esercizio assume diverse forme in funzione del rito applicato oppure della tipologia di reato contestato. I modi per l'esercizio dell'azione penale riguardo al rito applicato si distinguono in ordinari (procedimento ordinario: richiesta di rinvio a giudizio, decreto di citazione a giudizio) e speciali (procedimenti speciali: richiesta di applicazione della pena su richiesta, cosiddetto "patteggiamento", giudizio immediato, decreto di condanna, giudizio direttissimo).

Condannato

Il condannato è la persona nei confronti della quale è stata pronunciata una sentenza di condanna definitiva. Il condannato viene rilevato nel momento in cui viene iscritto nel registro del Casellario centrale giudiziale.

Contravvenzione

Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).

Corte d'Assise

Organo giurisdizionale competente a giudicare i reati più gravi.

Casellario giudiziale centrale

L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile (Codice di procedura penale).

Data di passaggio in giudicato

Data in cui la sentenza di condanna diventa definitiva.

Decreto di citazione a giudizio

Giudizio in aula dibattimentale per i reati di competenza del tribunale in composizione monocratica.

Decreto di condanna

Procedimento speciale su richiesta del pubblico ministero, quando all'imputato deve essere applicata solo una pena pecuniaria anche se in sostituzione di una pena detentiva, detto anche decreto penale.

Definizione di un procedimento

Completamento per ogni ufficio giudiziario di un procedimento in una qualsiasi fase del suo iter.

Delitto

Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici) (Codice di procedura penale).

Denunciati per i quali è iniziata l'azione penale

Vedi Imputati.

Giudizio direttissimo

Procedimento speciale che anticipa il dibattimento saltando la fase dell'udienza preliminare su richiesta del pubblico ministero quando la persona viene arrestata in stato di flagranza di un reato. Il pubblico ministero può presentare l'imputato in stato d'arresto direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, entro quarantotto ore dall'arresto oppure non oltre il trentesimo giorno dall'arresto dopo aver ottenuto la convalida dell'arresto dal giudice per le indagini preliminari oppure quando la persona nel corso dell'interrogatorio abbia reso confessione.

Giudizio immediato

Anticipa il dibattimento saltando la fase dell'udienza preliminare. È un rito speciale dibattimentale non premiale attivabile unilateralmente dal Pubblico Ministero o dall'imputato quando dagli atti di indagine risulta che la prova è evidente non siano trascorsi più di 90 giorni da quando il nome dell'indagato è stato iscritto nel registro delle notizie di reato.

Imputazione

Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata all'inizio dell'azione penale.

Indagati

Coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero svolge indagini al fine di avviare l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio oppure di prosciogliere dalle accuse archiviando la loro posizione.

Imputati

Coloro nei confronti dei quali il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.

Istituti di prevenzione e pena

I penitenziari dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.

Istituti penali per minorenni

Strutture che assicurano l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare e di espiazione di pena emessi dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei minorenni autori di reato.

Multa

La pena pecuniaria prevista per gli autori di delitti (Codice di procedura penale).

Procedimento penale

L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine ad un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.

Reato

Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.

Reclusione

La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.

Richiesta di applicazione della pena su richiesta, cosiddetto "patteggiamento"

Si caratterizza per il raggiungimento di un accordo tra l'imputato e il PM circa l'entità della pena da irrogare. Ha carattere premiale, stante lo sconto di pena per l'imputato fino al limite di un terzo. Accordo su una applicazione di pena patteggiata può avvenire nel corso dell'udienza preliminare o già in sede di indagini preliminari.

Richiesta di rinvio a giudizio

Giudizio in aula dibattimentale per i reati di competenza del tribunale in composizione collegiale e della Corte d'assise.

Tasso di vittimizzazione

Rapporto tra le vittime che hanno subito un reato e popolazione esposta al rischio di subirlo in un determinato periodo.

Tempo di definizione di un procedimento

Intervallo di tempo, per ogni fase processuale e ufficio coinvolto, tra la data di registrazione del procedimento negli archivi e la data di completamento dell'iter procedurale.

Tribunale

È un organo articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il Tribunale aveva competenza in primo grado per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle Commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del Tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In secondo grado era organo di appello delle sentenze pronunciate in primo grado dal giudice di pace e dal pretore. In campo penale il Tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del Tribunale per i minorenni e della Corte di

assise. Il Tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei Tribunali costituisce la Corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio eccetera). Con il d.l. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della Pretura, il Tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999.

Tribunale per i minorenni

L'organo giudiziario, istituito con r.d.l. n. 1404 del 20 luglio 1934 (convertito in legge il 27 maggio 1935, n. 835), è costituito in ogni capoluogo di distretto di Corte di appello. In materia civile ha competenza nelle materie inerenti la condizione personale dei minori, particolarmente a proposito dell'esercizio della potestà dei genitori e dell'adozione di minorenni. In materia amministrativa decide in merito ai minori che danno prova di irregolarità di condotta. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di diciotto anni che, secondo le leggi vigenti, siano di competenza dell'autorità giudiziaria. Presso il Tribunale per i minorenni è stato istituito l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari che, in caso di udienza preliminare, si configura come Giudice per l'udienza preliminare.

Udienza preliminare

Udienza filtro nel corso del quale le parti (accusa e difesa) in contraddittorio – dopo aver preso visione uno degli atti dell'altro – discutono circa l'esistenza o meno degli elementi che dovrebbero sostenere l'accusa in giudizio. In tale sede, un diverso giudice – il giudice dell'udienza preliminare – controllerà la fondatezza dell'accusa proposta dal pubblico ministero e potrà, se del caso, ordinare ulteriori indagini o assumere prove. l'udienza preliminare può fungere da sede di definizione anticipata del procedimento, qualora vi si attivino i riti speciali.

Ufficio del Pubblico ministero (Procura della Repubblica)

L'ufficio giudiziario costituito presso le Corti di appello e i Tribunali è rappresentato, rispettivamente, dal Procuratore generale della Repubblica e dai Procuratori della Repubblica. Il Procuratore della Repubblica ha la direzione e la vigilanza, in ogni circondario, della polizia giudiziaria. Ricevuta la notizia del reato, ove questa sia fondata, promuove l'azione penale, altrimenti richiede al Giudice per le indagini preliminari decreto di archiviazione (salvo contrario avviso del giudice stesso). Il Procuratore generale della Repubblica ha la direzione e la vigilanza della polizia giudiziaria del distretto di Corte di appello e normalmente svolge, in grado di appello, l'attività spettante in primo grado al Procuratore della Repubblica.

Ufficio giudiziario

L'organismo dotato di specifica competenza per grado, materia e territorio in campo giudiziario.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Blanco, J., R. Coppi, e I. Corazziari. 1999. Su alcuni sviluppi metodologici dell'analisi fattoriale dinamica. *Quaderni di ricerca n. 13*. Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche applicate, Università la Sapienza di Roma.
- Capobianchi, A., C. Caterino, e P. Pintus. 2015. Rilevazione sui Procedimenti Penali e sugli Imputati. In Egidi, V., e A. Ferruzza (a cura di), *Navigando tra le fonti sociali*. Roma: Istat.
- Carlier, A. 1986. Factor Analysis of Evolution and Cluster Methods on Trajectories. In De Antoni, F., N. Lauro, and A. Rizzi (eds.), *COMPSTAT. Proceedings in Computational Statistics, 7th Symposium held in Rome 1986*. Heidelberg, Germany: Springer, Physica-Verlag.
- Coppi, R., e F. Zannella. 1978. L'analisi fattoriale di una serie temporale multipla relativa allo stesso insieme di unità statistiche. In *Atti della XXIX Riunione della Società Italiana di Statistica - SIS*. Bologna, 20-22 marzo 1978.
- Corazziari, I. 2015. Rilevazione sui condannati. In Egidi, V., e A. Ferruzza (a cura di), *Navigando tra le fonti sociali*. Roma: Istat.
- Corazziari, I. 1999. *Analisi di dati Longitudinali Multivariati*. Tesi di Dottorato, XI ciclo, Università degli Studi di Napoli Federico II, aprile 1999.
- Corazziari, I. 1999. Dynamic Factor Analysis. In Vichi, M., O. Opitz (eds.), *Studies in Classification, Data Analysis, and Knowledge Organization*: 171-178. Berlin, Heidelberg, Germany: Springer.
- Facioni, C., I. Corazziari, and F. Maggino. 2019. Measuring uncertainties: a theoretical approach. *International Journal of Computational Economics and Econometrics*, Volume 9, Nos. 1/2: 5-28.
- Harshman, R.A., and M.E. Lundy. 1984. Data Preprocessing and the Extended PARAFAC Model. In Law, H.G. (ed.). 1984. *Research Method for Multimode Data Analysis*. Westport, CT, U.S.: Praeger Publishers.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2020. Le vittime di omicidio. Anno 2018. *Statistiche Report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/239321>
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019. Rapporto Bes 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/236714>
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019. Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi. Anni 2015-2016. *Statistiche Report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/226696>
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2018. Le vittime di omicidio. Anno 2017. *Statistiche Report*. Roma: Istat. https://www.istat.it/it/files//2018/11/Report_Vittime-omicidi.pdf
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2018. I reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle procure. Anni 2006-2016. *Statistiche Report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/218648>
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2017. La Corruzione in Italia: Il punto di vista delle famiglie. *Statistiche Report*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/204379>
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat, e Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. 2015. *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2014*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/161716>
- Kroonenberg, P.M. 1992. Three-mode component models. A survey of the literature. *Statistica Applicata, Italian Journal of Applied Statistics*, Volume 4, n. 4: 619-633.
- Lavit, C., Y. Escoufier, R. Sabatier, and P. Traissac. 1994. The ACT (STATIS method). *Computational Statistics & Data Analysis*, Volume 18, Issue 2: 97-119.
- Muratore, M.G (a cura di). 2017. Delitti, imputati, condannati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia. *Letture statistiche - Temi*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/204158>

- Muratore, M.G. 2015. L'indagine sulla sicurezza dei cittadini. In Egidi, V., e A. Ferruzza (*a cura di*), *Navigando tra le fonti sociali*. Roma: Istat.
- Muratore, M.G., e F. Turetta. 2015. Rilevazione dei Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria: i delitti, le vittime e gli autori. In Egidi, V., e A. Ferruzza (*a cura di*), *Navigando tra le fonti sociali*. Roma: Istat.
- Muratore, M.G., R. Barletta, e A. Federici (*a cura di*). 2009. La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie "Sicurezza delle donne". Anno 2006. *Informazioni* n. 7 - 2008. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/213411>